

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVI

BARI, 1 APRILE 2015

n. 45



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 361

D.L. n. 104/2013, convertito, dalla L. n. 128/2013, DM 23.01.2015, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca - Indirizzi e criteri per la definizione del Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017 e dei piani annuali.

Pag. 11076

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 362

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - art. 1 comma 1227, Partecipazione della Regione Puglia ai Programmi di Intervento. Variazione al bilancio 2015.

Pag. 11084

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 363

Programmi di emersione e prima assistenza ex art. 13 L. 228/2003 - Avviso 7/2012 e/o Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs 286/1998 - Avviso 13/2012. Presa d'atto proroga. Iscrizione in aumento, della somma di € 101.556,00 al bilancio 2015 (ex art. 42 L.R. n. 28/2001). Stanziamento cofinanziamento regionale.

Pag. 11086

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 365

DPR 90/2007 art. 10 c. 1 - Commissione istruttoria IPPC per rilascio AIA stabilimenti “Ital Green Energy” e “Ital Bi Oil” Monopoli (BA). Nomina rappresentante regionale.

Pag. 11088

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 366

Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale. Istituzione capitolo e iscrizione somme.

Pag. 11089

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 370

Programma “SIAT - Sistemi integrati per l'addestramento Terrestre” presso la Scuola Cavalleria di Frigole “Caserma Floriani” in Provincia di Lecce. Proponente: Ministero della Difesa.

Pag. 11091

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 371

Comune di Canosa di Puglia (BT). SP 2 (ex SP 231) “Andria - Canosa di Puglia” - Lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione di viabilità di servizio dal km 50+000 al km 70+000 - I lotto dal km 63+000 al km 70+751. Nuovo progetto preliminare. Parere paesaggistico in deroga (artt. 5.03 e 5.07 NTA del PUTT/P).

Pag. 11095

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 372

PON YEI - Approvazione dello schema di “Convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani”, e delega alla firma alla Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro.

Pag. 11099

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 374

Preso d'atto e adozione dello Schema di Modifiche al Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

Pag. 11112

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 375

D.M. 4 gennaio 2013 pubblicato in G.U. n. 10 del 12 gennaio 2013. Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nell'intero territorio della Regione Puglia. (Siccity - marzo-agosto 2012). Attivazione potere sostitutivo nei riguardi del Comune di Ginosa Prov. di Taranto. Legge Regionale 11 maggio 1990 n. 24 art. 8.

Pag. 11130

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 377

Legge 122/2014, art.1, comma 256. Ripristino delle progressioni di carriera di cui all'art. 9, comma 21 del DL 78/2010 conv. in L. 122/2010.

Pag. 11131

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 378

Proroga della convenzione fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata e Regione Puglia "Gestione dell'anagrafe e movimentazione degli animali" approvata con delibera di G.R. n. 2578/1998.

Pag. 11133

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 379

Proroga della convenzione fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata e Regione Puglia concernente la realizzazione e relativa gestione di una banca dati centralizzata per l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale" approvata con deliberazione di G.R. n. 1830/99.

Pag. 11136

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 381

Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015.

Pag. 11138

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 382

Rinnovo costituzione Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina.

Pag. 11152

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 383

Società controllata Acquedotto Pugliese SpA - Ratifica provvedimenti d'urgenza relativi all'Assemblea ordinaria del 2 e 3 marzo 2015.

Pag. 11155

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 384

Concorso delle regioni a statuto ordinario al contenimento dei saldi di finanza pubblica per l'anno 2015. Articolo 1, commi 460 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Pareggio di bilancio. Primo provvedimento.

Pag. 11158

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 385

DGR n. 1779 del 24/09/2013 e n. 2528 del 28/11/2014 - Piano triennale territoriale dell'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, ai sensi dell'art. 11 del DPCM 25/01/2008. Programmazione 2013/2015. Integrazione.

Pag. 11159

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 386

PO FESR 2007-2013 - Linea 2.5 azione 2.5.5 - Azioni di informazione. "Piano di comunicazione per la campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla raccolta differenziata e sul riciclo dei rifiuti urbani". Variazione di bilancio. Disposizioni varie.

Pag. 11162

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 388

Art. 11 legge n. 27 del 24 marzo 2012 - Ottemperanza sentenza Tar Lecce n. 672/2013. Modifica alla D.G.R. 1261 del 19/06/2012: definizione della zona di localizzazione della sede farmaceutica n. 5 di nuova istituzione del Comune di Sava.

Pag. 11169

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 389

Pianta Organica delle Farmacie del Comune di Molfetta (Ba) - Individuazione di una zona di decentramento.

Pag. 11170

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 390

Variazione compensativa del bilancio 2015 ex art. 42 l.r. 28/2001 - U.P.B. 3.5. 2 - Fondo Regionale Trasporti.

Pag. 11172

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 399

Comune di Nardò (LE). Variante P.R.G. - Riqualficazione di aree di proprietà della Sig.ra NISIO Giovanna + 4. Del. Comm. Str. n. 43 del 29-11-2010. Approvazione con prescrizioni.

Pag. 11174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 401

LSU ratifica convenzione Regione - INPS anno 2014.

Pag. 11180

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 402

Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo "B" di Ha 29.58.40 sita in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) - denominata "Cimaglia di Bonfitto". Concessione.

Pag. 11187

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 405

Fondazione Apulia Film Commission. Approvazione modifiche statutarie.

Pag. 11190

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 406

FSC 2007-13 - Delibera CIPE n. 92/2012. 'APQ' Settore Aree Urbane - Città stipulato in data 23/10/14 tra Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Puglia. Deroga per delocalizzazione intervento "Realizzazione di Centro polivalente di Edilizia Sociale per anziani e giovani coppie" - del Comune di Adelfia inserito nell'Allegato 2a dell'APQ.

Pag. 11203

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 407

Comune di Ugento (Le) - Piano di Lottizzazione comparto 60/A, zona C6 in località Torre San Giovanni.

Pag. 11205

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 408

BOTTEGHE-SCUOLA - Sistema regionale per il riconoscimento della qualifica di "Bottega-scuola" e modalità di attribuzione del titolo di "maestro artigiano".

Pag. 11210

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 409

Art. 32, comma 2, della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale". Disposizioni per la concessione delle anticipazioni e norme di funzionamento del Fondo di rotazione.

Pag. 11225

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 361

D.L. n. 104/2013, convertito, dalla L. n. 128/2013, DM 23.01.2015, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca - Indirizzi e criteri per la definizione del Piano regionale triennale di edilizia scolastica 2015/2017 e dei piani annuali.

L'Assessore al Diritto allo Studio e alla Formazione, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema Istruzione, confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

La legge 11 gennaio 1996, n. 23 recante "Norme per l'edilizia scolastica", assegna alla Regione il ruolo principale ed unico della programmazione, in ambito regionale, degli interventi di edilizia scolastica finanziati dallo Stato.

Il decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca, all'articolo 10 prevede che le Regioni interessate, al fine di favorire interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, di proprietà degli enti locali, nonché la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e la realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole o di interventi volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti, possono essere autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a stipulare appositi mutui trentennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, con la società Cassa

depositi e prestiti Spa e con i soggetti autorizzati all'esercizio dell'attività bancaria ai sensi del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385.

Con il Decreto datato 23.01.2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, adottato di concerto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, in attuazione al precitato articolo 10 del D.L. n. 104/2013 sono stabiliti: l'oggetto del finanziamento, la natura ed i criteri per la definizione dei Piani regionali triennali e annuali di edilizia scolastica, gli stati di avanzamento e monitoraggio nonché le relative tempistiche.

In particolare, il precitato Decreto interministeriale prevede:

All'articolo 2 comma 3, che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede, con decreto da adottare entro il 15 febbraio 2015, a ripartire su base regionale le risorse previste come attivabili in termini di volume di investimento derivanti dall'utilizzo dei contributi trentennali autorizzati dall'articolo 10 del D.L. n. 104/2013, riportando per ciascuna Regione la quota di contributo annuo assegnato, che costituisce in ogni caso il limite di spesa a carico del bilancio dello Stato. Nella ripartizione delle risorse su base regionale si tiene conto dei seguenti criteri, anche sulla base dei dati contenuti nell'anagrafe regionale dell'edilizia:

- a) Numero di edifici scolastici presenti nella regione;
- b) Popolazione scolastica;
- c) Affollamento delle strutture scolastiche.

All'articolo 2 comma 1, che le Regioni trasmettono al Ministero dell'istruzione, università e ricerca e, per conoscenza, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro il 31 marzo 2015 i piani regionali triennali di edilizia scolastica redatti sulla base delle richieste presentate dagli enti locali e i piani annuali, soggetti a conferma annuale circa l'attualità degli interventi ivi inseriti, per gli anni 2016 e 2017 rispettivamente entro il 31 marzo 2016 ed il 31 marzo 2017.

All'articolo 1 comma 3, che con successivo decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro il 30 aprile 2015,

è autorizzata ai sensi dell'articolo 4, comma 177-bis della legge 24/12/2003 n. 350, la stipula dei suddetti mutui da parte delle Regioni beneficiarie, sulla base del riparto disposto ai sensi del precitato articolo 2 comma 3.

All'articolo 2 comma 2, che i piani regionali, secondo criteri di qualità tecnica ed efficienza nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, approvati dalle rispettive regioni sono trasmessi al Ministero dell'istruzione, università e ricerca che provvede a trasmetterli al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ad inserirli in unica programmazione nazionale che deve essere predisposta dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca entro il 30 aprile 2015 e potrà trovare attuazione nei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

All'articolo 3 comma 1, che le Regioni nella definizione dei piani regionali redatti nel rispetto dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, devono, sempre nell'ottica di efficienza economica dell'investimento e nel rispetto della legislazione ambientale e in materia di contratti pubblici, dare priorità agli interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico dell'immobili adibiti ad edilizia scolastica, nonché alla costruzione di nuovi edifici sulla base dei criteri stabiliti dallo stesso articolo.

All'articolo 2 comma 4, che con la precitata autorizzazione alla stipula in favore delle Regioni dei mutui trentennali di cui all'articolo 10 comma 1, del D.L. n. 104/2013, gli enti locali, risultati beneficiari dei finanziamenti, sulla base delle priorità definite dalle regioni sono autorizzati ad avviare le procedure di gara, con pubblicazione del relativo bando, ovvero di affidamento dei lavori. Gli enti medesimi danno comunicazione al Ministero dell'istruzione, università e ricerca e alle regioni competenti dell'avvenuto affidamento dei lavori entro 15 giorni dell'adozione dei relativi provvedimenti.

All'articolo 2 comma 5, che in caso di mancata aggiudicazione provvisoria dei lavori entro il 30 settembre 2015, l'assegnazione viene revocata con decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e comunicata alla regione competente e le relative risorse, nonché le eventuali economie di spesa comunque resesi disponibili all'esito delle procedure di gara, sono assegnate alle Regioni in

possesso di una anagrafe dell'edilizia scolastica aggiornata.

I termini di scadenza sopra indicati potrebbero essere differiti a seguito di successivo provvedimento ministeriale, che verrebbe comunque tempestivamente comunicato attraverso il sito istituzionale.

Tanto premesso e considerato, al fine della definizione del Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e del piano annuale 2015 in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 2 del sopra citato Decreto interministeriale, nelle more della pubblicazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale, tenuto conto delle tempistiche ridotte per ottemperare alle relative prescrizioni, si propone alla Giunta regionale di:

- Approvare i criteri di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per l'individuazione degli interventi da inserire nel Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e nel piano annuale 2015.
- Stabilire che la dotazione finanziaria del Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e del Piano annuale 2015 sarà assicurata dalla quota di contributo annuo assegnato alla Regione Puglia con decreto MIUR da adottare entro il 15 febbraio 2015, a valere sulle risorse, previste come attivabili in termini di volume di investimento, derivanti dall'utilizzo dei contributi trentennali autorizzati dall'articolo 10 del D.L. 104/2013, convertito dalla legge n. 128/2013.
- Destinare le risorse derivanti dall'utilizzo dei contributi trentennali autorizzati dall'articolo 10 del D.L. 104/2013, convertito dalla legge n. 128/2013, agli interventi relativi agli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica pubblica.
- Dare mandato al Servizio Scuola Università e Ricerca di:
 - a) adottare tutti gli atti ed i provvedimenti necessari ai fini della formazione del Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e del piano annuale 2015, di cui all'articolo 10 del D.L. 104/2013 e del precitato decreto interministeriale;
 - b) trasmettere al Ministero dell'istruzione, università e ricerca e, per conoscenza, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro il 31

marzo 2015, il Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e il piano annuale 2015;

- c) notificare il presente provvedimento agli uffici regionali interessati.

Ritenere prorogate automaticamente, in caso di emanazione di apposito provvedimento ministeriale di differimento dei termini, le scadenze temporali sopra indicate.

Di incaricare il Servizio Ragioneria e Bilancio di supportare il Servizio Scuola Università e Ricerca in fase di istruttoria ai fini della stipula del mutuo di cui all'articolo 10 del D.L. 104/2013 e del decreto interministeriale 23.01.2015.

Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/1994.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M.E.I.:

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere diretto a carico del bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. 7/97 art. 4. Lett.d)

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Diritto allo Studio e alla Formazione che si intende qui integralmente riportata.

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai Funzionari Istruttori Responsabili, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente Servizio Scuola Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente.

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, per costituirne parte integrante ed essenziale.

Di approvare i criteri di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per l'individuazione degli interventi da inserire nel Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e nel piano annuale 2015.

Di stabilire che la dotazione finanziaria del Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e del Piano annuale 2015 sarà assicurata dalla quota di contributo annuo assegnato alla Regione Puglia con decreto MIUR da adottare entro il 15 febbraio 2015, a valere sulle risorse, previste come attivabili in termini di volume di investimento, derivanti dall'utilizzo dei contributi trentennali autorizzati dall'articolo 10 del D.L. 104/2013, convertito dalla legge n. 128/2013.

Di destinare le risorse derivanti dall'utilizzo dei contributi trentennali autorizzati dall'articolo 10 del D.L. 104/2013, convertito dalla legge n. 128/2013, agli interventi relativi agli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica pubblica.

Di dare mandato al Servizio Scuola Università e Ricerca di:

- a) adottare tutti gli atti ed i provvedimenti necessari ai fini della formazione del Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e del piano annuale 2015, di cui all'articolo 10 del D.L. 104/2013 e del precitato decreto interministeriale;
- b) trasmettere al Ministero dell'istruzione, università e ricerca e, per conoscenza, al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, entro il 31 marzo 2015, il Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e il piano annuale 2015.
- c) notificare il presente provvedimento agli uffici regionali interessati.

Di ritenere prorogate automaticamente, in caso di emanazione di apposito provvedimento ministe-

riale di differimento dei termini, le scadenze temporali sopra indicate.

Di incaricare il Servizio Ragioneria e Bilancio di supportare il Servizio Scuola Università e Ricerca in fase di istruttoria ai fini della stipula del mutuo di cui all'articolo 10 del D.L. 104/2013 e del decreto interministeriale 23.01.2015.

Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A**1. FINALITA'**

La Regione Puglia, sulla base degli indirizzi e dei criteri stabiliti nel presente atto, mediante Avviso pubblico, individua gli interventi da inserire nel Piano regionale triennale 2015/2017 di edilizia scolastica e nel piano annuale 2015, di cui all'articolo 10 del D.L. 104/2013, convertito dalla L. n. 128/2013, nel rispetto di quanto previsto dal decreto interministeriale attuativo D.M. 23.01.2015.

A tal fine, la struttura regionale competente predispone l'Avviso pubblico stabilendo, in particolare, i tempi e le modalità, a pena di decadenza, per la presentazione delle richieste di accesso al finanziamento.

2. BENEFICIARI

Destinatari dei finanziamenti sono gli enti locali aventi l'onere della gestione della manutenzione degli edifici scolastici di proprietà pubblica di seguito riportati:

Amministrazioni provinciali, Amministrazioni comunali, Città Metropolitana o forme amministrative subentranti.

Gli interventi proposti dovranno riguardare edifici scolastici di proprietà pubblica, con destinazione ad uso scolastico per almeno 10 anni, regolarmente inseriti nell'Anagrafe Regionale dell'edilizia scolastica alla data di presentazione della domanda di partecipazione al presente avviso. Il requisito dell'inserimento nell'Anagrafe Edilizia Scolastica non è richiesto in caso di nuove costruzioni.

In caso di edifici parzialmente adibiti ad altro uso saranno finanziati solo gli interventi relativi alla parte di edificio destinato ad attività scolastica.

Gli enti beneficiari possono presentare più domande di finanziamento in base al numero degli edifici scolastici di propria competenza, presenti nel database dell'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica (www.ediliziascolastica.regione.puglia.it):

- Max n. 1 intervento per gli enti locali che hanno fino a 15 edifici
- Max n. 3 interventi per gli enti locali che hanno da 16 a 45 edifici
- Max n. 5 interventi per gli enti locali che hanno oltre 45 edifici.

In caso di proposte plurime, dovrà essere indicato l'ordine di priorità degli interventi.

Ogni Ente può verificare il numero degli edifici di cui è titolare consultando l'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica (www.ediliziascolastica.regione.puglia.it), utilizzando le credenziali in possesso.

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili gli interventi di seguito riportati:

- a) Ristrutturazione, restauro, risanamento conservativo e manutenzione straordinaria ai sensi del Testo unico in materia di edilizia DPR n. 380/2001;
- b) Messa in sicurezza finalizzata all'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene, agibilità ed abbattimento delle barriere architettoniche, con acquisizione delle relative certificazioni obbligatorie;
- c) Interventi di miglioramento e adeguamento sismico secondo le normative vigenti;
- d) Interventi di efficientamento energetico;
- e) Ampliamenti e nuove costruzioni:
 - Nuova costruzione di parti di sedi scolastiche (porzioni di fabbricati a sé stanti in grado di ospitare singole attività scolastiche, quali: classi, palestre, mense scolastiche) all'interno dell'area scolastica dell'edificio esistente o nei pressi dello stesso.
 - Nuova costruzione di edificio di intere sedi scolastiche/ palestre.
 - Ampliamento all'esterno della sagoma esistente dell'edificio scolastico.

La Regione ritiene prioritari, sulla base di quanto definito dall'articolo 3 del DM 23.01.2015, gli interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico ed efficientamento energetico degli immobili adibiti ad edilizia scolastica, nonché la costruzione di nuovi edifici.

Non sono ammissibili gli interventi, diversi dalla messa in sicurezza, su edifici non conformi alle norme antisismiche e di sicurezza vigenti.

L'entità del contributo sarà calcolata sulla base del quadro economico dell'ultima fase progettuale approvata all'atto della presentazione della domanda di finanziamento, fino al limite massimo di:

- Euro 1.500.000,00 per gli interventi che prevedono la nuova costruzione di intere sedi scolastiche/palestre.
- Euro 700.000,00 per tutti gli altri interventi.

I progetti che superano tali limiti di spesa, saranno ritenuti ammissibili solo in presenza di dichiarata disponibilità di accolto dell'ulteriore spesa da parte dell'ente locale interessato (espressa con delibera di giunta).

Sono ritenuti inammissibili gli interventi che siano già stati oggetto di altri finanziamenti comunitari e/o statali e/o regionali.

La progettazione deve essere approvata a livello almeno preliminare.

4. CRITERI DI VALUTAZIONE

I punteggi da attribuire alle priorità indicate all'articolo 2 comma 1 del D.M. 23.01.2015 ed ai criteri elencati all'articolo 3 del medesimo decreto sono riportati nelle tabelle sottostanti.

	Punteggio
Priorità ex art. 2 co. 1 DM 23.01.2015	
L'intervento proposto è nell'elenco degli interventi segnalati in risposta alle note Presidente del Consiglio del 3 marzo 2014 e del 16 maggio 2014	20
Progetto immediatamente cantierabile Sono considerati immediatamente cantierabili gli interventi per i quali sono state positivamente esperite le procedure di cui all'articolo 106, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, e per i quali il responsabile del procedimento abbia rilasciato una dichiarazione unilaterale analoga a quella prevista dal medesimo articolo 106, comma 3	30

Criteri ex art. 3 DM 23.01.2015	
Livello di progettazione	Punteggio
Progetto preliminare	0
Progetto definitivo validato dal Responsabile del procedimento	10
Progetto esecutivo validato dal Responsabile del procedimento	30
Tipologia di intervento	Punteggio
L'intervento è volto alla completa e definitiva rimozione delle condizioni di pericolo o inagibilità su edifici soggetti a chiusura per provvedimento dell'autorità competente, <u>al fine di ottenere il certificato di agibilità di cui all'art. 24 del DPR n. 380/2001:</u> - Adeguamento alle norme vigenti in materia di sicurezza, igiene ed agibilità, con riferimento agli impianti elettrici, impianti antincendio, impianti termici ed idrosanitari e all'eliminazione delle barriere architettoniche	30

– Ristrutturazione e riqualificazione (controsoffitti, coperture, pavimenti, infissi, ecc)	
Interventi di adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza, igiene, agibilità degli edifici e abbattimento delle barriere architettoniche, con acquisizione delle relative certificazioni obbligatorie, così come di seguito riportato:	
– Adeguamento degli impianti antincendio	5
– Adeguamento impianti elettrici	5
– Adeguamento impianti termici e di climatizzazione	5
– Adeguamento impianti termosanitari	5
– Abbattimento delle barriere architettoniche	5
– Ristrutturazione e riqualificazione di parti dell'edificio	5
Interventi di adeguamento alla normativa antisismica:	
Intervento di miglioramento sismico	10
Intervento di adeguamento sismico	15
Efficientamento energetico - quantificazione del risparmio energetico in relazione al miglioramento della classe energetica dell'edificio:	
– Nessun passaggio/miglioramento di una classe energetica	0
– Miglioramento di due classi energetiche	4
– Miglioramento di tre classi energetiche	6
– Miglioramento di più di tre classi energetiche	8
Ampliamento o sopraelevazione	10
Costruzione nuovo edificio scolastico / nuova palestra scolastica	10
Completamento di interventi già avviati e non completati per mancanza di finanziamento. L'intervento deve essere inserito nell'elenco delle opere incompiute di cui al decreto ministeriale 13 marzo 2013 n. 42.	10
Punteggi aggiuntivi	Punteggio
L'intervento è relativo ad un edificio ricompreso in area interessata da processi di riqualificazione urbana	5
Rispondenza del progetto alle specifiche esigenze didattiche misurata dal rapporto tra la prestazione specifica offerta dall'edificio ante operam ed il fabbisogno specifico soddisfatto post operam All'attribuzione del punteggio si procede confrontando la percentuale di superficie destinata alle attività didattiche (aule speciali/ laboratori, palestre) allo stato di fatto con quella allo stato di progetto. L'incremento deve essere uguale o maggiore al 20%.	10
Eventuale quota di cofinanziamento da parte dell'ente locale misurata in percentuale superiore al 30% del costo totale dell'intervento	10
L'intervento è finalizzato al rilascio di superfici in affitto a titolo oneroso All'attribuzione del punteggio si procede misurando in euro/anno il risparmio avvenuto (minimo 5%)	10
Eventuale coinvolgimento di investitori privati misurato in percentuale sul costo dell'intervento oltre il 30%	2

I dati di tutti gli edifici dell'Ente presenti nel database dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica rispondono alle richieste del Sistema Nazionale delle Anagrafi di Edilizia Scolastica (SNAES)	10
--	----

A parità di punteggio totale, le domande pervenute saranno ordinate secondo i seguenti parametri:

- a) **Livello di progettazione approvato più avanzato.**
- b) **In caso di ulteriore parità di punteggio avrà diritto di precedenza l'intervento che comporta minore spesa complessiva.**
- c) **In caso di parità di punteggio tra più interventi proposti dallo stesso Ente si terrà conto dell'ordine di priorità indicato.**

5. FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLA GRADUTORIA

Gli interventi presentati dagli enti locali, sulla base dei punteggi sopra indicati, saranno inseriti nella graduatoria unica per la formazione del Piano triennale 2015-2017 e del piano annuale 2015, in ordine decrescente di punteggio.

Il Piano triennale 2015-2017 e i Piani annuali saranno approvati con provvedimento dirigenziale dalla struttura regionale competente che provvederà alla loro trasmissione, entro i termini stabiliti dal precitato decreto interministeriale (eventualmente prorogati con apposito provvedimento ministeriale) al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (M.I.U.R.), e per conoscenza al Ministero dell'economia e delle finanze (M.E.F.) e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (M.I.T.).

Ai fine di assicurare un'equa distribuzione delle risorse sul territorio regionale, è ammesso a finanziamento, in ciascun piano annuale, almeno un *intervento significativo* per ambito provinciale a prescindere dalla sua collocazione nella graduatoria unica regionale (*clausola di salvaguardia*).

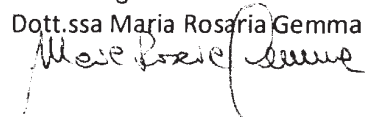
Per intervento significativo si intende un intervento che abbia conseguito un punteggio non inferiore a 60 punti. In caso di ex-quo sarà preferito l'intervento con progetto immediatamente cantierabile e nell'ipotesi di ulteriore parità di punteggio, avrà diritto di precedenza l'intervento che comporta minore spesa complessiva.

6. SPESE AMMISSIBILI

La determinazione dell'importo dei costi ammissibili a finanziamento tiene conto dell'importo relativo ai lavori e delle somme a disposizione previste nel Quadro tecnico economico dell'intervento, predisposto nel rispetto della disciplina in materia di contratti pubblici.

7. ATTIVITA' DI VERIFICA E CONTROLLO

Per le attività di verifica e controllo che si renderanno necessarie nelle varie fasi procedurali il Servizio Scuola Università e Ricerca si avvarrà del supporto tecnico del Servizio Lavori pubblici.

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Maria Rosaria Gemma


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 362

Legge 27 dicembre 2006, n. 296 - art. 1 comma 1227, Partecipazione della Regione Puglia ai Programmi di Intervento. Variazione al bilancio 2015.

Assente l'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sviluppo del Turismo e confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente:

Ai sensi dell'art. 5, comma 5, della legge 29 marzo 2001, n. 135, recante la riforma della legislazione nazionale del turismo, il Ministero delle Attività Produttive provvede, nell'ambito delle disponibilità assegnate dalla legge finanziaria al fondo unico per gli incentivi alle imprese, agli interventi di cofinanziamento a favore dei sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo che prestino ambiti interregionali o sovraregionali.

La legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" ed in particolare l'art. 1, comma 1227, dispone, per gli anni 2007, 2008 e 2009 l'autorizzazione di una spesa di € 10 milioni per le finalità di sostegno del Settore turistico.

In particolare la norma sopra richiamata, demanda l'attuazione di tale disposizione ad un regolamento da emanare ai sensi dell'art.17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la competitività del Turismo.

In data 15 giugno 2007, il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento con il quale sono stati determinati i criteri, le procedure e le modalità di attuazione dell'art.1 comma 1227 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 per il sostegno al settore turistico quali:

- programmi di intervento (art.3);
- contenuti del programma di intervento (art.4);
- interventi ammissibili al finanziamento (art.5);
- durata dei programmi di interventi (art.6);
- modalità di erogazione (art. 8).

Il Coordinamento tecnico delle Regioni ha effettuato il calcolo di ripartizione dei 10 milioni di euro

fra le Regioni e Province Autonome per l'anno 2007, 2008, 2009 sulla base della tabella allegata al regolamento stesso e per quanto previsto dal D.M. del 2.12.2005.

Per l'effetto, la disponibilità finanziaria in favore della Regione Puglia risulta pari ad € 367.405,00, per l'annualità 2007, € 367.405,00 per l'annualità 2008 ed € 367.405,00 per l'annualità 2009.

In particolare, il richiamato regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri in data 15 giugno 2007 stabilisce:

- 1) all'art. 3 (programmi di intervento) comma 1.: i programmi di intervento di cui al predetto regolamento sono presentati ciascuno congiuntamente per il tramite di almeno due Regioni e Province autonome e prevedono la partecipazione degli Enti locali ovvero di altri soggetti pubblici e privati; comma 3.: all'esito della positiva valutazione dei programmi di intervento il Dipartimento per lo sviluppo e le competitività del turismo adotta il decreto di assegnazione delle risorse;
- 2) all'art. 5 (interventi ammissibili): possono essere ammessi a finanziamento, fino al massimo del 90% della spesa, programmi relativi a:
 - a) interventi strutturali, infrastrutturali e di creazione di servizi, con esclusione comunque della manutenzione ordinaria;
 - b) interventi di qualificazione e riqualificazione delle risorse professionali;
 - c) interventi integrati a favore dello sviluppo competitivo del settore e della promozione del prodotto turistico.

Nel merito, le Regioni, a seguito di un lavoro di coordinamento hanno individuato diversi progetti di sostegno al Settore turistico, a valere sui fondi 2007, 2008 e 2009.

La Regione Puglia, alla luce di quanto sopra esposto ha inteso aderire, per le varie annualità, a diversi progetti di sviluppo turistico e si è proposta in qualità di capofila per il progetto "ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ' RUPESTRE", per l'annualità 2008 con la Regione Basilicata partner di progetto e per l'annualità 2009 con la Regione Toscana, approvati rispettivamente con DGR n. 45 del 28/01/2008 e DGR n.120 del 10/02/2009 per l'annualità 2009.

Con Decreti Ministeriali registrati in data 7 maggio 2008, 9 febbraio 2009 e 12/gennaio/2010, sono stati disposti gli impegni in favore della Regione Puglia di **€ 367.405,00** per ciascuna annualità e precisamente annualità 2007,2008 e 2009 per un totale di **€ 1.102.215,00**.

I progetti interregionali si articolano in **AZIONI COMUNI**, a cura della regione capofila e **AZIONI SPECIFICHE** a cura di ogni singola Regione.

Per l'annualità 2008, in qualità di capofila del progetto **"ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE"**, la Regione Puglia ha redatto le azioni comuni da realizzare per nome e per conto della Regione Basilicata partner del progetto, nonché le azioni specifiche, a cura della Regione Puglia, da concretizzare su tutto il territorio pugliese.

Per questa annualità, il costo complessivo del progetto ammonta ad € 190.000,00 così ripartiti:

Realizzazione Azione Comune a cura della Regione Capofila:

€ 70.000,00 di cui:

€ 30.000,00 di competenza della Regione Basilicata;

€ 40.000,00 di competenza della Regione Puglia;

Realizzazione Azione Specifica Interventi a carattere specifico della Regione Puglia:

€ 150.000,00.

Al fine di introitare la quota di competenza della Regione Basilicata pari ad € 30.000,00, necessaria alla realizzazione delle AZIONI COMUNI, a seguito di richiesta formulata al Servizio Ragioneria con nota prot. 6294 del 08/07/2009, sono stati istituiti i seguenti capitoli:

PARTE ENTRATA

UPB 4.5.2 -CAP.. 2059331: quota Regione Basilicata per la realizzazione delle attività relative al progetto Interregionale "ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE"

PARTE SPESA

UPB 4.5.2 -CAP. 311060: spese per la realizzazione del progetto itinerari interregionali tra siti e villaggi del patrimonio della civiltà rupestre - quota Regione Basilicata

Poiché con mail del 30/01/2015, la Regione Basilicata ha inoltrato, la propria Determina regionale di impegno e liquidazione n. 11AC2014/D 00584 del 25/11/2014, in favore della Regione Puglia per un importo totale di € 30.000,00, per l'effetto si rende necessario porre in essere gli adempimenti amministrativo-contabili previsti dalla vigente legge di contabilità regionale al fine di poter iscrivere la somma di € 30.000,00 sui relativi capitolo di entrata e di spesa del Bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone l'adozione del seguente provvedimento quale atto finale di specifica competenza della Giunta regionale come definito dalla l.r. n. 7/97, art.4, comma 4, lettera d):.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SS. MM. II.

Si introduce la seguente variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, in termini sia di competenza che di cassa:

PARTE ENTRATA

Bilancio vincolato

UPB 4.5.2 -CAP.. 2059331: quota Regione Basilicata per la realizzazione delle attività relative al progetto Interregionale "ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE"

Variazione in aumento per complessivi **€ 30.000,00**

PARTE SPESA

Bilancio vincolato

UPB 4.5.2 -CAP. 311060 SPESA:: quota Regione Basilicata per la realizzazione delle attività relative al progetto Interregionale "ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE":

Variazione in aumento per complessivi **€ 30.000,00**

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte della P.O. "GESTIONE E

COORDINAMENTO PROGETTI INTERREGIONALI E DI PIANIFICAZIONE DI TURISMO SOSTENIBILE E RESPONSABILE”, dal Dirigente dell’Ufficio Sviluppo del Turismo, dal Dirigente del Servizio che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa riportato e che qui si intende integralmente richiamato:

- di introdurre, ai sensi dell’art. 42 Comma 1 L.R. 28/01 e dell’art. 14 della L. R. 53/12/2014, la seguente variazione in aumento al Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015, sia in termini di competenza che di cassa, a seguito di trasferimento di fondi statali a destinazione vincolata:

PARTE ENTRATA

Bilancio vincolato

UPB 4.5.2 -CAP.. 2059331: quota Regione Basilicata per la realizzazione delle attività relative al progetto Interregionale “ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE”

Variazione in aumento per complessivi

€ 30.000,00

PARTE SPESA

Bilancio vincolato-

UPB 4.5.2 -CAP. 311060 SPESA:: quota Regione Basilicata per la realizzazione delle attività relative al progetto Interregionale “ITINERARI INTERREGIONALI TRA SITI E VILLAGGI DEL PATRIMONIO DELLA CIVILTÀ RUPESTRE”:

Variazione in aumento per complessivi

€ 30.000,00

- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell’art.42 comma 7, L.R. 28/01

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 363

Programmi di emersione e prima assistenza ex art. 13 L. 228/2003 - Avviso 7/2012 e/o Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs 286/1998 - Avviso 13/2012. Presa d’atto proroga. Iscrizione in aumento, della somma di € 101.556,00 al bilancio 2015 (ex art. 42 L.R. n. 28/2001). Stanziamento cofinanziamento regionale.

L’Assessore alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, Guglielmo Minervini, sulla base dell’istruttoria espletata dall’Ufficio Immigrazione e confermata dalla Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, riferisce quanto segue.

Premesso che:

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha invitato, con apposito bando pubblico Regioni, Enti Locali e soggetti privati in possesso dei requisiti previsti dal D.P.R. 19 settembre 2005, n. 237, a presentare i progetti di fattibilità da finanziare sulla base dello stanziamento di € 4.000.000,00 (Bando pubblico - Avviso n.7/2012 ex art. 13 L. 228/2003, pubblicato in G.U. il 23 luglio 2012);

il Bando pubblico Avviso 7, al punto 3/A, ha altresì stabilito i massimali riferiti alla quota finanziabile dallo Stato (80%) che non possono essere superati;

la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, nella riunione del 30 novembre 2012, ha approvato la graduatoria relativa ai progetti ammissibili al finanziamento;

Considerato che:

la Regione Puglia ha presentato il progetto “LE CITTA’ IN-VISIBILI 7” in partenariato in qualità di Soggetti Attuatori (Cooperativa Sociale Comunità Oasi 2, Cooperativa Sociale Caps, Associazione Giraffah Onlus e Associazione Micaela Onlus), ritenuto dalla commissione Interministeriale “rispondente alle finalità e agli obiettivi” di cui al bando pubblico sopracitato;

tutti i soggetti attuatori sono iscritti al Registro di enti e associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati;

le cooperative sociali e associazioni sopra citate operano con professionalità e competenza da molti anni nella realizzazione di interventi sociali nella prostituzione e fenomeni di marginalità collegate e nella tratta di esseri umani sfruttati ad opera di soggetti e organizzazioni criminali nella prostituzione e in altre forme e contesti, e che hanno avuto, tra gli altri, la titolarità e la gestione di diversi progetti a valere sulle risorse assegnate al Dipartimento per le Pari Opportunità per programmi di assistenza ed integrazione sociale (art. 18 del D.Lgs. n. 286/98).

le suddette cooperative sociali e associazioni hanno dimostrato capacità di intervento nell'ambito della tratta a fini di sfruttamento dei cittadini stranieri immigrati e dell'integrazione sociale e lavorativa delle vittime della tratta, predisponendo e gestendo azioni organiche che hanno garantito un significativo impatto sui territori della Regione Puglia in cui esse operano, e che tali interventi sono tuttora in atto.

l'avvio delle attività è avvenuto obbligatoriamente il 22 dicembre 2012

Valutato che:

Con DGR 1396/2013 si è proceduto a:

- a) prendere atto dell'adesione al progetto e della concessione del contributo da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, datata 21 Dicembre 2012;
- b) approvare lo schema di Convenzione che disciplina i rapporti tra la Regione Puglia quale Beneficiario Capofila e i Soggetti Attuatori;
- c) apportare la necessaria variazione al bilancio di previsione 2013, istituendo, in termini di competenza e cassa, un Capitolo di Nuova Istituzione, in parte entrata (UPB 2.7.1), ed un Capitolo di Nuova Istituzione in parte spesa (UPB 2.7.1);

è stata sottoscritta la convenzione tra Regione Puglia e i 4 soggetti attuatori.

con DGR n. 676/2014 si è proceduto alla presa d'atto della prima proroga al progetto che ha esteso al 21 giugno 2014 la data di scadenza delle attività.

con DGR n. 1941/2014 si è proceduto alla presa d'atto della seconda proroga al progetto che ha esteso al 21 dicembre 2014 la data di scadenza delle attività.

Atteso che:

con nota prot 0011390 P-4.25.3 del 30/12/2014, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha comunicato alla Regione Puglia la volontà di prorogare gli atti di concessione di cui all'avviso 7 per ulteriori 6 mesi. La data di scadenza dei relativi progetti viene fissata pertanto al 30 giugno 2014.

Sulla base del rapporto tra contributo dell'atto di concessione originario e durata della proroga di cui trattasi e della necessità di garantire, in osservanza all'art. 25, comma 1, del D.Lgs. n. 286/1998, la proporzione tra oneri a carico dell'Amministrazione centrale (80%) ed oneri a carico dell'Ente territoriale (20%), alla Regione Puglia è stata attribuita la somma di euro 126.945,00, di cui euro 101.556,00 pari al 80% a carico del Dipartimento per le pari opportunità ed euro 25.389,00 pari al 20% a carico dell'ente cofinanziatore.

SI PROPONE:

di apportare la necessaria variazione in aumento, sul cap. di entrata 2032510 per € 101.556,00 e di spesa n. 814047 per € 101.556,00, al bilancio della Regione per l'E.F. 2015, ai sensi dell'art. 42, comma 1, della L.R. 28/01 e dell'art. 13 della L.R. 20/2010;

di approvare lo stanziamento del cofinanziamento di euro **25.389,00**, pari al 20% della somma attribuita, sul Cap. 941043 - UPB 2.7.1. - E.F. 2015

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

Il presente provvedimento comporta, la seguente variazione di bilancio in termini di competenza e cassa:

Parte I^a Entrata

Variazione in aumento

Capitolo 2032510 - *Bando Pubblico - Avviso n.7/2012 ex art. 13 L.228/2003 - Progetto Le Città Invisibili 7*

TOT Competenza	€ 101.556,00
TOT Cassa	€ 101.556,00

Parte II^a Spesa

Variazione in aumento

Capitolo 814047 - Spese correnti per la realizzazione del progetto Città Invisibili 7 - Trasferimento ad istituzioni sociali

TOT Competenza	€ 101.556,00
TOT Cassa	€ 101.556,00

Variazione in diminuzione dal cap. 941040 per € **25.389,00**

Variazione in aumento sul cap. 941043 per € **25.389,00**

La spesa complessiva ammonta ad € **126.945,00**, di cui € **25.389,00** a carico del Bilancio Regionale, con imputazione sul Cap. 941043 - UPB 2.7.1. - Bilancio di Previsione 2015, ed € **101.556,00** con imputazione sul cap. 814047;

Missione 12 - Programma 04 - Titolo 1 - Macro-aggregato 3

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- di prendere atto della proroga di 6 mesi all'Avviso 7;
- di approvare la variazione in aumento, sul cap. di entrata 2032510 per € 107.198,00 e di spesa n. 814047 per € 101.556,00, al bilancio della Regione per l'E.F. 2015, ai sensi dell'art. 42, comma 1, della L.R. 28/01 e dell'art. 13 della L.R. 20/2010;

- di approvare la variazione in diminuzione per € **25.389,00** del cap. 941040;

- di approvare la variazione in aumento per € **25.389,00** del cap. 941043;

- di prenotare il cofinanziamento di euro **25.389,00**, pari al 20% della somma attribuita, con imputazione sul Cap. 941043 - UPB 2.7.1. - E.F. 2015;

- La spesa complessiva ammonta ad € **126.945,00**, di cui € **25.389,00** a carico del Bilancio Regionale, con imputazione sul Cap. 941043 - UPB 2.7.1. - Bilancio di Previsione 2015, ed € **101.556,00** con imputazione sul cap. 814047;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 365

DPR 90/2007 art. 10 c. 1 - Commissione istruttoria IPPC per rilascio AIA stabilimenti "Ital Green Energy" e "Ital Bi Oil" Monopoli (BA). Nomina rappresentante regionale.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dr. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Rischio Industriale e confermata dal Dirigente, riferisce quanto segue.

L'attività industriale svolta negli stabilimenti "Ital Green Energy" e "Ital Bi Oil", ubicati nell'area industriale di Monopoli (BA) è soggetta all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) di competenza statale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), in quanto rientranti tra le categorie esplicitate nell'Allegato XII del D.Lgs. 152/2006 smi.

Il DPR 90/2007 all' art. 10 c.1 prescrive che "La Commissione istruttoria per l'IPPC, istituita ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del decreto legislativo 18

febbraio 2005, n. 59, è composta da venticinque esperti di elevata qualificazione giuridico-amministrativa e tecnico-scientifica Per le attività relative a ciascuna domanda di autorizzazione, la Commissione è integrata da un esperto designato da ciascuna regione, da un esperto designato da ciascuna provincia e da un esperto designato da ciascun comune territorialmente competenti.”

In forza di detta disposizione, la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente, con lettera prot. 4473 in data 18.02.2015 ha chiesto a questa Regione ed alla Provincia e Comune territorialmente competenti la designazione di un proprio rappresentante in seno a detta Commissione.

Valutate le professionalità al momento presenti nel Servizio Rischio Industriale e la disponibilità a presiedere operativamente i lavori della suddetta Commissione, che si svolgeranno presso la sede Ministeriale, si propone di designare Il Dirigente Ing. Giuseppe Tedeschi rappresentante della Regione Puglia e l'Ing. Daniela Battista in qualità di supplente.

Nello svolgimento del suddetto incarico, senza oneri aggiuntivi per l'Ente regione, il professionista sirapporterà al Direttore di Area competente nella materia e se di necessità proporrà relazione alla Giunta.

Per tutto quanto sopra riportato, si propone l'adozione del presente atto.

COPERTURA FINANZIARIA CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione della presente deliberazione ai sensi della L.R. n. 7/1997, art. 4, comma 4, lettere k) e della L.R. 7/2004 art. 44, comma 4, lett. e).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio "Rischio Industriale";

a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per tutte le argomentazioni riportate in narrativa, che condivise si ritengono parte integrante del presente atto,

di designare il Dirigente Ing. Giuseppe Tedeschi e l'Ing. Daniela Battista, rispettivamente rappresentante e rappresentante supplente della Regione Puglia nella Commissione istruttoria IPPC di cui all'art. 10 c.1 del DPR 90/2007, per il rilascio delle Autorizzazioni integrate ambientali relative agli stabilimenti "Ital Green Energy" e "Ital Bi Oil" ubicati nell'area industriale di Monopoli (BA);

di disporre che i rappresentanti regionali, durante lo svolgimento del suddetto incarico, senza oneri aggiuntivi per l'Ente regione, dovranno rapportarsi al Direttore di Area competente nella materia e se di necessità proporranno relazione particolareggiata alla Giunta regionale;

Di trasmettere a cura del Servizio proponente il presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare

Di disporre a cura del Segretariato Generale della Giunta Regionale la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 366

Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale. Istituzione capitolo e iscrizione somme.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria

espletata dal funzionario istruttore e approvata dal Dirigente dell'Ufficio 2 del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione (PATP), dalla Dirigente del Servizio e dal Direttore dell'Area riferisce quanto segue:

Nella seduta del 22 novembre 2012 è stata sancita dalla conferenza Stato - Regione l'intesa sulla proposta di approvazione del richiamato progetto interregionale «Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale» (allegato A all'intesa), di cui alla citata delibera n. 16/2012 (Rep. Atti n. 226/CSR/2012);

Considerato che il progetto approvato dalla Conferenza Stato-Regioni intende realizzare un piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine nei prodotti di origine animale in aree che presentano fattori di rischio antropico tali da determinare una possibile contaminazione chimica della catena alimentare, nonché attivare un monitoraggio della filiera ittica che, per la sua posizione nella catena alimentare, può costituire un punto di accumulo dei contaminanti ambientali;

Richiamato quanto sancito nell'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 22 novembre 2012 sulla proposta di approvazione del suddetto progetto interregionale «Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale» di cui alla delibera n. 16/2012 (Rep. Atti n. 226/CSR/2012);

Vista la nota del Ministero della salute n. 50302 del 12 dicembre 2013 con la quale viene confermato il termine previsto per la conclusione del progetto al 31 dicembre 2013 e precisato che, nelle more dell'iter istruttorio di approvazione della proposta da parte di questo Comitato e della conseguente mancata erogazione della quota in acconto, le Regioni interessate hanno anticipato le risorse necessarie per le attività di campionamento e di analisi rendendo compatibile tale scadenza con la conclusione effettiva del progetto di cui trattasi;

Considerato che la Regione Puglia con D.G.R. n. 7 del 16/01/2013 ha avviato il monitoraggio di che trattasi in tutte le Aziende Sanitarie regionali al fine di anticipare i risultati ed avviare una congrua programmazione degli interventi;

Considerato, ancora che con Deliberazione CIPE n.ro 97 del 17 dicembre 2013 è stato stabilito il riparto delle somme accantonate sulla quota vincolata per gli obiettivi di piano e di rilievo nazionale per la realizzazione del progetto interregionale "Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale", stabilendo l'assegnazione alla Regione Puglia dell'importo di € 170.084,00, provvedendo nel contempo all'accreditamento del 75% spettanti.

Con nota prot. n.ro AOO_116/ 19732 del 23/12/2014, il Servizio Bilancio e Controlli ha comunicato l'accreditamento della somma di € 127.563,00.

Si rende necessario provvedere all'istituzione del capitolo ai sensi e per gli effetti della L.R. 28/01 e dell'art. 14 della L.R. 53/2014.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n.28/2001 E S. M. E I."

Adeempimenti contabili ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

ENTRATA C.N.I.: 2055778 U.P.B. 2.1.15

Descrizione capitolo:

Assegnazione per il progetto "Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale" € 170.084,00

Codice piano finanziario 2.01.01.01.014; SIOPE: 2113

STANZIAMENTO:

Competenza: € 170.084,00

Cassa: € 170.084,00 Imputazione

dell'accertamento di entrata: 2015

SPESA C.N.I.: 712074 U.P.B. 5.7.1

Descrizione capitoli:

Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali per il progetto "Piano di monitoraggio per la ricerca delle diossine negli alimenti di origine animale"

Missione: 13; Programma 01;

Codice piano finanziario 1.04.01.02; SIOPE: 1538

Trasferimenti correnti ad Aziende sanitarie

STANZIAMENTO:

Competenza: € 170.084,00

Cassa: € 170.084,00

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art. 4 comma 4, lettera k) della L.R. n.7/97, attesa l'attribuzione di competenza riveniente dal combinato disposto di cui all'art. 42 della L.R. 16/11/2001, n. 28 e successive modifiche e dell'art.12 della L.R. 46/2014

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente dell'Ufficio 2 PATP;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per quanto esplicitato in narrativa e quivi riportato per farne parte integrante e sostanziale:

1. di apportare la conseguente variazione di bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2014 istituendo appositi capitoli di entrata e di spesa nelle rispettive UPB e dotando gli stessi capitoli di uno stanziamento complessivo pari a € 170.084,00 (Euro centosettantamilazeroottantaquattro/00) come specificato nella sezione contabile;
2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. 16/11/2001 n. 28.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 370

Programma "SIAT - Sistemi integrati per l'addestramento Terrestre" presso la Scuola Cavalleria di Frigole "Caserma Floriani" in Provincia di Lecce. Proponente: Ministero della Difesa.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

la DGR del 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul BURP n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;

la DGR del 2 agosto 2013, n. 1435 (pubblicata sul BURP n. 108 del 06-08-2013), successivamente modificata con DGR 2022 del 29/10/2013, di adozione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) e la DGR m. 176 del 16 febbraio 2015 di approvazione del PPTR;

gli artt. 5.04 e 5.07 delle NTA del PUTT/p.

CONSIDERATO CHE:

(Iter e documentazione agli atti)

Per quanto riguarda l'iter istruttorio, si rappresenta che con nota del 28/03/2014, il Ministero della Difesa ha trasmesso richiesta di parere di competenza in merito al progetto in oggetto.

La documentazione trasmessa il 28/03/2015 è costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa di progetto - Scuola di Cavalleria Lecce
- Planimetria generale
- Indagine agro ambientale su terreno demaniale
- Verifica di compatibilità al Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT)
- Verifica di conformità al Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) Scheda di controllo paesaggistico Edificio 101 - post operam

Con prot. n. 4299 del 20/02/2015, acquisito al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n.

1664 del 23/02/2015, il Ministero della Difesa ha trasmesso nuova documentazione progettuale al fine di approfondire le tematiche evidenziate dalla competente Soprintendenza in sede di Conferenza dei Servizi del 15/05/2015 e dal Servizio Assetto del Territorio durante l'incontro tecnico del 22/01/2015 tenutosi presso gli uffici regionali. L'ulteriore documentazione integrativa pervenuta il 20/02/2015 è costituita dai seguenti elaborati:

- Planimetria tipologia pavimentazioni
- Area poligono con campana di sgombro
- Evoluzione addestrativa SCUCAV
- Nota esplicativa per la Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio

(Descrizione intervento proposto)

Il progetto prevede l'implementazione del programma denominato SIAT presso la Scuola di Cavalleria, Caserma Floriani, in agro di Lecce, in cui è prevista la realizzazione di un edificio ad uso ufficio, rimessa mezzi e materiali e la sistemazione delle aree circostanti.

(Istruttoria rapporti con il D.Lgs 42/2004)

L'intervento proposto ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ex art. 134 o 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., e più precisamente da:

Dichiarazione di interesse pubblico art. 134 D.Lgs. n. 42/2004 nel Comune di Lecce: Decreto del 16/09/1975 denominato "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone in Comune di Lecce" istituito ai sensi della L. 1497 (G. U. n. 339 del 30.12.1974) motivato come segue: *La zona ha notevole interesse pubblico per le sue caratteristiche climatiche paesistiche e geomorfologiche che hanno consentito una intensa opera di umanizzazione sì che è possibile ammirare il felice connubio del lavoro umano con le bellezze della natura che i vasti litorali, le estese fasce verdi interrotte da bianche masserie dal '600 e '700 da antiche chiese, da torri e guardiole con fortilizi costituiscono una mirabile fusione ed una spontanea ed armoniosa conciliazione del lavoro umano con le bellezze profuse della natura e che interesse precipuo riveste, inoltre, in località "Specchio del Basso" una specchia, tipico monumento preistorico, che va ormai scomparendo nel comune di Lecce.*

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Fermo restando che l'intervento proposto ricade in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico (D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.), per quanto di competenza dello scrivente Ufficio, si specifica che riguardo ai rapporti del progetto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) approvato con Delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000, si ritiene in questa sede di evidenziare quanto segue.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi, dalla documentazione trasmessa, si evince che le opere ricadono in un Ambito Territoriale Esteso di tipo D (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P). *Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.4 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore relativo "D" prevedono la "valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche".*

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, Ambiti Territoriali Distinti (ATD) si evince quanto segue:

- *Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:*
l'area d'intervento risulta direttamente interessata dall'area di pertinenza e dall'area annessa di componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico ambientale complessivo dell'ambito di riferimento, ed in particolare da un ATD "ciglio di scarpata" sottoposto alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.09 delle NTA del PUTT/p;
- *Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:* l'area d'intervento risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, le quali pur non cartografate dalle tavole tematiche del PUTT/P sono rinvenibili in punto di fatto. In particolare l'area d'intervento ricade nell'area annessa all'ATD "boschi/macchia" sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.10 delle NTA del PUTT/P. Inoltre ricade nell'Oasi di Protezione denominata "Torre Veneri" sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.13 delle NTA del PUTT/P;
- *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:* l'area non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con

beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

(Istruttoria rapporti con il PPTR)

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 2 agosto 2013, n. 1435 (pubblicata sul BURP n. 108 del 06-08-2013), successivamente modificata con DGR 2022 del 29/10/2013, è stato adottato il Piano Paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR). Successivamente con DGR m. 176 del 16 febbraio 2015 il PPTR è stato approvato ad oggi non ancora pubblicato sul BURP. Pertanto, ai sensi dell'art. 105 "Misure di salvaguardia" delle NTA del PPTR, "a far data dalla adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall'art. 143, comma 9, del Codice".

Dall'analisi delle tavole tematiche dell'adottato PPTR, si evince che:

Struttura idro-geo-morfologica

- *Beni paesaggistici*: l'area d'intervento non è interessata da beni paesaggistici della struttura idro-geo-morfologica;
- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04): l'area d'intervento è interessata da *vincolo idrogeologico* come definito all'art. 42 delle NTA del PPTR.

Struttura ecosistemica e ambientale

- *Beni paesaggistici*: l'area d'intervento non è interessata da beni paesaggistici della struttura ecosistemica e ambientale;
- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04): l'area d'intervento è interessata da *area di rispetto dei boschi* disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 60, dalle direttive di cui all'art. 61 e dalle misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all'art. 63 delle NTA del PPTR.

Struttura antropica e storico-culturale

- *Beni paesaggistici*: l'area d'intervento è interessata da *un'area di notevole interesse pubblico* e precisamente da Dichiarazione di interesse pubblico art. 134 D.Lgs. n. 42/2004 nel comune di

Lecce, disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle prescrizioni di cui all'art. 80 delle NTA del PPTR;

- *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. 3 del D.Lgs. 42/04): l'area d'intervento non è interessata da ulteriori contesti paesaggistici della struttura antropica e storico-ambientale.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Si rappresenta che trattasi di opera di rilevante trasformazione, che interessa Ambiti Territoriali Distinti e Beni Paesaggistici quali *ciglio di scarpata, boschi, aree protette e zone archeologiche* sottoposti alle prescrizioni di base di cui agli artt. 3.09, 3.10 e 3.13 delle NTA del PUTT/p e alle misure di salvaguardia del PPTR, risultando nel complesso in contrasto con le relative prescrizioni di base.

Visto l'art 5.07 delle NTA del PUTT/p, trattandosi di opera pubblica destinata alla difesa nazionale ai sensi del DPR 19/04/2005 n. 170, l'Ente regionale può rilasciare l'attestazione di compatibilità paesaggistica (art. 5.04) in deroga (art. 5.07) alle NTA del PUTT/p. Ciò sempre che dette opere: (i) siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi; (ii) siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente; (iii) non abbiano alternative localizzative.

Per quanto attiene al ricorrere, per il caso in specie, dei presupposti giuridici che consentono di derogare alle NTA del PUTT/p e del PPTR si rappresenta che le opere previste in progetto rientrano nel novero degli interventi classificabili come "*opere pubbliche*" in quanto l'opera, in applicazione dell'art. 233, comma 1 m) del D.Lgs. 66/2012, è stata dichiarata destinata alla Difesa Nazionale. Inoltre, il Ministero della Difesa con nota prot. 4299 del 20/02/2015, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 1664 del 23/02/2015, ha trasmesso una nota esplicativa in merito alla sussistenza dei tre presupposti su citati per la deroga di seguito riportati.

Per quanto attiene alla compatibilità con le *finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi*, le opere previste nel complesso non comportano una modificazione significativa dell'attuale assetto paesaggistico dei luoghi interessati, andandosi comunque a collo-

care in un contesto di fatto già modificato. Inoltre, al fine di rendere ancor più compatibili le opere in progetto vengono ridotte del 25% le superfici pavimentate e viene stralciata la realizzazione del traliccio destinato ad ospitare apparecchiature trasmettenti. Infine, l'introduzione di simulatori di duello tenderà a ridurre o ad offrire una soluzione di addestramento complementare alle attività a fuoco, utilizzando simulatori con laser non nocivi per le persone, gli animali o l'ambiente e con un impatto di opere infrastrutturali il più possibile ridotto.

Per quanto riguarda la finalità relativa alla *assoluta necessità* si rappresenta che l'esigenza di realizzare un Centro di addestramento basato su sistemi di simulazione presso le strutture di Lecce sede di Torre Veneri è *"frutto di un'intensa attività di studio e ricerca presso i Centri d'addestramento dei più importanti Paesi Alleati (USA, Regno Unito, Francia, Germania) che ha portato l'Italia ad avviare un attento programma di rinnovamento delle metodologie addestrative (Progetto SIAT Sistemi Integrati per l'Addestramento Terrestre) con lo scopo di ottenere i benefici discendenti da un estensivo e diffuso impiego della simulazione, che permetterà l'incremento della ricaduta formativa sul personale, un addestramento spinto al massimo grado di realismo, al fine di favorire la preparazione dei soldati alle minacce che si troveranno ad affrontare una volta inseriti nei teatri operativi, il contenimento dei tempi e dei costi necessari per l'addestramento delle Unità, la salvaguardia della sicurezza del personale e dei materiali impiegati, nonché la significativa riduzione dell'impatto delle attività sull'ambiente"*. In merito al *preminente interesse per la popolazione residente*, è importante evidenziare che la fase realizzativa prevede il coinvolgimento di professionisti e imprese, nazionali e locali, per l'esecuzione dei lavori e l'approvvigionamento dei materiali da costruzione; inoltre; durante la fase di operatività del sistema, sono previsti:

- il coinvolgimento di personale specializzato e risorse del territorio per le attività industriali di supporto operativo e logistico al Poligono, creando un Polo di indiscusso valore tecnico;
- la creazione, in aggiunta al 310 rgt. carri, di una struttura organica (sala EXCON, Osservatori e controllori, ecc.) con impiego permanente di personale dell'ESERCITO altamente qualificato;

- possibili accordi con l'Università di Lecce ed eventuali Centri di Ricerca e Sviluppo per "stage" in un ambiente ad alta tecnologia.

Per quanto attiene alle *alternative localizzative*, tutti i manufatti già presenti nella Caserma Floriani sono completamente saturi, in uso ed al limite dell'essenzialità e pertanto, non è possibile dispiegare tutte le funzionalità del Centro Comando ed Area Supporto Esercitazione in strutture esistenti. In conclusione, si ritiene che le opere non abbiano alternative localizzative.

(Conclusioni e prescrizioni)

Tutto ciò premesso, **visto anche l'art. 95 delle NTA del PPTR, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Attestazione di compatibilità paesaggistica (art. 5.04 NTA PUTT/p) in deroga (art. 5.07 NTA PUTT/p) alle NTA del PUTT/p.**

Il presente provvedimento attiene esclusivamente all'aspetto meramente paesaggistico dell'intervento previsto, restando, nelle competenze dell'Amministrazione Comunale, l'accertamento della rispondenza alle norme urbanistico-edilizie vigenti e della conformità alla strumentazione urbanistica generale ed esecutiva del comune.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per il progetto "Programma "SIAT - Sistemi integrati per l'addestramento Terrestre" presso la Scuola Cavalleria di Frigole "Caserma Floriani" in Provincia di Lecce" l'Attestazione di compatibilità paesaggistica (art. 5.04 NTA PUTT/p) in deroga (art. 5.07 NTA PUTT/p);

DI DEMANDARE al Comune di Lecce, ente delegato con DGR n. 1007 del 13/04/2010, l'attivazione della procedura di dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;

DI TRASMETTERE TELEMATICAMENTE, come previsto dalla DGR 2905/2012, attraverso le apposite funzionalità del Sistema Informativo Territoriale il presente provvedimento:

- al Ministero della Difesa;
- alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto;
- al Sig. Sindaco di Lecce.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 371

Comune di Canosa di Puglia (BT). SP 2 (ex SP 231) "Andria - Canosa di Puglia" - Lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione di viabilità di servizio dal km 50+000 al km 70+000 - I lotto dal km 63+000 al km 70+751. Nuovo progetto preliminare. Parere paesaggistico in deroga (artt. 5.03 e 5.07 NTA del PUTT/P).

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio

Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul BURP n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio;

la DGR n. 176 del 16.02.2015 con cui è stato approvato il PPTR, il quale, a norma della Legge Regionale n. 20/2009, acquisirà efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P "Parere paesaggistico";

l'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P il quale prevede che nel caso che l'intervento proposto contrasti con le prescrizioni di base del PUTT/P, è possibile realizzare opere pubbliche e opere di interesse pubblico (così come definite dalla vigente legislazione) in deroga alle prescrizioni di base a condizione che dette opere:

- siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico - ambientali previste nei luoghi;
- siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- non abbiano alternative localizzative.

Il PUG del Comune di Canosa di Puglia (BT), approvato in via definitiva con Deliberazione di C.C. 19 del 18.03.2014 ai sensi dell'art. 11, c. 14, della L.r. n. 20/2001 e dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1598 del 07/08/2012 con la quale è stata rilasciato il Parere Paesaggistico (art. 5.03 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P) per una precedente soluzione progettuale della SP 2 (ex SP 231) "Andria - Canosa di Puglia" - Lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione di viabilità di servizio dal km 50+000 al km 70+000 - I lotto dal km 63+000 al km 70+751..

CONSIDERATO CHE:

(Iter e documentazione agli atti)

Per quanto riguarda l'iter istruttorio, si rappresenta quanto segue.

La Provincia di Barletta-Andria-Trani con nota prot. n. 1800 del 12/01/2012, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 967 del 25/01/2012, ha presentato il progetto preliminare dell'intervento in oggetto. Per il medesimo progetto è stato rilasciato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1598 del 07/08/2012 il Parere Paesaggistico (art. 5.03 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P).

Successivamente la stessa Provincia, con nota prot. n. 42340-14 del 15/07/2014 ed acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 10544 del 25/08/2014, ha presentato una diversa soluzione progettuale del progetto in oggetto, chiedendo a questo Ufficio il parere di competenza.

Questo Ufficio, con nota prot. n. 12340 del 21/10/2014, ha richiesto alla Provincia integrazioni progettuali e, precisamente:

- *“quadro di raffronto tra il precedente tracciato progettuale e quello di cui alla presente nota, con evidenziazione delle parti in variante, sia in formato.pdf sia in formato.shp;*
- *quadro di raffronto delle sezioni stradali delle due soluzioni progettuali;*
- *foto inserimento del nuovo tracciato stradale*
- *documentazione sufficiente a dimostrare i presupposti di cui all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, ovvero: (i) compatibilità con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi; (ii) dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente; (iii) non sussistenza di alternative localizzative.*
- *delibera di Consiglio Comunale, completa delle eventuali osservazioni ricevute e relative controdeduzioni comunali”*

la Provincia, con nota prot. n. 3639-15 del 23/01/2015, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con n. 877 del 28/01/2015, ha trasmesso le integrazioni richieste.

Pertanto, la documentazione oggetto di valutazione è costituita dai seguenti elaborati:

elaborati trasmessi con nota prot. n. 42340-14 del 15/07/2014

- Relazione paesaggistica
- Relazione tecnico-illustrativa
- Corografia
- Planimetria generale

- Planimetria
- Sezioni tipo
elaborati trasmessi con nota prot. n. 3639-15 del 23/01/2015
- Relazione con quadri di raffronto, foto inserimento e parere attestante la sussistenza dei presupposti per la deroga
- Allegati grafici

(Descrizione dell'intervento)

Come si evince dalla relazione trasmessa con nota prot. n.

3639-15 del 23/01/2015, il nuovo progetto preliminare è stato elaborato a seguito di Conferenze di Servizi tra la Provincia BAT e il Comune di Canosa di Puglia per sopravvenute esigenze tecniche, economiche, sociali e di sicurezza stradale. L'intervento, come riconfigurato, prevedendo il parziale completamento dei lavori appaltati ed aggiudicati dall'ANAS nel 1990, mai conclusi (opere d'arte, sovrastrutture, ecc.), adeguando la sezione stradale al tipo D "Urbana di scorrimento" del DM 05/11/2001 anziché alla sezione III CNR di larghezza pari a 18,60 m prevista nel precedente progetto, la sistemazione idraulica e l'adeguamento delle opere d'arte alle attuali norme sulle costruzioni in c.a.

Il progetto si articola per una lunghezza di circa 7,5 km, dall'intersezione con la SR 6 allo svincolo Canosa Sud e prevede i seguenti interventi:

- il tratto dal km 63+000 al km 65+000 risulta già ammodernato e, pertanto, non si deducono interventi significativi; rispetto al progetto precedente, non risultano interessate le aree a svincolo;
- dal km 65+000 al km 65+980 è previsto l'adeguamento alla sezione D e, rispetto al progetto precedente, non risultano interessate da interventi gli svincoli, le cui strutture e terrapieni furono realizzate anni '90;
- completamento del tratto compreso tra il km 65+950 e il km 67+725, attualmente costituito da rilevato privo di sovrastruttura, mediante la realizzazione delle fondazioni, del piano stradale e delle opere di completamento;
- dal km 67+725 al km 68+564, il piano viabile è completo di pavimentazione e conserverà la sezione originaria di 10,50 m, ma non saranno recuperate le opere d'arte già presenti, previste per la realizzazione degli svincoli;

- dal km 68+564 al km 68+849, intersezione con la SS 93, la piattaforma stradale sarà adeguata alla sezione D del DM 05/11/2001;
- dal km 68+849 al km 69+173 il piano viabile è completo di pavimentazione e conserverà la sezione originaria di 10,50 m, ma prevede una diversa configurazione dello svincolo;
- dal km 69+173 al km 69+758 la piattaforma stradale sarà adeguata alla sezione D del DM 05/11/2001;
- dal km 69+758 al km 70+751 il piano viabile è completo di pavimentazione e conserverà la sezione originaria di 10,50 m, prevedendo una diversa configurazione dello svincolo d'innesto alla città di Canosa di Puglia.

(Istruttoria con riferimento al PUG)

Considerato che il Comune di Canosa di Puglia (BT), ai sensi dell'art. 11, c. 14, della L.r. n. 20/2001 e dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha approvato in via definitiva il PUG con Deliberazione di C.C. 19 del 18.03.2014, il quale costituisce adeguamento al PUTT/P e ai sensi dell'art. 106 delle NTA del PPTR, è fatto salvo dall'applicazione delle norme di salvaguardia di cui all'art. 105 del PPTR stesso, dall'analisi della documentazione è emerso quanto segue.

Ambiti Territoriali Estesi (tav. b.2.4 del PUG)

L'intervento ricade negli Ambiti Territoriali Estesi di tipo A, B, C, D ed E (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Ambiti Territoriali Distinti

- *Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico (tav. b.2.2 del PUG):* l'intervento interessa l'area di pertinenza e l'area annessa di componenti geomorfologiche, precisamente di n. 2 *cigli di versante/orli di scarpata* e di n. 1 *ripa di erosione fluviale*, sottoposte alle prescrizioni di cui all'art. 14.1 delle NTA del PUG, **contrastando** con le stesse per quanto concerne l'interferenza con il ciglio di versante; l'intervento, inoltre, interessa per due volte trasversalmente e, nel tratto finale a nord, parallelamente una componente idrologica e precisamente un *corso d'acqua linea d'impluvio*, sottoposto alle prescrizioni di cui all'art. 14.9 delle NTA del PUG, non contrastando con queste ultime;

- *Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale (tav. b.2.1 del PUG):* l'intervento interessa l'Oasi di protezione "Don Fernando", sottoposto alle prescrizioni di cui all'art. 14.18 delle NTA del PUG, **contrastando** con le stesse;

- *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa (tav. b.2.3 del PUG):* l'intervento interessa le aree di pertinenza e le aree annesse di aree tratturali appartenenti al tratturo *Canosa-Montecarafa*, sottoposte alle prescrizioni di base di cui all'art. 14.23 delle NTA del PUG, **contrastando** con le stesse, e alle prescrizioni di cui all'art. 4 del Piano Comunale di Tratturi di Canosa di Puglia (BT); inoltre l'intervento intercetta le aree annesse di alcune componenti storico-culturali "zone di interesse archeologico", e precisamente dell'Ipogeo dell'Oplita, di un vincolo senza nome riportato al n. 64 e dei vincoli archeologici Località Moscatello e Contrada Toppicelli (Sconcordia / Moscatello / Cerignola), sottoposti alle prescrizioni di cui all'art. 14.20 delle NTA del PUG, **contrastando** con le medesime.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Per quanto attiene il tracciato del progetto di variante, si rappresenta che lo stesso non modifica nella sostanza il progetto per il quale con DGR n. 1598 del 07/08/2012 è stato rilasciato Parere paesaggistico in deroga (artt. 5.03 e 5.07 delle NTA del PUTT/P). Il progetto presentato con nota prot. n. 42340-14 del 15/07/2014 e prot. n. 3639-15 del 23/01/2015 differisce da quello autorizzato unicamente per la riduzione della sezione stradale e per una diversa configurazione degli svincoli, in particolare per i seguenti elementi:

- nel tratto dal km 63+000 al km 65+000, realizzazione di un nuovo svincolo, in direzione sud, il quale interessa l'area tratturale;
- nel tratto tra il km 65+950 e il km 67+725 non vengono recuperate le strutture preesistenti di uno svincolo ed è prevista una diversa configurazione dello svincolo successivo;
- nel tratto dal km 67+725 al km 68+564, è prevista una diversa configurazione della viabilità di servizio, mediante nuovi tracciati in luogo del recupero di quelli esistenti;
- dal km 68+849 al km 69+173, l'introduzione di una rotonda;

- dal km 69+173 al km 70+751, una diversa configurazione degli ultimi due svincoli per Canosa.

Tali opere complementari, seppur con soluzioni di tracciato e progettuali differenti, interessano le medesime aree di pregio paesaggistico, intercettate dal precedente progetto preliminare di cui alla DGR 1598 del 07/08/2012: cigli di scarpata, corsi d'acqua, tratturi, beni archeologici e l'oasi di protezione "Don Fernando". La modifica, tuttavia, non incrementa la frammentazione delle aree, l'impermeabilizzazione delle stesse e non determina un consumo di suolo e una trasformazione dei valori paesistici delle aree maggiori di quelle determinate potenzialmente dal progetto autorizzato. L'ambito territoriale di riferimento, inoltre, risulta in parte antropizzato, in quanto interessato da viabilità locale ed extraurbana e da manufatti rurali, alcuni dei quali appartenenti alla categoria dei beni diffusi del paesaggio agrario e, pertanto, con gli opportuni accorgimenti progettuali l'intervento può integrarsi con i caratteri paesistici dei luoghi.

Trattandosi di opera pubblica il parere paesaggistico può essere rilasciato in deroga laddove sussistano le condizioni indicate all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, previo parere obbligatorio del comune. In merito la Provincia di Barletta-Andria-Trani, Settore Infrastrutture, viabilità e trasporti, con nota prot. n. 3639-15 del 23/01/2015, ha trasmesso il parere obbligatorio del Comune di Canosa di Puglia (BT).

Tutto ciò premesso e considerato

si ritiene di poter confermare sul progetto preliminare presentato con nota prot. n. 42340-14 del 15/07/2014 **parere favorevole** per le opere in progetto, **alle condizioni riportate nel paragrafo "Conclusioni e prescrizioni" il cui recepimento dovrà essere verificato in sede di rilascio dei successivi atti autorizzativi/abilitativi.**

(Conclusioni e prescrizioni)

Al fine di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario **prescrivere** l'esecuzione delle seguenti misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

- per le opere d'arte presenti nei luoghi rinvenuti dal cantiere degli anni 90 e non riutilizzate nel progetto, siano previsti interventi di demolizione e reinserimento nel contesto paesaggistico;
- sia realizzata la complanare su un solo lato della strada anche con funzione di pista ciclabile, non separata dalla sede stradale da guard-rail ma da banchine scoscese o altri sistemi di separazione che prevedano l'impiego di muratura a secco e alberature stradali; la pista ciclabile sia connessa ai circuiti ciclabili cittadini esistenti e previsti; sul lato opposto della strada, siano realizzati solo i tratti di complanare strettamente necessari per riallacciare gli accessi diretti sull'attuale sede della SP2 alla rete stradale vicinale;
- all'eventuale abbattimento di specie arboree, faccia seguito il relativo reimpianto o la messa a dimora di altri esemplari nella stessa area, in maniera tale da costituire filari con intervalli regolari di alberatura stradale a distanza di sicurezza dalla sede stradale;
- le isole di traffico, in particolare quelle degli svincoli di progetto e le aree comprese tra la complanare e la strada, siano sottoposte a progetti di rinaturalizzazione e inserimento paesaggistico, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione comunali e provinciali presenti sulle aree tutelate intercettate, conservando il più possibile la permeabilità, mettendo a dimora soggetti arborei e/o arbustivi con sistemazione planimetrica a sesto irregolare non rado, ovvero con impianto a morfologia naturaliforme e mediante l'utilizzo di soggetti arborei e/o arbustivi di specie ed altezza differenziata, comunque rientranti nel novero della vegetazione naturale potenziale dell'ambito territoriale di riferimento;
- le scarpate dei rilevati siano interessate da interventi di inserimento paesaggistico attraverso l'insediamento di sistemi di macchia mediterranea con struttura quanto più possibile naturale, preferibilmente a mosaico, con specie autoctone quali *Arbutus unedo*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea latifolia*, ecc.;

Tutto ciò premesso, visto anche l'art 95 delle NTA del PPTR, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Parere paesaggistico, ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, in deroga, ex art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, con le suddette prescrizioni.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. Urbanistica di Lecce, dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per il nuovo progetto preliminare *“Comune di Canosa di Puglia (BT). SP 2 (ex SP 231) “Andria - Canosa di Puglia” - Lavori di ammodernamento, allargamento del piano viabile e realizzazione di viabilità di servizio dal km 50+000 al km 70+000 - I lotto dal km 63+000 al km 70+751”*, il Parere paesaggistico, ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, in deroga, ex art. 5.07 delle NTA del PUTT/P con le prescrizioni riportate in narrativa al punto “Conclusioni e Prescrizioni” del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE TELEMATICAMENTE, come previsto dalla DGR n. 2961 del 28.12.2010, in coe-

renza con il Codice dell'Amministrazione Digitale, attraverso le apposite funzionalità del Sistema Informativo Territoriale il presente provvedimento:

- al Sig. Sindaco del Comune di Canosa di Puglia (BT);
- alla Provincia di Barletta-Andria-Trani;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 372

PON YEI - Approvazione dello schema di “Convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani”, e delega alla firma alla Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro.

L'Assessore al Lavoro Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario istruttore Michele Maggipinto, verificata dal dirigente dell'Ufficio dr. Giuseppe Lella e confermata dal Dirigente del Servizio Lavoro, dott.ssa Luisa Anna Fiore, riferisce quanto segue:

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 813 del 05/05/2014 è stato approvato lo schema di convenzione tra il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del lavoro e la Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 974 del 20/05/2014 è stato rettificato lo schema di convenzione tra il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del lavoro e la Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI.

La Convenzione è stata sottoscritta dal Dirigente del Servizio Autorità di Gestione P.O. FSE e dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del Lavoro in data 09/06/2014.

Il Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1148 del 04/06/2014, prevede la realizzazione di diverse tipologie di percorsi, che si pongono la finalità di favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso l'utilizzo integrato di una serie di strumenti, il cui impiego sinergico intende concorrere alla finalità di ridurre il gap tra giovani e occupazione.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1729 del 01/08/2014 si è proceduto a demandare al Dirigente del Servizio Autorità di Gestione P.O. FSE l'adozione e la pubblicazione di un Avviso o Avvisi multimisura per l'attuazione delle misure previste dal Piano Regionale della Garanzia Giovani, anche al fine di garantire il necessario raccordo con la programmazione FSE 2014/2020, con riferimento alle misure: 1-C "Orientamento specialistico o di secondo livello", 2-A "Formazione mirata all'inserimento lavorativo", 3 "Accompagnamento al lavoro", 5 "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica" ed 8 "Mobilità professionale transnazionale e territoriale", nonché si è proceduto a demandare ai singoli Servizi Regionali interessati,

Formazione Professionale e Politiche per il Lavoro, ciascuno per gli ambiti di specifica competenza, di tutti gli atti amministrativi, successivi e conseguenti alla pubblicazione dell'Avviso o degli Avvisi, necessari all'attuazione del Piano Regionale della Garanzia Giovani.

Con Determinazione dirigenziale dell'Autorità di Gestione PO FSE 2007-2013 dell' 8 agosto 2014 n. 201 si è proceduto ad approvare la Nota informativa sull'adozione dell'Avviso/Avvisi Multimisura.

Con Determinazione dirigenziale dell'Autorità di Gestione PO FSE 2007-2013 del 2 ottobre 2014 n. 405, così come successivamente modificata con A.D. n. 425 del 14 ottobre 2014, si è proceduto ad approvare l'Avviso multimisura per la realizzazione delle azioni previste in dettaglio nel "Piano di Attuazione regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani di seguito indicate:

- Misura 1-C "Orientamento specialistico o di secondo livello"
- Misura 2-A "Formazione mirata all'inserimento lavorativo"
- Misura 3. "Accompagnamento al lavoro"

- Misura 5. "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica"

- Misura 8. "Mobilità professionale transnazionale e territoriale".

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con nota prot. 39/0001616 del 10 ottobre 2014, ha trasmesso il "testo di convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani", richiedendo la restituzione della stessa firmata digitalmente da parte della Regione e della Direzione Generale dell'INPS.

Considerato che con Deliberazione di Giunta Regionale n. 813 del 05/05/2014 si è dato mandato ai singoli Servizi Regionali interessati, Formazione Professionale, Politiche per il Lavoro, Politiche Giovanili, Autorità di Gestione P.O. FSE - nell'ambito dell'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro, Innovazione "che ne assicura il coordinamento complessivo", di porre in essere tutti gli atti amministrativi successivi e conseguenti alla stessa deliberazione per dare attuazione alle misure previste Piano Regionale della Garanzia Giovani, attribuendo al Servizio Politiche per il Lavoro, tra le altre, la Misura 5. "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica".

Premesso quanto sopra, con il presente provvedimento si propone l'approvazione della "Convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani", parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1), coerente con le finalità e l'impianto metodologico del Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani e del PON YEI e con le scheda descrittive degli interventi, in particolare con la Scheda Misura 5. "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica".

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIF. ED INTEGRAZ.

Le spese di cui al presente atto trovano copertura nel Decreto Direttoriale del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del Lavoro, n. 237/Segr D.G./2014 del 04/04/2014, con cui sono state ripartite le risorse del "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani" tra le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento.

La gestione delle risorse, di cui al predetto Decreto, avverrà direttamente da parte dell'Ammi-

nistrazione Centrale, come previsto all'art. 11, comma 1, punto a), dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Politiche Attive e Passive del lavoro, e pertanto, gli adempimenti finanziari non comportano registrazioni a valere sul bilancio regionale.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, su proposta del Dirigente dell'Ufficio e del dirigente di Servizio e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento è di competenza della G.R. - ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98- propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del dirigente di Ufficio, nonché del Dirigente di Servizio Politiche per il Lavoro, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di approvare la "convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani", parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato 1), coerente con le finalità e l'impianto metodologico del Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani e del PON YEI e con le scheda descrittive degli interventi, in particolare con la Scheda Misura 5. "Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica".
- di demandare al Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro, competente per la gestione della Misura 5 ex DGR n. 813 del 05/05/2014, la sottoscrizione della "Convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani";
- di dare atto di quanto indicato nella sezione "COPERTURA FINANZIARIA" che qui si intende integralmente riportato;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP, sul sito www.regione.puglia.it e nelle pagine web dedicate degli Assessorati competenti.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



UNIONE EUROPEA

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Convenzione tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regione e INPS per l'erogazione dell'indennità di tirocinio nell'ambito del Piano italiano di attuazione della c.d. Garanzia Giovani.

L'anno, il giorno del mese di
..... in via
..... n. con la presente
scrittura

Tra

il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con sede in Roma, via Fornovo,8
rappresentato dal Direttore Generale delle Politiche attive e passive del lavoro,
dott. Salvatore Pirrone che dichiara di intervenire al presente atto non in proprio
ma in rappresentanza del predetto Ministero

e

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) con sede in Roma, via Ciro
il Grande n.21, rappresentato dal Direttore Regionale della Puglia, dott.
Giovanni Di Monde, giusta delega del Commissario straordinario Dott. Vittorio
Conti, di cui alla determinazione n. 185 del 07 agosto 2014.

e

la Regione Puglia (di seguito Regione), rappresentata da
....., la quale dichiara di intervenire al presente atto non in
proprio ma in rappresentanza della Regione Puglia, ente territoriale di diritto
pubblico, con sede in Bari in Lungomare Nazario Sauro, 33

PREMESSO CHE

Articolo 6

(Durata della convenzione)

1. Salvo ulteriori intese tra le parti, la presente convenzione ha validità fino al 30 novembre 2018;

La suddetta data è da intendersi come tassativa, in quanto entro la stessa deve essere erogato l'ultimo pagamento a favore dei beneficiari. Pagamenti successivi a tale data non saranno rimborsati dalla Regione.

La presente convenzione viene sottoscritta dalle parti attraverso l'apposizione della rispettiva firma digitale.

L'apposizione della firma digitale da parte dell'ultimo firmatario concluderà definitivamente la convenzione, la quale si intenderà quindi stipulata alla data di apposizione di tale ultima sottoscrizione. Sarà cura dell'ultimo firmatario, verificata l'apposizione sull'atto anche delle sottoscrizioni delle altre parti, inoltrare l'atto così perfezionato, a stretto giro di posta, ad entrambe le altre parti, con evidenziazione della data di ultima sottoscrizione.

Per il MINISTERO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI

Per l'ISTITUTO NAZIONALE DELLA
PREVIDENZA SOCIALE

Per la REGIONE PUGLIA

- la Comunicazione della Commissione COM (2013) 144, relativa alla Youth Employment Initiative, rappresenta un'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, aperta a tutte le Regioni/Province autonome con un livello di disoccupazione giovanile superiore al 25%;
- la Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 pubblicata sulla GUE Serie C 120/2013 del 26 aprile 2013 delinea lo schema di opportunità per i giovani, promosso dalla suddetta Comunicazione della Commissione COM (2013) 144, istituendo una "garanzia" per i giovani che invita gli Stati Membri a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale;
- l'Accordo di Partenariato, trasmesso in data 22.04.2014, individua il Programma Operativo Nazionale per l'attuazione della Iniziativa Europea per l'Occupazione dei Giovani" (PON YEI) e il Programma Operativo Nazionale "Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione" tra i Programmi Operativi Nazionali finanziati dal FSE;
- la Commissione europea ha preso atto con nota n. ARES EMPL/E3/MB/gc (2014) del Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani, inviato alla Commissione Europea il 23 dicembre 2013;
- il Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani definisce le azioni comuni da intraprendere sul territorio italiano e il PON-YEI costituisce l'atto base di programmazione delle risorse provenienti dalla YEI;
- in applicazione dell'art. 15 del Regolamento (UE) n. 1311/2013 gli Stati membri beneficiari dell'iniziativa, prima della presentazione dell'accordo di partenariato e nell'ottica di accelerare l'attuazione della YEI, devono impegnare le risorse per i giovani nel primo biennio di programmazione (2014 - 2015), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 19 del Regolamento (UE) n. 1304/2013 e all'art. 29 comma 4 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, che consentono l'approvazione e l'avvio dei programmi operativi dedicati alla YEI;

- detta interpretazione è confermata dalla nota ARES EMPL/E3/MB/gc (2014) della Commissione europea che evidenzia l'urgenza di procedere ad una celere programmazione ed una pronta esecuzione delle misure finanziate della YEI;
- il "Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani" è stato approvato con Decisione C(2014)4969 del 11/07/2014;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il [Regolamento \(UE\) n. 1304/2013](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio sostiene, all'art. 16, l'"Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per la lotta alla disoccupazione giovanile";
- il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;
- la Legge n. 183 del 16 aprile 1987 in materia di "Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e all'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari" con la quale all'articolo 5 è stato istituito il Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie;
- la Legge n. 236 del 19 luglio 1993 e s.m.i. in materia di "Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione" con la quale all'articolo 9 è stato istituito il Fondo di rotazione per la Formazione Professionale e per l'accesso al Fondo Sociale Europeo;

- la disciplina in materia di tirocini è regolata dall'Accordo Stato- Regioni del 24 gennaio 2013 recante le "Linee guida in materia di tirocini";
- le Regioni e le Province autonome, nell'esercizio delle proprie competenze legislative, hanno emanato provvedimenti in materia di tirocini nel rispetto del quadro normativo vigente;
- il predetto "Programma" stabilisce che le predette Linee guida in materia di tirocini costituiscono il quadro e lo standard essenziale di riferimento per assicurare un'adeguata qualità dei percorsi e degli stessi tirocini;
 - la Convenzione relativa al "Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani" stipulata tra il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia in data 9.06.2014;
 - è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale 1148 in data 04/06/2014 e successive modifiche in data 7/08/2014 il piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia giovani che prevede il riconoscimento ai tirocinanti di indennità correlate ai tirocini secondo criteri e parametri individuati dalla Regione;
 - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha comunicato con Decreto direttoriale n. 237 del 4 aprile 2014, di aver assegnato alla predetta Regione per l'attuazione del predetto Piano di Garanzia Giovani un ammontare pari a € 120.454.459,00
 - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la nota prot. n. 0023726 del 25.06.2014 ha comunicato alle Regioni del Mezzogiorno la ripartizione delle risorse per il triennio 2013-2015, in attuazione dell'art. n. 3 comma 1 lettera c) della Legge n. 99 del 09.08.2013 che ha convertito con modifiche il DL. 76 del 28.06.2013;
 - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con i Decreti Direttoriali n. 690 del 02.04.2014 e n. 1942 del 09.04.2014, (che attuano quanto previsto dall'art. 3 comma 1 lettera c) "*Misure urgenti per l'occupazione giovanile e contro la povertà nel Mezzogiorno*" della Legge n. 99 del 09.08.2013 che ha convertito con modifiche il DL. 76 del 28.06.2013), ha impegnato sul Fondo Sociale per Occupazione e Formazione rispettivamente € 56.000.000,00 per l'anno 2013 e € 16.000.000,00 per l'anno 2014. Pertanto, attualmente le

risorse disponibili ed attribuite alla Regione Puglia sono pari a € 12.698.011,12;

- la Regione ha destinato nel piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani un ammontare massimo pari ad euro 25.000.000,00 (risorse YEI) per l'erogazione della misura 5, "Tirocinio extracurriculare anche in mobilità geografica", come indicato nell'art. 4 della Convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione;

- nell'ambito della disponibilità di cui al punto precedente, ai fini dell'erogazione dell'indennità la Regione stima un ammontare di risorse pari a € 15.000.000,00;

- le predette linee guida in materia di tirocinio previste nell'Accordo Stato - Regioni e Province autonome del 24 gennaio 2013 prevedono, al punto 12, che, di norma, nel caso di tirocini in favore di percettori di forme di sostegno al reddito in quanto fruitori di ammortizzatori sociali, l'indennità di tirocinio non viene corrisposta;

- la specifica individuazione dei beneficiari dell'indennità di tirocinio spetta esclusivamente alla Regione, la quale è tenuta a comunicare all'Inps l'importo mensile dell'indennità per ciascun tirocinante, il quale sarà determinato dalla Regione secondo regole, criteri e parametri stabiliti esclusivamente dalla stessa, il periodo di fruizione di detta indennità e altri dati indicati al successivo art. 3 della presente Convenzione;

- il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con proprio indirizzo del 31 luglio 2014, nel rilevare l'importanza strategica dell'erogazione del servizio da parte dell'Istituto, ha riconosciuto che detta attività rientra nell'ambito dell'attività istituzionale dell'INPS, senza prevedere alcun onere per le Regioni e Province autonome che intendono affidare tale servizio all'Istituto;

- ai sensi dell'art. 125, paragrafo 2, lettera d), del Regolamento UE 1303/2013, l' autorità di gestione deve istituire un sistema di registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi a ciascuna operazione, necessari per la sorveglianza, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit, compresi i dati su singoli partecipanti alle operazioni;

- i suddetti dati, con il dettaglio dei singoli pagamenti, sono indispensabili per le necessarie attività rendicontazione, per quanto di rispettiva competenza, a carico dei soggetti istituzionali - Ministero del lavoro e politiche sociali, Regioni e Province autonome - coinvolti nelle attività concernenti il Programma Garanzia Giovani,

le parti convengono quanto segue

Articolo 1

(Oggetto della convenzione)

1. Le premesse costituiscono parte integrante della presente convenzione.
2. La presente convenzione disciplina le modalità con cui l'INPS eroga, per conto della Regione, l'indennità di tirocinio in favore dei giovani destinatari dell'analoga misura prevista nel Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani al fine di sostenerli in un percorso di ingresso nel mondo del lavoro.

Articolo 2

(Disponibilità fondi per il pagamento del tirocinio)

1. Le risorse finanziarie fissate nel piano di attuazione regionale per il Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani, destinate all'erogazione dell'indennità di tirocinio, saranno trattenute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali dalle somme assegnate alla Regione per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani e saranno anticipate all'Inps secondo un piano finanziario da concordare tra l'INPS e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in relazione alle specifiche esigenze di cassa e dall'andamento delle certificazioni.
2. Le risorse finanziarie da utilizzare per l'intervento saranno anticipate all'INPS dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in versamenti

accompagnati da una comunicazione che dia evidenza degli importi di ciascuna regione mediante accredito diretto sulla sul conto corrente di Tesoreria centrale n. 20350 (IBAN IT70L0100003245350200020350) intestato a INPS-ART.24-L.21.12.1978,N.843 TESOR. CENTRALE, avendo cura di indicare come causale di versamento: "anticipazione tirocini IOG (Regione Puglia)", in modo tale che i predetti dati risultino tutti sulla quietanza di entrata che la Tesoreria centrale della Banca d'Italia rilascerà all'INPS.

3. L'INPS effettua i pagamenti nei limiti delle risorse finanziarie anticipate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Articolo 3

(Erogazione dell'indennità di tirocinio)

1. L'INPS provvede ad erogare ai giovani tirocinanti, che saranno nominativamente indicati dalla Regione, l'importo mensile dell'indennità di tirocinio, stabilita dalla Regione per ciascun destinatario.

2. A tal fine, la Regione comunica all'Inps, tramite il Sistema Informativo Percettori (accedendo al link "invio elenco beneficiari tirocinio YG") in conformità allo schema procedurale ivi previsto, che è strutturato secondo l'allegato tecnico, che fa parte integrante della convenzione, entro il giorno 10 del mese successivo a quello di conclusione di ogni singolo bimestre di partecipazione alle attività formative, l'elenco dei soggetti aventi titolo a fruire dell'indennità di tirocinio relativamente al bimestre precedente, rimanendo escluso per l'Istituto qualunque controllo in ordine alla sussistenza, in capo ai beneficiari, dei requisiti richiesti. Le suddette informazioni dovranno essere fornite con la massima precisione possibile, onde evitare ritardi nei pagamenti ancorché non imputabili all'Istituto. A tal fine, particolare attenzione dovrà essere riservata, da parte della Regione, al controllo della correttezza e completezza del codice IBAN (ove indicato), dell'indirizzo del destinatario presso il quale può essere inviato l'eventuale bonifico domiciliato, del codice di avviamento postale dei beneficiari nonché dell'importo riferito alla mensilità

ovvero a più mensilità dell'indennità di tirocinio spettante a ciascun beneficiario. E' fatta salva l'ipotesi della domiciliazione postale.

3. L'INPS non assume alcuna responsabilità nei confronti dei beneficiari per eventuali ritardi nell'accredimento all'Istituto della somma occorrente per il pagamento della prestazione di cui all'articolo 1 nonché per eventuali ritardi nella trasmissione del predetto elenco dei soggetti destinatari dell'indennità di tirocinio.

4. Nel caso di somme non riscosse dai beneficiari e riaccreditate all'Istituto, ove possibile, si procede alla riammissione in pagamento.

5. La predetta procedura informatica consentirà alla Sede Inps competente, individuata in relazione al codice di avviamento postale indicato per ciascun beneficiario, di procedere al pagamento dell'indennità di tirocinio.

6. I criteri e le modalità di individuazione dei soggetti destinatari dell'indennità in parola sono di esclusiva competenza della Regione, cui saranno indirizzate le istanze volte ad ottenere le indennità di tirocinio e gli eventuali ricorsi verso la sussistenza o meno del diritto del singolo a fruire dell'indennità di tirocinio; compete esclusivamente alla Regione l'istruttoria e la decisione delle suddette istanze e ricorsi.

7. Nessuna responsabilità grava sull'INPS in conseguenza di pagamenti di indennità, coerenti con le informazioni fornite dalla Regione, risultanti poi indebiti. Il recupero degli importi eventualmente non dovuti sarà curato direttamente dall'Ente Regione.

8. L'INPS si impegna a fornire le disposizioni di pagamento o altro documento equivalente alla Regione per attestare l'erogazione dell'indennità di tirocinio a favore dei singoli beneficiari, al fine di permettere di avviare le procedure di controllo e rendicontazione della spesa.

Articolo 4 **(Monitoraggio)**

1. La Regione, in qualità di Organismo Intermedio, e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Autorità di Gestione, potranno consultare, in ragione della presente Convenzione, nel Sistema Informativo

Percettori dell'INPS, l'importo erogato ai beneficiari distinti per singola Regione.

2. A conclusione delle operazioni contabili, le eventuali somme incassate dall'Istituto e non erogate, saranno restituite al Ministero, secondo modalità concordate, che le rimetterà a disposizione della Regione.

Articolo 5

(Trattamento dei dati personali)

1. L'INPS, la Regione e il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di autonomi titolari del trattamento dei dati personali di cui alla presente convenzione, si vincolano, per quanto di rispettiva competenza, alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali (di seguito "Codice"), in particolare per quanto concerne la sicurezza dei dati, gli adempimenti e la responsabilità nei confronti degli interessati, dei terzi e dell'Autorità del Garante per la protezione dei dati personali.

2. Ai sensi dell'art. 11 del citato decreto legislativo, i dati trattati, dovranno essere pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite.

3. L'INPS, la Regione e il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali assicurano che i dati acquisiti ai sensi della presente convenzione siano utilizzati esclusivamente per le finalità previste dalla presente convenzione.

4. Le Parti garantiscono che i dati medesimi non siano divulgati, comunicati, ceduti a terzi né in alcun modo riprodotti, al di fuori dei casi previsti dalla legge. Garantiscono, altresì, che l'accesso alle informazioni verrà consentito esclusivamente a soggetti che siano stati designati quali responsabili o incaricati del trattamento dei dati, ai sensi degli articoli 29 e 30 del Codice. I soggetti sopra menzionati utilizzano le informazioni acquisite esclusivamente per le finalità per cui è stipulata la presente convenzione, nel rispetto della normativa vigente, anche in materia di consultazione delle banche dati, osservando le misure di sicurezza ed i vincoli di riservatezza previsti dal Codice.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 374

Preso d'atto e adozione dello Schema di Modifiche al Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, di concerto con l'Assessore alla Qualità del Territorio e Vicepresidente della Giunta regionale, Angela Barbanente, sulla scorta della istruttoria effettuata dall'Ufficio, confermata dal Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS e dal Dirigente del Servizio Ecologia di concerto con la Dirigente ad interim del Servizio Urbanistica e la Dirigente del Servizio Assetto del Territorio - riferisce quanto segue.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche e integrazioni reca (alla Parte Seconda) il recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In particolare:

- il comma 7, art. 7 del d.lgs. 152/2006 prevede che *"le Regioni e le Province autonome disciplinano con proprie leggi e regolamenti le competenze proprie e quelle degli altri enti locali ..."*;
- il comma 1, art. 35 del d.lgs. 152/2006 dispone che le *"[l]e regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto ..."*.

Con la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) sono state approvate le norme regionali che, coerentemente con il mandato definito al comma 7, art. 7 del d.lgs. 152/2006, disciplinano:

- le competenze proprie e quelle degli altri enti locali;
- i criteri per la individuazione degli enti locali territoriali interessati e i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- le ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a valutazione ambien-

tale strategica (VAS) e per lo svolgimento della relative consultazioni;

- le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS;
- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti dell'autorità competente.

In particolare, l'art. 1, comma 4, della legge regionale n.44/2012 prevede: *"[l]a Regione può ulteriormente disciplinare con successivi atti della Giunta, nel rispetto della legislazione UE e compatibilmente con i principi fondamentali dettati nel d.lgs. 152/2006, e tenendo altresì conto delle ulteriori condizioni stabilite nella presente legge in merito a specifici aspetti, le modalità attuative della valutazione ambientale di piani e programmi, con particolare riguardo alle materie in cui la Regione esercita potestà legislativa"*.

Inoltre, la legge regionale n. 44/2012, all'art.3, comma 11, pone in capo alla Giunta regionale la disciplina di *"ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS o a verifica di assoggettabilità a VAS"*, ivi incluse *"la verifica di assoggettabilità semplificata (come definita al comma 6 dell'articolo 12 del d.lgs. 152/2006) e la verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi prevista dal paragrafo 5 dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE [nonché] le modalità per la registrazione dei casi di esclusione previsti dalla normativa vigente"*.

Il succitato art.3, al successivo comma 12, stabilisce requisiti e condizioni cui è subordinata l'adozione dei regolamenti di attuazione concernenti le ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a VAS, a verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero da escludere dalle procedure di VAS, secondo quanto di seguito riportato:

- trasversalità - gli schemi dei regolamenti che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi afferenti a specifici settori devono essere elaborati e proposti, di concerto, tra l'Assessorato con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e gli Assessorati competenti per i pertinenti settori di pianificazione e programmazione;
- partecipazione - sono richieste, in via preventiva, la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati di cui all'art. 6 della l.r. 44/2012, nonché l'audizione del partenariato sociale, economico e ambientale in qualità pubblico interessato;

- declinazione e definizione dei piani e programmi sottoposti ad una particolare disciplina in base al loro oggetto, alle dimensioni degli interventi previsti e all'estensione e al livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

Inoltre, è necessario tenere conto dei criteri stabiliti all'Allegato I alla Parte Seconda del D.Lgs 152/2006 per la verifica di assoggettabilità VAS.

Il Governo regionale si è adoperato al fine di garantire il necessario coordinamento tra la normativa in materia di valutazione ambientale strategica e la normativa in materia di governo del territorio - nella quale la Regione esercita potestà legislativa concorrente anche in ragione della natura endo-procedimentale della Valutazione Ambientale Strategica rispetto all'iter di formazione dei piani e programmi a cui la valutazione si applica (d.lgs. 152/2006, art. 11, comma 5; l. 1150/1942, art. 16).

A tal riguardo, particolare rilievo ha assunto l'esigenza di emanare regolamenti attuativi riguardanti i piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli - formati ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio nella Regione Puglia, per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità precedente ai sensi della lettera f, comma 1, art. 2 della l.r. 44/2012 -, anche in considerazione dell'elevato numero di procedimenti di VAS attivati, aventi ad oggetto tali tipologie di piani e programmi.

Pertanto, su iniziativa degli Assessorati proponenti, in esito all'espletamento delle attività tecnico-amministrative sopra enunciate, con particolare riferimento alla verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi prevista al comma 11, art. 3 della l.r. 44/2012, nel rispetto della legislazione UE e compatibilmente con i principi fondamentali dettati nel d.lgs. 152/2006, ed in attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 42, comma 2, lett.c) e 44, comma 1, della Legge Regionale del 2 maggio 2004, n. 7 "Statuto della Regione Puglia", ha emanato il **Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali"** (BURP n.134 del 15/10/2013).

Decorso un anno dall'entrata in vigore del suddetto Regolamento regionale e dalla fase di prima

applicazione, analizzati alcuni elementi della prassi applicativa, anche frutto di confronto e sollecitazione da parte degli operatori pubblici e privati, si è determinata l'esigenza, fisiologica, di apportare alcuni correttivi e aggiornamenti che possano contribuire a migliorare la corretta interpretazione delle disposizioni e, conseguentemente, l'efficace ed agevole attuazione delle stesse, soprattutto in ragione degli obiettivi di semplificazione, razionalizzazione e coordinamento dell'azione amministrativa di procedimenti di natura complessa, come quelli che, a loro interno, comprendono le valutazioni ambientali.

I succitati obiettivi di semplificazione, razionalizzazione e coordinamento dell'azione amministrativa hanno ispirato anche le modifiche normative introdotte con la Legge regionale 12 febbraio 2014, n.4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)" (BURP n. 21 del 17-02-2014). Tale intervento normativo ha, tra l'altro, consolidato il ruolo delle amministrazioni comunali nella gestione e nel coordinamento tra procedimenti ambientali e procedimenti di governo del territorio, in quanto attribuisce per via normativa, e non già meramente amministrativa, ai Comuni stessi la delega all'esercizio delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra. Tanto, anche in ragione dell'entrata in vigore del Regolamento regionale n.18/2013, che costituisce un quadro di riferimento univoco per l'esercizio armonioso delle funzioni amministrative da parte degli enti locali delegati.

In particolare, le strutture regionali afferenti agli Assessorati alla "Qualità dell'Ambiente" e alla "Qualità del Territorio", rilevano la necessità di proporre alcune modifiche al Regolamento regionale di che

trattasi, finalizzate ad agevolare, e migliorare, prevalentemente sotto il profilo interpretativo e procedimentale, l'efficace applicazione del regolamento, senza tuttavia alternarne l'oggetto di applicazione, né l'impianto originario;

Si precisa, a tal riguardo, che le modifiche proposte non attengono né al novero, né alle tipologie di piani urbanistici comunali da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica, piuttosto che a Verifica di Assoggettabilità a VAS; ciò anche con riferimento alle rispettive caratteristiche e/o alle soglie dimensionali individuate.

Stessa considerazione per quanto attiene la casistica delle condizioni di esclusione stabilita nell'ambito delle procedure di registrazione di cui all'art. 7 del regolamento medesimo, che resta immutata.

Ad ogni buon conto, coerentemente con il processo di elaborazione e formazione del Regolamento Regionale n.18/2013, il processo di approvazione delle modifiche al medesimo è espletato in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 11 e 12, della legge regionale n.44/2012, come meglio illustrato nella Relazione Tecnica di accompagnamento allegata alla presente Deliberazione.

Pertanto, a garanzia della legittimità, della coerenza e della condivisione delle presenti modifiche regolamentari da parte del legislatore regionale, nella suddetta Relazione Tecnica sono indicate le fasi in cui si è articolato il predetto processo di approvazione delle modifiche regolamentari, in modo che gli specifici adempimenti prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di VAS si integrino con la procedura di formazione dei regolamenti regionali - ai sensi del Regolamento interno della Giunta regionale (Disciplina del procedimento legislativo e regolamentare di iniziativa del Governo regionale), adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2484 del 23/11/2010 e della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia), art. 44, comma 1 e successive modifiche ed integrazioni.

Nell'ambito del suddetto iter di approvazione, ai sensi del comma 1, art. 44 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia) successive modifiche e integrazioni, la Giunta regionale è competente all'adozione del presente provvedimento recante la proposta di Schema di "Modifiche

al Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n. 18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente i piani e programmi urbanistici comunali".

Alla luce di quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, di concerto con l'Assessore alla Qualità del Territorio, propone alla Giunta regionale:

- di prendere atto e di adottare lo Schema di "Modifiche al Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013, n. 18 Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente i piani e programmi urbanistici comunali", allegato alla presente Deliberazione (**Allegato I**) e corredato della Relazione Tecnica (**Allegato II**) di cui all'art. 4 del Regolamento Interno per la disciplina del procedimento legislativo e regolamentare di iniziativa del Governo regionale, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 2484 del 23/11/2010.;
- di approvare, ai fini del proseguimento dell'iter di approvazione delle Modifiche proposte al Regolamento di che trattasi, l'Elenco delle organizzazioni sociali, ambientaliste ed economiche da consultare in qualità di pubblico interessato, allegato alla suddetta Relazione Tecnica.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n°28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, di concerto con l'Assessore alla Qualità del Territorio e Vicepresidente della Giunta regionale, Angela Barbanente, sulla scorta della istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie ai sensi del comma 1, art. 44 della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia)

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta

dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, di concerto con l'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dai Dirigenti interessati;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

di prendere atto e di adottare lo Schema di *"Modifiche al Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali"*, allegato alla presente Deliberazione **(Allegato I)** e corredato della Relazione Tecnica **(Allegato II)** di cui all'art. 4 del Regolamento Interno per la disciplina del procedimento legislativo e regolamentare di iniziativa del Governo regionale, adottato con deliberazione della Giunta regionale n.2484 del 23/11/2010.

di approvare, ai fini del proseguimento dell'iter di approvazione delle Modifiche proposte al Regolamento di che trattasi, l'Elenco delle organizzazioni sociali, ambientaliste ed economiche da consultare in qualità di pubblico interessato, riportato nell'allegata Relazione Tecnica.

di trasmettere il presente provvedimento alla competente Commissione Consiliare ai fini dell'espressione del parere previsto al comma 2, art. 44 della l.r. 7/2004;

di rinviare ad un successivo provvedimento, in esito all'espletamento degli adempimenti previsti dalla l.r. 7/2004 e dalla d.g.r. n. 2484 del 23/11/2010 (ivi inclusa l'analisi tecnico-normativa di competenza del Servizio legislativo della Giunta regionale), l'adozione definitiva del regolamento;

di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato I

Modifiche al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n.18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".

Art. 4. Piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS

Al comma 4.3. sono soppresse:

- la parola "nuove", tra la preposizione "di" e la parola "infrastrutture"
- il riferimento al comma 7.2.j.

Art. 6 - Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata

Al comma 6.1.f tra le parole "settore-," e "ad esclusione" è inserito il seguente inciso: *"ivi inclusi i procedimenti per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali mediante il modulo procedimentale dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e alla DGR 2581/2011"*

Al comma 6.2, ultimo punto, dopo le parole "dell'istanza" è aggiunto il seguente inciso: *“, anche qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti”.*

Dopo il comma 6.2. è aggiunto il seguente comma 6.2 bis – *"Nei casi di cui alle lettere 6.1.f, al fine di perseguire la razionalizzazione e il coordinamento delle procedure, in ossequio ai principi di economicità e di semplificazione dell'azione amministrativa, anche al fine di prevenire duplicazioni nelle valutazioni ed in ossequio alle previsioni del comma 3, articolo 10 della legge regionale n.44/2012 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità a VAS semplificata si integra nel modulo procedimentale della Conferenza di Servizi, secondo le seguenti modalità, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al precedente comma 6.2., nonché delle disposizioni di cui all'art. 8 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii:*

il responsabile del procedimento dell'amministrazione che indice la Conferenza di Servizi (ovvero il responsabile del SUAP) in qualità di autorità procedente:

- *concorda con l'autorità competente per la VAS l'elenco degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale (di cui, rispettivamente, agli artt. 5 e 6 della l.r. 44/2012);*
- *invita alla conferenza di servizi l'autorità competente per la VAS e gli enti di cui al precedente punto 1, mettendo a loro disposizione anche la documentazione prevista dall'art. 8 della l.r. 44/2012, dando evidenza dell'integrazione procedimentale in modo da consentire agli stessi di rendere, in seno alla Conferenza di Servizi, le proprie osservazioni in merito alla verifica di assoggettabilità a VAS contestualmente all'espressione dell'eventuale parere di propria competenza;*
- *rende, anche in seno alla Conferenza di Servizi, eventuali controdeduzioni ai pareri resi dagli enti convocati, nonché ulteriori elementi conoscitivi utili alla valutazione della significatività dei possibili impatti sull'ambiente;*

- *acquisisce il provvedimento conclusivo di verifica di assoggettabilità a VAS dell'autorità competente per la VAS in tempo utile per la conclusione dei lavori della predetta conferenza dei servizi;*
- *in caso di esclusione dalla procedura VAS di cui agli art. 19-15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii., provvede al recepimento delle eventuali prescrizioni anteriormente all'approvazione definitiva da parte dell'organo competente;*
- *in caso di assoggettamento alla procedura VAS di cui agli art. 19-15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. può sospendere i lavori della Conferenza di Servizi nelle more dello svolgimento della suddetta procedura, fermo restando l'espletamento della stessa ai fini della definitiva approvazione da parte dell'organo preposto.*

Art. 7 Registrazione dei piani urbanistici comunali assoggettabilità esclusi dalle procedure di VAS

Al comma 2, lettera c) , dopo la parola "riqualificazione", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Al comma 2, lettera e), dopo la parola "nuova costruzione", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Al comma 2, lettera h) , dopo la parola "opere", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Il comma 2, lettera j) è soppresso.

Al comma 4, dopo le parole "autorità competente" sono aggiunte le seguenti: *"per la VAS in sede regionale";*

Al comma 4, tra le parole "un'attestazione" e "della sussistenza" è inserito l'inciso *"redatta e sottoscritta della stessa autorità procedente";*

Al comma 6, aggiungere all'elenco le seguenti lettere:

- f) autorizzazione alla realizzazione degli **interventi di mitigazione del rischio idrogeologico** individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni ai sensi del comma 240, articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 – disciplinata dal comma 6, articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;*
- g) provvedimento di approvazione dei **progetti definitivi delle opere previste dai piani d'ambito per il servizio idrico integrato**, disciplinati all'articolo 149 del decreto – come disposto dall'art. 158-bis del medesimo decreto, introdotto dalla lettera h, comma 1, articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;*

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma 7 : *“Con riferimento alla disposizione di cui al comma 9, lettera f), dell’articolo 3 della legge regionale VAS, l’autorità procedente è responsabile della corretta applicazione delle definizioni di “piccole aree a livello locale” e di “modifiche minori” ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera e) e 5, comma 1, lettera c) del presente regolamento”*

Articolo 8 – Disposizioni transitorie.

L’articolo e’ soppresso.

Schema di modifica al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n.18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".

RELAZIONE TECNICA

Articolazioni regionali proponenti:

Servizio Ecologia (Assessorato alla Qualità dell'Ambiente), di concerto con il Servizio Urbanistica e il Servizio Assetto del Territorio (Assessorato alla Qualità del Territorio).

Contatti:

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Tel.: 080 540 6849 - 6850

Decorso un anno dall'entrata in vigore del regolamento regionale VAS e dalla fase di prima applicazione, analizzati alcuni elementi della prassi applicativa, anche frutto di confronto e sollecitazione da parte degli operatori pubblici e privati, si è determinata l'esigenza, fisiologica, di apportare alcuni correttivi e/o aggiornamenti che si ritiene possano contribuire a migliorarne la corretta interpretazione delle disposizioni e, conseguentemente, l'efficace ed agevole attuazione, soprattutto in considerazione degli obiettivi di semplificazione, razionalizzazione e coordinamento dell'azione amministrativa di procedimenti di natura complessa, come quelli che, a loro interno, comprendono le valutazioni ambientali.

In particolare, le modifiche proposte intendono rispondere fundamentalmente alle seguenti esigenze applicative:

- a) fornire chiarimenti, anche a titolo di interpretazione autentica, in ordine all'applicabilità di specifiche disposizioni di esclusione dalla procedure di VAS ai procedimenti per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali mediante il modulo procedimentale dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e alla DGR 2581/2011", anche a fronte di una pluralità di sollecitazioni pervenute sull'argomento da parte delle amministrazioni comunali procedenti;
- b) con riferimento ai piani urbanistici direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di opere, fornire indicazioni circa le modalità di integrazione tra i procedimenti di approvazione prevedano il ricorso al modulo procedimentale della conferenza di servizi, ivi comprese le varianti da approvare tramite il procedimento SUAP di cui sopra, ed la verifica di assoggettabilità a VAS semplificata di cui all'art. 6 del regolamento, al fine di rendere più efficace la ratio semplificatoria ed acceleratoria di tali istituti, ed in modo da evitare la duplicazione di valutazioni;
- c) fornire chiarimenti, anche a titolo di interpretazione autentica, in ordine all'autorità competente per la VAS nell'espletamento delle procedure di registrazione dei piani urbanistici esclusi dalle procedure di VAS;
- d) fornire indicazioni circa il corretto espletamento degli adempimenti posti in capo all'autorità procedente nell'ambito delle suddette procedure di registrazione, con particolare riferimento alle modalità di redazione e trasmissione dell'attestazione di sussistenza delle condizioni di esclusione, alla luce della prassi applicativa che si è potuta osservare in fase di prima applicazione del regolamento, nonché a fronte di numerose richieste pervenute da parte delle autorità procedenti;

- e) armonizzare il vigente quadro regolamentare con le disposizioni di rango legislativo nazionale e regionale relativamente all'esclusione dal campo di applicazione della VAS per le varianti urbanistiche, determinate dall'approvazione dei piani delle alienazioni e valorizzazione immobiliare, che riguardano piccole aree a livello locale, ovvero che comportano modifiche minori a piani e programmi vigenti;
- f) aggiornare, alla luce dei recenti interventi del legislatore nazionale (in particolare Legge 11 agosto 2014, n. 116 e Legge 11 novembre 2014, n. 164) l'elenco ricognitivo dei provvedimenti di autorizzazione di singole opere che, disciplinate dalla normativa nazionale vigente, che, avendo per legge l'effetto di variante ai piani urbanistici comunali, ne determinano l'esclusione dall'ambito di applicazione della VAS, al fine di facilitarne l'applicazione.
- g) attestare il definitivo superamento del regime transitorio previsto in sede di emanazione del regolamento.

Si riporta di seguito l'articolato delle modifiche proposte.

Art. 6 - Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata

Al comma 6.1.f tra le parole "settore-," e "ad esclusione" è inserito il seguente inciso: *"ivi inclusi i procedimenti per l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali mediante il modulo procedimentale dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 e alla DGR 2581/2011"*

Al comma 6.2 dopo le parole "dell'istanza" è aggiunto il seguente inciso: *" , anche qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti"*.

Dopo il comma 6.2. è aggiunto il seguente comma 6.2 bis – *"Nei casi di cui alle lettere 6.1.f, al fine di perseguire la razionalizzazione e il coordinamento delle procedure, in ossequio ai principi di economicità e di semplificazione dell'azione amministrativa, anche al fine di prevenire duplicazioni nelle valutazioni ed in ossequio alle previsioni del comma 3, articolo 10 della legge regionale n.44/2012 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità a VAS semplificata si integra nel modulo procedimentale della Conferenza di Servizi, secondo le seguenti modalità, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al precedente comma 6.2., nonché delle disposizioni di cui all'art. 8 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii: il responsabile del procedimento dell'amministrazione che indice la Conferenza di Servizi (ovvero il responsabile del SUAP) in qualità di autorità procedente:*

- *concorda con l'autorità competente per la VAS l'elenco degli enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale (di cui, rispettivamente, agli artt. 5 e 6 della l.r. 44/2012);*
- *invita alla conferenza di servizi l'autorità competente per la VAS e gli enti di cui al precedente punto 1, mettendo a loro disposizione anche la documentazione prevista dall'art. 8 della l.r. 44/2012, dando evidenza dell'integrazione procedimentale in modo da consentire agli stessi di rendere, in seno alla Conferenza di Servizi, le proprie osservazioni in merito alla verifica di assoggettabilità a VAS contestualmente all'espressione dell'eventuale parere di propria competenza;*
- *rende, anche in seno alla Conferenza di Servizi, eventuali controdeduzioni ai pareri resi dagli enti convocati, nonché ulteriori elementi conoscitivi utili alla valutazione della significatività dei possibili impatti sull'ambiente;*

- *acquisisce il provvedimento conclusivo di verifica di assoggettabilità a VAS dell'autorità competente per la VAS in tempo utile per la conclusione dei lavori della predetta conferenza dei servizi;*
- *provvede al recepimento delle eventuali prescrizioni anteriormente all'approvazione definitiva, nel caso di provvedimento di esclusione dalla procedura di VAS di cui agli art. 19-15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii;*
- *sospende i lavori della Conferenza di Servizi nelle more dell'espletamento della suddetta procedura, nel caso di provvedimento di assoggettamento alla procedura di VAS di cui agli art. 19-15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii;*

Art. 7 Registrazione dei piani urbanistici comunali assoggettabilità esclusi dalle procedure di VAS

Al comma 2, lettera c) , dopo la parola "riqualificazione", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Al comma 2, lettera e), dopo la parola "nuova costruzione", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Al comma 2, lettera h) , dopo la parola "opere", è aggiunto il seguente inciso: *"ivi comprese le varianti agli strumenti urbanistici generali da approvare mediante il modulo procedimentale del SUAP di cui al D.P.R. del 7 settembre 2010, n. 160;*

Il comma 2, lettera j) è soppresso.

Al comma 4, dopo le parole "autorità competente" sono aggiunte le seguenti: *"per la VAS in sede regionale";*

Al comma 4, tra le parole "un'attestazione" e "della sussistenza" è inserito l'inciso *"redatta e sottoscritta della stessa autorità procedente";*

Al comma 6, aggiungere all'elenco le seguenti lettere:

- f) autorizzazione alla realizzazione degli **interventi di mitigazione del rischio idrogeologico** individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni ai sensi del comma 240, articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 – disciplinata dal comma 6, articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;*
- g) provvedimento di approvazione dei **progetti definitivi delle opere previste dai piani d'ambito per il servizio idrico integrato**, disciplinati all'articolo 149 del decreto – come disposto dall'art. 158-bis del medesimo decreto, introdotto dalla lettera h, comma 1, articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164;*

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma 7 : *"Con riferimento alla disposizione di cui al comma 9, lettera f), dell'articolo 3 della legge regionale VAS, l'autorità procedente è responsabile della corretta*

applicazione delle definizioni di "piccole aree a livello locale" e di "modifiche minori" ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera e) e 5, comma 1, lettera c) del presente regolamento"

Articolo 8 – Disposizioni transitorie.

L'articolo e' soppresso.

Si evidenzia che le modifiche proposte sono prevalentemente finalizzate ad agevolare, e migliorare, prevalentemente sotto il profilo interpretativo e procedimentale, l'efficace applicazione del regolamento, senza tuttavia alterarne l'oggetto di applicazione, né l'impianto originario. Si consideri, tra l'altro, che non vengono proposte modifiche, né al novero, né alle tipologie di piani urbanistici comunali da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica, piuttosto che a Verifica di Assoggettabilità a VAS. Ciò anche con riferimento alle loro rispettive caratteristiche e/o alle soglie dimensionali individuate. Stessa considerazione per quanto attiene ai casi ed alle condizioni di esclusione stabiliti nell'ambito delle procedure di registrazione di cui all'art. 7 del regolamento.

Tanto premesso, coerentemente con il processo di elaborazione e formazione del Regolamento regionale VAS, il processo di approvazione delle modifiche al medesimo Regolamento regionale viene espletato in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 11 e 12, della legge regionale n.44/2012. In particolare la presente proposta di modifica viene sottoposta alla verifica di assoggettabilità a VAS "per tipologie di piani e programmi", da svolgere nel pieno rispetto di tutte le condizioni stabilite, in combinazione, al paragrafo 5.3 della direttiva VAS secondo quanto previsto al paragrafo 3.5 della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, e all'art. 12 del d.lgs. 152/2006, la cui attivazione rientra nell'ambito di competenza legislativa delle regioni in materia di VAS in virtù della definizione operata dal legislatore nazionale al comma 7, art. 7 del d.lgs. 152/2006 (come sottolineato anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 129/2011).

Pertanto, a garanzia della legittimità, della coerenza e della condivisione delle presenti modifiche regolamentari da parte del legislatore regionale, ai sensi dei richiamati commi 11 e 12, art. 3 della l.r. 44/2012) si indicano di seguito le fasi in cui è articolato il predetto processo di approvazione. Queste fasi, specifiche per il Regolamento VAS, si integrano con la procedura di formazione dei regolamenti regionali – ai sensi del Regolamento interno della Giunta regionale (Disciplina del procedimento legislativo e regolamentare di iniziativa del Governo regionale), adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2484 del 23/11/2010 e della legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia), art. 44.

- 1) **Concertazione** fra l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente e l'Assessorato alla Qualità del Territorio dello schema di Regolamento, nella redazione dello schema di modifica proposta al Regolamento Regionale n.18/2013;
- 2) **Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati** (il cui elenco proposto, di seguito riportato, coincide con quello dei soggetti consultati nel processo di formazione del regolamento medesimo) nell'ambito della verifica di assoggettabilità per tipologie di piani e programmi afferenti al settore della "pianificazione territoriale e della destinazione d'uso dei suoli", i cui esiti saranno inclusi nel Regolamento;
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali;
 - Regione Puglia – Area di Coordinamento Finanza e controlli;
 - Regione Puglia – Area di Coordinamento Organizzazione e riforma dell'amministrazione;
 - Regione Puglia – Area di Coordinamento Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti;

- Regione Puglia – Area di Coordinamento Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione;
 - Regione Puglia – Area di Coordinamento Politiche per lo sviluppo rurale;
 - Regione Puglia – Area di Coordinamento Politiche per la promozione della salute, delle persone e delle pari opportunità;
 - Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente della Puglia (ARPA);
 - Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici;
 - Ministero per i Beni e le Attività culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia;
 - Ministero per i Beni e le Attività culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia;
 - Ministero per i Beni e le Attività culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto;
 - Autorità Idrica Pugliese
 - Autorità di Bacino della Puglia
 - Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
 - Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
 - Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
 - Ente Parco Nazionale del Gargano
 - Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
 - Enti di gestione delle Aree naturali Protette Nazionali e Regionali istituite nel territorio regionale;
 - Provincia di Bari
 - Provincia di Barletta-Andria-Trani
 - Provincia di Brindisi
 - Provincia di Foggia
 - Provincia di Lecce
 - Provincia di Taranto
 - Azienda Sanitaria Locale Bari
 - Azienda Sanitaria Locale BAT
 - Azienda Sanitaria Locale Brindisi
 - Azienda Sanitaria Locale Foggia
 - Azienda Sanitaria Locale Lecce
 - Azienda Sanitaria Locale Taranto
 - Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
 - Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo
 - Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggì
 - Consorzio per la Bonifica della Capitanata
 - Consorzio di Bonifica Montana del Gargano
 - Consorzio di Bonifica Stornara e Tara di Taranto
 - Comuni della Regione Puglia;
 - Autorità portuali e marittime presenti nel territorio regionale.
- 3) **Presenza d'atto ed adozione** delle modifiche regolamentari da parte della Giunta Regionale;
 - 4) **Avvio dell'attività di competenza delle commissioni consiliari competenti;**
 - 5) **Audizione del pubblico interessato** – identificato nell'ampio partenariato sociale, economico e ambientale già coinvolto nella fase di predisposizione della l.r. 44/2012;
 - 6) **Applicazione dei criteri per la verifica di assoggettabilità VAS** di cui all'Allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;
 - 7) **Approvazione definitiva.**

SCHEMA DI MODIFICHE AL REGOLAMENTO REGIONALE N.18/2013 – RELAZIONE TECNICA – ALLEGATO II
 PROSPETTO RIEPILOGATIVO CONTRIBUTI SCMA E RELATIVE CONTRODEDUZIONI

N.	ENTE	OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI
1	<p>Autorità Idrica Pugliese – AIP (osservazione presentata nel corso della riunione del 04/12/2014)</p>	<p>Il direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese, evidenzia che a seguito delle disposizioni introdotte dal decreto legge n.133/2014, la competenza all'approvazione dei progetti definitivi delle opere previste dai piani d'ambito per il servizio idrico integrato spetta alle medesime Autorità Idriche, pertanto esprime perplessità in ordine all'esclusione di tali interventi dalle procedure di VAS, come disposto all'art. 7.6. lettera g) dello schema di modifica di che trattasi.</p>	<p>CHIARIMENTO L' esclusione dal campo di applicazione della normativa VAS riviene da espressa disposizione della fonte normativa di rango nazionale citata, come peraltro in tutti gli altri casi elencati dal predetto articolo 7.6, che ha natura meramente ricognitiva, onde facilitare l'applicazione dell'art.3, comma 7, della Legge regionale n.447/2012 e ss.mm.ii recante al disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica. Occorre inoltre precisare che la predetta esclusione non esonera dall'espletamento delle altre procedure di valutazione ambientale contemplate dalla rispettiva normativa di settore vigente per i progetti di cui sopra, quali ad esempio la valutazione d'impatto ambientale e la valutazione d'incidenza.</p>
2	<p>Autorità di Bacino della Puglia (osservazioni presentate nel corso della riunione del 04/12/2014 e con successiva Nota prot.15803 del 09/12/2014)</p>	<p>Nel corso della riunione del 04/12/2014 sono stati chiesti chiarimenti in ordine all'inciso “, anche qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti” nell'ambito del comma 6.2. del Regolamento, considerato che la parola “istanza” ricorre in più punti della citata disposizione regolamentare. Con successiva Nota prot. 15803 del 09/12/2014 si osserva che la proposta di modifica attiene essenzialmente ad aspetti di carattere procedurale, senza stravolgere l'impianto originario del regolamento. Inoltre l'elenco delle autorizzazioni di singole opere che hanno, per legge, effetto di variante ai vigenti strumenti urbanistici e che sono pertanto esentati dalla VAS è integrato con il richiamo alle sopraggiunte disposizioni nazionali in materia di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico individuati negli accordi di programma sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le regioni ai sensi del comma</p>	<p>CHIARIMENTO E RECEPIMENTO L'inciso si riferisce alle parole “dell'istanza” di cui al comma 6.2, ultimo punto.</p>

		<p>240, articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 – disciplinata dal comma 6, articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116</p> <p>Così come delineato, il quadro normativo non fa che risolvere alcune criticità delineatesi in sede di prima applicazione del regolamento oltre che dare concrete indicazioni operative, pertanto si ritiene condivisibile la finalità insita alle modifiche proposte.</p> <p>in considerazione delle esperienze sino ad oggi maturate, in relazione al procedimento di adozione del Piano per il Parco ai sensi dell'Art. 12 della L.394/1991, si ritiene indispensabile che il citato Regolamento regionale contenga specifiche previsioni relativamente all'assoggettamento, ovvero all'esclusione, dalla VAS dei Piani per i Parchi nazionali. L'esperienza condotta evidenzia altresì problemi di rapporto tra procedura di VAS e strumenti di pianificazione, con particolare riferimento ai piani territoriali dei parchi naturali regionale e delle riserve naturali regionali, anche per quanto attiene al corretta individuazione dell'autorità proponente e precedente per i Piani dei Parchi nazionali.</p>	<p>CHIARIMENTO</p> <p>Le esigenze operative poste alla base delle suddette osservazioni, pur condivisibili, non risultano pertinenti, poiché il Regolamento regionale di che trattasi riguarda esclusivamente i piani e i programmi urbanistici comunali, ossia i piani e programmi afferenti al settore della pianificazione e della destinazione d'uso dei suoli sia generali che attuativi formati ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia di governo del territorio, per i quali è attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera f, della L.R. 44/2012. Tale normativa non contempla la pianificazione dei parchi nazionali e regionali, disciplinata da specifiche e differenti disposizioni (L.394/1991 – L.19/1997).</p>
<p>3</p>	<p>Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia (contributo pervenuto con Nota prot.5871 del 04/12/2014)</p>		
<p>4</p>	<p>Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto (contributo pervenuto con Nota prot.17500 del 28/11/2014, pervenuta a mezzo PEC in data 15/12/2014</p>	<p>Non si rilevano profili di competenza nell'ambito delle modifiche proposte al regolamento, salvo eventuali ulteriori modifiche che saranno decise nelle ulteriori fasi dell'iter di approvazione delle stesse</p>	

Schema di modifica al Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n.18 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali". Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

VERBALE AVVIO CONSULTAZIONI DEL 4 DICEMBRE 2014

Il giorno 4 dicembre 2014, alle ore 10.15, presso la Sala "Consiglio dei lavori Pubblici" della Regione Puglia, Plesso ex Enaip (Viale delle Magnolie, 6/8 Z.I. Modugno (BA), ha avuto luogo l'incontro finalizzato alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (di seguito SCMA) nell'ambito della verifica di assoggettabilità per piani e programmi afferenti al settore della "pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli", avviata con Nota prot.AOO_089-11579 del 27/11/2014 (allegata in copia al presente verbale: Allegato n.1), trasmessa a mezzo PEC in data 28/11/2014 ai suddetti SCMA nell'ambito del processo di modifica al Regolamento Regionale del 9 ottobre 2013 "Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali".

Sono presenti, come da foglio presenze allegato (Allegato n.2 al presente verbale):

- in rappresentanza delle strutture regionali proponenti lo schema di modifica al regolamento in oggetto:
 - Dott.ssa Simona Ruggiero, funzionario dell'Ufficio regionale "VAS" titolare di Posizione Organizzativa, delegata a presenziare dal Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche", nonché Dirigente del Servizio regionale "Ecologia";
 - Dott.ssa Antonia Sasso, istruttore tecnico Ufficio "VAS", con funzioni di segretario verbalizzante;
- in rappresentanza dell'Autorità di Bacino della Puglia:
 - Arch. Alessandro Cantatore, funzionario Segreteria Tecnica Operativa
- In rappresentanza in rappresentanza dell'Autorità Idrica Pugliese:
 - Ing. Vito Colucci, Direttore Generale;
- in rappresentanza del Consorzio per la Bonifica della Capitanata:
 - Geom.Alvisi Emidio, funzionario;
- in rappresentanza del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia:
 - Dott. Luca Primavera, funzionario.

Apriti i lavori la Dott.ssa Ruggiero che, in via preliminare, porta ai presenti il saluto e le scuse dell'Ing. Antonicelli, che non può essere presente all'incontro odierno per sopraggiunti ed imprevisti impegni istituzionali fuori sede.

Quindi, la Dott.ssa Ruggiero introduce il tema dell'incontro, illustrando sinteticamente i contenuti della Relazione Tecnica relativa allo Schema di Modifica in oggetto, allegata alla richiamata nota di avvio consultazioni prot.11579 del 27/11/2014, con particolare riferimento alla struttura e ai contenuti della bozza di schema di modifica, evidenziandone l'intento semplificatorio, di armonizzazione e razionalizzazione, anche al fine di assicurare la corretta interpretazione delle relative disposizioni e, conseguentemente, l'efficace ed agevole applicazione delle stesse.

Su specifica indicazione del Direttore di Area, la Dott.ssa Ruggiero riferisce che, in ragione della complessità dell'iter di approvazione delle suddette modifiche regolamentari - che prevede l'audizione del pubblico interessato e la presentazione in V Commissione Consiliare - il termine di presentazione di pareri ed osservazioni sullo schema in esame è stabilito in ulteriori cinque giorni lavorativi a decorrere dalla data odierna (in aggiunta al tempo trascorso dalla trasmissione via PEC della succitata nota prot.11579/2014), fermo restando che sarà cura dell'amministrazione regionale proponente informare puntualmente i soggetti competenti in materia ambientale circa lo sviluppo dell'iter di approvazione e prendere in considerazione eventuali successive integrazioni ai pareri che gli stessi riterranno di presentare.

L'incontro prosegue con gli interventi dei rappresentanti degli enti convocati, come di seguito riportato.

Il Geom. Alvisi, in rappresentanza del Consorzio per la Bonifica della Capitanata, alla luce di quanto illustrato dalla Dott.ssa Ruggiero, si riserva di presentare il relativo contributo entro il termine stabilito.

Il Dott. Luca Primavera che, in rappresentanza del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, si riserva di presentare il relativo contributo entro il termine stabilito.

L'ing. Vito Colucci, direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese, evidenzia che a seguito delle disposizioni introdotte dal decreto legge n.133/2014, la competenza all'approvazione dei progetti definitivi delle opere previste dai piani d'ambito per il servizio idrico integrato spetta alle medesime Autorità Idriche, pertanto esprime perplessità in ordine all'esclusione di tali interventi dalle procedure di VAS, come disposto all'art. 7.6. lettera g) dello schema di modifica di che trattasi.

Interviene la Dott.ssa Sasso, la quale chiarisce che la suddetta esclusione riviene da espressa disposizione della fonte normativa di rango nazionale appena citata, come peraltro in tutti gli altri casi elencati dal predetto articolo 7.6, il quale ha natura meramente ricognitiva, onde facilitare l'applicazione dell'art.3, comma 7, della Legge regionale n.4472012 e ss.mm.ii recante al disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica. La Dott.ssa Sasso precisa altresì che la predetta esclusione non esonera dall'espletamento delle altre procedure di valutazione ambientale contemplate dalla rispettiva normativa di settore vigente per i progetti di cui sopra, quali ad esempio la valutazione d'impatto ambientale e la valutazione d'incidenza. .

Interviene l'Arch. Cantatore che, in rappresentanza dell'Autorità di Bacino della Puglia, oltre a riservarsi di presentare il relativo contributo entro il termine stabilito, chiede chiarimenti in ordine all'inciso *" , anche qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti"* nell'ambito del comma 6.2. del regolamento, considerato che la parola *"istanza"* ricorre in più punti della citata disposizione regolamentare.

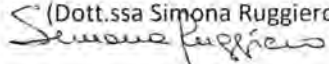
Interviene la Dott.ssa Ruggiero, la quale chiarisce che tale inciso si riferisce alle parole *"dell'istanza"* di cui al comma 6.2, ultimo punto, concordando sulla necessità che ciò sia puntualmente specificato nella versione aggiornata dello schema di modifica proposto in sede di presa d'atto da parte della giunta regionale.

Non essendovi altre richieste di interventi, alle ore 11.45 la Dott.ssa Ruggiero dichiara concluso l'incontro, ringraziando i presenti per la disponibilità accordata e per i contributi espressi, di cui si darà atto e riscontro nell'ambito dell'iter di approvazione delle modifiche regolamentari di che trattasi e rammentando il termine di cinque giorni stabilito dal

Direttore di Area per la presentazione in forma scritta dei pareri e delle osservazioni sullo schema di modifica proposto.

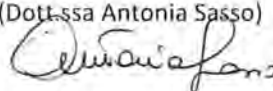
Funzionario PO "VAS"

(Dott.ssa Simona Ruggiero)



Il Segretario verbalizzante

(Dott.ssa Antonia Sasso)



Allegati:

1. Stampa PEC del 28/11/2014 di invio della Nota prot.AOO_089-11579 del 27/11/2014 (allegata in copia al presente verbale: Allegato n.1);
2. Foglio presenze incontro di consultazione del 4 dicembre 2014;



REGIONE PUGLIA
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
SERVIZIO ECOLOGIA

Modifica del Regolamento Regionale n. 18/2013.
 giovedì 4 dicembre, Servizio Ecologia, Via delle Magnolie, Z.I. Modugno

Cognome e Nome	Ente	Qualifica	Telefono	Email	Firma
QANIAFONES ALESSANDRO	ADB <small>COMUNICAZIONE AMBIENTALE</small>	FUNZIONARIO	080 9182202	Alessandro.Cantatore@abpuglia.it	<i>Alessandro Cantatore</i>
ALVISI EMILIO	<small>COMUNICAZIONE AMBIENTALE</small>	<small>FUNZIONARIO</small>	0881.785111	<small>comunicazione.abpuglia.it</small>	<i>Emilio Alvisi</i>
FRAMARTINI LUCA	<small>COMUNICAZIONE AMBIENTALE</small>	<small>FUNZIONARIO</small>	030 5612111	<small>comunicazione.abpuglia.it</small>	<i>Luca Framartini</i>
Colucci VITO	AIP	Dir. Gen.	36/4779041	V.Colucci@aip-pg.it	<i>Vito Colucci</i>
Il presente allegato è costituito da n. 14 fasciate ed è parte integrante del provvedimento avente codice cifra: ECO/DEL/2014/0000					
Il Dirigente del Servizio Ing. Antonella ANTONICELLI					

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 375

D.M. 4 gennaio 2013 pubblicato in G.U. n. 10 del 12 gennaio 2013. Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nell'intero territorio della Regione Puglia. (Siccità - marzo-agosto 2012). Attivazione potere sostitutivo nei riguardi del Comune di Ginosa Prov. di Taranto. Legge Regionale 11 maggio 1990 n. 24 art. 8.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dott. Fabrizio NARDONI, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario Istruttore confermata dalla dirigente del Servizio Alimentazione, riferisce quanto segue:

Con Decreto Ministeriale 04 gennaio 2013, pubblicato in G.U. n. 10 del 12 gennaio 2013, è stata riconosciuta l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi (Siccità marzo-agosto 2012) verificatisi nell'intero territorio della Regione Puglia, secondo quanto previsto dai decreti legislativi n. 102/2004 e n. 82/2008.

Ai sensi della legge regionale 11 maggio 1990, n. 24 art. 8, con la quale sono state delegate ai Comuni ed alle Province le funzioni in materia di avversità atmosferiche, sulle istanze presentate dalle varie aziende agricole danneggiate, ciascun Comune - secondo quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. 24/1990 - cura, tra l'altro:

- a) la ricezione delle domande di concessione delle provvidenze che devono essere presentate;
- b) l'istruttoria tecnico amministrativa delle domande, da effettuarsi entro 90 giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione delle stesse;
- c) l'inoltro all'Amministrazione provinciale delle richieste di accreditamento dei fondi occorrenti per il pagamento delle provvidenze contributive agli aventi diritto;
- d) il pagamento delle provvidenze contributive agli aventi diritto.

L'Amministrazione Provinciale, ai sensi del successivo articolo 6 della L.R. 24/1990 provvede a:

- a) svolgere le funzioni di coordinamento fra la Regione e i Comuni;

- b) istruire la domanda di concessione delle provvidenze presentate dagli imprenditori agricoli le cui aziende ricadono nei territori di più Comuni;
- c) avanzare alla Regione la richiesta di accreditamento direttamente ai Comuni dei fondi occorrenti per la liquidazione dei contributi spettanti agli aventi diritto.

Con riguardo alle attività di competenza comunale, il Comune di Ginosa, con nota prot. n. 1735 del 23 gennaio 2015 ha richiesto all'Amministrazione Provinciale di Taranto di procedere - in sostituzione del Comune - all'istruttoria di n.04 (quattro) pratiche presentate da parte di aziende agricole presenti nel proprio territorio comunale. Tanto, in considerazione che lo stesso Comune non è dotato, all'interno della propria dotazione organica di figure professionali in grado di svolgere l'istruttoria prevista e tenuto conto, altresì, che l'individuazione previa selezione pubblica di professionisti esterni comporterebbe un allungamento dei tempi oltre che essere di difficile praticabilità vista l'esiguità del numero di pratiche da istruire.

A fronte della richiesta presentata dal Comune di Ginosa, l'Amministrazione Provinciale di Taranto, con nota prot./ PTA/2015/0004196/P del 27/01/2015 ha richiesto al Servizio Alimentazione della Regione Puglia di attivare le procedure previste dall'articolo 8 della richiamata L.R. 24/1990 che così dispone:

«Qualora i Comuni, al termine di 140 giorni dalla data di pubblicazione dell'atto deliberativo di delimitazione del territorio danneggiato, risultino inadempienti nell'esercizio delle funzioni ad essi delegate, la Giunta regionale, previa diffida a procedere entro un tempo definito, affida l'espletamento dei compiti alla Provincia competente per territorio, che si avvale, per la circostanza, degli Uffici tecnici periferici dell'Assessorato regionale all'Agricoltura.»

Tutto ciò premesso ed in considerazione delle motivazioni evidenziate dal Comune di Ginosa riguardo al mancato espletamento dell'attività istruttoria di propria competenza, si propone:

di affidare l'istruttoria delle pratiche di competenza del Comune di Ginosa all'Amministrazione Provinciale di Taranto che potrà avvalersi, per la circostanza, dell'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di Taranto.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E S.M.E.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazione di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art.4-comma4-lettera K) della legge regionale n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, e dalla dirigente del Servizio Alimentazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

di affidare l'istruttoria delle pratiche di competenza del Comune di Ginosà all'Amministrazione Provinciale di Taranto che potrà avvalersi, per la circostanza, dell'Ufficio Provinciale dell'Agricoltura di Taranto;

di incaricare il Dirigente del Servizio Alimentazione di notificare il presente atto all'Amministrazione comunale di Ginosà ed all'Amministrazione provinciale di Taranto per i successivi adempimenti di competenza;

di incaricare la Segreteria della Giunta di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la sua pubblicazione nel B.U.R.P., ai sensi dell'art. 6, lettera e, L.R. n. 13/94.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 377

Legge 122/2014, art.1, comma 256. Ripristino delle progressioni di carriera di cui all'art. 9, comma 21 del DL 78/2010 conv. in L. 122/2010.

L'Assessore al Welfare Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile della A.P. "Gestione, monitoraggio e controllo fabbisogno personale SSR" e confermata dal Dirigente dell'ufficio "Risorse Umane e Aziende Sanitarie" e dal Direttore *ad interim* del Servizio "Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento", riferisce quanto segue.

L'indennità di esclusività è un emolumento introdotto dall'art.15 quater del D.lgs n. 502/1992 secondo il quale *"I dirigenti sanitari, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato, con i quali sia stato stipulato il contratto di lavoro o un nuovo contratto di lavoro in data successiva al 31 dicembre 1998, nonché quelli che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, abbiano optato per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria, sono assoggettati al rapporto di lavoro esclusivo [...] i contratti collettivi di lavoro stabiliscono il trattamento economico aggiuntivo da attribuire ai dirigenti sanitari con rapporto di lavoro esclusivo ai sensi dell'art. 1, comma 12, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nei limiti delle risorse destinate alla contrattazione collettiva"*.

Il CCNL del personale della dirigenza medico - veterinario 8.6.2000, all'art. 42 prevedeva che *"le parti prevedono l'istituzione di una indennità per l'esclusività del rapporto dei dirigenti medici e veterinari" [...] "resta fermo in ogni caso, il mantenimento dell'indennità nei confronti di quei dirigenti che, pur in un diverso assetto normativo, manterranno la propria opzione per l'esclusività del rapporto di lavoro"*.

I professionisti a cui spetta il suddetto emolumento sono:

- a) dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa;
- b) dirigenti con incarichi di direzione di struttura semplice o di alta specializzazione, di consu-

- lenza, di studio e di ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo con esperienza professionale nel S.S.N. superiore a 15 anni;
- c) dirigenti con incarichi di direzione di struttura semplice o di alta specializzazione, di consulenza, di studio e di ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo con esperienza professionale nel S.S.N. tra 5 e 15 anni;
- d) dirigenti con esperienza professionale nel S.S.N. sino a 5 anni.

Con l'art. 9, co. 1, del D.L. n. 78/2010, convertito in Legge n. 122/2010 è stato sancito il blocco degli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale dirigenti, per gli anni 2011, 2012 e 2013, blocco prorogato sino al 31.12.2014 dal D.P.R. n. 122/2013. Pertanto le Aziende Sanitarie, con diverse modalità, hanno sospeso la corresponsione dell'indennità di esclusività in funzione del blocco di cui all'art. 9, co 1, del D.L. 78/2010.

In particolare, l'art. 9, comma 21, terzo periodo recita che *"Per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici."*

La legge n.190/2014 di stabilità 2015 introduce ai commi 254, 255 e 256 novità in materia di pubblico impiego ed in particolare non sono stati prorogati i termini di alcune materie dell'art.9 del DL 78/2010 conv. in L.122/2010 tra cui:

- Il tetto del trattamento ordinariamente spettante al dipendente (comma 1)
- Congelamento del valore dell'incarico dirigenziale sia in caso di rinnovo che di nuovo titolare (comma 2)
- L'ammontare dei fondi per il trattamento accessorio (comma 2 bis)
- Le progressioni di carriera comunque denominate (comma 21)

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 2015 non sussistono più i vincoli riguardanti:

- il valore economico dell'incarico che torna ad essere disciplinato dalle clausole contrattuali
- l'importo dei fondi contrattuali, così come determinati al 31.12.2014, torna ad essere regolamentato dalle norme previste dai CCNL, senza essere decurtati per le cessazioni dal servizio;

- possono essere attribuite, senza il recupero delle somme spettanti negli anni 2011-2014, le fasce economiche per il comparto (che gravano sui fondi contrattuali) e le fasce dell'indennità di esclusività per la dirigenza (che gravano sul bilancio)

Nell'ambito dell'attività del Coordinamento Sindacale previsto dall'art.9 del CCNL 3.11.2005 i rappresentanti sindacali dell'area della dirigenza medica e veterinaria durante la riunione tenutasi in data 15.1.2015, hanno chiesto l'assunzione da parte dell'Assessore competente di un provvedimento finalizzato al riconoscimento dei diritti economici non attribuiti per effetto del DL 78/2010 conv. in L.122/2010.

L'Assessore accogliendo la richiesta formulata dai rappresentanti sindacali, ritiene di proporre alla Giunta Regionale l'approvazione del presente schema di provvedimento riguardante l'applicazione, da parte delle Aziende/Enti del SSR, dell'art.1, comma 256 della legge di stabilità n.190 del 23 dicembre 2014.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. n. 28/01 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale in quanto rientra nell'ambito delle assegnazioni del fondo sanitario regionale alle Aziende ed Enti del SSR.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 della L.R. n. 7/97 recante "Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale".

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della A.P., dal Dirigente dell'Ufficio competente e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento "ad interim";

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propri i contenuti della proposta dell'Assessore proponente;
- di accogliere la richiesta dei rappresentanti sindacali dell'Area della Dirigenza Medico-Veterinaria formulata nell'ambito dell'attività del Coordinamento Regionale previsto dall'art.9 del CCNL 3.11.2005 e di conseguenza, dare mandato alle Aziende/Enti del SSR per l'applicazione dell'art.1, comma 256 della legge di stabilità n.190 del 23 dicembre 2014 e per l'effetto consentire che, a partire dal 01.01.2015:
 - il valore economico degli incarichi torna ad essere disciplinato dalle clausole contrattuali
 - l'importo dei fondi, così come determinati al 31.12.2014, torna ad essere regolamentato dalle norme previste dai CCNL, senza essere decurtati per le cessazioni dal servizio;
 - possono essere attribuite, senza il recupero delle somme per gli anni pregressi, le fasce economiche per il comparto e le fasce dell'indennità di esclusività per la dirigenza;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 378

Proroga della convenzione fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata e Regione Puglia "Gestione dell'anagrafe e movimentazione degli animali" approvata con delibera di G.R. n. 2578/1998.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia,

sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio di Sanità veterinaria, confermata dal dirigente dello stesso Ufficio e dal dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

Con DGR 2578/1998 e successive proroghe è stato affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata la gestione delle anagrafi animali.

L'affidamento all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (di seguito IZS- FG) della gestione dell'anagrafe bovina è scaturito dalla necessità di dare attuazione al DPR 317/96 (attuazione della direttiva 92/102/CEE e del regolamento CE N. 820/97) relativo alla identificazione degli animali e loro movimentazioni, attraverso l'organizzazione di flussi di dati in grado di stabilire una continuità tra le azioni dei Servizi Veterinari sul territorio, il Ministero della Sanità e l'Unione Europea, per il tramite del Servizio Veterinario Regionale.

La necessità di disporre di una gestione integrata dei dati relativi alla movimentazione degli animali è stata anche alla base dell'individuazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo (di seguito IZS-Teramo) quale centro di riferimento per la gestione dell'archivio centralizzato degli animali da allevamento e delle relative movimentazioni e di altre regioni che si sono affidate ai rispettivi Istituti Zooprofilattici Sperimentali per analogo servizio.

Da un punto di vista normativo, il regolamento CE 1760/2000, ha rafforzato le disposizioni della direttiva comunitaria ed ha riconosciuto la necessità di un sistema più efficace di identificazione e di registrazione dei bovini per soddisfare esigenze di interesse generale, quali la tutela della sanità pubblica e della salute degli animali.

Il sistema della Regione Puglia, per suo conto realizzato dall'IZS-FG, ha consentito non solo di addìvenire alla identificazione del patrimonio bovino regionale per le finalità, di controllo sanitario ma anche di rintracciabilità e controllo delle condizioni di produzione e commercializzazione delle carni bovine e dei prodotti a base di carne.

Il Decreto del 31 Gennaio 2002 come modificato dal Decreto 13 ottobre 2004 detta disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina, visto il Decreto del Presidente della Repubblica n. 317/96 e il Regolamento 1760/2000 che sostituisce

il regolamento 820/97 da cui differisce solo per articoli che definiscono le modalità di registrazione di spostamenti di animali e le tempistiche, non andando ad impattare sulle finalità dell'anagrafe bovina (cfr nota del Ministero della Sanità N. 600.VI/24436/AG12/4276 dell'11 Ottobre 2000).

L'Art 2 del su citato Decreto 31 Gennaio 2002 e s.m.i. al comma 1 specifica le tre finalità dell'anagrafe bovina. In particolare il punto a) *tutela della salute pubblica e tutela del patrimonio zootecnico (costituzione e funzionamento della rete di epidemiosorveglianza)* in realtà convalida quanto attuato dalla Regione Puglia con la convezione già stipulata con l'ISZ-FG. Il Decreto del 31 Gennaio 2002 e s.m.i. ha infatti modificato le modalità di comunicazione alla Banca Dati Nazionale (BDN) e, per completezza, vale la pena ricordare che la Regione Puglia ha scelto di alimentare direttamente la BDN avendo la garanzia, per il tramite dell'ISZ-FG in virtù della convezione in essere, di acquisire i dati di ritorno ottemperando in tal modo a tutte le finalità previste dal Decreto stesso. Pertanto, questo Assessorato non ha ritenuto, all'avvio del nuovo sistema, optare per un nodo regionale, per evitare un aggravio di spese a carico della Regione e visto il servizio comunque garantito dall'ISZ-FG, che ha consentito di adempiere alle finalità istituzionali dell'anagrafe nella loro interezza.

La cultura tecnica, ma ancor più scientifica e di conoscenza del territorio dell'Istituto, derivanti dalle finalità istituzionali, ha consentito alla Regione Puglia di dare un importante contributo nella evoluzione della gestione del sistema anagrafe di tutti gli animali da allevamento verso l'attuale configurazione e di rappresentare le esigenze legate alla natura del nostro territorio e del nostro patrimonio zootecnico.

Il controllo a livello regionale esercitato attraverso l'ISZ-FG è stato giudicato positivamente dal Centro Servizi Nazionale di Teramo, che gestisce l'anagrafe bovina nazionale. Infatti il Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione - Ufficio 2, con l'obiettivo di assumere decisioni ponderate sull'evoluzione del sistema di gestione dell'anagrafe bovina, in data 23/11/2005 con nota prot. n. 24/1794/ATP/2 ha richiesto al Centro Servizi Nazionale di Teramo una relazione sullo stato dell'arte dell'anagrafe bovina della Regione Puglia, pervenuta al Settore ATP - Ufficio 2 in data 18/01/2006 con nota prot. n. CED/443

In essa si legge, nella sezione dedicata alle conclusioni rispetto ai dati esaminati, che: *Nel generale e positivo andamento del sistema di gestione dell'anagrafe bovina che, come già ricordato, ha consentito al nostro Paese di ottenere, da parte della Commissione Europea, il riconoscimento della piena operatività della Banca Dati informatizzata, l'impegno della Regione Puglia ha conseguito, su diversi elementi che lo caratterizzano, risultati migliorativi rispetto alla media nazionale.*

Tali risultati sono anche il frutto di un modello organizzativo volto a supportare i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali impegnati nell'attività di inserimento e controllo degli eventi più significativi che accadono sugli allevamenti bovini e bufalini del territorio di competenza.

Questo supporto si è tradotto in un ulteriore controllo della qualità dei dati forniti dagli attori del sistema (detentori, macellatori, ecc) con ricadute positive sia sugli allevatori (accelerazione nell'ottenimento dei premi PAC) sia sui Servizi Veterinari stessi (miglioramento degli interventi in campo) sia, non meno importante, sulle politiche di programmazione regionale.

Una revisione del modello organizzativo adottato non sembra trovare conferma e necessità nei dati riportati nella relazione; in considerazione inoltre del fatto che sempre più il sistema di gestione dell'anagrafe si va ampliando dalla focalizzazione sull'allevamento bovino anche sugli allevamenti della specie ovina, caprina, suina ed avicola, appare invece utile mantenere e possibilmente rafforzare il ruolo di supporto e coordinamento del livello regionale

Considerato, inoltre, che ai sensi dell'art. 2 della L.R. 26/06 "L'anagrafe canina di ogni ASL deve essere informatizzata e centralizzata a livello regionale, con attuazione di un sistema unitario di gestione ed elaborazione dati di anagrafe canina informatizzata regionale denominata ACIR";

Viste le finalità della DGR 2578/1998 con la quale la Regione ha affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata la gestione delle anagrafi animali;

Vista la nota a firma del Presidente dell'ISZ di Puglia e Basilicata prot. n. 7260 del 22/05/2007 con la quale lo stesso Istituto si impegna ad includere la

Gestione dell'ACIR nell'ambito della convenzione riferita alla gestione dell'Anagrafe e movimentazione degli animali da allevamento, senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale.

Vista la DGR n. 828 del 23/05/2008 con la quale è stata attivata l'Anagrafe Canina informatizzata regionale.

Stante quanto sopra esposto, la gestione delle anagrafi animali non può prescindere dalla collaborazione dell'IZS-FG.

Pertanto considerato che

L'art. 11 della convenzione per la gestione dell'anagrafe bovina (DGR 2578/98) prevede la possibilità di rinnovo per un periodo di cinque anni.

La convenzione in questione è stata stipulata con l'IZS-FG in virtù delle finalità scientifiche degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, della loro natura pubblica e in applicazione dell'art. 7 comma 2 lettera b) d) e f) del Dlgs n. 157/95 che prevede l'affidamento diretto ad un unico "prestatore di servizi" con procedura negoziale ristretta (DGR 2578/98 pag 5 capoverso 3).

Queste stesse ragioni sottendono all'affidamento dell'anagrafe bovina nazionale all'IZS di Teramo e alla scelta di altre regioni di attivare presso l'Istituto Zooprofilattico di riferimento la gestione dell'anagrafe bovina e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario.

Il parere positivo del Centro Servizi Nazionale per la gestione dell'anagrafe bovina nazionale circa l'attuale organizzazione della Regione Puglia che, in virtù della suddetta convenzione, ha individuato nell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata il referente per la gestione dell'anagrafe bovina regionale.

Le finalità istituzionali degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali così come stabilite dalla legge (D.lgs 270/93 e L.R. del 15/07/14 n. 31)

La Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano nelle "Linee guida in materia di riorganizzazione della sanità pubblica veterinaria" (G. U. n. 33 del 09.02.1996) ha auspicato che "...Tutte le regioni attivino, presso gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali di competenza, Osservatori Epidemiologici regionali veterinari..." e che la gestione dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario è strettamente

correlato alla gestione delle anagrafi degli animali da allevamento.

L'IZS-FG sta attuando, autonomamente, una revisione del sistema informativo ed informatico, indirizzato ad una sempre crescente gestione integrata dei dati della analisi effettuate, attraverso l'adozione della codifica ministeriale prevista dal DPR 317/96 e s.m.i. per gli allevamenti di bovini, ovini, caprini e suini con l'obiettivo di pervenire ad una correlazione completa tra i dati degli allevamenti (gestione anagrafe), le analisi effettuate (attività di laboratorio in IZS-FG) e deduzioni epidemiologiche (Osservatorio Epidemiologico Veterinario).

Lo Scrivente, al fine di razionalizzare e riordinare i servizi resi e necessari tanto alla struttura regionale che ai Servizi Veterinari delle AASSLL, con nota prot. n. AOO_152/18937 del 16/12/2010, ha inoltrato al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria la proposta di una nuova ed unica convenzione, chiedendone una valutazione tecnica ai sensi del Regolamento regionale 19/2007

L'Istituto ha comunque continuato a garantire fino ad oggi i servizi connessi alla suddetta convenzione (rif. nota prot. n. 19544 del 22/10/2013).

Visto, pertanto, l'impegno del suddetto Istituto ad includere la Gestione dell'Anagrafe canina Informatizzata Regionale nell'ambito della convenzione riferita alla gestione dell'Anagrafe e movimentazione degli animali da allevamento, senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione regionale;

Nelle more dell'implementazione del nuovo sistema informativo della Prevenzione, si propone di prorogare per il periodo di un anno, dall'01/01/2015 al 31/12/2015, la convenzione in essere con l'IZS-FG per la gestione dell'anagrafe e movimentazione degli animali da allevamento (DGR 2578/98), con l'obiettivo di scongiurare l'interruzione del servizio e di adoperarsi per l'avvio di un progetto integrato, affidato all'IZS-FG, di gestione delle anagrafi degli animali da allevamento e la gestione dell'Anagrafe canina informatizzata regionale.

COPERTURA FINANZIARIA

La spesa rinveniente dal presente provvedimento pari a €282.000,00 per il periodo gennaio-dicembre 2014 trova copertura sullo stanziamento del cap. 741015 del Bilancio di Previsione 2015, parte uscita.

All'impegno della spesa provvederà il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione con successivo atto dirigenziale da assumere entro il corrente esercizio.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, comma 4°, lettera k) della L.R. n. 7/97

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie propone alla Giunta, l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per i motivi esposti in narrativa e quivi riportati a farne parte integrante e sostanziale, di prorogare per l'anno 2015 la convenzione in essere con l'Istituto Zooprofilattico di Foggia approvata con D.G.R. n. 2578 del 14/7/1998, allo scopo di contribuire alla tutela della salute pubblica attraverso l'identificazione e la registrazione delle movimentazioni degli animali da reddito nonché dell'anagrafe canina regionale;

di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 379

Proroga della convenzione fra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata e Regione Puglia concernente la realizzazione e relativa gestione di una banca dati centralizzata per l'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale" approvata con deliberazione di G.R n. 1830/99.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio di sanità veterinaria, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

Con DGR 1830/1999 e successivi rinnovi, a seguito ed in esecuzione della Legge Regionale 8 novembre 1996, n. 24, la Regione Puglia ha affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (di seguito IZS-FG) la gestione dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario in virtù delle finalità istituzionali dell'Ente.

Lo stesso Ente, all'avvio della convenzione in questione gestiva, e ad oggi gestisce, i dati delle anagrafi animali regionale.

L'obiettivo del progetto avviato è stato pertanto quello di coniugare la competenza scientifica dell'IZS-FG e la facilità di accesso e gestione dei dati.

Infatti la Regione Puglia, avvalendosi di questa collaborazione, ha la possibilità di accedere ad elaborazioni dei dati pervenuti in IZS-FG dalle AASSLL che operano sul territorio, di fruire di una gestione di tali dati integrata con quelli derivanti dalla Banca Dati Nazionale e gestiti dall'IZS-FG (attualmente la gestione anagrafe è basata sullo schema denominato dal Ministero BDN con possibilità di *download*) e ovviamente del supporto scientifico in materia di prevenzione e controllo.

In virtù di questa impostazione metodologica, la collaborazione con l'IZS-FG è stata ed è indispensabile per la gestione delle emergenze sanitarie ed in particolare, in questo periodo, per l'emergenza legata all'influenza aviaria così come per le brucellosi, la blue tongue, la redazione del Piano Nazionale Residui e del Piano Nazionale di controllo dell'Alimentazione degli Animali.

Il continuo e sinergico lavoro di collaborazione tra il personale dell'IZS-FG e l'Ufficio Regionale di Sanità Veterinaria, ha prodotto in questi anni anche una rimodulazione del progetto iniziale. Il software nato inizialmente in tecnologia client- server è stato sviluppato dall'IZS-FG, senza costi aggiuntivi per la Regione, in tecnologia Web Based. Sono stati inclusi in questa riprogettazione nuove funzionalità per la gestione dei focolai di Brucellosi, Tubercolosi, Leucosi, per il monitoraggio delle zoonosi nonché tutte le rendicontazioni necessarie per la verifica dei LEA inerenti la sanità veterinaria e sicurezza alimentare.

Il progetto dell'Assessorato è di pervenire ad una gestione integrata dei dati in materia di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, ad oggi gestiti in modo indipendente da fonti differenti che spesso utilizzano codifiche diverse per rendere agevole e con rischio di errore minimo i conteggi richiesti alle realtà locali dal Ministero della Salute e che sono strumento indispensabile per una valutazione certa ed agevole del rischio sanitario. *Conditio sine qua non* è l'adozione di una codifica il più possibile condivisa delle informazioni tra tutte le entità coinvolte nel processo (Servizi Veterinari e SIAN delle AASSLL, Istituto Zooprofilattico, Servizio Veterinario Regionale, Ministero della Salute).

Pertanto, considerato che,

- La convenzione per la gestione dell'*Osservatorio Epidemiologico Veterinario* (DGR 1830/99 e successive proroghe) è scaduta il 31/12/2014.
- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Foggia ha comunque continuato a garantire fino ad oggi i servizi connessi alla suddetta convenzione (rif. nota prot. n. 19544 del 22/10/2014)
- L'art. 11 della convenzione per la gestione dell'*Osservatorio Epidemiologico Veterinario* (DGR 1830/99) prevede la possibilità di rinnovo per cinque anni.
- Le finalità istituzionali degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali così come stabilite dalla legge (d.lgs 270/93 e L.R. del 17/07/14 n. 31)
- La Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano nelle "Linee guida in materia di riorganizzazione della sanità pubblica veterinaria" (G. U. n. 33 del 09.02.1996) ha auspicato che "... Tutte le regioni attivino, presso gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali di competenza, Osservatori Epidemiologici regionali veterinari..."

- La convenzione in questione è stata stipulata con l'IZS-FG in virtù delle finalità scientifiche degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, della loro natura pubblica e in applicazione dell'art. 7 comma 2 lettera b) d) e f) del Dlgs n. 157/95 che prevede l'affidamento diretto ad un unico "prestatore di servizi" con procedura negoziale ristretta (DGR 2578/98 pag 5 capoverso 3 e DGR 1830/99 pag 8 capoverso 2).
- Queste stesse ragioni sottendono all'affidamento dell'anagrafe bovina nazionale all'IZS di Teramo ed alla scelta di altre regioni di attivare presso l'Istituto Zooprofilattico di riferimento la gestione dell'anagrafe bovina e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario.
- L'IZS-FG sta attuando una revisione del sistema informativo ed informatico, indirizzato ad una sempre crescente automatizzazione della gestione dei dati della analisi effettuate, attraverso l'adozione della codifica ministeriale prevista del DPR 317/96 e seguenti per gli allevamenti di bovini, ovini, caprini e suini con l'obiettivo di pervenire ad una integrazione completa tra i dati degli allevamenti (gestione anagrafe), le analisi effettuate (attività di laboratorio in IZS-FG) e deduzioni epidemiologiche (Osservatorio Epidemiologico Veterinario).

Vista, inoltre:

- L'emergenza sanitaria e relativa emanazione dell'Ordinanza 09/08/2012 con la quale il Ministero ha ritenuto necessario e urgente potenziare le misure di lotta contro tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi- caprina e leucosi, ai fini della salvaguardia della sanità animale e anche della salute pubblica, considerati anche i casi di, infezione nell'uomo riscontrati nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;
- La necessità di monitorare l'andamento dei focolai e della azioni di risanamento, per la cui gestione è fondamentale il ruolo svolto dall'IZS-FG nell'ambito della gestione dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario.
- Vista la necessità di addivenire ad un sistema integrato gestionale per le attività e relativi flussi in materia di Sanità pubblica Veterinaria e Sicurezza alimentare da realizzare coerentemente con le necessità della Piattaforme Informativa Nazionale sulla Sicurezza Alimentare. Tale necessità ha por-

tato alla realizzazione del Sistema redicontativo "SUMMA" utilizzato dalla Regione per gli adempimenti di rendicontazione dei flussi LEA per gli anni 2013-2014

Infine, considerato che l'Assessorato, al fine di razionalizzare e riordinare i servizi resi e necessari tanto alla struttura regionale che ai Servizi Veterinari delle AASSLL, con nota prot. n. AOO152/18937 del 16/12/2010, ha inoltrato al Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria la proposta di una nuova ed unica convenzione, chiedendone una valutazione tecnica ai sensi del Regolamento regionale 19/2007 ed in attesa della realizzazione del nuovo sistema informativo della Prevenzione.

Si propone, nelle more di una piena revisione della convenzione in essere, per il periodo di un anno, dal 01/01/2015 al 31/12/2015, la proroga della convenzione con l'IZS-FG per la gestione dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario (DGR 1830/99) alle stesse condizioni.

COPERTURA FINANZIARIA

La spesa rinveniente dal presente provvedimento pari a € 278.000,00 per il periodo gennaio-dicembre 2015 trova copertura sullo stanziamento del cap. 741015 del Bilancio di Previsione 2015, parte uscita.

All'impegno della spesa provvederà il Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione con successivo atto dirigenziale da assumere entro il corrente esercizio

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della G.R. ai sensi dell'art. 4, comma 4°, lettera k) della L.R. n. 7/97

- L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie propone alla Giunta, l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per i motivi esposti in narrativa e quivi riportati a farne parte integrante e sostanziale, di prorogare, per l'anno 2015, la convenzione in essere con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Foggia per la gestione della banca dati centralizzata dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario approvata con DGR 1830/99;

Di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 381

Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, su indicazione del Direttore dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità e sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore di Area delle Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

Premesso che

- il Piano della Salute 2008 - 2010, approvato con Legge Regionale n. 23 del 19/09/2008, ha previsto l'istituzione dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità con l'obiettivo di coordinare tutte le attività di formazione in ambito sanitario;
- con D.G.R. n. 93 del 3/02/2009, è stato istituito l'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità con l'obiettivo di coordinare tutte le attività di formazione in ambito sanitario e di realizzare un'organizzazione capace di creare, acquisire e trasferire conoscenze, trasformare queste ultime in competenze e rispondere alle esigenze di tutti gli

attori che ruotano intorno al Sistema Sanitario regionale;

- a supporto delle attività dell'Organismo sono state istituite la Commissione Regionale per l'Educazione Continua in Medicina (E.C.M.), con D.G.R. n. 1234 del 21/07/2009 e la Consulta Regionale per la Formazione in Sanità, con D.G.R. n. 626 del 21/04/2009, sostituita dall'Osservatorio Regionale per la Qualità sulla Formazione, giusta D.G.R. n. 1380 del 26/06/2011;
- l'Organismo, tra le altre attività, ha avviato un processo di monitoraggio della spesa per la formazione sia attraverso l'armonizzazione degli obiettivi e dei contenuti formativi regionali e sia attraverso il governo delle risorse finanziarie per consentire una più razionale gestione delle stesse.

Considerato che

- l'Organismo ha definito e realizzato il Piano di Formazione regionale "Laboratorio di Formazione 2009-2011", giusta DGR n. 2411 del 4/12/2009, articolato in una parte strutturale e in una parte formativa;
- la Regione Puglia ha realizzato il Sistema di Accreditamento regionale della Formazione Continua, giusta DGR n.1381 del 21/06/2011, attraverso un atto di convenzione con l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali - Agenas, giusta D.G.R. n. 393 del 05/03/2012;
- la Regione Puglia ha approvato il "Piano regionale della Cultura alla Salute 2012- 2013", giusta DGR n. 86 del 5/02/2013, definito dall'Assessorato alle Politiche della Salute, il Servizio Comunicazione Istituzionale della Giunta regionale, l'Agenzia Regionale Sanitaria - A.Re.S. Puglia - e l'Agenas. Nell'ambito delle diverse attività formative inserite nel su citato Piano è prevista la realizzazione del Programma di formazione manageriale per la dirigenza del Sistema Sanitario della Puglia e della Basilicata organizzato in sinergia tra i succitati partner istituzionali coinvolti, articolato in un corso per Direttori Generali, Sanitari ed Amministrativi nonché in un corso per Dirigenti sanitari incaricati della Direzione di Struttura Complessa;
- il Programma Operativo 2013-2015, adottato con D.G.R. n. 1403 del 4/7/2014, prevede una serie di macro-obiettivi relativi alla formazione;

- le attività e le funzioni di competenza dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità sono svolte da una struttura di lavoro dotata di autonomia gestionale presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari, giusta D.G.R. n.146 del 10/02/2015;
- l'Organismo, nella sua autonomia gestionale, dispone di risorse finanziarie, allocate presso la Tesoreria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari, sede del succitato Organismo, così come previsto dalla succitata D.G.R.

Ritenuto

- sulla base della valutazione positiva espressa dall'Assessorato al Welfare, di approvare il "Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015", definito dall'Organismo regionale per la Formazione in Sanità, così come risulta dal documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegato n. 1);
- di utilizzare, per l'implementazione e la realizzazione del Piano, le risorse finanziarie già a disposizione dell'Organismo, che trovano capienza presso la Tesoreria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari, sede dell'Organismo;
- di stabilire che tutti gli atti formali relativi al raggiungimento degli obiettivi formativi regionali, alla pianificazione delle attività formative ed all'erogazione delle somme previste, sono demandati all'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità;
- di stabilire che ogni azienda sanitaria e ogni altro soggetto organizzatore, al termine di ogni attività formativa finanziata, dovrà far pervenire all'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità una relazione completa sui lavori svolti ed una dettagliata rendicontazione delle spese sostenute.

"COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/2001E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 lett. k) l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità su indicazioni del Direttore dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- per i motivi e le finalità esposti in narrativa e sulla base della valutazione positiva espressa dall'Assessorato al Welfare, di approvare il "Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015", definito dall'Organismo regionale per la Formazione in Sanità, così come risulta dal documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegato n. 1);

- di utilizzare, per l'implementazione e la realizzazione del Piano, le risorse finanziarie già a disposizione dell'Organismo, che trovano capienza presso la Tesoreria dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari, sede dell'Organismo;
- di stabilire che tutti gli atti formali relativi al raggiungimento degli obiettivi formativi regionali, alla pianificazione delle attività formative ed all'erogazione delle somme previste, sono demandati all'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità;
- di stabilire che ogni azienda sanitaria e ogni altro soggetto organizzatore, al termine di ogni attività formativa finanziata, dovrà far pervenire all'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità una relazione completa sui lavori svolti ed una dettagliata rendicontazione delle spese sostenute;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n. 13 del 12 aprile 1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Regione Puglia
Organismo Regionale per la Formazione in Sanità

**PIANO REGIONALE DELLA CULTURA ALLA SALUTE
2014-2015**

Le cosiddette società sviluppate, nonostante il raggiungimento, *'ad ogni costo'*, dello sviluppo economico o nella sua forma più addolcita dello *'sviluppo sostenibile'*, sono in una profonda crisi facendo venir meno quei valori fondanti della società, fra i quali le dinamiche interrelazionali tra le persone e le loro diverse culture, le peculiarità e le particolarità del contesto in cui si opera, con *'la tendenza omologante della globalizzazione'*, portando ad un sottosviluppo della persona. Tale crisi si riflette e si enfatizza nelle organizzazioni sanitarie, impegnate ad affrontare la sfida continua del cambiamento, imposta dallo sviluppo delle tecnologie e delle conoscenze mediche, dalla variazione delle normative e dall'introduzione di nuovi modelli organizzativi.

La Regione Puglia, ed in particolare l'Organismo regionale per la Formazione in Sanità (ORFS), hanno cercato di supportare le organizzazioni sanitarie attraverso articoli di legge e progettualità, ispirati al paradigma del pensiero complesso. L'obiettivo non è quello di sostituire il tradizionale approccio meccanicistico, ma sviluppare *"paradigmi integrati"* tra il pensiero complesso e quello riduzionista.

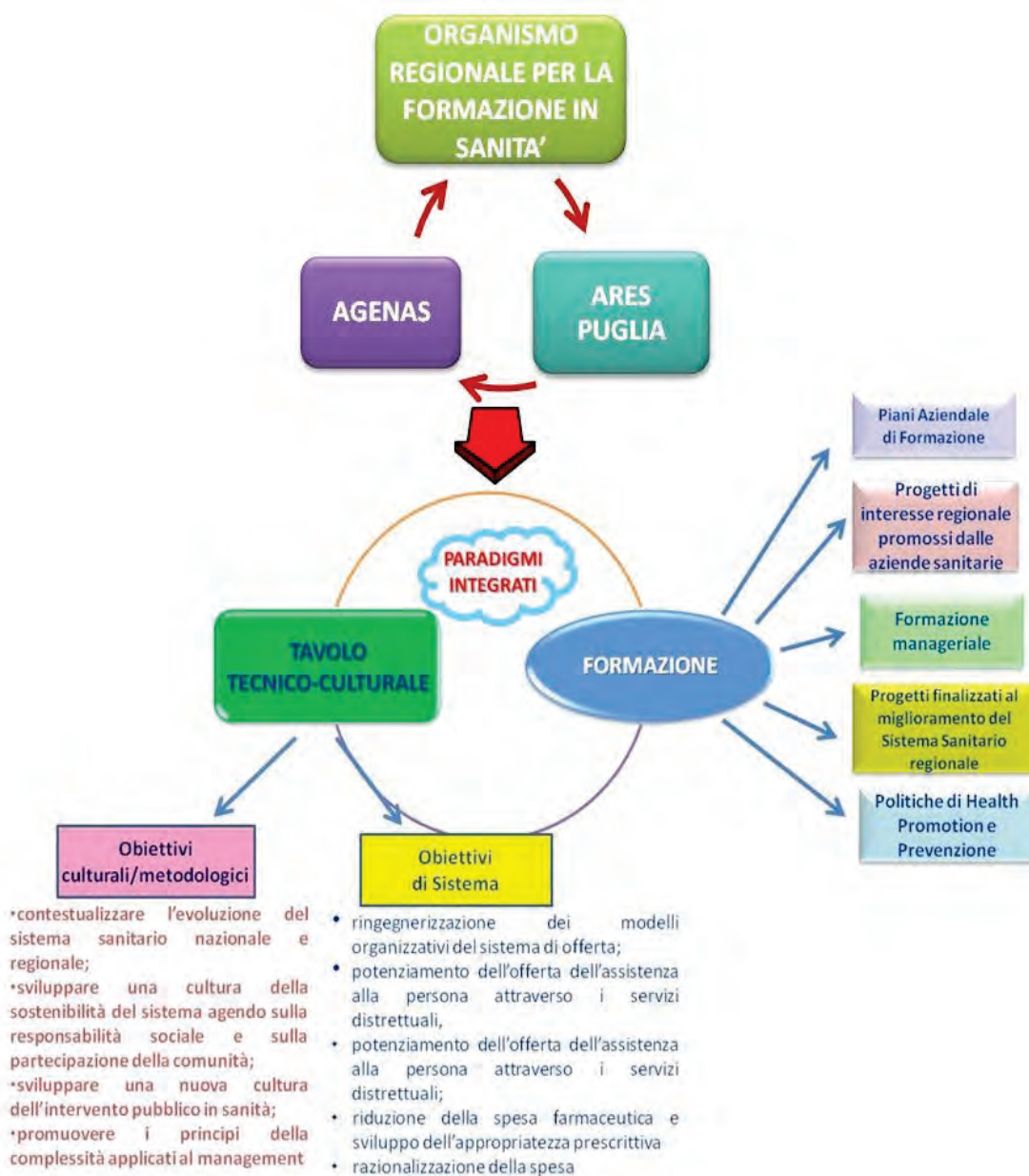
In base a questa visione l'ORFS, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali-Agenas, l'Agenzia Regionale Sanitaria-A.Re.S Puglia, ha definito il Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015, articolato in due macroaree/progettualità/ambiti di applicazione che si svolgono contestualmente e si "integrano" a vicenda:

- il Tavolo tecnico/culturale sulle Politiche di Sviluppo etico-sostenibile
- l'attività di formazione/educazione.

Il Piano non è definito per svolgere la mera funzione di "catalogo" di pulviscolari possibilità formative nell'ambito in cui ciascuno può scegliere il suo granello d'interesse. Infatti, in virtù dell'attenta pianificazione e definizione delle proposte, esse si integrano a vicenda massimizzando così la loro portata innovativa sul fruitore delle stesse e, per suo tramite, sul sistema in cui si incardina. La persona, con il suo bagaglio cognitivo, diventa centrale nel processo di apprendimento, e la sua centralità presuppone anche che sia il *focus* del cambiamento, in primis di se stessa e di conseguenza delle organizzazioni di cui fa parte.

L'ORFS e gli altri Enti hanno infatti declinato in concrete progettualità il succitato approccio paradigmatico, sostanziandolo attraverso la proposta di veri e propri Programmi di intervento complessi (formativi e di ricerca-azione) ed imprimendo loro la possibilità di integrarsi l'un l'altro, a costituire veri e propri interventi *Long-Term Potentiation (LTP)* a base formativa.

L'obiettivo quindi del Piano regionale è quindi quello di innescare un processo, inteso come una rete di cambiamenti, di attività e di azioni, collegate fra di loro, che sia in grado di fornire risposte ad esigenze molto diversificate della società, dell'azienda e degli operatori sanitari stessi, spaziando dal promuovere lo sviluppo di salute, al bisogno di salute del cittadino fino alla valorizzazione della professionalità dell'individuo che opera all'interno del Sistema Sanitario regionale.





Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'86% dei decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie in Europa e in Italia sono causati da alcune patologie (malattie cardiovascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscoloscheletrici) che hanno in comune fattori di rischio modificabili, quali il fumo di tabacco, l'obesità e sovrappeso, l'abuso di alcol, lo scarso consumo di frutta e verdura, la sedentarietà, l'eccesso di grassi nel sangue e l'ipertensione arteriosa. Tali fattori di rischio sono responsabili - da soli - del 60% della perdita di anni di vita in buona salute in Europa e in Italia. Nel nostro Paese, i fattori di rischio modificabili si distribuiscono in maniera molto differente tra la popolazione e sono molto più diffusi tra le persone delle classi più basse, che hanno una mortalità e una morbosità maggiori rispetto a chi, socialmente ed economicamente, si trova in una posizione più vantaggiosa.

Questi fattori di rischio sono causati da comportamenti che dipendono solo in parte da scelte individuali. Le potenzialità e i requisiti della salute non possono essere garantiti soltanto dall'offerta di prestazioni sanitarie e dagli stili di vita, ma anche e soprattutto dalla qualità degli ambienti e delle condizioni di vita e di lavoro, dal superamento delle disuguaglianze, dalla coesione della comunità e dall'offerta di servizi di qualità. Questa idea di tutela della salute, più ampia e complessa, è stata peraltro già enunciata in diversi documenti di indirizzo internazionali e fatta propria da molti Paesi. Fare prevenzione e promozione della salute significa allora costruire una nuova politica per la salute pubblica, attraverso il coordinamento dell'azione di tutti gli organismi interessati: l'ambito sanitario, l'istruzione, i trasporti, le politiche agricole, quello sociale ed economico, le autorità locali, l'industria e i mezzi di comunicazione.

In linea con tale visione l'ORFS, in stretta collaborazione con l'Agenas, ha deciso di avviare, in via sperimentale, il **Tavolo Tecnico/Culturale** finalizzato ad avviare una "*riflessione*" sulle tematiche più innovative e strategiche per il cambiamento in Sanità con un approccio culturale in grado di fornire un sostegno e un supporto sia alle linee di indirizzo regionale che alle stesse politiche nazionali (*Laboratorio Puglia*).

Il tavolo tecnico nella consapevolezza che ogni trasformazione conduce ad un'evoluzione e, a sua volta, ad un cambiamento che necessita di una nuova "reingegnerizzazione" dei processi, ha il compito, delicato quanto "complesso" di contribuire ad affrontare i bisogni emergenti, programmatici e strategici della Regione Puglia (*Local*), dalla gestione delle nuove cronicità

dell'anziano e delle disabilità con la relativa presa in carico, punto cruciale della sanità futura, alle politiche della salute per gli immigrati, alla definizione dei vari modelli di rete dell'attività assistenziale territoriale nei confronti di un riordino della rete ospedaliera e quindi a progetti di riconversione di alcuni plessi ospedalieri, fino all'integrazione e alla continuità assistenziale, alla mobilità sanitaria extraregionale, alla rete oncologica, al governo della prevenzione e della spesa farmaceutica, e proporli in chiave sistemica (*Global*), al fine di ridefinire un "nuovo modello di sistema sanitario".

L'obiettivo del tavolo è quello di contribuire al dibattito regionale/nazionale sui temi del cambiamento culturale e dell'innovazione in sanità, in una visione di medio/lungo periodo finalizzata a ridefinire un nuovo modello di Sistema Sanitario orientato a **Promuovere, Proteggere e Produrre Salute**. Il passaggio da un sistema, come quello attuale, che esclusivamente finanzia la malattia (*health care*) a un sistema che, oltre che investire in sanità (*conservazione*), produca Salute (*innovazione*) è diventata una necessità ineludibile non solo per ragioni culturali ed organizzative, ma per incontrovertibili ed oramai ineludibili ragioni economiche.

La promozione della salute va al di là dell'assistenza sanitaria, a tal proposito il tavolo avrà lo scopo di identificare gli ostacoli all'adozione di politiche pubbliche per la salute nei settori non sanitari e i modi per superarli.

È necessario quindi promuovere politiche che agendo su diversi fronti siano anche in grado di raggiungere i gruppi più a rischio, di ridurre le disparità di salute, di favorire l'accesso ai servizi e all'informazione e di promuovere modifiche dei comportamenti tramite interventi intersettoriali e multi-stakeholder che rispondano concretamente ai bisogni reali delle persone. Infatti gran parte degli interventi efficaci di contrasto ai fattori di rischio e di promozione di comportamenti salutari sono esterni alla capacità di intervento del Servizio Sanitario nazionale, ecco perché per agire in maniera adeguata sui fattori ambientali e sui determinanti socio-economici delle malattie croniche sono necessarie alleanze tra forze diverse e azioni sinergiche.

Dall'implementazione delle principali tematiche sviluppate durante il tavolo prenderanno origine specifici *forum*, *focus group*, *workshop* con esperti, testimonianze nazionali ed internazionali ed attività di *benchmarking* con altre realtà.



In questa sezione sono inseriti, oltre ai Piani Aziendali di Formazione (PAF) delle aziende sanitarie, i percorsi formativi caratterizzati dal *Learning by Doing*, metodologia nota per gli elementi altamente esperienziali e interrelazionali che esprime durante l'attiva formativa in aula e/o sul campo, ovvero all'interno delle strutture, nonché per produrre, come risultato effettivo (sia personale, sia di gruppo), la consapevolezza e l'utilizzo da parte dei partecipanti del proprio potenziale di pensiero rivolto all'innovazione. La finalità è sostenere i professionisti nel passaggio da una cultura tradizionale dell'organizzazione sanitaria associata alla gerarchia, all'accentramento, alla autorità e alla disciplina rigida, ad una cultura che favorisca la flessibilità e la capacità di adattamento evolutivo. L'obiettivo che si pone è quello di fornire risposte ad esigenze molto diversificate della società, dell'azienda e degli operatori sanitari stessi, spaziando dal promuovere lo sviluppo di salute al bisogno di salute del cittadino fino alla valorizzazione della professionalità dell'individuo che lavora nel Sistema Sanitario.

In linea con tali principi sono stati definiti dei percorsi formativi innovativi da un punto di vista culturale/metodologico, rivolti a circa **5.000** figure professionali, tra dipendenti delle aziende sanitarie e non, orientati verso una visione di innovazione del sistema sanitario, attraverso una formazione intervento in grado di contestualizzare e di trasferire le conoscenze con delle metodologie che consentono un approccio proattivo e multidimensionale atto a ridefinire i ruoli, le competenze e le aspettative di tutti gli attori al fine di assicurare un'elevata performance dei professionisti per il miglioramento continuo dell'assistenza sanitaria.



Il Piano Aziendale di Formazione (PAF) è il *core* del sistema formativo, in cui convergono gli obiettivi strategici dell'azienda, quelli dei piani sanitari regionali e nazionali e i bisogni formativi delle figure professionali operanti nell'organizzazione. Gli Uffici Formazione delle aziende sanitarie sono tenuti a predisporre ed inviare all'Organismo, entro il 30 novembre, il PAF annuale o pluriennale da attuarsi nell'anno o negli anni successivi.



In questo macro obiettivo rientrano i progetti formativi definiti dalle aziende sanitarie, anche in collaborazione con gli attori che si interfacciano con il Sistema Sanitario regionale (gli Ordini, gli altri Assessorati ed Agenzie regionali, il Sistema informativo regionale, ecc.), inseriti nei relativi Piani Aziendali di Formazione ed in linea con gli obiettivi del Programma Operativo 2013-2015.


Le spese sostenute per la realizzazione di tali progetti saranno rimborsate dall'ORFS in relazione ai seguenti criteri:

- raggiungimento degli obiettivi descritti nel progetto, con la relativa verifica dell'effettiva ricaduta formativa sull'organizzazione, definiti con un set di indicatori;
- numero di partecipanti effettivi.

Di seguito si riportano i progetti formativi presentati dalle aziende sanitarie:

Ente Proponente	Titolo	Obiettivi del Programma Operativo 2013-2015
AOU Policlinico Bari	Segni e sintomi della violenza all'infanzia (aspetti medico legali e psicosociali)	Tutela delle fragilità
AOU Policlinico Bari	Prevenzione delle malattie trasmesse sessualmente	Prevenzione
AOU Policlinico Bari	Formazione in promozione e educazione alla salute	Prevenzione
ASL Lecce	I conflitti nei gruppo di lavoro	Sviluppo organizzativo
ASL Lecce	La costruzione sociale degli ambienti di cura	Sviluppo organizzativo
Casa Sollievo della Sofferenza	Innovazione digitale in sanità	Innovazione

Si precisa che l'ORFS, nella sua autonomia gestionale, si riserverà la possibilità di rimborsare le spese sostenute nella realizzazione di ulteriori percorsi formativi realizzate dalle aziende sanitarie del Sistema Sanitario regionale, se in linea con gli obiettivi del Programma Operativo 2013-2015 ed inseriti nei PAF delle aziende stesse.



Formazione manageriale

L'Organismo regionale per la Formazione in Sanità ha sviluppato da diversi anni dei percorsi di formazione manageriale basati sull' approccio evolutivo del "Metodo come cambiamento" e su una strutturazione che ha consentito di tenere insieme le diversificate esigenze formative dei partecipanti con, al contempo, la necessità di rispondere agli stringenti dettami legislativi in materia. La strategia di lavoro adottata ha consentito di avviare un processo per modificare lo status quo attraverso l'innovazione culturale che, riconoscendo la "competence" dei professionisti, potenzi la "capability", ovverosia la capacità di adattamento al cambiamento continuo attraverso una modalità di apprendimento esperienziale, e l'"accountability", la responsabilità individuale ad accettare metodologie di verifica della propria attività. Il processo d'innovazione culturale è molto centrato sull'analisi e lo studio delle organizzazioni sanitarie e della loro evoluzione, intesa come tutti quei cambiamenti che si rendono necessari per adattarle al continuo mutamento sociale.

In linea con tale approccio l'ORFS, in sinergia con l'Agenas, ha definito diversi progettualità:

- il Programma di Formazione Manageriale per la dirigenza Sanitaria del Sistema Sanitario della Regione Puglia articolato in:
 - o corso per Direttori Generali, Direttori Sanitari e Direttori Amministrativi;
 - o corso per Direttori di Dipartimento;
 - o corso per Dirigenti sanitari incaricati della Direzione di Struttura Complessa.
- il Programma formativo P.A. *"lightItaly_2.0"*¹ sui temi dell'anticorruzione, della trasparenza e della lotta alla *malpractice* nella pubblica amministrazione sanitaria, articolato in:
 - o corso professionalizzante per i responsabili aziendali per la trasparenza e l'anticorruzione (ex L. n. 190/2012 e D.Lgs. n. 33/2013)
 - o corso per i dirigenti ed i funzionari delle aree di rischio corruttivo comune e obbligatorie di cui al Piano Nazionale Anticorruzione.

I Corsi di cui si compone "P.A. *lightItaly_2.0*" sono volti a ripercorrere le conoscenze socio-giuridiche fondamentali per un'azione amministrativa efficiente ed irreprensibile, omogeneizzandole attraverso la creazione di un lessico comune. I Corsi, svolti da docenti universitari, da dirigenti e funzionari esperti dell'Agenas, delle Aziende sanitarie e della Regione Puglia, muoveranno dall'analisi concreta delle procedure amministrative e contabili delle aziende sanitarie, contribuendo decisamente alla ri-definizione del ruolo del loro

¹ il nome del Programma vuole richiamare – legandoli implicitamente – i contenuti formativi proposti e l'obiettivo di una P.A. nuova, moderna, digitale, ed internazionale (concetti richiamati con il riferimento alla versione 2.0 dei programmi informatici o delle applicazioni più evolute: "P.A. *2.0*". Si è deciso di puntare sui concetti racchiusi nel termine inglese *light* – chiaro, leggero, svelto, illuminare, accendere (per ripartire) – al fine di rafforzare positivamente l'effetto dell'iniziativa formativa sul funzionamento della P.A. italiana: oggi percepita, o meglio, conosciuta anche all'estero, come pesante, opaca, lenta (se non ferma). Perciò si è proposto: *light Italy*. Quello progettato e qui avanzato si configura, pertanto, come un processo di *brand activation* volto a modificare il modo in cui i cittadini, e gli stessi dipendenti della P.A., percepiscono quest'ultima. Infatti, solo una P.A. evoluta (P.A. *2.0*), anche grazie a Programmi formativi evolutivi come quelli qui sinergizzati (Programma di formazione manageriale e Programma Competenze ed Anticorruzione di cui trattiamo), potrà rendere competitivo e virtuoso il Sistema Italia, anche nei confronti degli investimenti esteri, a partire dal SSN: "P.A. *lightItaly_2.0*" vuole tenere insieme tutto questo.

personale dirigente ed amministrativo/contabile. Quest'azione consentirà, fornendo solide basi giuridiche e tecnico-amministrative, l'*empowerment* delle consapevolezze inerenti delle dimensioni razionali, relazionali – ed, insieme, etiche – dell'azione gestionale ed amministrativa posta in essere dal SSR pugliese;

- il progetto formativo "*FormASP – plant seeds*" articolato in serie di programmi di interventi (formativi e di ricerca-azione) diretto alla figure professionali presenti nelle Aziende di Servizi alla Persona della Regione Puglia. Il programma prevede come output:
 - o la formazione per gli Operatori Socio Sanitari;
 - o l'attuazione del Programma di Formazione Manageriale per Presidenti e Dirigenti Generali;
 - o attivazione del nuovo sistema organizzativo ASPuglia-wide web volto alla migliore integrazione delle ASP con il SSR della Puglia nell'ambito dei servi alla persona;
 - o redazione e diffusione della Guida di Puglia ai servizi per minori, cronicità e per le diverse abilità.
- il percorso formativo "Condividere e diffondere la prospettiva etica nelle organizzazioni sanitarie: verso un modello di analisi e misurazione della Cultura Etica Aziendale", organizzato dall'ASL Genova e dall'Agenas. L'ORFS ha aderito all'invito a partecipare al succitato progetto coinvolgendo direttamente i componenti della Commissione regionale ECM, ovvero i Responsabili degli Uffici formazione. L'obiettivo è di diffondere i modelli e gli approcci appresi nelle aziende sanitarie.

Progetti finalizzati al
miglioramento del
Sistema Sanitario
regionale

- lo sviluppo competenze professionali e tecniche in campo epidemiologico in Puglia, in collaborazione con l'Associazione Italiana di Epidemiologia: progetto formativo volto a migliorare le competenze professionali in materia di epidemiologia del personale delle strutture pugliesi che lavorano alla programmazione ed alla valutazione delle politiche a livello regionale e locale utilizzando il ricco patrimonio informativo disponibile nella Regione dando particolare priorità ai metodi ed alle conoscenze di maggiore attualità per l'agenda delle politiche regionali;
- la gestione del conflitto in ambito sanitario: il conflitto tra medico e paziente troppo spesso si traduce in contenzioso giudiziario, con gravi ricadute in termini di costi economici ed umani

su tutti i soggetti coinvolti. Rispetto a questo, la medicazione tra medico e paziente costituisce non solo un'alternativa al contenzioso, ma anche un'occasione per incontrarsi, confrontarsi ed esprimere punti di vista. Ciò è reso possibile dall'intervento del mediatore, terzo imparziale, che ripristina la comunicazione, sollecita l'ascolto reciproco, facilita il riconoscimento dei mediati come persone, al di là delle rigide categorizzazioni di ruolo.

L'obiettivo del percorso di formazione è quello di fornire agli operatori sanitari gli strumenti operativi per la gestione del conflitto in ambito sanitario attraverso lo strumento della mediazione;

- lo sviluppo dell'appropriatezza prescrittiva clinico assistenziale: l'evento formativo, promosso dall'Ordine dei Medici ed Odontoiatri della Provincia Barletta-Andira-Trani, ha l'obiettivo di diffondere e promuovere le modalità di prescrizione dei nuovi anticoagulanti orali (NAO), il Dabigatran, il Rivaroxaban e l'Apixaban. Tali farmaci rappresentano una scelta terapeutica nuova e ampiamente condivisa dalla comunità medica internazionale. Numerosi studi clinici hanno infatti chiaramente dimostrato la superiorità in efficacia di tale tipologia di anticoagulanti; nonostante questo si osserva un sotto utilizzo degli stessi nel nostro territorio decisamente basso rispetto i pazienti in trattamento anticoagulante;
- promozione e diffusione a vari livelli della cultura della Medicina Alternativa: agopuntura, fitoterapia ed omeopatia;
- riduzione del fenomeno di mobilità passiva attraverso l'innovativo metodo *on the job* basato su una formazione intervento in grado di contestualizzare e di trasferire le conoscenze con delle metodologie che consentono un approccio proattivo e multidimensionale atto a ridefinire i ruoli, le competenze e le aspettative di tutti gli attori al fine di assicurare un'elevata performance dei professionisti per il miglioramento continuo dell'assistenza sanitaria. Il Piano si articola in tre macro-aree: mobilità passiva interregionale, nuova rete dell'emergenza-urgenza e pediatria;
- sicurezza del paziente: governo clinico, qualità e rischio clinico nelle aziende sanitarie. Sia il Piano Sanitario Nazionale 2011-2013 che il Piano Salute 2008 – 2010 della Regione Puglia pongono la gestione del rischio clinico a salvaguardia e tutela della sicurezza dei pazienti e del personale tra gli elementi determinanti per il successo della Clinical Governance. Il corso, rivolto ai dirigenti sanitari e amministrativi delle Aziende e degli Enti del Servizio sanitario regionale, ha come obiettivi principali la creazione di competenze nella gestione del rischio clinico e la definizione/miglioramento/promozione del sistema di segnalazione, rilevazione ed analisi dei dati relativi agli errori.

Politiche di Health
Promotion e
Prevenzione

- Corso Regionale Itinerante di HTA “La richiesta delle Nuove Tecnologie”: destinato ai Dirigenti sanitari incaricati della Direzione di Struttura Complessa mira a fornire elementi di EBM e di HTA che, applicati già in fase di richiesta di una nuova tecnologia, renderebbe più facile il lavoro non solo del management aziendale ma anche dei valutatori (leggi Nucleo di verifica dei Contratti ed Appalti della regione) e degli stessi richiedenti. Lo spirito è quello della “Position Paper HTA della Regione Puglia”;
- Progetto formativo sulle Malattie Rare: finalizzato a diffondere e promuovere, tra i Centri/Presidi della Rete Regionale Malattie Rare e le strutture dell’Assistenza territoriale, il maggior numero possibile di percorsi assistenziali partendo da dati reali, vale a dire i pazienti che vivono in un territorio e che sono affetti da determinate malattie tra le 8.000 e oltre. La formazione, anche itinerante, consentirà un *empowerment* reciproco tra i vari operatori della rete con particolare riferimento a riabilitazione, farmaci orfani e presidi impiegati nella cura di queste malattie.
- Progetto di formazione finalizzato a diffondere e promuovere linee guida e protocolli operativi in casi di pazienti affetti da Ebola, in linea con quanto previsto dalle indicazioni del ministeriali;
- Corso di formazione sulle procedure e sui percorsi di Bio-contenimento: corso realizzato in collaborazione con il Reparto di Sanità Pubblica della Croce Rossa Italiana. Quest’ultimo nasce da un accordo di collaborazione con il Ministero della Salute, dal 2007 ad oggi. Tale accordo prevede l’impiego della CRI in ausilio e supporto al Ministero della Salute in caso di emergenza di salute pubblica nei porti, aeroporti, posti di confine, a bordo di navi, aeromobili e altri mezzi di trasporto, in applicazione alle direttive del Regolamento Sanitario Internazionale. L’attività sul territorio dei Nuclei RSP della Croce Rossa, oltre a garantire l’approvvigionamento di materiali e mezzi secondo le necessità delle articolazioni periferiche del Ministero della Salute (USMAF), cura la formazione specifica del personale coinvolto, in linea con le attività di Difesa Civile. Per tale motivo, vengono effettuate ogni anno diverse esercitazioni su tutto il territorio nazionale, in contesti sempre diversi (porti, aeroporti, a bordo di navi o aerei, etc.). Obiettivo del corso è la formazione del personale medico ed ausiliario attraverso esercitazioni da svolgersi nel territorio regionale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 382

Rinnovo costituzione Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina.

L'Assessore al Welfare, Donato Pentassuglia, su indicazione del Direttore dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità e sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore di Area delle Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità, riferisce quanto segue:

Premesso che

- il D.L. n. 229/99, modificativo ed integrativo del D.L. n. 502/92, introduce l'obbligo dell'Educazione Continua in Medicina definendone le finalità, i soggetti coinvolti e le modalità di attuazione;
- l'Accordo Stato - Regioni dell'1 agosto 2007 "Riordino del Sistema di Formazione Continua in Medicina" ha definito il programma E.C.M. 2008 - 2010, che assegna alle regioni nuovi ed importanti compiti e funzioni;
- l'Accordo Stato - Regioni del 5 novembre 2009, recepito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1979 del 13 settembre 2010, ha definito il 'Nuovo sistema di formazione continua in medicina - Accreditamento dei Provider E.C.M., formazione a distanza, obiettivi formativi, valutazione della qualità del sistema formativo sanitario, attività formative realizzate all'estero, libero professionisti', che prevede l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla Qualità della Formazione e dei relativi Osservatori regionali;
- la Commissione Nazionale per la Formazione Continua, nella seduta del 13 gennaio 2010, ha approvato il 'Regolamento applicativo dei criteri oggettivi dell'accordo Stato- regioni del 5 novembre 2009 per l'accreditamento', con il quale si sono avviate le procedure connesse all'accreditamento dei provider residenziali, provider di Formazione sul campo (FSC) e provider di Formazione a Distanza (FAD);
- il Piano della Salute 2008 - 2010, approvato con Legge Regionale n. 23 del 19 settembre 2008, ha previsto l'istituzione dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità con l'obiettivo di coordinare tutte le attività di formazione in ambito sanitario;

- con D.G.R. n. 93 del 3 febbraio 2009, è stato istituito l'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità con l'obiettivo di coordinare tutte le attività di formazione in ambito sanitario e di realizzare un'organizzazione capace di creare, acquisire e trasferire conoscenze, trasformare queste ultime in competenze e rispondere alle esigenze di tutti gli attori che ruotano intorno al Sistema Sanitario regionale;
- a supporto delle attività dell'Organismo sono state istituite la Commissione Regionale per l'Educazione Continua in Medicina (E.C.M.), con D.G.R. n. 1234 del 21 luglio 2009 e la Consulta Regionale per la Formazione in Sanità, con D.G.R. n. 626 del 21 aprile 2009;

Considerato che

- l'Organismo ha definito e realizzato il Piano di Formazione regionale "Laboratorio di Formazione 2009-2011", giusta D.G.R. n. 2411 del 4 dicembre 2009, ed il "Piano regionale della Cultura alla Salute 2012-2013", giusta D.G.R. n. 86 del 5 febbraio 2013;
- la Regione Puglia ha realizzato il Sistema di Accreditamento regionale della Formazione Continua, giusta D.G.R. n.1381 del 21/06/2011, attraverso un atto di convenzione con l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali - Agenas, giusta D.G.R. n. 393 del 5 marzo 2012;
- tra gli adempimenti presenti nella sezione relativa alla formazione e all'aggiornamento del personale sanitario del questionario relativo ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) del Ministero della Salute dall'anno 2011 è previsto l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina;
- con D.G.R. n. 1380 del 21 giugno 2011 è stato di istituito l'Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina, '...braccio operativo dell'Osservatorio nazionale sulla Qualità della Formazione...', per la valutazione della qualità della formazione del Servizio sanitario regionale, come previsto dall' Accordo Stato - Regioni del 5 novembre 2009, che ha sostituito ed integrato le attività e le funzioni della Consulta regionale per la Formazione in Sanità;
- le attività e le funzioni di competenza dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità sono svolte da una struttura di lavoro dotata di auto-

nomia gestionale presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Bari, giusta D.G.R. n.146 del 10 febbraio 2015;

- si è rilevata l'esigenza di rinnovare la costituzione del succitato Osservatorio, essendo in carica da tre anni dal suo insediamento.

Ritenuto

di rinnovare la costituzione dell'Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina, per la valutazione della qualità della formazione del Servizio Sanitario regionale, secondo la composizione di seguito riportata:

- il Presidente: l'Assessore alle Politiche della Salute;
- il Coordinatore: il direttore dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia o suo delegato;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Lecce o suo delegato;
- il Rettore del Politecnico dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia o suo delegato;
- due rappresentanti degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri;
- due rappresentanti del Coordinamento Regionale dei Collegi I.P.A.S.V.I (infermieri, infermieri pediatrici e assistenti sanitari);
- un rappresentante regionale:
 - degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Farmacisti;
 - degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Medici Veterinari;
 - del Coordinamento Regionale dei Collegi delle Ostetriche;
 - delle Associazioni delle professioni sanitarie della riabilitazione, che individua, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: podologo, fisioterapista, logopedista, ortottista- assistente di oftalmologia, terapista della neuro e della psicomotricità dell'età evolutiva, tecnico riabilitazione psichiatrica, terapista occupazionale ed educatore professionale;

- delle Associazioni delle professioni sanitarie tecniche, che individua, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: tecnico audiometrista, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico di neurofisiopatologia, tecnico ortopedico, tecnico audio- protesista, tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione vascolare, igienista dentale e dietista;
- delle Associazioni delle professioni tecniche della prevenzione, che individua, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro ed assistente sanitario;
- dell'Ordine Nazionale dei Biologi; dell'Ordine Regionale degli Psicologi; degli Ordini Provinciali dei Chimici;
- dei Collegi Provinciali dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica;
- un amministrativo dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità, con funzioni di segretario;

di attribuire all'Osservatorio regionale, in conformità al su citato Accordo: '... l'attività di valutazione della qualità della formazione continua in sanità al fine di promuovere il suo miglioramento sia dal punto di vista delle opportunità di accesso che della qualità dell'offerta formativa...'.

"COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 28/2001E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 lett. k) l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dal Direttore dell'Area Poli-

tiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità su indicazioni del Direttore dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

per i motivi e le finalità esposte in narrativa che qui si intendono integralmente riportate,

sulla base della valutazione positiva espressa dall'Assessorato al Welfare, di rinnovare la costituzione dell'Osservatorio regionale sulla Qualità della Formazione Continua in Medicina, per la valutazione della qualità della formazione del Servizio Sanitario regionale, secondo la composizione di seguito riportata:

- il Presidente: l'Assessore alle Politiche della Salute;
- il Coordinatore: il direttore dell'Organismo regionale per la Formazione in Sanità;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Foggia o suo delegato;
- il Rettore dell'Università degli Studi di Lecce o suo delegato;
- il Rettore del Politecnico dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Bari o suo delegato;
- il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia o suo delegato;
- due rappresentanti degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri;
- due rappresentanti del Coordinamento Regionale dei Collegi I.P.A.S.V.I (infermieri, infermieri pediatrici e assistenti sanitari);
- un rappresentante regionale:
 - degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Farmacisti;
 - degli Ordini Provinciali Pugliesi dei Medici Veterinari;
 - del Coordinamento Regionale dei Collegi delle Ostetriche;
 - delle Associazioni delle professioni sanitarie della riabilitazione, che individua, ai sensi del

Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: podologo, fisioterapista, logopedista, ortottista- assistente di oftalmologia, terapista della neuro e della psicomotricità dell'età evolutiva, tecnico riabilitazione psichiatrica, terapista occupazionale ed educatore professionale;

- delle Associazioni delle professioni sanitarie tecniche, che individua, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: tecnico audiometrista, tecnico sanitario di laboratorio biomedico, tecnico di neuro fisiopatologia, tecnico ortopedico, tecnico audio- protesista, tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione vascolare, igienista dentale e dietista;
- delle Associazioni delle professioni tecniche della prevenzione, che individua, ai sensi del Decreto Ministeriale del 19/06/2006, le seguenti figure professionali: tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro ed assistente sanitario;
- dell'Ordine Nazionale dei Biologi; dell'Ordine Regionale degli Psicologi; degli Ordini Provinciali dei Chimici;
- dei Collegi Provinciali dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica;
- un amministrativo dell'Organismo Regionale per la Formazione in Sanità, con funzioni di segretario;

di attribuire all'Osservatorio regionale, in conformità al su citato Accordo: '... l'attività di valutazione della qualità della formazione continua in sanità al fine di promuovere il suo miglioramento sia dal punto di vista delle opportunità di accesso che della qualità dell'offerta formativa...';

di riservarsi la possibilità di coinvolgere, su specifiche tematiche, Associazioni, Enti, Istituzioni o figure professionali di particolare esperienza;

di stabilire che la partecipazione dei suddetti componenti ai lavori dell'Osservatorio regionale è a titolo gratuito e, pertanto, non comporta alcun onere di spesa a carico del bilancio regionale;

di stabilire che l'Osservatorio dura in carica tre anni dalla data di insediamento e ha sede presso l'Assessorato regionale al Welfare;

di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.13 del 12/04/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 383

Società controllata Acquedotto Pugliese SpA - Ratifica provvedimenti d'urgenza relativi all'Assemblea ordinaria del 2 e 3 marzo 2015.

Il Presidente, On. Nicola Vendola, d'intesa con l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Verifiche e controlli sul TPL, Lavori Pubblici, Risorse Idriche e Difesa del suolo, Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Controlli e dal Dirigente del Servizio Risorse Idriche, confermata dal Direttore dell'Area Finanza e Controlli e dal Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, riferisce quanto segue:

com'è noto, la Regione Puglia è socio unico della Società Acquedotto Pugliese SpA.

In data 3 marzo 2015 si è tenuta l'Assemblea ordinaria della Società Acquedotto Pugliese SpA, convocata con nota prot. n. 0019560 del 19 febbraio 2015, alla quale la Regione Puglia ha partecipato in persona dell'Assessore alla Qualità dell'ambiente, Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Rischio Industriale, Avv. Giovanni Giannini, su formale delega del Presidente, di cui al prot. AOO_21 0001102 del 3 marzo 2015.

Gli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno dell'Assemblea erano i seguenti:

1) *Trattazione della eventuale azione sociale di responsabilità ex art. 2393 cod. civ. da intraprendere nei confronti dell'ex Amministratore Unico di AQP SpA, Ing. Ivo Monteforte, e dei connessi, potenziali profili di responsabilità dell'allora Direttore Generale, dott. Massimiliano Bianco. Deliberazioni inerenti e conseguenti.*

2) *Proposta di approvazione del Piano industriale relativo al settore della depurazione, integrato dal piano di smaltimento dei fanghi. Deliberazioni inerenti e conseguenti.*

A tal proposito, preliminarmente si richiama che con Deliberazione n. 812/2014 la Giunta Regionale ha approvato le "Linee di indirizzo ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 26/2013 per l'esercizio delle azioni di coordinamento, programmazione e controllo da parte della Regione Puglia delle Società controllate e delle Società in house".

L'art. 3 delle su menzionate Linee di indirizzo stabilisce che "per le Società controllate la Giunta regionale approva preventivamente gli atti di cui al comma 3, lettera a), b), c), d), del medesimo articolo sulla base dell'attività istruttoria svolta dalla Direzione di Area competente ratione materiae per le funzioni di rispettiva competenza".

Tanto premesso, con riferimento al 1° punto all'Ordine del Giorno, giova ricordare che l'Assemblea ordinaria dei soci del 9 luglio 2014 relativamente alla fattispecie di che trattasi si era espressa nel senso di autorizzare l'Amministratore Unico ad approfondire l'ambito di percorribilità ed il perimetro di una eventuale azione di responsabilità nei confronti dell'ex Amministratore Unico, ing. Ivo Monteforte, valutando anche eventuali profili di responsabilità dell'allora Direttore Generale, Dott. Massimiliano Bianco. Nella medesima Assemblea, il socio unico Regione Puglia aveva preannunciato che avrebbe attivato attraverso i propri competenti uffici una propria istruttoria in ossequio a quanto previsto nella Deliberazione di Giunta n. 812/2014.

In questa cornice è stata attivata e si è svolta specifica attività istruttoria, condotta tanto congiuntamente quanto in via autonoma dagli uffici della Società, coadiuvati da propri legali all'uopo incaricati, e dal Servizio Controlli della Regione.

Tale attività ha compreso l'esame e l'approfondimento della sotto elencata documentazione:

- *Relazione "Attività di audit sulle spese rendicontate e rimborsate dall'Ing. Ivo Monteforte" prodotta dalla funzione di Audit aziendale in data 4 settembre 2013 a seguito dell'incarico ricevuto dall'amministratore Unico pro tempore di eseguire una verifica sulle procedure di autorizzazione e rendicontazione di tutte le spese sostenute dall'ex Amministratore Unico, Ing. Monteforte per*

l'intera durata del suo incarico (5 febbraio 2007-15 novembre 2012).

- *Documenti allegati alla suddetta Relazione consistenti in:*

- 1) *Estratto del verbale dell'Assemblea ordinaria del 5 febbraio 2007*
- 2) *Contratto di locazione ad uso abitativo datato 2 maggio 2007*
- 3) *Verbale di assemblea del 30 giugno 2009*
- 4) *Verbale del collegio sindacale n. 125 del 24 settembre 2009*
- 5) *Verbale di assemblea del 22 giugno 2010*
- 6) *Deliberazione dell'Amministratore Unico n. 18 del 21 dicembre 2010*
- 7) *Prospetti spese per canone di locazione, spese condominiali e varie, utenze, Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria*
- 8) *Regolamento di economato*
- 9) *Copie giustificativi di spesa (preventivi, contratti, fatture).*

Nel corso dell'istruttoria il Servizio Controlli ha altresì richiesto ed ottenuto dalla Società AQP la seguente documentazione:

a) tutti i verbali di Assemblea (ordinaria e straordinaria) e tutti i verbali del Collegio Sindacale assunti nel periodo di vigenza dell'incarico dell'Ing. Ivo Monteforte;

b) tutti i bilanci e le relazioni delle società di revisione adottati nel medesimo periodo;

c) tutte le buste paga, nonché tutta la documentazione relativa ad erogazioni a qualsiasi titolo effettuate e favore dell'ex amministratore Unico, Ing. Monteforte;

d) estratti conto della carta di credito aziendale in dotazione al medesimo Amministratore;

e) scontrini fiscali, fatture ed altra documentazione contabile relativa alle spese dal medesimo disposte e/o effettuate;

f) copia della corrispondenza in entrata ed in uscita tra la Società e l'ex Amministratore, intervenuta in relazione e successivamente alla cessazione dell'incarico.

Le attività istruttorie hanno inoltre compreso l'esame della documentazione relativa all'incentivo straordinario erogato all'ex Amministratore per la rinegoziazione dei contratti di finanza derivata, atteso che nel corso della menzionata assemblea del 9 luglio 2014, l'Amministratore Unico aveva rappresentato che il Magistrato della Corte dei Conti

delegato al controllo nel suo referto al parlamento del 2011 aveva manifestato perplessità *“relativamente alla transazione del 2009 per la ristrutturazione dei contratti derivati stipulati da AQP SpA nel 2004 che hanno rimodulato il rischio del Sinking Fund, sull'erogazione a favore dell'amministratore unico di un incentivo straordinario collegato all'attività svolta per favorire la transazione”*.

Le attività istruttorie si sono sviluppate anche attraverso specifici incontri tra la Società AQP SpA, i legali dalla medesima incaricati ed il Servizio Controlli. In particolare, nel corso dell'ultima riunione, a valle degli approfondimenti effettuati, si è convenuto sulla opportunità di acquisire da parte dei legali apposita relazione in merito agli approfondimenti effettuati.

La relazione prodotta dai legali officati, nel ripercorrere e approfondire l'iter istruttorio innanzi citato, si conclude evidenziando che *“non pare potersi dubitare delle precise responsabilità dell'Amministratore Unico in ordine:*

- *sia alle spese sostenute da AQP per l'appartamento da lui occupato per tutto il mandato;*
- *alle spese sostenute e rimborsate, non riferibili alla sua attività istituzionale;*
- *mentre sembra doversi escludere la proponibilità di una azione di responsabilità in ordine alla vicenda inerente alla rinegoziazione dei contratti di finanza derivata, nonché alla nomina a dirigente della società controllata Pura Depurazione s.r.l.”*.

Tanto premesso, giova rilevare che l'azione di responsabilità, nelle diverse formulazioni previste dal Codice Civile, mira a verificare che gli amministratori abbiano adempiuto con diligenza agli obblighi imposti dalla legge e dallo statuto, e ad accertare se dall'inosservanza di tali obblighi sia derivato un danno effettivo e quantificabile alla Società.

Sulla base degli elementi acquisiti nel corso dell'istruttoria come innanzi richiamati, tenuto conto del carattere risarcitorio dell'azione di responsabilità, considerato il disposto degli artt. 2391, 2392, 2393, la delega conferita dal Presidente all'Assessore Giannini relativamente al punto 1) all'Ordine del Giorno è stata di conferire espresso mandato all'Amministratore Unico pro tempore della Società

AQP SpA alla quantificazione del danno derivante da spese sostenute e rimborsate all'ex- Amministratore Unico, non riferibili all'attività istituzionale; spese sostenute da AQP con riferimento a benefit (appartamento ad uso dell'ex-Amministratore) non deliberati dall'Assemblea, ed alla conseguente attivazione di azione di responsabilità ex art. 2393 cod. civ. nei confronti dell'ex Amministratore Unico Ing. Ivo Monteforte.

Per quanto attiene il 2^a punto all'Ordine del Giorno "*Proposta di approvazione del Piano industriale relativo al settore della depurazione, integrato dal piano di smaltimento dei fanghi. Deliberazioni inerenti e conseguenti*", è stato esaminato da parte del Servizio Idrico, competente *ratione materiae*, il documento "Piano Industriale della Depurazione - Analisi dei Fabbisogni" aggiornato al 16 febbraio 2015, predisposto da AQP anche al fine di dar corso alla fusione della società controllata Pura Dep srl nella società controllante AQP s.p.a. A riguardo si rileva quanto di seguito:

Il Piano Industriale predisposto definisce i fabbisogni infrastrutturali e di costi necessari ad adeguare il sistema idrico integrato gestito da AQP alle disposizioni ambientali nonché alle recenti disposizioni di settore impartite da AEEGSI in relazione ai sistemi tariffari nel settore idrico- depurativo.

In particolare, il Piano industriale individua specifici fabbisogni per:

1. *l'obbligatorio perseguimento della conformità ambientale degli effluenti depurati e per le emissioni odorigene;*
2. *l'obbligatorio adeguamento degli impianti alla normativa in materia di igiene e sicurezza;*
3. *la gestione dei fanghi di depurazione a breve, medio e lungo termine;*
4. *la risoluzione di criticità presenti nei recapiti finali;*
5. *l'efficientamento della gestione degli impianti.*

Per affrontare i primi due obiettivi, pur individuando criticità nel completamento della realizzazione della programmazione finanziaria in corso legate in molti casi al prolungamento degli iter autorizzativi per l'appalto delle opere, vengono individuati i necessari ripristini funzionali e dimensionati i fabbisogni manutentivi, impianto per impianto, utili a garantire l'efficienza funzionale delle opere, a prevenire i malfunzionamenti, ad aumentare la

capacità depurativa per coprire i deficit strutturali rispetto ai conferimenti attuali, a contenere i costi di gestione e ad allungare la vita delle apparecchiature elettromeccaniche.

In relazione alla gestione dei fanghi di depurazione, anche attraverso un autonomo specifico documento datato 10/12/2014, vengono descritti tre scenari principali, e due secondari, che confermano il riutilizzo diretto dei fanghi in agricoltura quale destinazione privilegiata (da 53% al 68%) e un proposto incremento delle quote destinate alla trasformazione dei fanghi in compost. Detta strategia richiede comunque interventi significativi, anche dal punto di vista finanziario, sia di carattere infrastrutturale che gestionale, sugli impianti finalizzati a garantire la qualità continua e costante dei fanghi di depurazione, oltre che analisi ed individuazione di soluzioni sito specifiche impianto per impianto, anche in considerazione della contingenza caratterizzata da un blocco di alcune province pugliesi nel rilascio delle relative autorizzazioni.

In relazione ai recapiti finali, nel rilevare una criticità generalizzata per le trincee drenanti in uso, il Piano individua nuovi possibili recapiti, privilegiando anche la realizzazione di nuove condotte sottomarine. Detta sezione del Piano, se in linea generale individua le possibili azioni principali, che comunque, come del resto l'insieme degli interventi, dovranno essere confrontate con l'Autorità Idrica e con i territori interessati, merita comunque un ulteriore aggiornamento rispetto alle più recenti determinazioni ed intese con i territori e deve essere verificata caso per caso per caso per le ipotesi che oggi si pongono in contrasto con il vigente Piano di Tutela.

Per quanto riguarda infine la gestione degli impianti, il Piano affronta le questioni relative al personale ed alle specifiche competenze che è necessario integrare per assicurare il corretto esercizio degli impianti, all'analisi dell'incremento dei costi energetici che si determineranno nelle diverse fasce dimensionali di impianto a seguito dell'attuazione degli interventi infrastrutturali pianificati.

Alla luce di quanto rilevato, ferma restando l'esigenza di riconsiderare nel dettaglio le ipotesi formulate rispetto alle modifiche da apportare in aggiornamento alla sezione Recapiti finali che dovranno trovare coerenza nel Piano di tutela delle Acque in fase di aggiornamento da parte della

Regione e valutando una complessiva sottovalutazione delle sezioni di affinamento atte a favorire il riuso dei reflui in agricoltura, nella considerazione che appaiono fondamentali le stime dei fabbisogni effettuate per perseguire in ciascun impianto depurativo esercitato la conformità ambientale degli effluenti e delle emissioni odorigene nonché l'adeguamento alla normativa sull'igiene e la sicurezza, la delega conferita all'Assessore Giannini relativamente al punto 2) all'Ordine del giorno, sulla base dell'istruttoria effettuata, è stata di approvare, in linea generale, il Piano Industriale della Depurazione, quale documento di indirizzo per la Società per il confronto con l'Autorità Idrica Pugliese, titolare del servizio idrico integrato, ai fini dell'aggiornamento/revisione del Piano d'Ambito e come documento utile per le valutazioni in ordine all'aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque.

Tenuto conto che, in ragione dell'esigenza di assicurare lo svolgimento dell'Assemblea, si è resa necessaria l'adozione di provvedimenti d'urgenza da parte del Presidente, in conformità alla relazione, si propone alla Giunta di adottare apposito atto deliberativo.

Il presente provvedimento viene sottoposto all'esame della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lettera g) della L.R. n. 7/1997.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

udita la relazione;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione del Presidente proponente, che quivi si intende integralmente riportata e, per l'effetto:

- di ratificare l'operato dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Verifiche e controlli sul TPL, Lavori Pubblici, Risorse Idriche e Difesa del suolo, Avv. Giovanni Giannini, giusta delega del Presidente, On. Nicola Vendola, prot. n. AOO_21 0001102/2015, in occasione della partecipazione all'Assemblea ordinaria della Società Acquedotto Pugliese SpA tenutasi il 3 marzo 2015, prendendo atto ed approvando le espressioni di voto formulate;

- di pubblicare la presente sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 384

Concorso delle regioni a statuto ordinario al contenimento dei saldi di finanza pubblica per l'anno 2015. Articolo 1, commi 460 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015). Pareggio di bilancio. Primo provvedimento.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Bilancio, confermata dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

La legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) ha introdotto radicali modificazioni alle modalità con le quali le regioni a statuto ordinario concorrono al risanamento della finanza pubblica.

Il comma 460 dell'articolo unico della predetta legge dispone, infatti, che a partire dall'esercizio 2015 cessano di avere applicazione le previgenti disposizioni in materia di patto di stabilità interno.

A partire dall'esercizio finanziario 2015, per le regioni a statuto ordinario il controllo dell'indebitamento netto, in sostituzione del previgente controllo sui tetti di spesa, viene effettuato attraverso il controllo del saldo finanziario tra le entrate e spese finali in termini sia di competenza finanziaria che di cassa (cd. pareggio di bilancio) cui si aggiunge anche il controllo dell'equilibrio di parte corrente.

Con legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della regione Puglia.

Il comma 7 dell'articolo 4 della predetta legge regionale autorizza la Giunta regionale a stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all'impegno ed al pagamento delle somme iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2015 qualora necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della regione Puglia dalle norme statali.

Nelle more della approvazione di un generale atto di indirizzo alle strutture regionali in materia di destinazione della spesa regionale per l'anno 2015 al fine perseguimento del rispetto del pareggio di bilancio per lo stesso anno, ed in seguito ad interlocuzioni con i competenti assessorati, si rende necessario, ai sensi del predetto articolo 4, comma 7, della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 autorizzare la spesa per complessivi euro 2.800.000,00 per interventi urgenti in campo sociale.

All'esito della suesposta istruttoria, si rimette alla Giunta regionale l'approvazione del presente atto di indirizzo in ordine alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2015.

Sezione copertura finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge regionale 23 dicembre 2014, n. 53 la presentedeliberazione consiste nell'emanazione di indirizzi finalizzati alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2015 ed al perseguimento del rispetto del pareggio di bilancio per lo stesso anno.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, articolo 4, comma 4, lettera a);

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta del dott. Leonardo Di Gioia Assessore al Bilancio;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio Bilancio e dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio, per i motivi suesposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti.
2. di assegnare, in relazione ai vincoli di cui al comma 463, articolo unico, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (cd. pareggio di bilancio), l'importo di euro 1.100.000,00 a favore dell'Area Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione e di euro 1.700.000,00 in favore dell'Area Politiche per la mobilità e qualità urbana.
3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul bollettino ufficiale della regione Puglia.
4. di dichiarare a tutti gli effetti di legge la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 385

DGR n. 1779 del 24/09/2013 e n. 2528 del 28/11/2014 - Piano triennale territoriale dell'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, ai sensi dell'art. 11 del DPCM 25/01/2008. Programmazione 2013/2015. Integrazione.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione, Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Scuola, Università e Ricerca, di concerto con il Servizio Formazione Professionale, riferisce quanto segue:

Premesso

che la programmazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore, coordinata, in una logica di rete, concorre a rafforzare l'azione regionale volta a costruire un sistema formativo innovativo ed integrato con quello economico e produttivo;

che attraverso i piani triennali previsti dal DPCM 25 gennaio 2008, la Regione Puglia definisce e sostiene l'identità degli Istituti Tecnici Superiori - ITS, che costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria, di qualità e integrata, che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche per promuovere i processi di innovazione;

che è necessario creare delle opportune sinergie fra il sistema delle imprese, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica ed i diversi soggetti formativi, in modo che diventino dialoganti fra di loro e promuovano organici raccordi, anche al fine di sostenere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;

che per offrire ai giovani nuove prospettive di qualificazione professionale di qualità alta ed opportunità occupazionali, bisogna riconoscere priorità di investimento agli interventi che mirano ad aumentare il tasso di occupazione dei giovani (tra i 15 e i 29 anni), ad innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente e a qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Richiamati i provvedimenti con cui è stato avviato il processo di costituzione e di programmazione dell'offerta di Istruzione Tecnica Superiore:

- DGR n. 2482 del 15/12/2009 che ha avviato, in via sperimentale, la costituzione di due Istituti Tecnici Superiori, rispettivamente nelle Aree delle Nuove Tecnologie per il Made in Italy sistema Meccanico/meccatronico e della Mobilità sostenibile - settore Aerospazio;
- DGR n. 1819 del 04/08/2010 con cui è stata autorizzata l'attivazione di un terzo ITS nell'Area delle Nuove Tecnologie per il Made in Italy - sistema alimentare - settore produzione agroalimentari;
- deliberazione n. 1779 del 24/09/2013, di approvazione del Piano triennale territoriale dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore, ai sensi dell'articolo 11 del DPCM 25 gennaio 2008: Programmazione 2013/2015;

- deliberazione n. 2528 del 28/11/2014 con cui si è reso necessario procedere ad una parziale modifica ed all'integrazione del Piano regionale in oggetto, indispensabile a garantire un'interazione positiva tra sistemi di istruzione e formazione, ricerca, università e sistema delle imprese, nella consapevolezza che questa scelta strategica sia l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espressa dai mutamenti economici e sociali.

Rilevato

che la Regione Puglia, in un'ottica di generale potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, ha già istituito tre Istituti tecnici superiori - ITS, formalmente costituiti in Fondazione, individuando nelle Aree delle "Nuove tecnologie per il made in Italy e della "Mobilità sostenibile (settore aerospazio)", gli ambiti di riferimento dei primi percorsi di istruzione tecnica superiore, in considerazione delle peculiari vocazioni produttive e delle esigenze di sviluppo e innovazione del territorio;

che successivamente, nell'ambito del Piano triennale territoriale dell'offerta di istruzione e formazione tecnica superiore - 2013/2015, è stata prevista la costituzione di tre nuovi Istituti Tecnici Superiori - ITS, individuando le aree tecnologiche e relativi ambiti di sostegno all'innovazione in cui investire in termini di formazione tecnica specialistica, come di seguito riportato:

1. "Mobilità sostenibile, ambito Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche",
2. "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo, ambito Turismo e attività culturali"
3. "Tecnologie della Informazione e della Comunicazione, ambito Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione (ICT)";

Valutata l'opportunità di rafforzare e rendere più stabile e articolata l'offerta di percorsi formativi che soddisfino i fabbisogni di un sistema produttivo chiaramente identificato e che evidenzino una significativa richiesta di profili professionali, ad alto contenuto tecnologico, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati.

Rilevata la necessità di potenziare ed ottimizzare

ulteriormente la diversificazione dell'offerta formativa in relazione agli ambiti di specializzazione e considerato che le Fondazioni ITS devono avere valenza regionale/interregionale, al fine di evitare il rischio di una frammentazione connesso ad un numero elevato di ITS, la Regione Puglia ritiene strategico, pertanto, **integrare gli ambiti di riferimento delle Aree "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo" e "Tecnologie della Informazione e della Comunicazione"**, per la realizzazione di nuovi percorsi formativi finalizzati al conseguimento dei Diplomi di Tecnico Superiore relativi alle Figure nazionali di riferimento di cui ai D.I. 07/09/2011 e

05/02/2013, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

TANTO PREMESSO

Si ritiene necessario con il presente provvedimento, anche in considerazione di nuovi accertati fabbisogni emersi dal contesto socio-economico, supportati da appositi studi ed analisi di settore, apportare al Piano territoriale triennale 2013/2015, di cui alle DGR n. 1779 del 24/09/2013 e n. 2528 del 28/11/2014, **l'integrazione degli ambiti di riferimento delle Aree**, come di seguito riportato:

Area Tecnologica	Ambiti	Province
Tecnologie della Informazione e della Comunicazione	Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	Foggia/BAT
	Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza	
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	Beni culturali e artistici	Lecce

Per effetto di detta integrazione, pertanto, potranno essere costituite tre nuove Fondazioni ITS, di cui alle DGR n. 1779 del 24/09/2013 e n. 2528 del 28/11/2014, come da tabella seguente:

Area Tecnologica	Ambiti	Province
Mobilità sostenibile	Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche	Taranto
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	Turismo e attività culturali	Lecce
	Beni culturali e artistici	
Tecnologie della Informazione e della Comunicazione	Metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software	Foggia/BAT
	Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza	
	Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione (ICT)	

Ritenuto di prevedere che, per quanto di competenza regionale, alle necessità finanziarie per l'attuazione della presente provvedimento, compresa la quota di cofinanziamento obbligatorio posto a carico della Regione in misura non inferiore al 30% del finanziamento statale, si provvederà, nei limiti delle effettive disponibilità, con le risorse del POR FSE 2007-2013, del POR FSE 2014-2020 e con le risorse ministeriali a valere sul fondo di cui alle legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875, così come modificato dall'articolo 7, comma 37-ter della legge n. 135, del 7 agosto 2012, di conversione del decreto legge n. 95 del 6 luglio 2012.

Ritenuto di demandare a successivi provvedimenti del dirigente del Servizio competente l'attivazione delle procedure di selezione pubblica per la costituzione dei tre (3) nuovi Istituti Tecnici Superiori - ITS.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E.I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Servizio Scuola, Università e Ricerca e del Servizio Formazione Professionale, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di prendere atto della necessità di incentivare l'area di intervento degli ITS, a sostegno del potenziamento dell'offerta formativa di istruzione e formazione tecnica e professionale;
- di approvare le integrazioni al "Piano triennale territoriale 2013 -2015 per la realizzazione degli interventi di istruzione tecnica superiore - ITS, e dei Poli tecnico-professionali", di cui alle Deliberazioni di GR n. 1779 del 24/09/2013 e DGR. 2528 del 28/11/2014, esplicitate in premessa;
- di demandare al Dirigente del Servizio competente l'attivazione delle procedure necessarie per dare attuazione a quanto previsto dal presente provvedimento;
- di rinviare a successivo provvedimento l'individuazione di risorse finanziarie, regionali, nazionali e comunitarie, nei limiti delle effettive disponibilità, da destinare agli interventi di attuazione del presente piano;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/94 e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 386

PO FESR 2007-2013 - Linea 2.5 azione 2.5.5 - Azioni di informazione. "Piano di comunicazione per la campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla raccolta differenziata e sul riciclo dei rifiuti urbani". Variazione di bilancio. Disposizioni varie.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente con delega Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Rischio Industriale Lorenzo Nicastro, di concerto con il Presidente, sulla base dell'istruttoria svolta dai competenti uffici, confermata dai Dirigenti dei Servizi Ciclo Rifiuti e Bonifica, Comunicazione Istituzionale e Attuazione del Programma, riferisce quanto segue.

PREMESSO che

Il Programma Operativo F.E.S.R. 2007/2013 della Regione Puglia (di seguito P.O.) è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione C/2007/5726 del 20.11.2007;

Con Deliberazione del 12 febbraio 2008, n. 146 la Giunta Regionale ha preso atto di detta Decisione comunitaria;

Con Deliberazione del 17 febbraio 2009, n. 165 modificata e integrata con Deliberazione del 9 marzo 2010, n. 651 la Giunta regionale ha preso atto dei criteri di selezione delle operazioni definiti in sede di Comitato di Sorveglianza e approvato le Direttive concernenti le procedure di gestione del P.O.;

Con Deliberazione del 26 maggio 2009, n. 850, modificata e integrata con le Deliberazioni del 2 agosto 2011, n. 1822, del 21 maggio 2013, n. 990 e da ultimo con la Deliberazione del 13 maggio 2014, n. 858 la Giunta regionale ha approvato il Programma Pluriennale di Attuazione del P.O. (di seguito P.P.A.) Asse II rubricato col titolo "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo" che si articola in cinque Linee d'Intervento tra cui la linea 2.5 "Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati";

La Linea prevede principalmente, il finanziamento d'interventi finalizzati a migliorare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in coerenza con quanto previsto dagli Obiettivi di Servizio individuati nel Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 in relazione alla tutela e al miglioramento della qualità dell'ambiente;

La dotazione finanziaria complessiva della Linea è pari a € 188.605.000,00 di cui € 8.814.599,00 assegnati all'attuazione dell'azione 2.5.5 "Azioni di informazione" istituzionale in materia di raccolta differenziata;

Obiettivo dell'azione è sensibilizzare l'opinione pubblica, gli enti locali, le associazioni di categoria, le istituzioni in genere operanti nel settore, con lo scopo di sviluppare e semplificare modelli organizzativi e comportamentali tesi alla differenziazione e al recupero dei rifiuti urbani e quindi per migliorare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, in linea con le previsioni del QSN;

Al fine di dare esatto adempimento all'azione 2.5.5, d'intesa con l'Area Presidenza e Relazioni isti-

tuzionali - Servizio Comunicazione Istituzionale, è stato elaborato un piano di comunicazione sul tema della gestione dei rifiuti, attraverso il quale diffondere una conoscenza finalizzata a modificare e sostenere buone prassi ambientali attraverso campagne mirate di comunicazione e sensibilizzazione rivolte al cambiamento dei comportamenti individuali, alla diffusione dei risultati delle attività e alla promozione di nuove iniziative;

Con Deliberazioni del 14 febbraio 2011, n. 205 e del 27 novembre 2012, n. 2497 la Giunta regionale ha approvato il Programma di Comunicazione, al costo complessivo pari a € 3.048.543,66, finanziato con il PO FESR 2007-2013 Linea 2.5 e con le risorse "ecotassa" di cui all'art. 19 commi 2, 3 e 4 della l.r. 10/2007, articolato in una serie di azioni di comunicazione integrata;

Considerata la dotazione finanziaria dell'azione 2.5.5, pari a € 8.814.599,00, al netto delle attività già avviate residuano risorse riferite alla quota UE-STATO pari a €6.000.000,00;

Con Deliberazione del 29 luglio 2014, n. 1640, pubblicata sul B.U.R.P. del 03 settembre 2014 n. 121, di concerto con il Servizio Comunicazione Istituzionale, è stato elaborato un programma di attività per la nuova Campagna di comunicazione istituzionale improntata principalmente sul concetto che la raccolta differenziata vada intesa:

- a) Come unico reale sistema di smaltimento rifiuti
- b) Come vantaggio economico
- c) Come garanzia di tutela della salute.

Le azioni previste dal "*Piano di comunicazione per la campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla raccolta differenziata e sul riciclo dei rifiuti urbani*" sono, quindi, articolate su tre livelli integrati fra di loro:

1. **Campagna "ombrello"** su tutto il territorio regionale attraverso mezzi di comunicazione (TV, radio, giornali, web, circuito outdoor, affissionistica.

2. Comunicazione alle istituzioni e ai cittadini

Diffusione delle informazioni, animazione territoriale, organizzazione di eventi istituzionali con il coinvolgimento degli Enti Locali, Università, Associazioni di categoria, Aziende specializzate, Centri di educazione ambientale e/o Laboratori di educazione ambientale accreditati al sistema regionale INFEA.

3. Comunicazione diretta

Organizzazione di eventi e manifestazioni, anche mediante produzione e diffusione di format televisivi in forma unitaria e/o articolata, sulle tematiche specifiche con opportunità di passaggi frequenti e costanti sui mezzi di comunicazione audiovisivi al fine, sia di rendere l'utenza partecipe e interattiva, sia per contribuire a sviluppare e arricchire modelli organizzativi più accettati dai cittadini.

Il Piano finanziario della campagna di comunicazione, articolato in attività da elaborare e condividere di volta in volta con il Servizio Comunicazione Istituzionale, individuato per l'espletamento di tutte le procedure di affidamento, è qui di seguito specificato:

Tabella1

ATTIVITÀ	IMPORTO PREVISTO (€)	CRONO PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE	ATTIVAZIONE PROCEDURA
CONCEPT GRAFICO E CREATIVO	150.000,00	LUGLIO/AGOSTO 2014	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
PLANNING PUBBLICITARIO (TV, STAMPA, RADIO, WEB)	1.000.000,00	OTTOBRE/DICEMBRE 2014	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - CENTRO MEDIA
AFFISSIONISTICA	500.000,00	OTTOBRE/DICEMBRE 2014	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - GARA EUROPEA
PUBBLICITÀ ATTRAVERSO IL SISTEMA MONITOR	250.000,00	OTTOBRE/DICEMBRE 2014	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - GARA EUROPEA
FORMAT TELEVISIVO	1.000.000,00	LUGLIO/SETTEMBRE 2014	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
EVENTI E MANIFESTAZIONI CULTURALI E MUSICALI	1.400.000,00	GENNAIO/APRILE 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
AZIONI DI ANIMAZIONE TERRITORIALE	1.200.000,00	SETTEMBRE 2014- GENNAIO/APRILE 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
PARCO PROGETTI	500.000,00	GENNAIO/APRILE 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
TOTALE CAMPAGNA	6.000.000,00		

Con l'avviso pubblico per manifestazione di interesse, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in data 7 agosto 2014 n. 108, è stata avviata la procedura per l'acquisizione di progetti di comunicazione istituzionale sui temi della raccolta differenziata che diffondano la cultura della raccolta differenziata, anche attraverso l'inserimento di "pilole" dedicate alle tematiche da veicolare, che siano utili al raggiungimento degli obiettivi delle attività di comunicazione che la Regione intende raggiungere;

Con determinazione dirigenziale del 12 maggio 2014, n. 90 del Servizio Comunicazione Istituzionale è stato adottato l'avviso pubblico per l'acquisizione di progetti per la costituzione di un "Parco Progetti" sui temi della raccolta differenziata;

Con determinazione dirigenziale del 3 dicembre 2014, n. 199 del Servizio Comunicazione Istituzionale, a conclusione delle procedure di gara, è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento;

CONSIDERATO che,

Presupposto fondamentale per l'avvio della Campagna di comunicazione è stato l'individuazione del "concept grafico" da utilizzare come immagine/simbolo dell'intera campagna istituzionale sia per la "Campagna a ombrello" sia per tutte le attività collaterali quali l'organizzazione di manifestazioni ed eventi istituzionali;

Con determinazione dirigenziale del 24 novembre 2014, n. 182 il Servizio Comunicazione Istituzionale ha manifestato la necessità di affidare a un soggetto l'ideazione della Campagna di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti;

Successivamente è stata avviata sulla piattaforma telematica Empulia la procedura negoziata telematica, ex art. 125 D.lgs. 163/2006, per l'affidamento del servizio;

PRESO ATTO che,

Il crono programma delle attività è slittato rispetto a quello approvato con la deliberazione di Giunta regionale del 29 luglio 2014, n. 1640;

L'avvio è indiscutibilmente legato all'immagine dell'intera campagna, ancora in affinamento, è emersa l'opportunità di apportare variazioni in termini procedurali, finanziari e di crono programma

rispetto a quanto approvato con la richiamata deliberazione di Giunta regionale n. 1640/2014, anche al fine di valutare il finanziamento di nuove ulteriori proposte, utili al raggiungimento dell'obiettivo programmatico, fermo restando il termine conclusivo delle stesse fissato entro settembre 2015;

Tra le attività programmate dal Piano di Comunicazione della su richiamata deliberazione di Giunta regionale 29 luglio 2014, n. 1640 nell'ambito della "**comunicazione diretta**" è prevista la realizzazione di un *format televisivo*, su tematiche specifiche inerenti ai rifiuti, al fine sia di incrementare il livello di consapevolezza dei cittadini rispetto agli obiettivi delle politiche regionali rendendo l'utenza partecipe e interattiva, sia di contribuire a sviluppare modelli organizzativi più accettati;

Detta deliberazione n. 1640/2014 è stata pubblicata sul B.U.R.P. n. 121 del 3 settembre 2014 e sul sito istituzionale della Regione Puglia al fine di rendere note le iniziative intraprese dalla Regione Puglia in materia di Comunicazione sui temi della raccolta differenziata;

Con nota del 2 dicembre 2014 il Gruppo Norba ha trasmesso ai Servizi Comunicazione Istituzionale e Rifiuti e Bonifica una proposta progettuale di comunicazione multimediale televisiva/radiofonica, con diffusione sull'intero territorio regionale attraverso tutte le emittenti del Gruppo;

La proposta consiste nel naturale proseguimento, nel format e nella conduzione, di un programma già diffuso con successo su emittenti locali su cui il Gruppo Norba ha l'esclusiva;

I target che si intendono raggiungere con la suddetta proposta sono i giovani, gli adolescenti, i nuclei familiari, proponendo una articolazione di format di cui alcuni con testimonial, altri con l'utilizzo di laboratori didattici;

CONSIDERATO che

Le attività proposte sono rispondenti alle finalità programmatiche dell'Amministrazione regionale in ragione del contributo fornito nell'incrementare la diffusione degli obiettivi istituzionali in materia di gestione dei rifiuti in coerenza con il QSN 2007-2013;

La proposta del Gruppo Norba è in fase di valutazione congiunta del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica e del Servizio Comunicazione Istituzionale, competente a valutare gli aspetti qualitativi;

PRESO ATTO inoltre che

Con nota del 2 dicembre 2014 la società Antimedia s.r.l. ha trasmesso la proposta per la seconda edizione del progetto "I rifiuti non si buttano" composta di una pubblicazione editoriale da distribuire in maniera capillare a tutte gli alunni delle scuole primarie pugliesi, di un gioco a quiz televisivo e di un laboratorio del riciclo per il riutilizzo degli oggetti dismessi;

La campagna pubblicitaria istituzionale attivata nelle scuole ha conseguito un grande successo presso gli insegnanti e gli alunni con l'obiettivo di sensibilizzare alle buone pratiche di raccolta differenziata, nel conferimento e nel riciclaggio dei rifiuti;

L'unicità e l'esclusività delle proposte rendono le prestazioni infungibili e inidonee al confronto concorrenziale in quanto trattasi di prestazioni artistiche;

Alla luce dell'esperienza del passato si ritiene altresì opportuno meglio articolare la campagna pubblicitaria relativa all'affissionistica utilizzando nuovi veicoli di comunicazione sociale;

VALUTATA quindi la necessità di rimodulare i crono programmi di realizzazione e il Piano finanziario di ogni singola attività, il nuovo Piano di Comunicazione proposto è qui di seguito rappresentato:

Tabella2

Attività	Importo previsto €	Crono programma di realizzazione	Attivazione procedura
Concept grafico e creativo	150.000,00	IN FASE DI ATTUAZIONE	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
Planning pubblicitario (TV, stampa, radio, web)	1.000.000,00	FEBBRAIO/MAGGIO 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE - CENTRO MEDIA
Comunicazione esterna - Affissionistica, Stampa	200.000,00	MARZO/MAGGIO 2015	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
Comunicazione esterna - Speciali	200.000,00	MARZO/MAGGIO 2015	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
Pubblicità attraverso il sistema monitor	200.000,00	MARZO/MAGGIO 2015	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
Format televisivo	1.000.000,00	MARZO/GIUGNO 2015	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
Eventi e manifestazioni culturali e musicali	1.200.000,00	APRILE/LUGLIO 2015 -	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
Azioni di animazione territoriale	1.200.000,00	SETTEMBRE 2014 SETTEMBRE 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
Parco Progetti	500.000,00	FEBBRAIO/GIUGNO 2015	SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
Attività di comunicazione nelle scuole	350.000,00	MARZO/GIUGNO 2015	SERVIZIO CICLO RIFIUTI E BONIFICA
Totale campagna	6.000.000,00		

VISTO che

Il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" al comma 11 dell'art. 3 stabilisce che le regole contabili ivi contenute si applicano a tutte le operazioni gestionali di entrata e di spesa dell'esercizio 2015;

VISTE

La nota prot. 767/SP del 14 novembre 2014 relativa alle formulazioni propositive per il Bilancio di previsione E.F. 2015 di cui all'art. 21 comma 4 DPGR 22 febbraio 2008, n. 161;

La Legge Regionale 23 dicembre 2014, n. 53 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia in data 30 dicembre 2014, n. 176 *straordinario*;

La nota prot. 237 del 13 gennaio 2015 "Gestione del Bilancio 2015: Comunicazioni" con cui il Servizio Bilancio e Ragioneria in applicazione del D.lgs 118/2011, ha diffuso comunicazioni in materia di formazione del bilancio 2015 e più specificamente al punto 6. definito le modalità con cui "spacchettare" lo stanziamento dei capitoli collegati di entrata e di spesa;

La circolare n. 5 prot. 2007 del 17 febbraio 2015 con cui il Servizio Ragioneria ha trasmesso le indicazioni operative in materia di adempimenti contabili da inserire negli atti dirigenziali di spesa per l'esercizio finanziario 2015;

Per quanto sopra rappresentato, al fine di dare attuazione agli interventi individuati nel Piano di Comunicazione, è necessario proporre alla Giunta regionale:

L'approvazione della variazione in termini finanziari, di crono programma e di attuazione delle procedure del Piano di comunicazione così come rappresentato nella **Tabella 2**;

L'autorizzazione al dirigente del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica:

- All'espletamento della procedura negoziata con il Gruppo Norba per l'affidamento della proposta relativa al format televisivo;
- della procedura negoziata con la Società Antimedia s.r.l.;

- Alla stipulazione delle convenzioni contrattuali relative all'attuazione del Piano di Comunicazione Istituzionale finanziato con le risorse di cui al PO FESR 2007-2013 LINEA 2.5 Azione 2.5.5 "Azioni di Informazione";

La variazione compensativa al bilancio regionale prevista dalla L.R. n. 28/2001 e ss.m.ii. per rendere disponibili, secondo quanto previsto dalla circolare n. 5 del 17/02/2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, l'importo necessario ad avviare la campagna di comunicazione sul capitolo di spesa 1152051 "Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato) Servizi Diversi altri servizi" collegato al capitolo di spesa 1152050 "PO FESR 2007-2013 - Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato)

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 E S.M. E I.

Rimodulazione ai sensi del comma 6-bis dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 con eliminazione dei residui attivi e delle corrispondenti economie vincolate come di seguito riportato:

RIDUZIONE DEI RESIDUI**Parte entrata**

Cancellazione per insussistenza dei seguenti residui attivi:

- UPB 4.3.27 - Capitolo 2052000 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007- 2013 quota UE Obiettivo Convergenza ", residuo attivo 2009 per € 3.529.411,76; Cod. **E.4.03.14.01.001**
- UPB 4.3.28 - Capitolo 2052400 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007- 2013 quota Stato Obiettivo Convergenza", residuo attivo 2008 per € 2.470.588,24; Cod **E.4.03.10.01.001**

Parte spesa

- Eliminazione per insussistenza delle Economie Vincolate anno di formazione 2009 per un ammontare pari a € **6.000.000,00** sul capitolo di spesa 1152050 "PO FESR 2007-2013 - Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato) U.P.B. 2.9.9. Missione e Programma: 9.9

Codifica Piano dei conti finanziario:
U.2.03.01.02.000

VARIAZIONE IN AUMENTO

Iscrizione alla competenza dell'esercizio 2015, in termini di competenza e cassa;

Parte entrata

- UPB 4.3.27 - Capitolo 2052000 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007- 2013 quota UE Obiettivo Convergenza ", per € 3.529.411,76; Cod. E. **4.03.14.01.001 SIOPE 4311**
- UPB 4.3.28 - Capitolo 2052400 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007- 2013 quota Stato Obiettivo Convergenza", per € 2.470.588,24; Cod. E. **4.03.10.01.001 - SIOPE 4214**

Parte spesa

- UPB 2.9.9 Cap. 1152051 "PO FESR 2007-2013 - Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato) Servizi Diversi altri servizi, per un ammontare pari ad € 6.000.000,00.

Missione e Programma: 9.9

Codifica Piano dei conti finanziario:
U.1.03.02.99.000

La presente Deliberazione rientra nella competenza della Giunta Regionale, in virtù dell'articolo 4, co. IV, lett. a) e d), della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di approvare la rimodulazione del "Piano di comunicazione per la campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla raccolta differenziata e sul riciclo dei rifiuti urbani" come in premessa in termini finanziari e di cronoprogramma così come indicato in **Tabella 2**;
- 3) di dare atto che la spesa complessiva, riveniente dall'adozione del presente provvedimento, pari **€ 6.000.000,00**, è assicurata sulle risorse di cui al PO FESR 2007-2013 Asse II Linea d'intervento 2.5 azione 2.5.5. "Azioni di informazione";
- 4) di operare la variazione compensativa al bilancio regionale prevista dalla I.R. n. 28/2001 e ss.m.ii. per rendere disponibili, secondo quanto previsto dalla circolare n. 5 del 17/02/2015 del Servizio Bilancio e Ragioneria, l'importo di € 6.000.000,00 necessario ad avviare la campagna di comunicazione sul capitolo di spesa 1152051 "Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato) Servizi Diversi altri servizi" collegato al capitolo di spesa 1152050 "PO FESR 2007-2013 - Linea di intervento 2.5 Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinanti (quota UE-Stato);
- 5) di autorizzare il Dirigente del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica:
 - a. all'espletamento delle procedure per l'affidamento delle attività in premessa;
 - b. alla stipulazione delle convenzioni contrattuali relative all'attuazione del Piano di Comunicazione Istituzionale finanziato con le risorse di cui al PO FESR 2007-2013 LINEA 2.5 Azione 2.5.5 "Azioni di Informazione";
- 6) di demandare al Dirigente Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica gli adempimenti consequenziali;
- 7) di notificare il presente provvedimento al Servizio Ragioneria, per gli adempimenti di competenza;

8) di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 388

Art. 11 legge n. 27 del 24 marzo 2012 - Ottemperanza sentenza Tar Lecce n. 672/2013. Modifica alla D.G.R. 1261 del 19/06/2012: definizione della zona di localizzazione della sede farmaceutica n. 5 di nuova istituzione del Comune di Sava.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile A.P., dal Dirigente dell'ufficio Politiche del Farmaco e dell'Emergenza /Urgenza e confermata e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

vista la D.G.R. n. 1261 del 19/06/2012 "*Adempimenti legge 27 del 24/03/2012 art. 11. Identificazione zone nuove sedi farmaceutiche da istituire e relative zone di ubicazione*" pubblicata sul B.U.R.P. n. 101 del 11/07/2012, con la quale sono state identificate n. 188 nuove sedi farmaceutiche con le relative zone di ubicazione da assegnare con Concorso Straordinario;

vista la D.G.R. n. 2154 del 23/10/2012 "*Adempimenti legge 27 del 24/03/2012 art. 11. Parziale rettifica D.G.R. 1261/2012*" pubblicata sul B.U.R.P. n. 160 del 07/11/2012, con la quale sono state modificate n. 5 zone di ubicazione di sedi farmaceutiche individuate dalla D.G.R. 1261/2012 rispettivamente nei Comuni di Alberobello, Capurso, Corato, Modugno e S. Giovanni Rotondo;

vista la D.G.R. n. 36 del 29/01/2013 "*Adempimenti legge 27 del 24/03/2012 art. 11. Parziale rettifica D.G.R. 1261/2012*" pubblicata sul B.U.R.P. n. 27 del 20/02/2013, con la quale è stata modificata la zona relativa alla sede farmaceutica n. 7 di nuova

istituzione individuate dalla D.G.R. 1261/2012 nel Comune di Conversano;

visto che con D.D. n. 39/2013 B.U.R.P. n. 20/2013 è stato bandito il Concorso Straordinario per soli titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione (D.G.R. 1261/2012) e per quelle resesi vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori del concorso ai sensi della legge 27/2012 art. 11;

visto che con D.D. 95 del 07/04/2014 pubblicata sul B.U.R.P. n. 49/2014 è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei candidati del concorso suddetto;

vista la D.G.R. n. 71 del 03/02/2015 "*Adempimenti legge 27 del 24/03/2012 art. 11- Integrazione alla D.G.R. 1261 del 19/06/2012. Definizione confini sede farmaceutica n. 7 di nuova istituzione del Comune di Palo del Colle*", in corso di pubblicazione sul B.U.R.P. con la quale è stata precisata la delimitazione della sede n. 7 di nuova istituzione del Comune di Palo del Colle;

considerato che la Regione Puglia, con D.G.R. 1261/2012, esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla Legge n. 27/2012 art. 11 comma 9, poiché la D.G.C. di Sava n. 74/2012 di individuazione della nuova sede era sprovvista dei pareri preventivi e obbligatori dell'Asl TA e dell'Ordine dei Farmacisti di Taranto, ha individuato la seguente zona nella quale collocare la sede farmaceutica n. 5 del Comune di Sava: zona ovest delimitata dall'agro fino a Via Venezia, Via Neviera, Via santa Filomena, vico Santa Filomena, prolungamento su via Caraccio, via Cavour fino all'agro;

dato atto che la D.G.R. n. 1261/2012 è stata impugnata nella parte in cui la Regione Puglia ha individuato la zona di pertinenza della nuova sede, da un titolare di sede farmaceutica nel Comune di Sava;

considerato che il Tar Puglia con sentenza n. 672/2013 ha accolto il ricorso osservando che la deliberazione di Giunta Comunale di Sava n. 74/2012, benchè non corredata dei pareri prescritti, è destinata a reggere i nuovi assetti sino a diverse

eventuali determinazione dell'autorità amministrativa comunale in sede di autotutela, ed ha annullato la D.G.R. n. 1261/2012 nella parte in cui individua una zona diversa dove allocare il quinto esercizio rispetto a quella identificata dalla Giunta comunale con Delibera n. 74/2012;

considerato che la Regione Puglia intende ottemperare a quanto deciso Tar Puglia con sentenza n. 672/2013;

si propone alla Giunta Regionale, di approvare la modifica alla D.G.R. 1261/2012 relativamente alla zona dove allocare la nuova sede farmaceutica n. 5 del Comune di Sava così come individuata nell'allegata piantina alla D.G.C. di Sava n. 74/2012;

considerato che nell'atto deliberativo n. 74/2012, il Comune si riporta alla piantina allegata senza specificarne le vie, l'ufficio scrivente ne ha dedotto la seguente delimitazione: *Via Camillo Benso Conte di Cavour col proseguimento Strada Provinciale, Via Umberto I, Vai Bandiera, Via Fratelli Bandiera fino all'intersezione con Via Trentino, via Trentino fino a via Friuli, Via Friuli fino a Via Abruzzo, Via Abruzzo fino a Via per Uggiano S.P. 135, S.P. 135 per Uggiano, Via Aldo Moro fino alla prima curva.*

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. “a) e d)” della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento della Dirigente dell'Ufficio e dalla Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

di approvare la modifica alla D.G.R. 1261/2012 relativamente alla zona dove allocare la nuova sede farmaceutica n. 5 del Comune di Sava così come individuata nell'allegata piantina alla D.G.C. di Sava n. 74/2012, le cui vie sono state dedotte dall'ufficio scrivente con la seguente delimitazione: *Via Camillo Benso Conte di Cavour col proseguimento Strada Provinciale, Via Umberto I, Vai Bandiera, Via Fratelli Bandiera fino all'intersezione con Via Trentino, via Trentino fino a via Friuli, Via Friuli fino a Via Abruzzo, Via Abruzzo fino a Via per Uggiano S.P. 135, S.P. 135 per Uggiano, Via Aldo Moro fino alla prima curva*

di disporre la notifica del presente atto al Comune di Sava, alla Asl Ta ed All'Ordine dei Farmacisti di Taranto, a cura del Servizio proponente;

di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;

di disporre la pubblicazione sul BURP del presente atto.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 marzo 2015, n. 389

Pianta Organica delle Farmacie del Comune di Molfetta (Ba) - Individuazione di una zona di decentramento.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria

espletata dal dell'ufficio Responsabile Politiche A.P., del dal Dirigente Farmaco edell'Emergenza/Urgenza e confermata e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue:

il Comune di Molfetta con la D.G.C. n. 164/2014, così come modificata dalla D.G.C. n. 191/2014, acquisiti i pareri preventivi dell'Asl BA e dell'Ordine dei Farmacisti di Bari e BT favorevoli, in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. 1261/2012, ha deliberato la individuazione di una zona "D" di decentramento come di seguito delimitata:

ZONA "D": delimitata da complanare SS 16, Strada Vicinale Piscina S. Nicola, via Berlinguer, via Madonna della Rosa, strada ferrata, prov.le Terlizzi-Molfetta fino all'incrocio con la complanare SS. 16;

verificato che la zona di decentramento individuata dal Comune con la D.G.C. n. 164/2014, così come modificata dalla D.G.C. n. 191/2014, non modifica la zona di nuovo insediamento della farmacia messa a concorso e approvata con D.G.R. n. 1261/2012;

si propone alla Giunta Regionale:

1. di approvare la individuazione della zona di decentramento sopra descritta del comune di Molfetta come proposta nella D.G.C. n. 164/2014 così come modificata dalla D.G.C. n. 191/2014.

2. di procedere all'assegnazione della zona di decentramento individuata con il presente atto, tra i farmacisti titolari di farmacia urbana del comune di Molfetta, secondo le procedure previste dall'art. 1 della L.R. n.16 del 7/8/1996;

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M.I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P. dal Dirigente dell'Ufficio Politiche del farmaco e Emergenza /Urgenza e dalla Dirigente del Servizio PATP;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

Per i motivi riportati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

di approvare l'individuazione della zona di decentramento per le farmacie nel Comune di Molfetta come di seguito riportata:

ZONA D: delimitata da complanare SS 16, Strada Vicinale Piscina S. Nicola, via Berlinguer, via Madonna della Rosa, strada ferrata, prov.le Terlizzi-Molfetta fino all'incrocio con la complanare SS. 16;

di disporre che la zona sopra descritta per il decentramento sarà assegnata al titolare di farmacia urbana del Comune di Molfetta secondo le procedure previste dall'art. 1 della L.R. n.16 del 7/8/1996;

di disporre che con successivo atto di Giunta si provvederà alla revisione della pianta organica delle farmacie del Comune di Molfetta;

di disporre la notifica del presente atto a cura del Servizio proponente al Comune di Molfetta, alla Asl BA ed all'Ordine dei Farmacisti di Bari e BT;

di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;

di disporre la pubblicazione sul BURP del presente atto.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 390

Variazione compensativa del bilancio 2015 ex art. 42 l.r. 28/2001 - U.P.B. 3.5. 2 - Fondo Regionale Trasporti.

L'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Avv. Gianni Giannini, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Responsabile A.P. Trasporti e Infrastrutture ferroviarie e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Servizi di trasporti e dal Dirigente del Servizio Programmazione e Gestione del trasporto pubblico locale, riferisce quanto segue.

L'art. 42 della legge regionale 16.11.2001, n. 28 dà facoltà alla Giunta Regionale di effettuare variazioni compensative fra i capitoli della medesima unità previsionale di base.

La legge regionale n. 53/2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" ha previsto uno stanziamento complessivo pari a € 393.391.227,00 sui capitoli di spesa 551047, 551048 e 551049 della U.P.B. 3.5.2 di competenza del Ser-

vizio Programmazione e Gestione del Trasporto Pubblico Locale.

Il capitolo di spesa n. 551049 "Fondo regionale Trasporti - FRT: trasferimento agli enti locali delle risorse destinate ai servizi di trasporto pubblico locale" è stato dotato di uno stanziamento di € 138.067.614,30, mentre i capitoli di spesa n. 551047 e n. 551048 sono stati dotati di stanziamenti pari rispettivamente a € 56.661.936,43 e € 198.661.676,27.

Gli stanziamenti dei capitoli n. 551047 " Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi ferroviari ex art. 9 del D.Lgs. 422/97" e n. 551048 " Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi ferroviari, automobilistici, tranviari, filotranviari e lacuali" non consentono di poter soddisfare gli obblighi rivenienti dai contratti di servizio sottoscritti con le imprese esercenti servizi di trasporto pubblico locale, nel mentre lo stanziamento del capitolo 551049 risulta esuberante rispetto ai trasferimenti operati da questa Amministrazione in favore degli enti locali per la gestione del trasporto pubblico locale.

Pertanto occorre provvedere ad effettuare una variazione compensativa del bilancio 2015 nei termini seguenti:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Attuale stanziamento €	Stanziamento proposto €	Differenza €
3.5.2	551047	56.661.936,43	58.151.905,56	1.489.969,13
3.5.2	551048	198.661.676,27	209.595.838,40	10.934.162,13
3.5.2.	551049	138.067.614,30	0,00	-138.067.614,30
3.5.2.	551051	0,00	53.106.675,48	53.106.675,48
3.5.2	551052	0,00	72.536.807,56	72.536.807,56
	totale	393.391.227,00	393.391.227,00	0,00

COPERTURA FINANZIARIA

Si introduce, per quanto riportato in narrativa, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/01 e successive modificazioni e integrazioni, la seguente variazione compensativa dei seguenti capitoli di spesa afferenti l'U.P.B. 3.5.2:

- Capitolo di spesa 551049 "Fondo regionale Trasporti - FRT: trasferimento agli enti locali delle risorse destinate ai servizi di trasporto pubblico locale" ...

Variazione in diminuzione - € 138.067.614,30

Capitolo di spesa 551047 " Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi ferroviari ex art. 9 del D.Lgs. 422/97"

Variazione in aumento: € 1.489.969,13

- Capitolo di spesa n. 551048 " Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi ferroviari, auto-

mobilitistici, tranviari, filotranviari e lacuali"

Variazione in aumento: € 10.934.162,13

- Capitolo di spesa n. 551051 "Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi di trasporto pubblico automobilistici regionali e locali - trasferimenti correnti a Amministrazioni locali" € 53.106.675,48

- Capitolo di spesa n. 551052 "Fondo regionale trasporti - FRT - Esercizio dei servizi di trasporto pubblico automobilistici regionali e locali - trasferimenti correnti a Amministrazioni locali" € 72.536.807,56

La variazione compensativa come sopra esplicitata non comporta alcuna modifica di entrata o di spesa a carico del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2015, come di seguito specificato:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Dotazione stanziamento Ai sensi della l.r. n. 53/2014 €	Dotazione stanziamento ai sensi del presente provvedimento €
3.5.2	551047	56.661.936,43	58.151.905,56
3.5.2	551048	198.661.676,27	209.595.838,40
3.5.2.	551049	138.067.614,30	0,00
3.5.2.	551051	0,00	53.106.675,48
3.5.2	551052	0,00	72.536.807,56
	totale	393.391.227,00	393.391.227,00

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, evidenziando che il presente procedimento amministrativo rientra nella competenza della Giunta ai sensi della L.R. n° 7/1997, art. 4-c.4/lett. K).

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile A.P., dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente di Servizio;

A voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- Di prendere atto di quanto indicato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- di apportare ai sensi dell'art. 42 della legge regionale n. 28/2001 la variazione compensativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 come di seguito riportato:

U.P.B.	Capitolo di spesa	Dotazione stanziamento Ai sensi della l.r. n. 53/2014 €	Dotazione stanziamento ai sensi del presente provvedimento €
3.5.2	551047	56.661.936,43	58.151.905,56
3.5.2	551048	198.661.676,27	209.595.838,40
3.5.2.	551049	138.067.614,30	0,00
3.5.2.	551051	0,00	53.106.675,48
3.5.2	551052	0,00	72.536.807,56
	totale	393.391.227,00	393.391.227,00

- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ai sensi dell'art. 42, c. 7 della l.r. n. 28/01;

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 399

Comune di Nardò (LE). Variante P.R.G. - Riqualificazione di aree di proprietà della Sig.ra NISIO Giovanna + 4. Del. Comm. Str. n. 43 del 29-11-2010. Approvazione con prescrizioni.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistico Regionale, riferisce quanto segue:

“””” Il Comune di Nardò (LE), dotato di P.R.G. approvato D.G.R. n. 345 del 20-04-2001, con Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 29-11-2010, in ottemperanza alla sentenza TAR Lecce n. 870/10, ha adottato una variante urbanistica per la ritipizzazione del lotto di proprietà della Sig.ra NISIO G. + 4 a seguito della decadenza dei vincoli di esproprio.

Elenco degli atti trasmessi con prot. n. 12056 del 05-04-2012, acquisiti in data 23-04-2012 con prot.4156:

- Delibera Commissario Straordinario n. 43/2010, con allegata relazione istruttoria del Settore Urbanistica - Ambiente;
- Delibera Consiglio Comunale n. 7/2012 - Controdeduzioni alle osservazioni con allegati:

- verbale stenografico della seduta di Consiglio
- osservazione pervenuta di NISIO Giovanna + 4
- Avviso di variante al PRG affisso all'Albo Pretorio Comunale munito di attestazione di avvenuta pubblicazione;
- manifesto dell'avviso di Variante al PRG come affisso nel territorio comunale;
- copia dell'avviso pubblicato sul "Nuovo Quotidiano di Puglia".

La delibera di adozione della variante di che trattasi, in uno ad altri n. 5 provvedimenti relativi all'adozione di variegate varianti (Del. Comm. Acta n. 4 del 20.10.2010; Del. Comm. Acta n. 5 del 18.11.2010; Del. Comm. Acta n. 6 del 29.11.2010; Del. Comm. Acta n. 7 del 29.11.2010; Del. Comm. Str. n. 61 del 15.12.2010), risulta depositata e pubblicata a far data dal 01.02.2011, nonché risulta pubblicata su un solo quotidiano.

A seguito della pubblicazione è stata presentata una sola osservazione come si evince dalla successiva Delibera di C.C. n. 7 del 03-02-2012 relativa all'esame delle osservazioni.

La variante in questione riguarda la p.lla 71 del fg. 123, avente superficie catastale pari a 12.850 mq, destinata dal PRG vigente a "F29 - Attrezzature militari e per l'ordine pubblico", (parte), F.41 Verde di arredo stradale" (parte), "zone per la viabilità" (parte), e comporta:

- l'introduzione di aree tipizzate quali "Zone C3 - residenziali di espansione";
- la individuazione di un nuovo comparto indicato con il n. 84 che comprende il mantenimento di parte dell'originaria destinazione F.29; il sostanziale mantenimento della viabilità di P.R.G. e del verde di arredo urbano.

In particolare il comparto n. 84 è caratterizzato dai seguenti parametri:

Superficie Territoriale	15.377 mq
Superficie fondiaria (Zona C.3 residenziali di espansione):	2.030 mq
I.f.t.:	0,10 mc/mq
I.f.f. (come da art. 68 - Zona C3 - residenziali di espansione):	0,74 mc/mq
Volume realizzabile:	1.502 mc
Zona F.16 (parcheggi pubblici)	623 mq
Zona F.29 (originariamente pari a 5.100 mq):	4.050 mq
Superficie per strade e piazze:	8.674 mq

Altresì si prevede l'obbligo da parte dei proprietari di cedere gratuitamente tutte le aree destinate a strade e piazze, verde di arredo stradale, urbanizzazione primaria e secondaria, compresa l'area relativa alla Zona F.29.

La zona C3 è già normata dall'art. 68 delle N.T.A. qui di seguito si riporta:

“ART. 68 - ZONE C.3 RESIDENZIALI DI ESPANSIONE

Negli strumenti urbanistici attuativi ci applicano i seguenti indici:

- *Indice di fabbricabilità fondiaria IF = 0,74 mc/mq.*
- *Rapporto di copertura RC = 0,20 mq/mq,*
- *Altezza massima H max = 7,50 m,*
- *Numero dei piani fuori terra: NP = 1 + piano terra*
- *Arretramento minimo dal filo stradale quello indicato dalle fasce di rispetto previste dal P.R.G. e comunque non inferiore a m. 6,00;*
- *Distanza minima dai confini D = 6,00 m.*
- *Superficie del lotto minimo di intervento S. Mi. = 1000 mq.*
- *Distacco minimo tra gli edifici 10,00 m.*

La utilizzazione di un singolo lotto può essere consentita per un solo nucleo edilizio abitativo isolato, mono o bifamiliare, qualunque sia la sua profondità. Sono ammesse costruzioni in aderenza sul confine

laterale con progetto unitario o comunque con progetti tra loro coordinati.

E' prescritto il mantenimento delle alberature esistenti e delle sistemazioni a verde, secondo le disposizioni dell'art.26 delle presenti norme.

I suddetti indici si applicano alle superfici fondiarie di zone C.3 individuate nelle tavole di P.R.G. e/o nello specifico strumento attuativo se diversamente organizzato.

I Piani attuativi delle zone di nuovo intervento potranno prevedere una diversa organizzazione delle zonizzazioni stabilite dalle tavole di P.R.G., fermo restando comunque il rispetto delle quantità di aree nonché dei rapporti percentuali indicati per ogni singolo comparto nell'allegato 1 b della relazione del P.R.G. oltreché delle classificazioni di zona previste dalle medesime tavole di PRG(...).”

Gli atti in questione sono stati oggetto di apposita relazione istruttoria del SUR che con relazione n. 18 del 23-07-2012 si è così espresso:

“”””

[...] per gli aspetti generali, così come si rileva dalla narrativa della delibera e dalla relazione tecnica, si evidenzia che:

- *la soluzione proposta dal comune ottempera alla necessità di riqualificare l'area in questione a seguito di decadenza dei vincoli espropriativi;*
- *il Comune non ha alcuna previsione a breve e medio termine circa l'attuazione del PRG vigente che renderebbe possibile la reiterazione del vincolo;*
- *la variante proposta permette di preservare l'interesse pubblico attraverso la conservazione del disegno complessivo del P.R.G.;*
- *la variante propone il coinvolgimento di superfici di proprietari diversi da quelli che hanno attivato il ricorso presso il TAR Lecce.*

Nel merito della proposta comunale, considerato che:

- *la introduzione della "Zona C3 - residenziale di espansione" interessa una superficie pari a mq. 2.030 con un modesto numero di abitanti teorici insediabili pari a n. 19 unità;*
- *risulta confermata la tipizzazione a "Zona F29" per una superficie di 4.050 mq a fronte degli originari 5.100 mq, con una riduzione pari a meno del 20%;*

- risulta confermato il complessivo disegno dell'assetto viario, piazze e parcheggi di PRG;
- la proposta prevede "la cessione gratuita di tutte le aree destinate a strade e piazze, compreso il verde di arredo stradale, urbanizzazione primaria e secondaria, compresa quella per la realizzazione delle attrezzature comprensoriali F29";

si esprime **parere favorevole all'argomento a condizione** che la superficie territoriale del nuovo comparto, denominato n. 84, coincida con la sola p.lla 71 del fg. 123, oggetto di sentenza TAR, e con la precisazione che nella superficie complessiva di cessione debba necessariamente ritenersi compresa la quota relativa alle urbanizzazioni primarie, nonché la dotazione di standard urbanistici relativa alle 19 unità insediabili.

Il nuovo comparto n. 84 sarà pertanto così caratterizzato:

- Superficie Territoriale **12.850 mq**
- Superficie fondiaria (Zona C.3 residenziali di espansione): **2.030 mq**

- I.f.f. (Zona C3 - residenziali di espansione): **0,74 mc/mq**
- Volume realizzabile: **1.502 mc**
- Superfici ad uso pubblico **10.820 mq**

Altresì il comparto n. 84 dovrà essere assoggettato ad una unica strumentazione urbanistica esecutiva che dovrà contenere lo schema di convenzione con la previsione della cessione gratuita delle aree non interessata dalla "Zona C3", ovvero comprendendo nella restante parte di superficie tutti gli obblighi relativi al soddisfacimento delle urbanizzazioni primaria e secondaria, nonché della Zona F.29.

OSSERVAZIONI

La variante in questione, giusta Del. di C.C. n. 43 del 29-11-2010, è stata oggetto di n. 1 osservazione, supportata da apposita relazione redatta da un tecnico incaricato dai proprietari dell'area, come si evince dalla Del. C.C. n. 7 del 03-02-2012.

Il Comune di Nardò, giusta Del. di C.C. n. 43 del 29.11.2010, sulla base del parere dell'U.T.C., si è espresso nel senso del non accoglimento.

In particolare:

Soggetto proponente	Parere UTC	Determinazioni consiliari	Determinazioni Regionali
Nisio Giovanna + 4	Non Accoglibile	Non Accolta	Parzialmente accolta, per la sola parte relativa alla individuazione della superficie complessiva del comparto.

ASPETTI PAESAGGISTICI

Circa gli aspetti paesaggistici, il competente Servizio Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, con nota prot. n. 1188 del 05/02/2015 ha fatto pervenire il proprio che qui di seguito testualmente si riporta:

"" omissis

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Esaminati gli atti, per quanto attiene ai rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, si evidenzia quanto segue.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), dalla documentazione trasmessa, le aree interessate dalla variante risultano sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal PUTT/P (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P) essendo le stesse ricadenti in un Ambito Territoriale Esteso classificato "D - valore relativo".

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.4 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore relativo "D" prevedono la "valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche". Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, Ambiti Territoriali Distinti (ATD) si evince quanto segue:

- *Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico*: l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento;
- *Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale*: l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologico-vegetazionale.
Dall'esame degli elaborati trasmessi, si evince che l'area è interessata dalla presenza di alberature disposte a filari che si attestano lungo il perimetro del comparto nonché da alberature a gruppi e/o isolate localizzate nella parte sud-ovest dello stesso. Si ritiene che tali componenti siano di significativo valore paesaggistico.
- *Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa*: l'area non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale nel suo complesso interviene su aree il cui regime giuridico non risulta interessato da ulteriori specifici ordinamenti vincolistici.

(Conformità con le norme di salvaguardia del Piano Paesistico Territoriale adottato) PPTR

Considerato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 2 Agosto 2013 e n. 2022 del 29.10.2013 è stato adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), si rappresenta che, ai sensi dell'art. 105 delle NTA del PPTR "Misure di Salvaguardia", "a far data dalla adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall'art. 143 comma 9, del Codice".

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si rileva che:

- l'area in questione è *interessata* da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice ovvero "immobili aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice (art. 38, comma 2.1 delle NTA del PPTR) quale il D.M. 04-09-1975 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò Istituito ai sensi della L. 1497 (G. U. n. 119 del 06-05-1976) che dispone che: *"La zona predetta ha notevole interesse pubblico per le sue caratteristiche climatiche, paesistiche e geomorfologiche che hanno consentito un'intensa opera di umanizzazione, sì che è possibile ammirare il felice connubio del lavoro umano con le bellezze della natura che i vasti litorali pressoché intatti nella loro originaria bellezza incoraggiano sempre più correnti turistiche di massa, mentre le numerose insenature e macchie verdi instaurano un equilibrato rapporto fra uomo, natura colonizzata, architettura e colore."*
- L'area non è interessata da "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice (art. 38 comma 2.2 delle NTA del PPTR).

Si rappresenta inoltre che dette aree non risultano interessate da alcun ulteriore contesto come cartografato negli elaborati dell'adottato PPTR.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che le aree interessate risultano posizionate in un contesto collocato a ridosso dell'asse viario esistente che conduce al mare, caratterizzato dalla presenza di edificazione diffusa pur permanendo nella zona la presenza di caratteri prettamente rurali. La variante, peraltro, propone la localizzazione dell'area di espansione C3 in una parte del comparto che appare meno caratterizzata dalla presenza delle componenti vegetazionali sopra rilevate.

L'ATE D interessato non appare connotato da un elevato grado di naturalità, salvo rilevare, come sopra evidenziato, la presenza di alcune testimonianze di una ruralità preesistente quali alcune tracce e segni dell'organizzazione del suolo (alcune alberature in filari quali pini e ulivi, organizzati anche a gruppi o in forma isolata) e di alcune residuali trame fondiari, che si ritiene rappresentino

elementi strutturanti del contesto risultato di un lungo processo dell'azione naturale e antropica di modellamento del paesaggio, naturale e agrario.

Inoltre il progetto proposto non contrasta con le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 105 delle NTA del PPTR adottato, in quanto l'area non è in contrasto con le disposizioni normative di cui all'art. 79 per la presenza di immobili e aree di notevole interesse pubblico (l'art. 134 del Codice) né è interessato dalla presenza di "aree tutelate per legge" (all'art. 142 del Codice).

Alla luce di ciò e della presenza delle componenti paesaggistiche sopra comunque rilevate nelle aree interessate, si ritiene che la proposta di variante sia assentibile sotto il profilo paesaggistico ai sensi dell'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, a condizione che, ai fini della qualificazione paesaggistica degli insediamenti, l'attuazione del comparto non prescindano da una ricognizione diretta delle tracce e segni dell'organizzazione del suolo, delle trame fondiarie e più in generale dei valori di paesaggio presenti nei siti secondo le seguenti prescrizioni e indirizzi:

- al fine di salvaguardare le tracce e i segni dell'organizzazione del suolo, le formazioni botanico-vegetazionali, i bordi, i margini e i valori percettivi, che rappresentano "elementi strutturanti il territorio":
 - siano operate idonee scelte d'assetto fisico-spaziale (orientamenti e giaciture delle volumetrie, struttura dello spazio pubblico, organizzazione degli spazi aperti, rapporti pieno-vuoto, ecc.) valutando opportunamente diversificate alternative e modalità insediative;
 - siano individuati anche gli elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, ecc.;
 - nella progettazione della nuova viabilità e, quindi, anche della collocazione delle previste volumetrie, sia valutata opportunamente la possibilità di ridurre al minimo le superfici interessate da nuova viabilità mirando a valorizzare la viabilità esistente per definire gli accessi ai lotti, ciò anche la fine di ridurre il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo;
- nella definizione della transizione tra il paesaggio urbano e quello rurale, trattandosi di margini

rurali, cioè di spazi agricoli abbandonati o coltivati, sia posta attenzione alla continuità tra la campagna e le aree insediate, prevedendone la permeabilità funzionale e spaziale, e il rapporto fisico e relazionale tra il nuovo insediamento, la campagna e gli insediamenti limitrofi attraverso:

- la previsione di tipologie edilizie coerenti con i caratteri insediativi riconoscibili nel contesto, privilegiando forme (coperture, volumi, attacchi a terra, linee compositive ecc.), dimensioni, tecnologie costruttive e materiali legati ai caratteri insediativi, tipologici e ambientali dei luoghi;
- l'organizzazione dei sistemi degli spazi aperti pubblici e privati volta a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli;
- l'utilizzo di essenze arboree e arbustive tipiche del contesto agrario limitrofo, prevedendo comunque il reimpianto degli esemplari eventualmente sottoposti ad espanto a seguito dell'attuazione degli interventi.

Premesso quanto sopra, si ritiene che la proposta di variante, pur comportando modificazioni dell'attuale contesto paesaggistico, interessa aree collocate comunque in una zona interessata da edificazione diffusa, e con riferimento specifico alla loro localizzazione, si ritiene non comportino significative e sostanziali interferenze con gli indirizzi di tutela previsti per l'ambito esteso interessato né con l'assetto paesaggistico del contesto di riferimento, potendo risultare sostanzialmente compatibili con gli obiettivi generali di tutela e con le direttive proprie dell'ATE "D", fissate dalle NTA del PUTT/P, e non pregiudizievoli alla qualificazione paesaggistica dell'ambito di riferimento.

L'ottemperanza a queste indicazioni dovrà essere verificata in sede di rilascio di permessi e autorizzazioni degli interventi.

Ciò si rappresenta ai fini del parere paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale potrà essere rilasciato dalla Giunta Regionale.

ASPETTI AMBIENTALI

Circa gli aspetti ambientali, facendo seguito a specifiche richieste avanzate dal Servizio Urbanistica, giusta nota prot. n. 2191 del 28-02-2013 e nota prot. n. 4651 del 17-06-2014, il Comune di Nardò, con nota prot. n. 46645/14 del 29-12-2014, acquisito al protocollo regionale con il n. 44 del 08-

01-2015, comunicava che la variante urbanistica in oggetto era inclusa nell'elenco dei piani esclusi dagli adempimenti in materia ambientale (nota prot. 13360 del 29-12-2014 del Servizio Ecologia regionale).

In effetti dal portale regionale si rileva quanto segue:

Codice VAS	Denominazione piano	Autorita' procedente	Caso esclusione	Data avvio registrazione	Stato registrazione	Esito verifica
VAS-0909-REG-075052-048	"Variante puntuale al PRG di Nardò relativa all'adeguamento delle previsioni urbanistiche a seguito di alcune istanze di riqualificazione avanzate da privati proprietari e, nello specifico, dai Sigg. Nisio Giovanna + 4"	COMUNE DI NARDO	Z.2.d	15/12/2014 12:55 PM	CONCLUSA	Non selezionato

Tutto ciò premesso, si propone di approvare la variante urbanistica per la ritipizzazione del lotto di proprietà della Sig.ra NISIO G. +4 a seguito della decadenza dei vincoli di esproprio adottata con Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 29-11-2010, in ottemperanza alla sentenza TAR Lecce n. 870/10, con le prescrizioni e modifiche di cui alla Relazione Istruttoria del SUR n. 18/2012 nonché al parere paesaggistico rilasciato ai sensi dell' art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P. """"

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° della l.r. 7/97, punto d).

Copertura finanziaria di cui alla l.r. n.28/2001:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTA la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento, dal funzionario istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI APPROVARE ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la variante urbanistica per la ritipizzazione del lotto di proprietà della Sig.ra NISIO G. + 4 a seguito della decadenza dei vincoli di esproprio, adottata con Delibera del Commissario Straordinario n. 43 del 29-11-2010, con le prescrizioni e modifiche di cui alla Relazione Istruttoria del SUR n. 18/2012 e del parere paesaggistico ex art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P, che in toto si condividono e sono parte integrante del presente provvedimento;

DI DECIDERE, in ordine alle osservazioni, nei termini di cui alla relazione che precede che in toto si condivide e costituisce parte integrante del presente provvedimento;

DI RICHIEDERE, ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, al Comune di Nardò (LE) specifico provvedimento di adeguamento e/o controdeduzioni;

DI DEMANDARE al competente SUR la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Nardò (LE) per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 401

LSU ratifica convenzione Regione - INPS anno 2014.

L'Assessore al Lavoro Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. sig.ra Monfreda Maria Luisa, verificata dal dirigente dell'Ufficio dr. Giuseppe Lella e confermata dal Dirigente del Servizio Lavoro Luisa Anna Fiore, riferisce quanto segue:

L'art. 78 della legge 23/12/00 n. 388, al comma 2 prevede la stipula di convenzione annuale tra Ministero del Lavoro e Regione per assicurare le risorse necessarie alla copertura dell'ASU e dell'ANF ai lavoratori socialmente utili nonché per il sostegno ai processi di stabilizzazione e/o fuoriuscita dei medesimi lavoratori dal relativo bacino a carico del Fondo Sociale per l'Occupazione e la Formazione;

il successivo comma 3 prevede, a seguito dell'attivazione delle suddette convenzioni, il trasferimento alle Regioni della responsabilità di programmazione e di destinazione delle risorse finanziarie;

Che il Ministero del Lavoro in data 5 maggio 2014 ha provveduto alla sottoscrizione della convenzione relativa all'anno 2014 che prevedeva il trasferimento alla Puglia di risorse finanziarie pari ad € 9.051.332,56 per n. 1172 unità che alla data del 1° gennaio 2014 risultavano compresi nel bacino regionale Isu; detta convenzione è stata ratificata con provvedimento di Giunta n. 1190 del 18.06.2014;

Che per la materiale erogazione del sussidio spettante ai lavoratori socialmente utili occorre altresì stipulare apposita convenzione con l'INPS i cui costi sono a totale carico del Ministero;

Che con determinazione n.40 dell'11.12.2014, il Presidente dell'INPS ha approvato lo schema di convenzione tipo per le attività socialmente utili svolte dai lavoratori di cui all'art. 2 comma 1 del D.lgs. n.81 del 2000 con oneri a carico del Fondo Sociale per l'occupazione e la formazione;

Che in data 18 febbraio 2015 l'INPS, rappresentato dal Direttore Regionale della Puglia dr. Giovanni Di Monde e la Regione Puglia, rappresentata dall'Assessore al Lavoro Leo Caroli, hanno sottoscritto la convenzione di cui sopra.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIF. ED INTEGRAZ.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore relatore, su base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate e che il presente provvedimento è di competenza della G.R. -ai sensi dell'art. 4, comma 4 lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98- propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte della responsabile P.O., dal dirigente di Ufficio e dal Dirigente di Servizio, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto indicato in premessa;
- di ratificare la convenzione REGIONE PUGLIA-INPS allegata al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di incaricare il Servizio Lavoro di curare gli adempimenti rivenienti dal presente atto;
- di disporre la pubblicazione sul BURP ai sensi dell'art.42 co.7 della L.R. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Convenzione tra l'INPS e la Regione Puglia per la corresponsione dell'assegno ASU e ANF spettante ai lavoratori socialmente utili ai sensi dell' art. 78, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n.388.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) con sede in Roma, via Ciro il Grande n. 21, rappresentato dal Direttore Regionale della Puglia dott. Giovanni Di Monde nato a Pomigliano D'Arco il 20.10.1957

e

la Regione Puglia, rappresentata dall' Assessore al lavoro Leo Caroli, nato a Cisternino il 22.05.1960, il quale dichiara di intervenire al presente atto non in proprio ma in rappresentanza della Regione Puglia, Ente territoriale di diritto pubblico, con sede in Bari, codice fiscale 80017210727 nella sua qualità di Assessore

PREMESSO CHE

- visto il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, recante integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili a norma dell'art. 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999 n. 144, ed in particolare :
 - l'art. 2, comma 1, relativo alla definizione dei soggetti destinatari delle disposizioni di cui al decreto legislativo medesimo;
 - l'art. 4, comma 2, che pone a carico degli enti attuatori il 50% dell'assegno relativo alla prestazione di attività socialmente utili;

- visto l'articolo 78, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare:
 - il comma 2, lettera a) secondo periodo, che prevede il rinnovo annuale delle convenzioni a condizione che vengano definiti anche in base ai

risultati raggiunti, gli obiettivi di stabilizzazione del bacino regionale dei lavoratori socialmente utili;

- il comma 2, lettera b) che prevede che vengano assicurate alle Regioni le risorse necessarie a garantire a tutti i soggetti non stabilizzati anche la copertura della quota di cui al sopracitato art. 4, comma 2, del decreto legislativo n. 81/2000, pari a 50% dell'assegno per prestazioni di attività socialmente utili (ASU) e dell'intero ammontare dell'assegno al nucleo familiare (ANF);
 - il comma 3, per il quale ai fini del rinnovo delle convenzioni di cui al comma 2 lettera a), saranno previste a partire dall'anno 2002 apposite risorse a tale scopo preordinate nell'ambito del Fondo sociale per Occupazione e Formazione;
- visto l'art. 18, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, che istituisce nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Fondo Sociale per Occupazione e Formazione, disponendo che vi affluiscano, tra le altre, le risorse del Fondo per l'Occupazione;
- viste le note Ministeriali con le quali l'Istituto è stato autorizzato a procedere all'anticipazione degli assegni ASU e ANF a valere sul Fondo Sociale per Occupazione e Formazione, nelle more delle sottoscrizioni, per l'annualità 2014, delle convenzioni Ministero/Regioni, ai sensi del citato articolo 78;
- viste le relative richieste di anticipazione delle somme di cui sopra avanzate all'INPS e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dalla Regione Puglia;
- vista la Convenzione stipulata in data 05 maggio 2014 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia con la quale è stata

assegnata alla Regione medesima la somma complessiva di euro 9.051.332,56 (novemilionicinquantunomilatrecentotrentadue/56) per assicurare, nell'annualità 2014, la copertura dell'assegno ASU e ANF ai lavoratori socialmente utili di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 81/2000 che, alla data del 1° gennaio 2014 erano compresi nel bacino a carico del Fondo Sociale per Occupazione e Formazione di pertinenza della Regione Puglia, pari a n. 1.172 lavoratori come risulta nella predetta convenzione;

- visto il decreto direttoriale n 449/Segr./D.G./2014 di approvazione della Convenzione di cui al punto precedente e, in particolare, l'art. 2 che assegna alla Regione Puglia la somma complessiva di euro 9.051.332,56 che graverà: per euro 8.998.334,72 (somma da erogare a titolo di assegno ASU e ANF) sul capitolo 2230-PG5, e per euro 52.997,84 (somme da corrispondere all'Istituto per i costi di gestione) sul capitolo 4358 - PG1 del corrente esercizio finanziario;
- considerato che a partire dal 1° luglio 2001 sono le Regioni che possono decidere l'eventuale prosecuzione delle attività socialmente utili e che, essendo stata attribuita all'INPS la competenza a provvedere al pagamento degli assegni spettanti ai lavoratori interessati, si rende necessaria al riguardo la stipula di un'apposita Convenzione tra le singole Regioni e l'INPS come, fra l'altro previsto nella predetta Convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Puglia ;
- visto lo schema di Convenzione tipo, approvato dal Presidente dell'Istituto con determinazione n. 40 dell'11 dicembre 2014 per le attività socialmente utili svolte dai lavoratori di cui all'art. 2 comma 1 del citato D.lgs. n. 81 del 2000 con oneri a carico del Fondo Sociale per l'Occupazione e la Formazione;

CONVENGONO:

1. Le premesse fanno parte integrante della presente convenzione.
2. Considerato che:
 - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha affidato ad Italia Lavoro S.p.A. l'attività di monitoraggio del bacino regionale dei lavoratori socialmente utili e che la stessa Società ha attivato, nel giugno 2002, un sistema basato su tecnologia internet per la gestione dei dati e l'inserimento delle informazioni relative ai lavoratori utilizzati nelle attività socialmente utili presso i singoli enti attuatori denominato **www.monitoraggiolsu.it**;
 - sulla base dei suddetti dati è stato costituito l'Archivio LSU, che gli Enti utilizzatori dovranno alimentare inserendo tempestivamente tutti i dati riguardanti l'Ente stesso e i propri lavoratori socialmente utili;
 - in particolare, per ogni lavoratore dovranno essere precisate dall'Ente utilizzatore, tramite il predetto sistema, la data di eventuale cessazione dell'attività, nonché le assenze mensili e le sospensioni che non diano titolo al pagamento dell'assegno ASU, anche se le informazioni stesse siano già state fornite alla competente Sede INPS con il precedente sistema della comunicazione scritta.
3. La Regione Puglia si impegna a far adoperare agli Enti utilizzatori il predetto sistema di monitoraggio, avvalendosi del supporto di Italia Lavoro S.p.A. Si impegna, altresì, a comunicare ad Italia Lavoro l'elenco degli enti attuatori autorizzati alla prosecuzione di dette attività.
4. L'INPS si impegna a mettere in pagamento, negli ultimi dieci giorni del mese di svolgimento delle attività, l'assegno ASU e ANF spettante ai lavoratori i cui nominativi risultino presenti nell'archivio di cui al punto 2 sulla base delle variazioni mensili che Italia Lavoro S.p.A. trasmetterà all'INPS - tramite apposita procedura automatizzata - entro il giorno 15 di ogni mese; a tal fine la Regione Puglia si impegna ad intervenire presso gli Enti utilizzatori affinché forniscano per via telematica i dati richiesti. Per il predetto servizio di

pagamento, l'INPS ha diritto al rimborso del costo di gestione, per l'anno 2014, pari ad euro di € 22,61 (ventidue/61) per semestre, per ciascun lavoratore; tale costo sarà posto a carico del FSOF, come previsto nelle Convenzioni tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e le predette Regioni.

5. L'importo dell'assegno da corrispondere per le prestazioni in attività socialmente utili relative al corrente anno è pari ad euro 578,98 *pro capite* mensili in conseguenza della rivalutazione operata, con effetto dal 1° gennaio 2014, ai sensi dell'art. 1, comma 27, della legge n. 247/2007, in misura pari al 100% della variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati + ANF.

6. Le risorse finanziarie di cui all'art. 2 della Convenzione Ministero/Regione, nonché dei costi di gestione da corrispondere all'INPS, saranno trasferite all'INPS dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a seguito di apposita rendicontazione.

7. Le Parti si vincolano, per quanto di rispettiva competenza, alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 e successive modificazioni ed integrazioni, in particolare per quanto concerne la sicurezza dei dati, gli adempimenti e la responsabilità nei confronti degli interessati, dei terzi e dell'Autorità del Garante.

Al sensi dell'articolo 11 del d. lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, i dati trattati dovranno essere pertinenti, completi e non eccedenti rispetto alle finalità perseguite e le Parti cureranno che le informazioni vengano utilizzate per fini conformi a quelli previsti dalle leggi citate in premessa e limitatamente ai trattamenti strettamente connessi agli scopi di cui alla presente Convenzione.

Le Parti assicureranno, altresì, che i dati medesimi non siano divulgati, comunicati, ceduti a terzi né in alcun modo riprodotti e, in conformità a quanto sopra, ciascun soggetto coinvolto provvederà ad impartire precise e dettagliate istruzioni agli addetti al trattamento che, operando in qualità di incaricati,

avranno accesso alle informazioni, secondo quanto disposto dall'articolo 30 del decreto legislativo n.196/2003.

8.Eventuali istanze e/o ricorsi avverso la sussistenza o meno del diritto del singolo lavoratore - in conseguenza delle risultanze dell'archivio di cui al punto 2 - al pagamento dell'assegno ASU e ANF, sono di competenza della Regione salvo i casi previsti dalla normativa vigente.

8. La presente convenzione ha validità dall' 1.1.2014 al 31.12.2014.

per l'INPS

per la REGIONE

FIRMA DIGITALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 402

Istituzione della Zona Addestramento Cani (Z.A.C.) di tipo "B" di Ha 29.58.40 sita in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) - denominata "Cimaglia di Bonfitto". Concessione.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Caccia e confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Servizio Caccia e Pesca, riferisce quanto segue l'Ass. Barbanente.

Premesso:

che gli artt. 9 comma 10 e 18 della L.R. n.27 del 13.08.98 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" nonché l'art. 5 del Piano Faunistico Venatorio regionale 1999/2003, approvato con DCR n. 217 del 21.07.2009 pubblicata sul BURP n. 117 del 30.07.2009, e prorogato al 21 luglio 2015 con DGR n. 1400/2014, dettano norme per l'istituzione delle Zone Addestramento Cani (Z.A.C.);

che con delibera n. 1288 del 17.10.2000, la Giunta Regionale ha approvato il Regolamento Regionale (R.R.) n. 5 del 28.12.2000: "Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile. Modalità di istituzione, gestione e funzionamento. Prove su fauna selvatica", pubblicato sul BURP n. 01 del 3 gennaio 2001, modificato con R.R. n. 12 del 13 maggio 2013 (DGR n. 905/2013);

che il Sig. Bonfitto Antonio Michele, in qualità di Amministratore della "Società Agricola Semplice B&B Antica di Bonfitto Antonio Michele e Michelino", ha richiesto, con istanza datata 23 maggio 2013, l'istituzione di una Zona Addestramento Cani di tipo "B" in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) - denominata "Cimaglia di Bonfitto", per una estensione complessiva di Ha 29.58.40 - Fg. 19, partt. nn. 17, 26, 29, 32, 130, 131, e 134 - Fg. 20, p.lle 57, 286 e 288;

che la Provincia di Foggia con nota del Settore Caccia e Pesca n. 53055 del 24.07.2014, ha trasmesso la determina dirigenziale (n. 2307/14) con la quale ha espresso il proprio parere favorevole per

l'istituzione della predetta Z.A.C., al Sig. Bonfitto Antonio Michele, sentito il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio provinciale nella seduta del 30.07.2014;

che il Comitato Tecnico Faunistico Venatorio regionale, nella seduta del 20.10. 2014, ha espresso parere favorevole, a maggioranza, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 3 comma 3 del R.R. n. 5/2000.

Il presente atto rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lettera K), della L.R. n.7/97 e dell'art.3 - comma 3 del R.R. n.5/2000.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.:

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di istituire, ai sensi del R.R. n. 5/2000, così come modificato dal R.R. n. 12/2013, e per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono interamente richiamate e riportate, la Z.A.C. di tipo "B" sita in agro del Comune di Poggio Imperiale (FG) - denominata "Cimaglia di Bonfitto", per una estensione di Ha 29.58.40 secondo i confini e la delimitazione di cui all'allegata cartografia,

parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e precisamente dal Fg. 19 partt. nn. 17, 26, 29, 32, 130, 131 e 134 - Fg. 20, p.lle 57, 286 e 288;

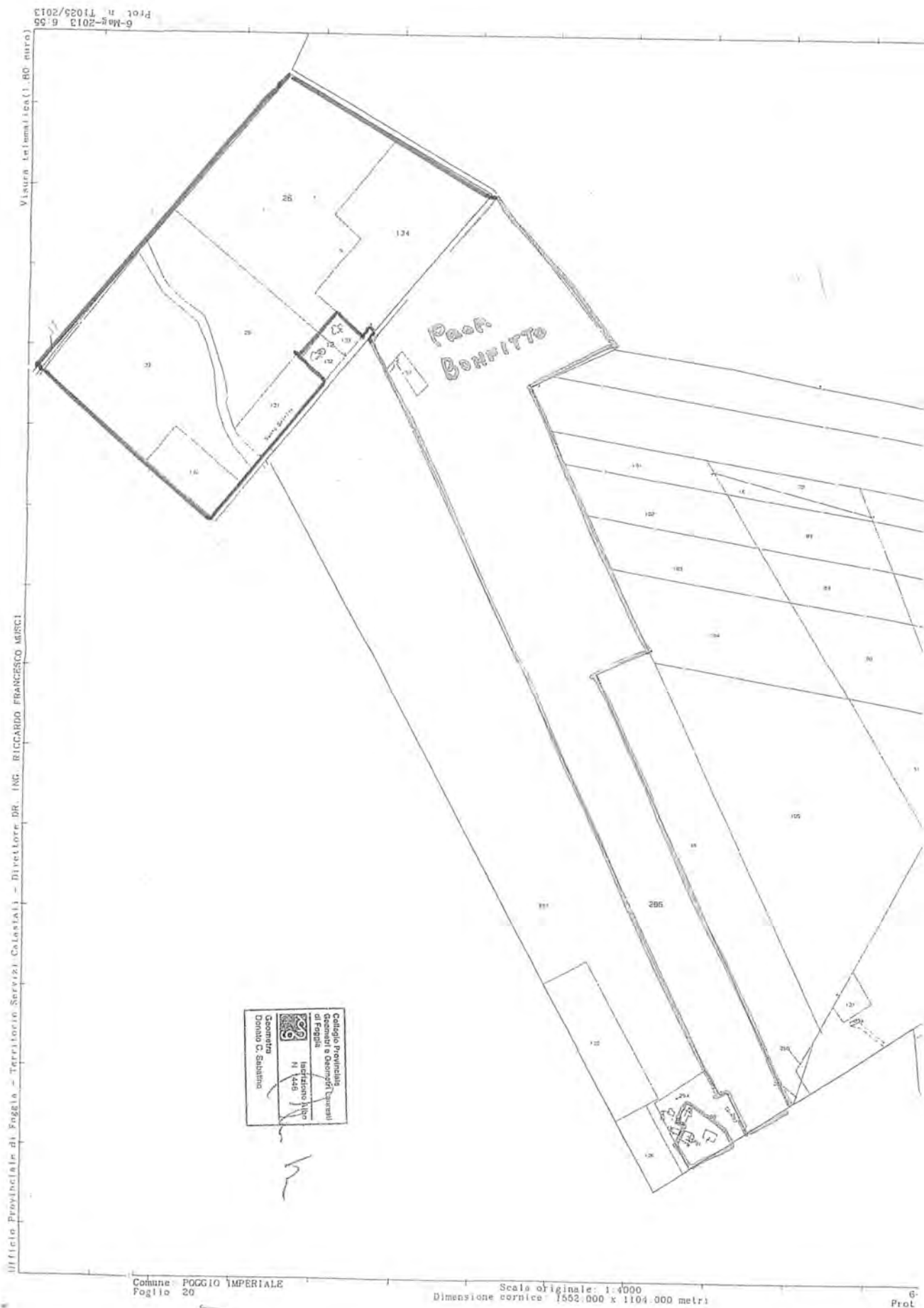
- Di concedere al Sig. Bonfitto Antonio Michele, in qualità di Amministratore della "Società Agricola Semplice B&B Antica di Bonfitto Antonio Michele e Michelino", la gestione della predetta ZAC per la durata di cinque anni, a decorrere dalla data di esecutività del presente provvedimento;
- Di dare mandato alla Provincia di Foggia, competente per territorio, di provvedere, per il seguito

di competenza, ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 27/98 e R.R. n. 5/2000 e s.m.i.;

- Di pubblicare il presente atto sul BURP;
- Di notificare il presente provvedimento, per quanto di competenza, alla Provincia di Foggia ed al Sig. Bonfitto Antonio Michele, via Padre Pio da Pietralcina, n. 1 - 71014 SAN MARCO IN LAMIS (FG), per il tramite del Servizio Caccia e Pesca regionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 405

Fondazione Apulia Film Commission. Approvazione modifiche statutarie.

Il Presidente della Giunta Regionale, On. Nicola Vendola, d'intesa con l'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria congiunta espletata dal Dirigente del Servizio Controlli e dal Dirigente dell'Ufficio Attività Culturali e Audiovisivi, confermata dal Dirigente ad interim del Servizio Cultura e Spettacolo e dai Direttori dell'Area Finanza e Controlli e dell'Area Politiche per la promozione del territorio, dei saperi e dei talenti riferisce quanto segue:

Com'è noto, la L.R. n.6/2004 ha previsto l'istituzione della Fondazione Apulia Film Commission, mentre successivamente, con Deliberazione di Giunta Regionale n.644 del 23.05.2006, è stato approvato lo Statuto della Fondazione medesima.

La Fondazione è stata costituita il 21 dicembre 2006 per atto Notar Michele Labriola Rep. 36059, Racc. 10354.

L'Apulia Film Commission è caratterizzata nella forma di Fondazione di partecipazione, nell'ambito del più ampio genere delle Fondazioni disciplinato dall'art. 12 del codice civile, e rappresenta il coinvolgimento dei livelli istituzionali con quelli sociali, affiancando ai soci fondatori altri soggetti pubblici che contribuiscono con quote annuali per dare attuazione alle finalità individuate dalla citata Legge Regionale.

La Regione Puglia, oltre a istituire con la citata legge la Fondazione, ne è socio fondatore, provvedendo altresì, a norma di statuto, al versamento annuale della quota di adesione.

La Fondazione, con nota prot. n. 0882/15/U del 9 marzo 2015, ha trasmesso al Servizio Cultura e Spettacolo una proposta di modifiche statutarie a valle di appositi incontri istruttori e di approfondimento tenutisi tra il medesimo Servizio, il Servizio Controlli e funzionari della Fondazione finalizzati al recepimento nello statuto di quanto disposto dalle più recenti disposizioni nazionali e, in questo quadro, a meglio definire l'assetto organizzativo

della Fondazione medesima. Tanto anche a seguito della convocazione di Assemblea, che si terrà il 18 marzo 2015, prot. n. 0858/15/U del 6 marzo 2015, avente ad ordine del giorno:

1. Approvazione modifica Statuto
2. Nomina quinto Consigliere di Amministrazione e Vicepresidente
3. Comunicazioni del Presidente.

Con riferimento al primo punto all'Ordine del Giorno, sono state esaminate le modifiche statutarie trasmesse dalla Fondazione. Dall'esame è emerso che le stesse sono aderenti a quanto disposto dalla norma istitutiva, recepiscono le innovazioni recate dalla legislazione nazionale e sono finalizzate a rendere con maggiore evidenza lo stretto rapporto di strumentalità che lega la Fondazione alla Regione nel quadro della programmazione in materia; e tanto anche in virtù dell'esperienza maturata e dei risultati raggiunti, che hanno contribuito significativamente alla valorizzazione del territorio pugliese dal punto di vista del ritorno di immagine e di ricaduta turistica, oltre che ad agire come leva per lo sviluppo dello specifico comparto di competenza e della relativa occupazione.

Le modifiche statutarie intervengono:

- a) a meglio definire le competenze attribuite agli Organi della Fondazione;
- b) a disciplinare espressamente l'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo svolte dalla Regione sulla Fondazione;
- c) a richiamare formalmente l'obbligo della Fondazione ad uniformarsi agli adempimenti in materia di armonizzazione contabile, trasparenza, evidenza pubblica, anticorruzione, appalti, inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, limiti ai compensi.

L'assemblea dei Soci della Fondazione, nella seduta del 5 febbraio 2015, dato atto della cessazione dalla carica del Consiglio di Amministrazione, ha provveduto alla nomina dei nuovi componenti nelle persone di:

- 1) Sig. Maurizio Sciarra, nato a Bari il 15 aprile 1955, in qualità di Presidente;
- 2) Arch. Simonetta Dello Monaco, nata a Mesagne il 30 novembre 1972, Consigliere;
- 3) Dott. Giandomenico Vaccari, nato a Bari il 28 Marzo 1955, Consigliere;

4) Dott.ssa Chiara Eleonora Coppola, nata a Scorrano (LE) il 16 settembre 1983; Consigliere

Atteso che la Regione Puglia, ai sensi della nuova formulazione dello Statuto, è tenuta a nominare un terzo componente, si rende quindi altresì necessario procedere alla nomina di un ulteriore Consigliere.

Tutto quanto innanzi premesso e considerato, si propone alla Giunta di adottare conseguente atto deliberativo.

Il presente rientra nella competenza della Giunta Regionale ai sensi della L.R. 7/1997, art. 4, comma 4, lett. g) e k).

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

udita la relazione del Presidente proponente;

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione del Presidente relatore,

che quivi si intende integralmente riportata e, per l'effetto di:

1. partecipare all'Assemblea della Fondazione Apulia Film Commission convocata per il giorno 18 marzo 2015 ore 12,30 presso la sede legale della Fondazione;

2. individuare quale rappresentante della Regione per la partecipazione alla predetta Assemblea l'Assessore al Mediterraneo, Cultura, Turismo, ovvero suo delegato, conferendo il seguente mandato:

- con riferimento al punto 1 all'Ordine del Giorno, approvare le modifiche allo statuto, come da testo allegato sub A) alla presente, e che ne costituisce parte integrante, conferendo altresì mandato, nell'ambito della partecipazione a detta Assemblea, ad esprimere, laddove ciò si rendesse per legge necessario, eventuali diverse formulazioni letterali del testo delle modifiche statutarie;
- con riferimento al punto 2 iscritto all'Ordine del giorno, designare per la nomina alla carica di Consigliere di Amministrazione della Fondazione Apulia Film Commission, il Dott. Fabio Prencipe, come da Curriculum allegato Sub B) alla presente, dandosi atto che detto incarico cesserà allo scadere del Consiglio di Amministrazione in carica; con riferimento alla nomina del Vicepresidente richiedere il rinvio della trattazione dell'argomento;
- con riferimento al punto 3 all'ordine del giorno, prendere atto delle comunicazioni che il Presidente della Fondazione intenderà rendere, riservando ogni decisione a successivo provvedimento;

3. pubblicare la presente Deliberazione sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO A



STATUTO DELLA FONDAZIONE APULIA FILM COMMISSION

Modificato e approvato nella Assemblea dei Soci del

Art. 1 Costituzione

La Regione Puglia, in attuazione della legislazione regionale, aderisce e promuove la Fondazione *Apulia Film Commission*, quale fondazione di partecipazione, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Bari. *Apulia Film Commission* è costituita in concorso con le Province, la Città Metropolitana ed i Comuni capoluogo pugliesi che, in quanto aderenti, acquisiscono la qualità di soci fondatori. Alla Fondazione *Apulia Film Commission*, possono altresì aderire - anche in forma associata - gli altri Enti Locali pugliesi, ed altri Enti e/o Istituzioni pubblici.

Art. 2 Sede

La Fondazione *Apulia Film Commission* ha sede legale in Bari, Lungomare Starita, 1 – c.a.p. 70132. Ogni variazione di sede legale o l'apertura di altre sedi in Italia o all'estero sono deliberate dall'Assemblea dei Soci.

Art. 3 Finalità

La Fondazione *Apulia Film Commission* non ha scopo di lucro e assolve alle seguenti funzioni istituzionali:

- a) attrarre in Puglia le produzioni audiovisive italiane ed estere al fine di promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e ambientale, la memoria storica e le tradizioni delle comunità della Puglia, le risorse professionali e tecniche attive sul territorio regionale;
- b) sostenere la produzione – o produrre anche direttamente - e la distribuzione delle opere audiovisive realizzate nella regione che promuovono e diffondono l'immagine e la conoscenza della Puglia, concedendo contributi e agevolazioni attraverso l'istituzione di uno o più fondi specifici (*Film Fund*);
- c) promuovere in Puglia iniziative nel settore audiovisivo; presentare le produzioni pugliesi nei festival e mercati nazionali e internazionali per valorizzare le diversità culturali espresse dal territorio; sviluppare attività di marketing finalizzate alla promozione del territorio regionale in Italia e all'estero;
- d) coltivare la ricerca, lo studio, la sperimentazione, la formazione delle competenze nel settore audiovisivo, facendo confluire tutte le possibili risorse finanziarie disponibili a tal fine a livello nazionale e comunitario anche in concorso con altri soggetti pubblici e privati, in particolare, attraverso il proprio centro di ricerca, il Centro Studi di Apulia Film Commission;
- e) promuovere la divulgazione dei saperi del settore audiovisivo e valorizzare i medesimi attraverso le attività dei Cineporti di Puglia, nonché attività e progetti quali Film House;
- f) salvaguardare, valorizzare e favorire, anche a fini espositivi, la fruizione del patrimonio storico-culturale della Mediateca regionale pugliese e, mediante le opportune intese, del materiale audiovisivo e filmico d'archivio del Centro di cultura cinematografica ABC di Bari e di cineteche, circoli cinematografici, associazioni,

- collezionisti e archivi familiari presenti in Puglia; salvaguardare e valorizzare altresì il patrimonio delle attrezzature tecniche di pregio storico;
- g) interagire con le istituzioni e le amministrazioni competenti (Soprintendenze regionali, Uffici demaniali, etc.) al fine di facilitare e accelerare le procedure di rilascio di autorizzazioni, permessi, concessioni e quant'altro si renda necessario alla realizzazione delle opere audiovisive;
 - h) promuovere attività di coordinamento con altre *film commission* italiane e straniere anche per favorire coproduzioni internazionali o interregionali in particolare nel Mezzogiorno e nel bacino del Mediterraneo, intraprendendo ogni utile iniziativa tesa a favorire la collaborazione con organismi consimili operanti all'interno della regione, nelle altre regioni italiane e in tutta l'area euro-mediterranea, al fine di promuovere e sostenere la cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo nel campo dell'industria dell'audiovisivo e delle nuove tecnologie della comunicazione.

La Fondazione, nell'ambito delle sue attività, promuove in particolare iniziative quali:

- A. organizzare e realizzare, con cadenza periodica, uno o più festival del cinema e/o dell'audiovisivo nonché eventi di natura culturale e cinematografica quali rassegne, workshop, approfondimenti;
- B. individuare strategie e interventi tesi a sostenere e consolidare lo sviluppo del settore;
- C. partecipare ad attività di cooperazione internazionale, realizzando progetti finanziati da enti comunitari e internazionali;
- D. partecipare ad attività di Cooperazione territoriale, a quelle previste dall'Obiettivo Convergenza e dai nuovi Obiettivi Tematici dell'Unione Europea;
- E. attivare risorse regionali, nazionali e comunitarie per sostenere progetti culturali e audiovisivi in collaborazione con Paesi europei ed extraeuropei;
- F. rafforzare la cooperazione istituzionale verticale e orizzontale, ivi compreso il partenariato socio - economico, al fine della predisposizione di politiche culturali finalizzate allo sviluppo economico del territorio;
- G. utilizzare il particolare processo produttivo di eventi per influire positivamente sullo sviluppo complessivo del sistema-spettacolo;
- H. operare un forte coordinamento tra tutte le attività e gli attori pubblici e privati coinvolti, attraverso azioni di accompagnamento e coordinamento finalizzate a garantire la sostenibilità dei modelli sperimentati;
- I. sviluppare politiche di coesione nel settore dell'audiovisivo, tese a incentivare la comunicazione tra livelli regionali e locali, allo scopo di meglio attrarre investimenti nel settore audiovisivo e di sviluppare la coesione tra filiere produttive contigue (cultura, beni culturali, spettacolo dal vivo, turismo, formazione, politiche giovanili, urbanistica, ambiente, iniziative di valorizzazione dei prodotti enogastronomici e agricoli);
- J. sviluppare la capacità di accoglienza alle produzioni da parte dei territori e la sensibilità degli operatori coinvolti nella filiera dell'audiovisivo;
- K. incentivare e rendere possibile la costituzione di imprese pugliesi nel settore dell'audiovisivo;



- L. incrementare i tassi occupazionali nel settore audiovisivo attraverso la realizzazione e/o la promozione di attività formative;
- M. promuovere la rimozione delle barriere di carattere territoriale e istituzionale, l'auto impresa orientata al lavoro sul campo;
- N. promuovere l'immagine della Puglia come *Location* anche grazie alla costruzione di pacchetti e guide turistiche (cineturismo);
- O. contribuire alla costruzione di un'identità condivisa della Regione Puglia, attraverso il recupero e la valorizzazione della memoria storica e della capacità di analisi del contesto socio-culturale anche tramite la gestione o la consulenza gestionale in materia di conservazione di archivi audiovisivi e mediateche pubbliche;
- P. agire sui talenti e le imprese locali mettendoli in rete tra loro e in comunicazione con le principali tendenze artistiche internazionali.

La Fondazione Apulia Film Commission, nel perseguimento dei suoi fini istituzionali, in aggiunta a quanto innanzi, può svolgere ogni attività utile al conseguimento delle finalità di cui al presente articolo, ispirando la sua attività a criteri di eccellenza, di efficienza e di efficacia, nel rispetto della corretta gestione finanziaria e del pareggio di bilancio.

Art. 4 Soci

Aderiscono alla Fondazione *Apulia Film Commission*, in qualità di Soci Fondatori, oltre alla Regione Puglia, le Province e i Comuni capoluogo della Puglia.

Possono aderire alla Fondazione *Apulia Film Commission* in qualità di soci - anche in forma associata - le Città Metropolitane, altri Enti Locali pugliesi e altri Enti pubblici.

La Regione Puglia concorre al bilancio della Fondazione *Apulia Film Commission* con il contributo iniziale, che costituisce il fondo di dotazione, e con il versamento di una quota definita ogni anno con il Bilancio di Previsione della Regione Puglia. Ai fini della definizione della quota associativa annuale da parte dell'Ente Regione, su proposta del Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione inoltra al competente Servizio regionale entro il 30 ottobre di ogni anno le previsioni di spesa per il successivo esercizio, corredate da apposito piano di attività. Per quanto attiene la quantificazione della quota regionale, fatte salve le prerogative dell'Ente Regione, questo è definito in misura proporzionale ai versamenti annuali previsti per gli altri Enti aderenti, tale da costituire almeno la maggioranza delle quote annuali di adesione.

Le Città Metropolitane e le Province pugliesi concorrono al bilancio della Fondazione Apulia Film Commission con il versamento di una quota annua di € 0,20 per abitante, sulla base del numero di abitanti indicato dall'ultimo censimento, sino alla concorrenza massima di € 200.000,00 di quota annua per ciascuna.

I Comuni capoluogo pugliesi concorrono al bilancio della Fondazione Apulia Film Commission con il versamento di una quota annua di € 0,20 per abitante, sulla base del numero di abitanti indicato dall'ultimo censimento, sino alla concorrenza massima di € 100.000,00 di quota annua per ciascuno.

Gli altri Enti Locali pugliesi concorrono al bilancio della Fondazione *Apulia Film Commission* con il versamento di una quota annua di € 0,15 per abitante, sulla base del numero di abitanti indicato dall'ultimo censimento.

Gli altri Enti pubblici pugliesi concorrono al bilancio della *Fondazione Apulia Film Commission* secondo modalità e criteri di volta in volta stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Enti aderenti alla Fondazione devono adottare i provvedimenti di impegno e liquidazione della quota a loro carico entro 45 giorni dall'approvazione del rispettivo bilancio di previsione.

Eventuali modifiche dell'ammontare delle quote annue per abitante fissate dallo Statuto saranno deliberate dall'Assemblea dei Soci con votazione a maggioranza assoluta delle quote.

Il recesso dei soci, disciplinato dalle norme vigenti del Codice Civile, va comunicato formalmente con raccomandata al Presidente della Fondazione entro il 30 giugno di ogni anno e, in ogni caso, ha efficacia dall'anno successivo.

Art. 5 Esercizio delle attività di indirizzo e controllo da parte della Regione Puglia

La Giunta Regionale, per il tramite dei Servizi competenti, effettua attività di indirizzo e controllo sull'operato della Fondazione, ed in particolare sono sottoposti ad approvazione preventiva, i seguenti atti:

- a) piano triennale delle attività;
- b) bilancio di previsione (budget) e rendiconto d'esercizio (conto consuntivo annuale);
- c) affidamento del servizio di tesoreria;
- d) alienazione e acquisto di immobili;
- e) contrattazione integrativa aziendale e regolamentazione in materia di organizzazione e funzionamento.

Ai fini dell'esercizio delle attività di indirizzo e controllo da parte della Giunta Regionale, la Fondazione provvede alla trasmissione della documentazione istruttoria ai Servizi competenti *ratione materiae*, tenendo conto delle linee di indirizzo e delle istruzioni operative.

Art. 6 Patrimonio e entrate

Il patrimonio della *Fondazione Apulia Film Commission* è costituito da:

- il contributo iniziale versato dalla Regione Puglia, che costituisce il fondo di dotazione della Fondazione;

- beni immobili, arredi e attrezzature acquistati o conferiti, nonché somme che pervengano alla Fondazione a qualsiasi titolo, nonché elargizioni o contributi da parte dei fondatori, dei soci, di enti pubblici o soggetti privati, sempre che le predette somme, elargizioni o contributi siano espressamente destinati a incrementare il patrimonio per i fini indicati nello Statuto della Fondazione.

- eventuali erogazioni, donazioni, lasciti, eredità e da quant'altro pervenga alla Fondazione per atto di liberalità ad opera di terzi, sempre che siano espressamente destinati a incrementare il patrimonio per i fini indicati nello Statuto della Fondazione.

Per lo svolgimento della propria attività la Fondazione dispone e utilizza le seguenti entrate:

- le quote annuali della Regione Puglia, le quote dei fondatori e degli altri soci;
- contributi e finanziamenti corrisposti da altri soggetti pubblici o privati;

- proventi derivanti da qualsiasi iniziativa e/o attività svolta, e da sponsorizzazioni;
- redditi derivanti dal proprio patrimonio;
- ogni altra entrata che concorra ad incrementare l'attività.

Art. 7 Organi

Gli organi della Fondazione sono:

- L'Assemblea;
- Il Consiglio d'Amministrazione;
- Il Presidente;
- Il Direttore;
- Il Collegio Sindacale .

Art. 8 Assemblea

L'Assemblea delibera sugli indirizzi generali dell'attività per il conseguimento degli obiettivi statutari ed è composta dai legali rappresentanti dei Soci o loro delegati; la delega deve risultare da atto scritto ai sensi di legge.

Il voto espresso da ciascuno dei Soci ha validità proporzionale alla corrispondente entità della quota di adesione.

Le sedute dell'Assemblea sono valide con la presenza di un numero di Soci che rappresenti almeno la maggioranza assoluta dei diritti di voto.

Le deliberazioni dell'Assemblea regolarmente costituita sono valide se approvate dalla maggioranza assoluta delle quote di adesione dei Soci presenti.

I componenti del Consiglio di Amministrazione non possono rappresentare i Soci nell'Assemblea.

L'Assemblea, nel rispetto degli indirizzi programmatici ed operativi della Giunta Regionale di cui in particolare all'art. 5, delibera sui seguenti argomenti:

- a) nomina il Consiglio di Amministrazione;
- b) nomina il Presidente tra i componenti designati dalla Regione Puglia;
- c) nomina il Vice Presidente;
- d) nomina il Collegio Sindacale;
- e) effettua le modifiche dello Statuto;
- f) approva il bilancio di previsione, il piano annuale di attività allegato al bilancio, il conto consuntivo annuale e determina, se del caso, l'esercizio provvisorio;
- g) stabilisce i criteri, le modalità di ammissione e le quote di adesione alla Fondazione dei Soci che non sono Soci fondatori;
- h) modifica, ove necessario, le quote annuali di adesione di tutti i Soci, comprese quelle dei Soci fondatori;
- i) determina il compenso spettante al Presidente e al Collegio Sindacale.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente della Fondazione o, in sua assenza, dal Vice Presidente, e va convocata almeno due volte l'anno per l'approvazione del bilancio di previsione, del conto consuntivo e dell'allegato piano annuale delle attività.

Art. 9 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione *Apulia Film Commission* è composto da un numero massimo di cinque componenti di cui tre indicati dalla Regione Puglia, uno indicato dai Comuni capoluogo pugliesi e un componente indicato dagli altri Comuni non capoluogo pugliesi.

Il Consiglio è regolarmente insediato se la maggioranza assoluta dei componenti è stata nominata.

La composizione del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione deve, nel suo complesso, rappresentare la molteplicità dei diversi territori della Puglia e rispettare le disposizioni in materia di parità di genere.

I componenti del Consiglio devono esprimere comprovata competenza ed esperienza tecnica, giuridica o economica nel settore del cinema e dell'audiovisivo.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi componenti sono rieleggibili una sola volta.

All'atto della scadenza naturale del Consiglio cessano tutti i componenti dello stesso, compresi quelli che non hanno completato il quadriennio.

Compiti del Consiglio di Amministrazione, fermo restando quanto previsto dall'art. 5, sono:

- a) esercitare i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione;
- b) nominare il Direttore Generale, determinandone il relativo compenso;
- c) adottare il Bilancio annuale di previsione e il conto consuntivo annuale;
- d) adottare il Piano annuale e pluriennale delle attività e approvare la relazione gestionale del Direttore;
- e) approvare i regolamenti per la gestione degli organi, del personale e dei servizi;
- f) deliberare l'assunzione e la cessazione dei rapporti di lavoro del personale assunto in relazione alla pianta organica della Fondazione;
- g) provvedere alla nomina di eventuali consulenti esterni;
- h) approvare l'avvio di azioni attive e passive in ogni sede giurisdizionale;
- i) deliberare in merito alla stipulazione di mutui e aperture di credito e di ogni operazione bancaria e finanziaria necessaria al raggiungimento delle finalità istituzionali;
- j) deliberare in merito alla stipula di convenzioni, accordi, contratti con altri soggetti pubblici e privati tesi al perseguimento delle finalità istituzionali della Fondazione;
- k) deliberare l'accettazione di eredità, donazioni, lasciti, sussidi, contributi ed elargizioni, in genere, destinati alla Fondazione;
- l) deliberare la nomina del Responsabile Unico del Procedimento per le procedure e i progetti, come previsto dal Regolamento per la fornitura di beni e servizi in economia della Fondazione.

Il Consiglio di Amministrazione delibera a maggioranza dei presenti, fatto salvo il numero legale, che è fissato a metà più uno dei componenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente o, in sua assenza, del Vice Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare al Presidente o al Direttore Generale proprie attribuzioni determinando i limiti della delega.



I titolari di deleghe devono relazionare il Consiglio di Amministrazione secondo modalità dallo stesso fissate in merito all'assolvimento del mandato ricevuto.

Le cariche dei componenti il Consiglio di Amministrazione, ad eccezione di quelle del Presidente sono gratuite, salvo il rimborso delle spese documentate per l'espletamento delle funzioni istituzionali.

ART. 10 Presidente e Vicepresidente

Il Presidente della Fondazione è indicato dalla Regione Puglia, tra i tre componenti dalla stessa designati.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea; esercita tutti i poteri di iniziativa necessari per il buon funzionamento amministrativo e gestionale della Fondazione.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente nell'esercizio delle sue attribuzioni in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo.

Art. 11 Direttore Generale

Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore collabora con il Consiglio d'Amministrazione nella individuazione delle scelte fondamentali e delle attività tese al perseguimento delle finalità istituzionali della Fondazione.

Predisporre la proposta del Piano pluriennale e annuale delle attività da allegare al bilancio di previsione, la relazione gestionale da allegare al bilancio consuntivo e relativi allegati.

Dirige e coordina il personale e le attività della Fondazione, esprime pareri e formula proposte al Consiglio di Amministrazione.

Esegue le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, nell'ambito dei poteri e delle deleghe conferite dal Consiglio di Amministrazione.

Fra le funzioni ordinariamente attribuite al Direttore Generale rientrano:

- 1) rappresentare la Fondazione nelle verifiche tributarie, ispezioni, accessi, accertamenti e contestazioni e sottoscrivere i relativi verbali;
- 2) firmare la corrispondenza della Fondazione relativamente ai poteri attribuitigli, presentare denunce per infortuni, danni, assistere a perizie, accettare liquidazioni e risarcimenti anche tramite transazione;
- 3) firmare mandati di pagamento e d'incasso, operare sui conti correnti della Fondazione, anche allo scoperto, ma nei limiti dei fidi richiesti dal Consiglio e concessi dagli Istituti di credito, al fine di assolvere alle obbligazioni assunte dal Consiglio, girare per l'incasso assegni bancari di qualsiasi natura e specie per qualsiasi ammontare, quietanzare, girare per lo sconto ed incassare presso istituti bancari effetti cambiari e tratte di qualsiasi specie, natura ed ammontare.
- 4) deliberare l'assunzione e la cessazione dei rapporti di lavoro del personale non afferente alla pianta organica, assunto per la realizzazione delle attività progettuali affidate alla Fondazione AFC a valere su risorse pubbliche nazionali, regionali e comunitarie;



- 5) coordinare l'operato delle strutture e dei dipendenti della Fondazione ed esercitare su di essi i poteri disciplinari previsti dal contratto collettivo di lavoro;
- 6) adottare i provvedimenti in ordine al personale sulla base degli indirizzi del Consiglio;
- 7) nell'ambito dei deliberati del Consiglio e delle indicazioni formulate dalla Presidenza del Consiglio, rappresentare la Fondazione innanzi ai Sindacati dei prestatori d'opera e nelle controversie aventi ad oggetto il rapporto di lavoro del personale non dirigente, con tutte le facoltà, compresa quella di conciliare vertenze, trattare e firmare concordati particolari, se autorizzato dal Consiglio di Amministrazione;
- 8) adottare i provvedimenti, nel rispetto delle deleghe conferite al Presidente ed ai Consiglieri, per migliorare l'efficienza e la funzionalità dei vari servizi e per il loro organico sviluppo;
- 9) acquisire contributi in conto capitale ed in conto esercizio, accettandone le condizioni, sottoscrivendo i necessari documenti e rilasciando quietanze;
- 10) esigere crediti dovuti alla Fondazione e rilasciare quietanze, riscuotere quietanze.

Al Direttore possono essere attribuiti dal Presidente e dal Consiglio D'Amministrazione compiti di rappresentanza della Fondazione.

In caso di assenza prolungata o impedimento le funzioni del Direttore Generale vengono assunte temporaneamente ed a titolo non oneroso dal Presidente del Consiglio di Amministrazione; qualora l'impedimento si protragga per un periodo superiore ai 6 mesi il Presidente convoca il Consiglio di Amministrazione per la designazione di un sostituto che rimane in carica fino a reintegro del direttore generale assente.

L'incarico di Direttore è retribuito e regolato da apposito contratto; il relativo contratto resta unitamente al mandato del Consiglio di Amministrazione, ed è rinnovabile. Il Direttore Generale rimane in carica, con poteri di ordinaria amministrazione, fino alla nomina del nuovo Direttore.

Art.12 Collegio Sindacale e armonizzazione contabile

L'assemblea nomina il Collegio Sindacale che è composto di tre membri effettivi e due supplenti. I componenti del Collegio sono scelti fra gli iscritti all'albo dei revisori legali dei conti e per la nomina dei componenti si applicano le disposizioni in materia di parità di genere.

Il Collegio dura in carica tre anni ed è rieleggibile per una sola volta. Il compenso dei componenti effettivi è determinato in sede di nomina ed è da intendersi onnicomprensivo.

Il Collegio assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed alle Assemblee dei Soci, e svolge le funzioni al medesimo attribuite dalla legge.

La fondazione adegua il proprio assetto amministrativo contabile ai principi dell'armonizzazione contabile, ed adotta la metodica economico patrimoniale.

Art. 13 Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario della Fondazione ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno. Entro il 30 ottobre il Consiglio delibera la proposta di bilancio di previsione per

l'esercizio successivo presentata dal Direttore e la sottopone all'Assemblea per l'approvazione.

Entro il 30 marzo di ogni anno il Consiglio delibera il conto consuntivo del precedente esercizio finanziario presentato dal Direttore Generale e lo sottopone alla Assemblea, che lo approva nei termini di legge.

Art. 14 Normative applicabili

In materia di trasparenza, evidenza pubblica, anticorruzione, appalti e contabilità, inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi, limiti ai compensi, anche degli Organi, trovano applicazione le norme vigenti per la Regione Puglia e dell'ordinamento generale.

Art. 15 Modifiche dello Statuto e Scioglimento della Fondazione

Le modifiche allo statuto sono approvate dall'Assemblea dei soci.

In caso di scioglimento, per volontà dell'Assemblea o per motivazioni previste dalla legge, il patrimonio della Fondazione sarà devoluto ad altra Fondazione o Associazione Culturale avente scopi analoghi ed operante in Puglia. La scelta dell'Ente destinatario sarà stabilita dalla Regione Puglia.

Art. 16 Foro competente

Ogni controversia relativa all'interpretazione del presente Statuto e collegata con l'attività della Fondazione è di esclusiva competenza del Foro di Bari.

Art. 17 Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente statuto si applicano le vigenti disposizioni civilistiche e di legge.

ALLEGATO B

FORMATO EUROPEO PER IL CURRICULUM VITAE



INFORMAZIONI PERSONALI

Nome **FABIO PRENCIPE**
 Indirizzo **VIALE MICHELANGELO 187 – 71121 FOGGIA**
 Telefono **329.2795210**
 E-mail **fabioprencipe@tiscali.it**
 Nazionalità Italiana
 Data di nascita 25 LUGLIO 1966

ESPERIENZA LAVORATIVA

- febbraio 2015 a oggi **Cesan - az speciale Camera di Commercio di Foggia**
Portavoce presidenza e consulente ufficio stampa
- gennaio 2005– a oggi **Confcommercio PMI provincia di Foggia**
 Organizzazione di categoria con società di servizio collegate
Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa
- giugno 2012– gennaio 2015 **GAL (Gruppo di Azione Locale) Gargano**
 Società mista per l'attuazione Piano di Sviluppo Locale con fondi comunitari
Responsabile Animazione e Comunicazione
- 2008 - 2012 **Amministrazione Provinciale di Foggia – Comune di Vieste**
Consulente artistico e organizzativo per Festival del Cinema Indipendente di Foggia
Responsabile Gargano Cinema- ViesteFilm Fest
- gennaio 2000– dicembre 2004 **D&D progetti sas (Foggia/Roma)**
 Società di comunicazione e organizzazione eventi (Titolare società)
 - *Organizzazione e realizzazione per Warner Village Cinemas a Casamassima (Ba) in collaborazione con Telenorba manifestazione Sud in Corto*
 - *Organizzazione Italian Film Festival di Stoccolma (ed.1999 e 2000)*
 - *Location manager per produzioni cinematografiche e televisive*
 - *Organizzazione per il Comune di Vieste e San Marco in Lamis Garganocinema- Viestefilmfest*
 - *Ideazione e realizzazione campagne di comunicazione*
- 1991 - 2000 **Circolo Lumiere (Foggia)**
 Circolo del Cinema aderente alla Federazione Italiana Circoli del Cinema (presidente)
 - *Direttore artistico Garganocinema*
 - *Collaborazione con Cicoletta Turismo e Spettacolo - Gestione sale cinematografiche*
 - *Organizzazione Rassegne cinematografiche ed incontri*
 - *Collaboratore Enti Locali per organizzazione eventi culturali e di spettacolo*
 - *Corsi di lettura e analisi del linguaggio cinematografico*

altre esperienze	<p>Ananas srl (Napoli) <i>Location manager per il film Prima del Tramonto (regia Stefano Incerti)</i></p> <p>Ass. Quasimodo <i>Direttore di produzione per il cortometraggio Urban Bus (regia N.Scorza-M. De Virgilio)</i></p> <p>Teatro Stabile di Torino <i>Collaboratore ufficio programmazione e promozione</i></p> <p>Autore di 4 volumi di argomento cinematografico</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 Sergio Rubini - Falso Piano 2010 (Al) • Intervista Sergio Rubini - Utopia edizioni 2000 (Fg) • Michele Placido Del Ritrovato amore - Ed. Della Battaglia 1999(Pa) • In Fondo al mare - Il cinema di Francesco De Robertis - Ed. dal Sud 1996 Modugno (Ba) <p>Componente o collaboratore di redazioni giornalistiche; pubblicazione di saggi di argomento cinematografico; docente corsi di formazione professionale</p>
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
2013	Master Europrogettazione EUROPACUBE srl
2006-2010	Corsi di aggiornamento Marketing associativo e comunicazione Scuola di sistema Confcommercio - Roma
1997	Corso di Specializzazione Post-Laurea in Economia e gestione di eventi socio culturali Corep-Politecnico di Torino
1994	Laurea in Giurisprudenza Università degli Studi di Bari
CAPACITÀ E COMPETENZE PERSONALI	Giornalista Pubblicista iscritto albo Puglia
ALTRA LINGUA	Inglese
Capacità di lettura	buona
Capacità di scrittura	buona
Capacità di espressione orale	buona
CAPACITÀ E COMPETENZE RELAZIONALI	Ottima capacità a lavorare in gruppo
CAPACITÀ E COMPETENZE ORGANIZZATIVE	Intensa attività di animatore culturale Ottima conoscenza ambiente sportivo maturata come atleta e dirigente di società.
CAPACITÀ E COMPETENZE TECNICHE	Ottima conoscenza principali programmi pacchetto Office

Consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D. P.R. 445/2000, dichiaro che quanto sopra corrisponde a verità. Ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003 dichiaro, altresì, di essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e che al riguardo competono al sottoscritto tutti i diritti previsti all'art. 7 della medesima legge

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 406

FSC 2007-13 - Delibera CIPE n. 92/2012. 'APQ' Settore Aree Urbane - Città stipulato in data 23/10/14 tra Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Regione Puglia. Deroga per delocalizzazione intervento "Realizzazione di Centro polivalente di Edilizia Sociale per anziani e giovani coppie" - del Comune di Adelfia inserito nell'Allegato 2a dell'APQ.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, prof. Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto di seguito riportato:

PREMESSO che:

in data 23 ottobre 2014 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro SETTORE AREE URBANE - CITTÀ, cui sono allegato le seguenti schede attuative degli interventi cantierabili e non immediatamente cantierabili, per la somma complessiva di 138,22 Meuro, assicurata dalle risorse FSC 2007/2013 (ex delibera CIPE 92/2012):

Allegato 1.a "relazioni tecniche" contenente: descrizione di ciascun intervento, risultati attesi e cronoprogramma;

Allegato 1.b "schede-intervento", in cui sono riportate le schede relative a ciascun intervento, conformi al tracciato BDU;

Allegato 1.c. "Piano finanziario per annualità", con la previsione relativa al fabbisogno finanziario annuale di ciascun intervento;

Allegato 1.d, che contiene la descrizione del Sistema di gestione e controllo.

Allegato 2a, che riporta gli interventi non cantierabili aventi come soggetto attuatore il Comune, il relativo fabbisogno finanziario, nonché la tempistica prevista per la chiusura della progettazione;

Allegato 2b, che riporta gli interventi non cantierabili aventi come soggetto attuatore il Comune e lo IACP, il relativo fabbisogno finanziario, nonché la tempistica prevista per la chiusura della progettazione;

Allegato 2c, che descrive tutti gli interventi non cantierabili inseriti negli allegati 2a e 2b, e relativi al

completamento e realizzazione dei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP);

per espressa disposizione dell'Accordo di Programma Quadro", artt. 5 e 6, la Regione, sulla base delle dichiarazioni dei soggetti attuatori, garantisce la sostenibilità finanziaria e gestionale degli interventi oggetto di finanziamento e provvede al compimento di tutti gli atti occorrenti per il rilascio, nei tempi previsti, di atti approvativi, autorizzativi, pareri e di tutti gli atti di competenza, ai sensi della normativa vigente, secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati citati e l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali;

nello specifico *la Regione*:

- *assicura il coordinamento e la collaborazione con gli Enti locali e ogni altro Ente su base regionale, nonché l'informazione, al fine di assicurare la condivisione degli obiettivi e, ove necessario, favorire il rilascio di atti di competenza di tali Enti ai sensi della normativa vigente entro i termini previsti;*
- *garantisce, altresì, il flusso delle risorse finanziarie di competenza ed il trasferimento delle risorse ai soggetti attuatori compatibilmente con i vincoli indotti dal rispetto del "patto di stabilità"; a tali fini, l'autorità regionale competente assume i necessari impegni contabili, in relazione al proprio ordinamento e all'avanzamento progettuale/realizzativo degli interventi;*

nello specifico, gli Allegati 2a e 2b contengono gli interventi già previsti dai Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) dei Comuni di cui alla D.G.R. n. 641 del 23.04.2009 e alle Determinazioni Dirigenziali del Direttore Area Programmazione e Finanza n. 5 del 15.07.2009 e n. 9 del 25.09.2009 ed oggetto di appositi Accordi di Programma sottoscritti tra il 2009 ed il 2010 tra Comuni e Regione;

VISTA la DGR n. 2783 del 30 dicembre 2014 "Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007-2013 - Delibera CIPE n. 92/2012. Presa d'atto e ratifica 'Accordo di Programma Quadro' Settore Aree Urbane - Città" con la quale si prende atto che gli interventi elencati in particolare negli Allegati 2a e 2b riguardano proposte progettuali inserite nei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie

suscettibili di aggiornamento e costituiscono aggiornamento delle proposte progettuali inserite nei Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, in linea con le mutate esigenze sociali ed economiche dei contesti di riferimento, fermi restando gli obiettivi di rigenerazione e riqualificazione promossi dai medesimi programmi, nonché gli ambiti territoriali originariamente individuati;

CONSIDERATO che

- l'intervento "Realizzazione di Centro polivalente di Edilizia Sociale per anziani e giovani coppie", incluso nell'elenco del già citato allegato 2a e previsto dal PIRP del Comune di Adelfia oggetto di Accordo di Programma sottoscritto in data 06/10/2010, risultava coerente con l'allora vigente PRG, approvato con DGR 11 marzo 2003, n. 183, era disciplinata dall'articolo 24 delle NTA di PRG come "Zona di espansione C1" con un lft uguale o minore a 0,85 mc/mq;
- la realizzazione del "Centro polivalente di edilizia sociale per anziani e giovani coppie" non risulta coerente con il nuovo Piano Urbanistico Generale approvato con DGC n. 8 del 22 aprile 2013, pubblicata sul BURP n. 95 dell' 11 luglio 2013;
- a seguito dell'entrata in vigore del PUG la stessa area è ora disciplinata come "Contesto Urbano da consolidare per insediamenti misti CUUS" dagli articoli 28.1.5 (PUG/S) e 30.5 (PUG/P) che prevedono la necessità di avere un PUE esteso all'intera maglia e un lft uguale o minore a 0,20 mc/mq;
- tali vicende imprevedute, sopravvenute nel corso degli anni, rendono pertanto l'intervento in oggetto incompatibile con la disciplina del PUG vigente;
- il Comune di Adelfia risulta proprietario di un complesso edilizio denominato "ex GIL", situato nel centro urbano consolidato (esterno all'ambito di riqualificazione definito nel PIRP) e dotato di un'ampia area di pertinenza oggi usata come parcheggio; l'immobile quasi del tutto dismesso, date le sue condizioni di degrado, necessita di interventi urgenti e straordinari di recupero e riqualificazione;
- con nota prot. n.1939 del 29/01/2015 acquisita dal Servizio Assetto del Territorio al prot. AOO_145 n.1436 del 12/02/2015, il Comune propone di realizzare lo stesso intervento "Centro polivalente di edilizia sociale per anziani e giovani

coppie", previsto nel citato Allegato 2°, mediante recupero del suddetto complesso edilizio "ex GIL", situato nel centro urbano consolidato, ma dismesso a causa delle condizioni di degrado e fatiscenza in cui versa.

RITENUTO che

la proposta del Comune di Adelfia risponde appieno agli obiettivi di rigenerazione e di riqualificazione urbana promossi dal PIRP in quanto non solo predilige il riuso di un edificio dismesso collocato in un'area urbana densamente abitata, piuttosto che la realizzazione di un manufatto ex-novo che avrebbe comportato ulteriore consumo di suolo, ma riqualifica anche gli ampi spazi antistanti l'immobile "ex GIL".

Si condividono quindi, per il loro carattere di eccezionalità, le motivazioni appena esposte, in merito alla delocalizzazione dell'intervento "Centro polivalente di edilizia sociale per anziani e giovani coppie" del Comune di Adelfia mediante riqualificazione del complesso edilizio denominato "ex Gil".

Si confermano sia la data del 31/03/2015 quale termine ultimo per la conclusione della fase di progettazione (ai sensi dell'art. 3 comma 2 dell'Accordo di Programma Quadro Settore Aree urbane - città sottoscritto in data 28/10/2014) sia la data del 31/12/2015 quale "termine ultimo per l'assunzione delle OGV per il complesso delle risorse assegnate alle Amministrazioni centrali e regionali per l'intero ciclo programmazione del FSC 2007 - 2013 (Delibera CIPE del 30 giugno 2014)

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M.E.I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, il Presidente relatore propone l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4, comma 4, lett. k).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio e confermata dal Direttore dell'Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di condividere le motivazioni appena esposte relative alla necessità di delocalizzazione dell'intervento "Centro polivalente di edilizia sociale per anziani e giovani coppie" del Comune di Adelfia mediante recupero del complesso edilizio denominato "ex Gil";
- dato il carattere di eccezionalità delle motivazioni addotte, di derogare, esclusivamente per il Comune di Adelfia e limitatamente all'intervento di cui trattasi, ai contenuti della DGR n. 2783 del 30 dicembre 2014 per quanto attiene alla localizzazione degli interventi;
- di confermare sia la data del 31/03/2015 quale termine ultimo per la conclusione della fase di progettazione (ai sensi dell'art. 3 comma 2 dell'Accordo di Programma Quadro Settore Aree urbane - città sottoscritto in data 28/10/2014) sia la data del 31/12/2015 quale "termine ultimo per l'assunzione delle OGV per il complesso delle risorse assegnate alle Amministrazioni centrali e regionali per l'intero ciclo programmazione del FSC 2007 - 2013 (Delibera CIPE del 30 giugno 2014);
- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio Comunicazione Istituzionale per la pubblicazione dello stesso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 407

Comune di Ugento (Le) - Piano di Lottizzazione comparto 60/A, zona C6 in località Torre San Giovanni.

L'Assessore alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela BARBANENTE, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. Urbanistica e Paesaggio di Lecce e confermata dal Responsabile della stessa P.O., dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

la *Convenzione Europea del Paesaggio*, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000;

l'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale prevede che i piani urbanistici territoriali tematici, i piani urbanistici intermedi, i piani settoriali di enti e soggetti pubblici e quelli proposti da privati, i piani regolatori generali, gli strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa sia pubblica sia privata, quando prevedano modifiche dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n. 490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano (ancorché compresi nei piani di cui al punto 6 dell'art. 2.05 e/o nelle aree di cui agli artt. 2.06, 2.07, 2.08, 2.09) non possano essere approvati senza il preliminare rilascio del parere paesaggistico;

il "Piano *Paesaggistico* Territoriale Regionale" (PPTR), adottato con DGR n. 1435 del 02/08/2013 e DGR n. 2022 del 29.10.2013 e approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015. il quale a norma della Legge Regionale n. 20/2009, acquisirà efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;

la nota dell'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio n. 6346 del 15.07.2008, con la quale il Settore Urbanistica della Regione comunica al Comune di Ugento la non attestazione di coerenza delle perimetrazioni di cui ai punti 1.1 e 1.2 dell'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P- Primi Adempimenti per l'attuazione del Piano, nonché dei "Territori Costruiti" di cui all'art 1.03 delle NTA del PUTT/P, così come

adottati dal Comune di Ugento con Delibera di C.C. n. 32 del 05.05.2007.

CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Con nota protocollo n. 13269 del 28.05.2010, il Comune di Ugento ha trasmesso il Piano di Lottizzazione "Settore di intervento n. 60/A" del P.R.G. ai fini del rilascio del parere paesaggistico di competenza di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, costituito dai seguenti atti progettuali:

- Tavola 1 Relazione Tecnica
- Tavola 1bis Relazione Tecnica Paesaggistica - Documentazione fotografica
- Tavola 2/A Corografia - Stralcio dal PRG/Dati di PRG
- Stralcio dal Foglio di mappa catastale - Stralcio dall'aerofotogrammetria
- Tavola 2/B Stato di fatto - Viabilità e parcheggi di PdL/sezione stradale/profilo longitudinale - Azzonamento/dati di PdL - Lotti quotati - Tabella dei lotti - Normativa
- Tavola 2/C Tipi edilizi/sezioni tipi edilizi - Planovolumetria - Particolare verde attrezzato e arredo urbano - Profili su strade - Reti di urbanizzazione
 - Rappresentazione lottizzazione su scala PRG
- Tavola 3 Norme Tecniche di Attuazione
- Tavola 4 Relazione finanziaria
- Tavola 5 Schema di convenzione

Con nota protocollo n. 9940 del 18.06.2010 il Servizio Assetto del Territorio trasmetteva alla Segreteria del CUR la propria relazione istruttoria relativa ai rapporti del PdL in questione con il PUTT/P.

Con nota protocollo n. 65 del 30.03.2011 acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con n. 3136 del 04.04.2011 il CUR ha trasmesso il proprio parere di competenza n. 08/2011, sul Piano di Lottizzazione in oggetto, espresso nell'adunanza del 10.03.2011 ai sensi dell'art. 21 della Lr 56/80. Dal suddetto parere del CUR si evince che il piano di lottizzazione di cui in oggetto ricade interamente all'interno dei cosiddetti "Territori Costruiti" aree all'interno delle quali ai sensi dell'art. 1.03 delle NTA del PUTT/P, non trovano applicazione le norme di tutela contenute al Titolo II "Ambiti Territoriali Estesi" e al Titolo III "Ambiti Territoriali Distinti".

Con L.R. n. 22 del 24.07.2012 la Regione ha disposto la soppressione del Comitato Urbanistico Regionale.

Con nota protocollo n. 1427 del 12.02.2015 il Servizio Assetto del Territorio chiedeva al Comune di Ugento chiarimenti e integrazioni come di seguito testualmente riportato:

"(...) Attesa la necessità di pervenire a conclusione dell'iter avviato, preliminarmente occorre ricordare che ai fini dell'espletamento della procedura autorizzatoria, ai sensi dell'art. 10 bis della L.R. 20/2009 come modificata dalle LL.RR. n. 19/2010 e n. 28/2012, fatta eccezione per gli enti locali, le istanze inoltrate alle autorità competenti per il rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di tutela del paesaggio devono essere corredate della certificazione di avvenuto versamento della relativa tariffa (...)

Infine, occorre che il Comune di Ugento, attesti l'inclusione del Piano di Lottizzazione in oggetto nei cosiddetti "territori costruiti", poiché per quanto desumibile dagli atti pervenuti, lo stesso sarebbe incluso, ai sensi del punto 5.2 dell'art. 1.03 delle NTA del PUTT/P, anche se in percentuale, in un PPA approvato con D.C.C. n. 219 del 14.03.81.

Ciò premesso, si invita il Comune di Ugento a voler fornire chiarimenti corredate da adeguata perimetrazione del PdL in relazione alla perimetrazione del suddetto PPA, al fine di confermare o meno la sua inclusione nei territori costruiti.

Con l'occasione, si invita altresì il Comune di Ugento a voler dar corso alla prosecuzione dell'iter relativo alla formazione dei Primi Adempimenti al PUTT/P, ai sensi dell'art. 1.03 e art. 5.05 delle NTA del PUTT/P, tuttora in fase di definizione.

Premesso quanto sopra, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni proposte di competenza dello scrivente Servizio, e consentire allo stesso di procedere con una valutazione esaustiva della proposta progettuale in oggetto, si ritiene che la stessa debba approfondire e argomentare motivatamente quanto sopra rappresentato."

Con nota protocollo n. 4111 del 02.03.2015 acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio n. 2049 del 04.03.2015, il Comune di Ugento ha trasmesso la certificazione di avvenuto versamento della tariffa di cui all'art. 10bis della L.R. 20/2009 come modificata dalle LL.RR. n. 19/2010 e n. 28/2012, e, supportato dalla relativa documentazione allegata alla suddetta nota, ha attestato quanto segue:

“Esaminati gli atti di ufficio che si allegano alla presente quale parte integrante e sostanziale, si rileva che il Piano di Lottizzazione in fattispecie, è incluso dal Comune di Ugento nel 1° PPA approvato con delibera C.C. n. 219 del 14.03.1981, inclusione che si trova anche reiterata nel 2° PPA approvato con delibera C.C. n. 107 del 23.10.1993, ai sensi del punto 5.2 dell'art. 1.03 delle NTA del PUTT/P. (...).”

(Descrizione intervento proposto)

Come rappresentato nella documentazione in atti, il progetto prevede l'attuazione del comparto 60/A del PRG vigente, con la realizzazione di edilizia residenziale, aree per attrezzature, verde pubblico e parcheggi, in un'area compresa tra il canale a marea e la costa sabbiosa.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Esaminati gli atti, per quanto attiene ai rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, come già sopra evidenziato l'area interessata dal Piano di Lottizzazione ricade all'interno dei "territori costruiti" così come rappresentato a suo tempo dal CUR nel proprio parere di competenza n. 08/2011, espresso nell'adunanza del 10.03.2011 ai sensi dell'art. 21 della Lr 56/80 e come ulteriormente verificato e attestato dal Comune di Ugento con la sopra richiamata nota protocollo n. 4111 del 02.03.2015.

Conseguentemente all'interno di tali aree non trovano applicazione le norme di tutela contenute al Titolo II "Ambiti Territoriali Estesi" e al Titolo III "Ambiti Territoriali Distinti".

L'area risulta altresì interessata dal bene paesaggistico territorio costiero sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera a del Dlgs 42/2004, ed è interessata da "immobili e aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice ovvero il Decreto del 26.03.1970, denominato "dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera di parte del territorio comunale di Ugento" e il Decreto del 01.08.1985, denominato "Integrazione di dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardante il tratto di costa Adriatica e Ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (Mare Adriatico) al confine con la Provincia di Taranto (Porto Cesareo Mare Jonio)", e pertanto per il piano in oggetto risulta necessario comunque ottenere il parere paesaggistico di cui all'art 5.03 delle NTA del PUTT/P.

Con riferimento al Decreto del 26.03.1970, "dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera di parte del territorio comunale di Ugento" il suddetto parere deve essere espresso con riferimento alle motivazioni poste alla base del citato decreto di vincolo: "La zona ha notevole interesse pubblico perché, costituita nella parte centrale e in piano da un'area sabbiosa e dunale, nelle estremità nord-est e sud-ovest da rocce lievemente in pendio e nella parte alta e degradante verso il mare da territori coltivati prevalentemente a ulivi e vite, forma un complesso paesistico di grande importanza, nonché un suggestivo quadro naturale e per i suoi resti antichi e monumenti - un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale."

(Conformità con le norme di salvaguardia del Piano Paesistico Territoriale adottato) PPTR

Considerato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02 Agosto 2013 e la DGR n. 2022 del 29.10.2013 è stato adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), e con DGR n. 176 del 16 Febbraio 2014 lo stesso è stato approvato e a norma della Lr 20/2009 acquisirà efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, si rappresenta quanto di seguito.

Fermo restando quanto indicato al comma 6 dell'art.106 delle NTA del PUTT/P, in merito ai territori costruiti, dalla consultazione degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si rileva che:

- *l'area d'intervento:*
- è interessata da "immobili e aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice (art. 38, comma 2.1 delle NTA del PPTR): Decreto del 26.03.1970, (PAE0081) denominato "dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera di parte del territorio comunale di Ugento"
- Decreto del 01.08.1985, (PAE0135) denominato "Integrazione di dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardante il tratto di costa Adriatica e Ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (Mare Adriatico) al confine con la Provincia di Taranto (Porto Cesareo Mare Jonio)"
- è interessata da "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice (art. 38 comma 2.2 delle NTA del PPTR), ed in particolare da "territori

costieri”, lettera a), per i quali valgono le prescrizioni di cui all’art. 45 delle NTA del PPTR

- è interessata dai seguenti “ulteriori contesti “di cui all’art. 143, comma 1, lettera e) del Codice:

- “reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale”, per il quale vigono le Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all’art. 47 delle NTA del PPTR come riportate nelle relative schede di identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso (PAE0081 e PAE0135);
- “aree soggette a vincolo idrogeologico”, per il quale non sono previste dal PPTR Misure di salvaguardia e di utilizzazione, bensì esclusivamente indirizzi e direttive;
- “cordoni dunari”, per il quale valgono le Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all’art. 56 delle NTA del PPTR come riportate nelle relative schede di identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso (PAE0081 e PAE0135);
- “aree di rispetto dei boschi”, per il quale valgono Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all’art. 63 delle NTA del PPTR come riportate nelle relative schede di identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso (PAE0081 e PAE0135);
- “area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali” per il quale valgono le Misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui all’art. 72 delle NTA del PPTR come riportate nelle relative schede di identificazione e definizione della specifica disciplina d’uso (PAE0081 e PAE0135).

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Sulla scorta dell’istruttoria e delle valutazioni di merito operate dallo scrivente Servizio, si ritiene di accogliere la richiesta di rilascio del parere paesaggistico di cui all’art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, secondo quanto sopra motivato e rappresentato, con i sotto indicati indirizzi e prescrizioni, il cui rispetto deve essere verificato in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica.

(Indirizzi e prescrizioni) Prescrizioni:

- Al fine di non interessare con nuove edificazione l’area più prossima alla costa sia stralciato il corpo

di fabbrica ad “L” posto nella porzione meridionale dell’area di intervento.

- sia garantita la conservazione dei filari di alberature presenti lungo il confine del lotto d’intervento e al suo interno di valore paesaggistico e della vegetazione arborea/arbustiva anche in forma isolata esistente;
- nelle aree destinate a verde pertinenziale e pubblico e lungo la viabilità, sia garantita la piantumazione di essenze arboree autoctone, sia al fine di integrare le componenti vegetazionali presenti nel contesto di appartenenza, sia per creare ombreggiamento, escludendo essenze non compatibili con le connotazioni naturalistico/rurali dei luoghi;
- sia esclusa la modificazione dello stato dei luoghi interessati dalla presenza di cordoni dunari, garantendo al contempo il mantenimento del profilo del terreno, dell’assetto geomorfologico, paesaggistico e dell’equilibrio eco-sistemico. A tal fine la realizzazione di eventuali opere a servizio del previsto insediamento, siano posizionate in modo da non contrastare con la morfologia di tali luoghi;
- al fine di assicurare un’adeguata integrazione dell’intervento in un contesto con le caratteristiche sopra indicate, è necessario che lo stesso preveda la salvaguardia degli elementi di particolare pregio paesaggistico quali i filari di alberature collocati lungo il perimetro del lotto, tendendo a localizzare le opere più in prossimità della strada già esistente a nord;
- sia escluso l’espianto di qualsivoglia alberatura esistente nelle parti restanti del comparto; laddove strettamente necessario per l’attuazione delle volumetrie previste, qualora per le stesse non fosse possibile individuare una comprovata localizzazione alternativa, le alberature siano ricollocate nelle aree verdi pubbliche e/o private previste;
- al fine di ridurre il consumo di suolo, per la viabilità interna di accesso ai lotti d’intervento, siano privilegiati i tracciati viari già esistenti limitando la realizzazione e l’estensione di nuova viabilità esclusivamente per consentire l’ingresso ai medesimi lotti;
- le nuove recinzioni siano preferibilmente costituite da materiali lapidei locali e realizzati con tecniche tradizionali; qualora sia verificata la necessità di ricorrere a recinzioni metalliche, sulle

stesse, si prevedano piantumazioni finalizzate a ridurre l'effetto barriera e contestualmente a incrementare i complessi vegetazionali;

- non siano previste aree asfaltate o pavimentate, articolando i materiali costruttivi di progetto, al fine di favorire la massima permeabilità dei suoli e l'approvvigionamento della falda superficiale anche con misure di trattamento e accumulo delle acque piovane;
- siano operate scelte cromatiche dei fabbricati e di tutti gli elementi che concorrono all'immagine complessiva dell'area, al fine di armonizzare le opere con il paesaggio circostante;
- siano limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare, in maniera significativa, l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento.

Indirizzi:

Nei successivi livelli di progettazione:

- il progetto dei sistemi edilizi, al fine di migliorarne, il comfort, la vivibilità, il benessere e la salute degli abitanti, in funzione delle destinazioni d'uso, nonché le condizioni di sostenibilità complessiva, e la qualità urbana e paesaggistica, deve perseguire, anche in applicazione della LR n. 13/2008, della LR n.14/2009 e del DRAG-PUE, la qualificazione ambientale dell'insediamento urbano;

In fase di cantiere al fine di evitare impatti diretti e/o indiretti sul contesto paesaggistico esistente e sulle sue componenti dovrà essere garantito:

- la fascia di lavoro, in prossimità delle aree caratterizzate dalla presenza di componenti paesaggistiche significative, dovrà essere contenuta, in termini dimensionali, al minimo indispensabile. In particolare non dovranno essere localizzate opere complementari (quali piste di servizio, depositi di materiale, aree di stoccaggio, accessi e/o altre opere provvisorie) al fine di non realizzare alcun impatto diretto e/o indiretto con i predetti elementi paesaggistici caratterizzanti.
- il corretto scorrimento e smaltimento delle acque meteoriche superficiali per non compromettere la consistenza del suolo;
- l'allontanamento e il deposito dei materiali di risulta rivenienti dalle operazioni di scavo nelle

pubbliche discariche; gli eventuali materiali di risulta, rivenienti dalle operazioni di scavo, laddove non riutilizzati in loco, siano allontanati e depositati a pubblica discarica con ripristino totale dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesaggistici del sito.

- l'uso di mezzi di cantiere e la realizzazione di opere complementari (piste di accesso, deposito di materiali, recinzioni, ecc.) che non compromettano le aree attigue a quelle d'intervento, prevedendo anche la predisposizione di opportuni sistemi di schermature;
- al termine dei lavori lo smantellamento delle opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc.) e il ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesaggistici del sito.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio il rilascio del Parere Paesaggistico con prescrizioni, di cui all'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, in merito alla realizzazione del progetto in esame.

Si fa presente, infine, che permane l'obbligo di dotarsi di autorizzazione paesaggistica di cui al titolo V art. 5.01 delle NTA del PUTT/P e/o secondo le procedure dell'art. 146 del D.L.vo n. 42/2004 e ss.mm.ii. e ciò prima del rilascio del permesso di costruire stante il regime di tutela diretta gravante sull'area interessata dall'intervento in questione ai sensi di quanto disposto dal titolo II art. 2.01 punto 2 delle NTA del PUTT/P.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. Urbanistica e Paesaggio di Lecce, dal Dirigente dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE al Comune di Ugento (Le) per il Piano di Lottizzazione comparto 60/A, zona C6 in località Torre San Giovanni, il Parere Paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P nei termini e con le prescrizioni riportate nel parere n. 08/2011 espresso dal CUR nell'adunanza del 10.03.2011 e con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Indirizzi e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante e per le motivazioni e nei termini precisati in premessa e nel paragrafo *Valutazione della compatibilità paesaggistica* non gravando il regime di tutela diretta sull'area interessata dall'intervento in questione in quanto trattasi di "territori costruiti" ai sensi dell'art. 1.03 delle NTA del PUTT/P;

DI TRASMETTERE a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento, completo degli elaborati progettuali:

- al Sig. Sindaco del Comune di Ugento (Le)

DI TRASMETTERE in copia a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- alla Ditta Immobiliare Meridionale snc, Via Acquarelli n. 19, Ugento (Le)

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 408

BOTTEGHE-SCUOLA - Sistema regionale per il riconoscimento della qualifica di "Bottega-scuola" e modalità di attribuzione del titolo di "maestro artigiano".

L'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione Professionale, prof.ssa Alba Sasso e l'Assessore allo Sviluppo economico avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dai Dirigenti degli Uffici "Qualità e innovazione del sistema formativo regionale" e "Artigianato, Fiere e Mercati", confermata dai Dirigenti dei Servizi Formazione Professionale e Attività Economiche Consumatori, riferiscono quanto segue:

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 2001, n. 288 "Regolamento concernente l'individuazione dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura";

VISTI gli articoli 5 e 13 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 6 "Norme per la costituzione e il funzionamento delle commissioni provinciali e regionale per l'artigianato e istituzione dell'Albo provinciale delle imprese artigiane";

VISTO l'art. 8 della Legge Regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 avente per oggetto "Norme in materia di formazione per il lavoro", con la quale si istituiscono le "Botteghe-scuola";

VISTO l'art. 9 della Legge regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 che definisce la figura di "Maestro dell'artigianato artistico" e stabilisce le condizioni per l'attribuzione del titolo di "Maestro artigiano";

TENUTO CONTO che l'art. 19 della legge regionale n. 24 del 5 agosto 2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese", individua "la realizzazione di corsi formativo-lavorativi nelle botteghe-scuola" come misura prioritaria per la promozione dell'artigianato pugliese;

VISTO il Regolamento Regionale n.3 del 4 feb-

braio 2015 Articolo 22, legge regionale 5 agosto 2013, n. 24 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" Regolamento attuativo.

RAVVISATA LA NECESSITÀ:

- di individuare i requisiti che le Botteghe-scuola, dirette da un "Maestro artigiano", devono possedere al fine di garantire standard minimi di qualità nello svolgimento di attività formative volte allo sviluppo di abilità tipiche dell'artigianato artistico e tradizionale;
- di adottare un dispositivo specifico per definire i requisiti e le modalità per il riconoscimento della qualifica di Bottega-scuola e, parallelamente, per l'attribuzione del titolo di "maestro artigiano".

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/2001 e s. m. i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione Professionale e l'Assessore allo Sviluppo economico, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore Sasso e dell'Assessore Capone;

Viste le sottoscrizioni poste in calce del presente provvedimento da parte del dirigente del Servizio Formazione Professionale e del Dirigente del Servizio Attività economiche consumatori, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei termini di legge,

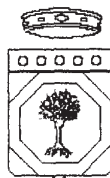
DELIBERA

- di approvare l'**allegato A** (composto da n. 13 pagine) "**Sistema regionale per il riconoscimento della qualifica di Bottega-scuola e per l'attribuzione del titolo di maestro artigiano**", parte integrante e sostanziale del presente atto, che definisce requisiti e modalità per il riconoscimento delle Botteghe-scuola e per l'attribuzione del titolo di Maestro artigiano nella Regione Puglia;
- di demandare ai Dirigenti dei servizi competenti l'adozione di ogni e qualsiasi provvedimento relativo alla materia oggetto del presente deliberato;
- di dare atto che il presente provvedimento non determina alcun obbligo di impegno o di spesa per l'Amministrazione Regionale;
- di pubblicare, a cura del Segretario Generale della Giunta Regionale il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della regione Puglia e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A



REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO DIRITTO ALLO STUDIO E FORMAZIONE PROFESSIONALE
SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE

**Sistema regionale per il riconoscimento della qualifica di
"Bottega-scuola" e modalità di attribuzione del titolo di
"maestro artigiano"**

INDICE

PREMESSA

1. OBIETTIVI

2. DESTINATARI

3. ATTRIBUZIONE DEL TITOLO DI "MAESTRO ARTIGIANO"

3.1 Destinatari

3.2 Procedura per l'attribuzione del titolo

4. LA QUALIFICA DI "BOTTEGA-SCUOLA"

4.1 Requisiti logistico-strutturali

4.2 Requisiti economico-finanziari e di affidabilità morale

4.3 Requisiti professionali

5. PROCEDURE PER IL RILASCIO DELLA QUALIFICA DI "BOTTEGA-SCUOLA"

5.1 Procedura per il rilascio della qualifica

5.2 Procedure per il mantenimento e per le variazioni

6. SOSPENSIONE E REVOCA

6.1 Sospensione

6.2 Revoca

6.3 Rinuncia volontaria

7. SISTEMA DEI CONTROLLI

Premessa

Con il presente documento la Regione Puglia intende delineare il Sistema regionale per il riconoscimento della qualifica di "Bottega-scuola" e le modalità di attribuzione del titolo di "maestro artigiano", in attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 31 del 22 ottobre 2012 avente per oggetto: **Norme in materia di formazione per il lavoro**.

In particolare, negli articoli 8 e 9 della succitata legge, si propone di sostenere la qualificazione e il rilancio dell'artigianato artistico, riconoscendo specifici incentivi per l'assunzione di lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante o di mestiere, nelle imprese artigiane che abbiano conseguito la qualificazione di "Bottega scuola".

Per dare avvio al progetto, è dunque necessario preliminarmente definire i requisiti delle botteghe-scuola e dei maestri artigiani che all'interno delle stesse sosterranno percorsi formativi specifici e mirati.

In questa direzione è essenziale dotare l'Amministrazione e il sistema delle imprese artigiane, di un dispositivo di regole e requisiti cui attenersi, qualificando l'intero comparto dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale e concretizzando al contempo la possibilità di creare occasioni formative di successo.

Il presente documento nasce, quindi, da una sinergia tra il Servizio formazione professionale e il Servizio attività economiche consumatori che, di concerto, individuano le procedure per l'attribuzione del **titolo di maestro artigiano** e della **qualifica di bottega-scuola**. Tale dispositivo è stato definito sulla base degli standard qualitativi già delineati dal "sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi", adeguandolo al contesto produttivo del sistema delle imprese artigiane e alle caratteristiche degli interventi formativi e di sostegno all'occupazione che l'Amministrazione prevede di attuare.

1. OBIETTIVI

Con la presente procedura, la Regione Puglia individua i requisiti delle botteghe e dei maestri artigiani che le dirigono, al fine di garantire standard minimi di qualità nelle azioni formative da intraprendere, perseguendo gli obiettivi di sviluppo e tutela dell'artigianato artistico e tradizionale promossi dalla Legge regionale n. 24 del 5 agosto 2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese", e dal relativo Regolamento Regionale n.3 del 4 febbraio 2015.

Costruire un sistema formativo basato sulla figura del Maestro Artigiano, consentirà infatti di salvaguardare settori e tecniche produttive a rischio di scomparsa, fornirà una prima risposta

al problema della trasmissione di impresa e del ricambio generazionale nel settore dell'artigianato artistico, e garantirà l'ampliamento delle conoscenze tecniche dei giovani con il fine ultimo di creare nuova imprenditorialità nel settore.

Il presente documento definisce quindi i destinatari di tale azione di sistema, sulla base dei criteri e dei requisiti di seguito dettagliati e fornisce indicazioni sulle modalità per il rilascio delle qualificazioni di "Botteghe-scuola" e di "maestro artigiano", che saranno definite puntualmente negli avvisi pubblici di successiva emanazione.

2. ATTRIBUZIONE DEL TITOLO DI "MAESTRO ARTIGIANO"

2.1 DESTINATARI

L'art. 9, comma 1 della L.R. n. 31/2012 prevede l'attribuzione del titolo di "Maestro artigiano" al fine di favorire l'acquisizione di una particolare identificazione professionale e la trasmissione delle conoscenze nell'ambito dei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali, nonché dell'abbigliamento su misura.

Il titolo di "Maestro artigiano" è attribuito a coloro che siano titolari o siano stati titolari di imprese artigiane, regolarmente iscritte all'Albo provinciale delle imprese artigiane, ovvero ai soci di questa, purchè partecipino o abbiano partecipato personalmente e professionalmente all'attività.

In particolare, sono qualificati maestri artigiani i soggetti che abbiano i seguenti requisiti, il cui complessivo possesso è condizione necessaria per ottenere il riconoscimento:

- a) titolarità di un'impresa artigiana iscritta, o che sia stata iscritta, per attività del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e dell'abbigliamento, nell'elenco allegato al DPR 288/2001, nonché a quello allegato al menzionato regolamento regionale attuativo della Legge regionale n. 24/2013;
- b) anzianità di iscrizione, calcolabile anche cumulativamente tra più periodi di almeno 15 (quindici) anni all'Albo imprese artigiane;
- c) adeguato grado di capacità professionale desumibile da conseguimento di premi, titoli di studi o diplomi, frequenza di corsi di formazione professionale, attestazioni di partecipazioni ed esecuzione di saggi di lavoro per i quali sono state richieste competenze specifiche, collaborazioni professionali con Istituzioni, Enti, Organizzazioni, Aziende di notoria rilevanza e/o comprovata rappresentatività a livello nazionale ed internazionale, anche in attinenza al 'Made in Italy';

2.2 PROCEDURA PER L'ATTRIBUZIONE DEL TITOLO

Gli imprenditori artigiani interessati dovranno presentare al Servizio Attività Economiche consumatori della Regione Puglia, la domanda di attribuzione del titolo di "Maestro Artigiano" tramite la procedura informatizzata attivata sul portale Sistema Puglia, secondo le modalità e i tempi che saranno dettagliatamente indicati nell'Avviso pubblico di prossima emanazione.

Unitamente alla domanda, i richiedenti presenteranno il curriculum professionale attestante l'anzianità e la capacità professionale, nonché una breve esposizione sulle motivazioni personali al conseguimento del titolo e una più completa descrizione della propria attività lavorativa.

L'istruttoria delle istanze sarà affidata ad un Nucleo di valutazione, composto in maniera paritetica tra soggetti espressione di Organi Regionali. La composizione del Nucleo sarà approvata con atto del Dirigente del Servizio Attività economiche consumatori.

La Commissione regionale per l'artigianato attribuisce il titolo per l'iscrizione nell'elenco dei "Maestri artigiani" a conclusione delle procedure di valutazione che saranno descritte nell'Avviso.

Si istituirà, dunque, presso il Servizio Attività economiche consumatori, l'elenco dei "Maestri Artigiani" che la Commissione Regionale per l'Artigianato provvederà ad aggiornare periodicamente. Tale elenco e gli aggiornamenti periodici dello stesso, saranno approvati con Atto del dirigente del servizio competente e saranno resi pubblici su apposita sezione del portale "Sistema Puglia", per consentire una rapida consultazione da parte dell'utenza interessata.

Gli estremi dell'avvenuta iscrizione nell'elenco dovranno essere indicati nell'apposito modulo previsto per la candidatura relativa al conseguimento della qualifica di "Bottega-scuola".

3. LA QUALIFICA DI "BOTTEGA-SCUOLA"

La Bottega Scuola deve essere diretta e gestita da un "maestro artigiano" - iscritto nell'elenco dei "maestri artigiani" tenuto dalla Commissione Regionale per l'artigianato - e deve soddisfare determinati requisiti di carattere logistico-strutturale, economico finanziario e professionale.

Di seguito si individuano tali requisiti, le tipologie di evidenza che si analizzeranno in fase di valutazione, on desk e mediante visite in loco, e le indicazioni per il mantenimento dello standard minimo richiesto.

3.1 REQUISITI LOGISTICO-STRUTTURALI

Requisito	Tipologia di evidenza	Modalità di verifica documentale	Modalità di verifica diretta	mantenimento
<p>La Bottega-Scuola deve avere le seguenti caratteristiche:</p> <p>3.1.1 Superficie netta complessiva, comprensiva di servizi igienici, adeguata allo svolgimento dell'attività specifica della bottega e adeguata allo svolgimento di attività di formazione</p> <p>3.1.2 Visibilità all'esterno e l'identificabilità dei locali (anche attraverso indicazioni grafiche per il pubblico).</p> <p>3.1.3 La disponibilità di tutti i locali deve essere garantita da titolo di proprietà oppure da uno dei seguenti atti: - contratto di locazione - contratto di comodato Tali atti devono riportare l'indicazione della metratura di ciascuno dei locali, i dati identificativi del dell'eventuale dante causa in caso di contratti di locazione/comodato, , la garanzia di una disponibilità esclusiva di durata almeno biennale.</p> <p>3.1.4 In tutti i locali in disponibilità della Bottega-Scuola deve essere garantito il rispetto della normativa vigente (D.Lgs. 81/2008 ed eventuali successive modifiche), della normativa in materia di prevenzione incendi, della normativa antinfortunistica. In tutti i locali in disponibilità della Bottega-Scuola devono essere presenti: a) il Documento Valutazione dei Rischi; b) il piano di emergenza ed evacuazione; c) l'atto di nomina del medico competente (quando previsto dalla normativa vigente - D.Lgs. 81/2008); d) l'atto di nomina dei lavoratori</p>	<p>Perizia giurata redatta da un tecnico abilitato che attesti l'adeguatezza dei locali all'espletamento dell'attività di formazione e il numero di allievi che è possibile ospitare nella struttura sulla base delle norme previste dal D.Lgs 81/2008</p> <p>Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito</p> <p>Dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito e nello specifico: - avvenuta elaborazione della relazione sulla valutazione dei rischi da parte del responsabile della sicurezza e del piano di sicurezza. Il Documento Valutazione dei Rischi deve espressamente prevedere la Valutazione del Rischio per l'attività di Formazione (anche se l'attività prevalente è diversa dalla formazione); - Redazione del piano di emergenza ed evacuazione (ove previsto); - nominativo del medico</p>	<p>Verifica della correttezza della Dichiarazione</p> <p>Verifica della correttezza della Dichiarazione</p> <p>Verifica della correttezza della Dichiarazione</p>	<p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p> <p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p> <p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p>	<p>Rinnovo periodico della dichiarazione resa (secondo il periodo di validità stabilito dalla normativa di riferimento per ciascuna delle tipologie di dichiarazioni sostitutive richieste) Verifiche attraverso audit in loco</p> <p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p> <p>Rinnovo periodico della dichiarazione resa (secondo il periodo di validità stabilito dalla normativa di riferimento per ciascuna delle tipologie di dichiarazioni sostitutive richieste) Verifiche attraverso audit in loco</p>



<p>incaricati dell'attuazione di misure di prevenzione incendi (nominativi del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione e protezione); e) il certificato prevenzione incendi (ove previsto); f) i verbali di collaudo e di verifica periodica degli impianti.</p>	<p>competente (nei casi previsti dalla normativa); - dei soggetti responsabili della sicurezza (secondo quanto previsto dalla normativa vigente); - possesso certificato prevenzione incendi o atto che dimostra la sua richiesta agli organi competenti (secondo quanto previsto dalla normativa vigente); - possesso verbali di collaudo e di verifica periodica (secondo quanto previsto dalla normativa vigente)</p>			
<p>3.1.5 La Bottega-Scuola deve avere la disponibilità dei seguenti arredi e attrezzature: a) 1 PC collegato ad Internet b) 1 stampante; c) linea telefonica fissa d) 1 postazione di lavoro per allievo adeguata al tipo di attività</p>	<p>Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito</p>	<p>Verifica della correttezza della Dichiarazione</p>	<p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p>	<p>Rinnovo periodico della dichiarazione resa (secondo il periodo di validità stabilito dalla normativa di riferimento per ciascuna delle tipologie di dichiarazioni sostitutive richieste) Verifiche attraverso audit in loco</p>
<p>3.1.6 La disponibilità di arredi e attrezzature deve essere garantita per almeno 1 anno da titolo di proprietà oppure da: - contratto di locazione, oppure - contratto di comodato, oppure - convenzione uso esclusivo che riporti almeno la descrizione del/dei beni e i dati identificativi del fornitore.</p>	<p>Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito</p>	<p>Verifica della correttezza della Dichiarazione</p>	<p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p>	<p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p>
<p>3.1.7 Deve essere garantita la verificabilità e l'accessibilità sia dei locali sia delle attrezzature</p>	<p>Dichiarazione di disponibilità del soggetto proprietario (o comunque, del soggetto titolato a dare tale disponibilità) a consentire sopralluoghi.</p>	<p>Verifica della correttezza della dichiarazione</p>	<p>Verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco</p>	<p>Rinnovo periodico della dichiarazione resa (secondo il periodo di validità stabilito dalla normativa di riferimento per ciascuna delle tipologie di dichiarazioni sostitutive richieste) Verifiche attraverso audit in loco</p>

3.2 REQUISITI ECONOMICO-FINANZIARI E DI AFFIDABILITA' MORALE

Requisito	Tipologia di evidenza	Modalità di verifica documentale	Modalità di verifica diretta	mantenimento
3.2.1 L'impresa che ospita la Bottega-Scuola non deve trovarsi in nessuna delle seguenti situazioni: stato di fallimento, di liquidazione coatta, di concordato preventivo, né deve esservi in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni	Dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito	Verifica della correttezza della dichiarazione	Verifica almeno a campione, con accertamento diretto attraverso l'acquisizione del certificato del Tribunale - Sezione fallimentare	Rinnovo periodico dell'autocertificazione (secondo il periodo di validità stabilito dalla Normativa di riferimento) La verifica sui rinnovi avviene con le medesime modalità della verifica effettuata in fase di istruttoria
3.2.2 Nei confronti del legale rappresentante e del Maestro Artigiano: - non deve essere stata pronunciata sentenza di condanna passata in giudicato per reati gravi in danno dello Stato o della Unione europea che incidono sulla moralità professionale; - Affidabilità morale del titolare in attuazione delle Direttive 2004/17 CE e 2004/18 CE e dell'art. 38 del D. Lgs. 163/2006 - non devono essere pendenti misure di prevenzione disposte ai sensi del D.Leg.59/2011.	Dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito	Verifica della correttezza della dichiarazione	Verifica almeno a campione, con accertamento diretto attraverso l'acquisizione del certificato del Tribunale - Sezione fallimentare	Rinnovo periodico dell'autocertificazione (secondo il periodo di validità stabilito dalla Normativa di riferimento) La verifica sui rinnovi avviene con le medesime modalità della verifica effettuata in fase di istruttoria accreditamento
3.2.3 Rispetto degli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e di tutti gli obblighi derivanti dai rapporti di lavoro	Dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito	Verifica della correttezza della dichiarazione	Verifica a campione, con accertamento della veridicità della dichiarazione, attraverso l'acquisizione dei certificati di regolarità contributiva	Rinnovo periodico dell'autocertificazione (secondo il periodo di validità stabilito dalla Normativa di riferimento) La verifica sui rinnovi avviene con le medesime modalità della verifica effettuata in fase di istruttoria accreditamento
3.2.4 Rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse, secondo la legislazione nazionale.	Dichiarazione sostitutiva di certificazione da parte del legale rappresentante che attesta il possesso del requisito	Verifica della correttezza della dichiarazione	Verifica a campione, con accertamento della veridicità della dichiarazione attraverso l'acquisizione dell'attestazione di Regolarità Fiscale	Rinnovo periodico dell'autocertificazione (secondo il periodo di validità stabilito dalla Normativa di riferimento) La verifica sui rinnovi avviene con le medesime modalità della verifica effettuata in fase di istruttoria accreditamento

3.3 REQUISITI PROFESSIONALI

Requisito	Tipologia di evidenza	Modalità di verifica documentale	Modalità di verifica diretta	mantenimento
3.3.1 il Maestro Artigiano deve possedere le seguenti caratteristiche: - deve essere presente nell'elenco dei soggetti in possesso della qualifica di maestro artigiano, tenuto presso la CRAP conseguita nei modi e nella forma previsti al punto 2 del presente documento. - deve svolgere personalmente l'attività di docenza nelle materie di competenza del suo settore specifico.	Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte della persona che presidia la funzione di Maestro Artigiano, che attesta il possesso del requisito in tutte le sue componenti, con indicazione dell'avvenuta iscrizione nell'elenco regionale dei "maestri artigiani". Tale autodichiarazione dovrà essere corredata da una breve relazione dalla quale si evinca la motivazione al conseguimento del titolo, corredata dal curriculum vitae.	verifica della correttezza della dichiarazione	verifica con accertamento diretto della veridicità della dichiarazione resa.	Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà biennale da parte del legale rappresentante che attesta l'assenza di mutamenti riguardanti il soggetto nel presidio della funzione. Verifiche almeno a Campione di accertamento diretto della veridicità della dichiarazione attraverso audit in loco

5. PROCEDURE PER IL RILASCIO DELLA QUALIFICA DI "BOTTEGA-SCUOLA"5.1 PROCEDURA PER IL RILASCIO DELLA QUALIFICA

Le imprese artigiane accedono alle procedure per il rilascio della qualifica di "Bottega-scuola" a seguito della pubblicazione di Avviso pubblico da parte del Servizio competente Formazione Professionale.

La domanda sarà presentata alla Regione Puglia tramite la piattaforma regionale informatizzata "Sistema Puglia", secondo tempi e modalità previsti nell'emanando Avviso.

L'amministrazione regionale procederà alla registrazione delle domande nell'ordine di ricevimento, per consentire la successiva valutazione.

L'istanza viene accolta e la qualifica concessa, nel caso in cui siano soddisfatti tutti i requisiti previsti dal presente documento, e più approfonditamente dettagliati nell'emanando avviso.

Il sistema di valutazione dell'istanza non prevede l'attribuzione di alcun punteggio connesso ai requisiti minimi di ingresso (sistema ON/OFF) e consisterà in due fasi :

- valutazione on desk dell'istanza di candidatura secondo le modalità che saranno indicate nell'Avviso;
- verifica in loco per gli opportuni accertamenti e verifiche sulla veridicità e conformità della documentazione prodotta con la domanda

La Regione Puglia attraverso apposite procedure previste dalla legge, si potrà avvalere di Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato (CATA) di cui alla legge regionale n. 24/2013 e al relativo regolamento regionale:

a supporto delle funzioni di istruttoria delle candidature, di mantenimento e di richiesta di variazioni oltre alle funzioni di svolgimento delle visite di audit e dei controlli di conformità delle autodichiarazioni, mantenendo una funzione di presidio sul processo.

Si precisa che l'irreperibilità reiterata e immotivata dei responsabili di una Bottega-Scuola che renda impossibile l'individuazione di una data per l'effettuazione della verifica sopra citata, pregiudica il rilascio della qualifica.

Sulla base degli esiti dell'istruttoria sarà istituito l'elenco regionale delle "Botteghe-Scuola" accreditate per svolgere attività di formazione. Tale elenco e gli aggiornamenti periodici dello stesso, saranno approvati con Atto del dirigente del servizio competente e saranno resi pubblici su apposita sezione del portale "Sistema Puglia", per consentire una rapida consultazione da parte dell'utenza interessata.

5.2 PROCEDURE PER IL MANTENIMENTO E PER LE VARIAZIONI

Qualora la Bottega-Scuola effettui variazioni rispetto ai dati forniti in fase di presentazione della domanda, relativamente alle strutture ed ai relativi indirizzi, alla figura del legale rappresentante, alla figura del Maestro Artigiano, deve comunicarle alla Regione secondo le modalità di implementazione della procedura di rilascio della qualifica che saranno puntualmente descritte nell'avviso pubblico.

La Bottega-Scuola, per mantenere la qualifica ottenuta, avrà l'obbligo di comunicare all'amministrazione le modifiche intervenute, ovvero:

- nel caso di modifica di strutture e indirizzi la Bottega-Scuola, oltre a comunicare i nuovi recapiti, dovrà inviare le dichiarazioni relative alla sicurezza, alla disponibilità ai sopralluoghi nei locali ed ai titoli di disponibilità;
- nel caso di variazione del legale rappresentante o di variazione della figura di presidio di Maestro Artigiano la Bottega-Scuola dovrà inviare la dichiarazione che attesti il possesso dei punti a), b) c) e d) del requisito 3.3 di cui all'articolo 3 del presente documento;
- in caso di mutamenti di ragione sociale, fusioni, conferimenti o cessioni di ramo di azienda, ovvero in qualsiasi situazione di mutamento, per poter operare un passaggio della qualifica dal vecchio al nuovo soggetto, occorre che venga garantita e sia rintracciabile la continuità tra i soggetti. Pertanto, facendo riferimento a quanto previsto dal Codice Civile in materia di fusioni (art. 2504 bis), si richiede che nell'atto costitutivo del nuovo soggetto sia espressamente indicato che tale nuovo soggetto ha acquisito tutte le attrezzature, tutto il personale. tutte le obbligazioni attive e passive del soggetto precedente.

La mancata comunicazione delle variazioni entro i termini e secondo le modalità stabiliti dall'Avviso pubblico, comporterà la sospensione della qualifica di "bottega-scuola".

6. SISTEMA DEI CONTROLLI

Il rilascio della qualifica di "bottega-scuola" viene concesso e rimane valido purché persistano i requisiti necessari e si rispettino le condizioni per la permanenza nel sistema.

A tal fine la Regione Puglia stabilisce diversi livelli di verifica:

- a) valutazione on desk dell'istanza di candidatura secondo le modalità che saranno indicate nell'Avviso;
- b) audit in loco su tutte le Botteghe Scuola che hanno superato la prima fase dell'istruttoria, nel quale si accertano veridicità, conformità e operatività dei requisiti prescritti e evidenziati dalla documentazione prodotta con la domanda (l'irreperibilità dei responsabili di un Organismo che renda impossibile alla Regione l'effettuazione dell'audit, pregiudica il rilascio della qualifica);
- c) controlli periodici on desk ed in loco per la verifica del mantenimento dei requisiti di accreditamento;
- d) verifiche attinenti la corretta gestione delle attività formative;
- e) audit periodici in loco a campione o "mirati" in caso di necessità a giudizio della amministrazione regionale, da effettuarsi anche senza preavviso della bottega.

Si rammenta che la Regione, in quanto pubblica amministrazione, è responsabile delle dichiarazioni sostitutive prodotte nell'istanza, e quindi tenuta ad effettuare controlli sulla veridicità delle stesse su un campione di almeno il 5% dei soggetti dichiaranti, a prescindere dalle procedure di audit legate all'accreditamento. Pertanto, ogni qualvolta venga indicata, quale attestazione del possesso di un requisito, la produzione di una dichiarazione sostitutiva, l'amministrazione regionale assume l'onere, oltre che della verifica documentale rispetto alla corretta redazione della dichiarazione, anche della verifica di veridicità della stessa, mediante accertamento diretto della condizione dichiarata.

La Regione Puglia attraverso apposite procedure previste dalla legge, si potrà avvalere dei Centri di Assistenza Tecnica per l'Artigianato (CATA) a supporto delle funzioni di istruttoria delle domande di accreditamento, di mantenimento e di richiesta di variazioni oltre alle funzioni di svolgimento delle visite di audit e dei controlli di conformità delle autodichiarazioni, mantenendo una funzione di presidio sul intero processo.

6. SOSPENSIONE E REVOCA

6.1 SOSPENSIONE

In analogia a quanto previsto per il sistema regionale di accreditamento degli organismi formativi, fermo restando quanto previsto dai commi 4 bis e ss. dell'art. 24 L. R. n. 15/2002 così come modificata dalla L. R. n. 9/2006, la sospensione della qualifica di "bottega-scuola" può essere disposta nei seguenti casi:

1. inadempienze verificate in merito a:
 - inosservanza degli adempimenti previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali;
 - azioni e/o omissioni tali da far emergere elementi che mettano in dubbio la correttezza, l'efficacia e l'efficienza dello svolgimento dell'attività di formazione;
2. perdita di uno dei requisiti occorrenti per il rilascio della qualifica;
3. mancata comunicazione di variazioni intervenute successivamente alla data del rilascio ed aventi effetto sui requisiti dell'accREDITamento;
4. avvio di procedure concorsuali a carico dell'organismo formativo.

Nel caso previsto al punto 1) la sospensione della qualifica non potrà avere una durata superiore ad un anno, trascorso il quale l'Ufficio competente emette un provvedimento di revoca o di conferma della qualifica stessa in base ad una verifica sulla persistenza delle condizioni che hanno determinato la sospensione.

Nei casi previsti al punto 2) e 3) l'Ufficio competente stabilisce i tempi entro i quali la Bottega deve ripristinare le condizioni che hanno determinato il rilascio della qualifica. Trascorso tale periodo, qualora la Bottega abbia ottemperato a quanto prescritto dall'ufficio competente, la qualifica viene confermata; in caso contrario, viene emesso il provvedimento di revoca.

Nel caso previsto al punto 4), se la procedura concorsuale si conclude con un provvedimento definitivo negativo, il rilascio della qualifica viene revocato; in caso contrario, l'Ufficio competente emette un provvedimento di conferma della qualifica stessa.

6.2 REVOCA

La revoca della qualifica viene disposta nei seguenti casi:

- 1) rinuncia volontaria della bottega all'accREDITamento;
- 2) mancato rispetto dei tempi stabiliti dalla Regione Puglia per sanare variazioni intervenute ad inficiare i requisiti per ottenere la qualifica;
- 3) conclusione negativa del procedimento di sospensione dell'accREDITamento di cui ai commi 4 bis e ss. dell'art. 24 L. R. n. 15/2002 così come modificata dalla legge R. n. 9/2006,;

- 4) fallimento o liquidazione volontaria del soggetto;

Le proposte di revoca, anche su segnalazione formale degli Uffici regionali o provinciali competenti, saranno valutate dal Servizio Formazione Professionale, e – se accolte - approvate con Atto Dirigenziale.

La sospensione o la revoca dell'accreditamento di una Bottega-Scuola non pregiudica la conclusione delle attività formative già avviate. Per la definizione di *avvio dell'attività formativa* si rimanda alle specifiche disposizioni individuate dai singoli avvisi pubblici che definiranno la tipologia di azione formativa da intraprendere e le relative modalità di attuazione.

6.3 RINUNCIA VOLONTARIA

E' possibile rinunciare volontariamente alla qualifica di "bottega-scuola"; in tal caso, in presenza di attività in corso, deve comunque esserne garantita la conclusione.

La Bottega-Scuola accreditata che rinuncia alla qualifica è cancellata dall'elenco tenuto presso il Servizio competente, pertanto non può presentare una nuova domanda di riconoscimento della qualifica prima che sia decorso un anno dalla data del provvedimento di cancellazione dall'elenco delle Botteghe-scuola.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2015, n. 409

Art. 32, comma 2, della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale". Disposizioni per la concessione delle anticipazioni e norme di funzionamento del Fondo di rotazione.

L'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Reti e Infrastrutture per la mobilità, Verifiche e Controlli dei Servizi TPL e ai Lavori Pubblici, Avv. Giovanni Giannini, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche, confermata dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici, riferisce quanto segue.

L'attuazione degli interventi di infrastrutturazione finanziati con i fondi strutturali dell'Unione Europea o con fondi di provenienza statale (ex Fondo per le Aree Sottosviluppate ora denominato Fondo di Sviluppo e Coesione), e in particolare quelli relativi ad infrastrutture lineari come le strade che interessano lunghe porzioni di territorio, ha spesso evidenziato ritardi nel completamento dell'opera rispetto alle scadenze fissate dai programmi di investimento, dovuti, in maniera particolare, al ritardo nell'avvio dei lavori causato, a sua volta, dai lunghi tempi necessari per la predisposizione dei diversi livelli di progettazione e nell'acquisizione dei pareri sugli stessi da parte delle diverse Autorità preposte al loro rilascio.

Al fine di superare questa grave criticità che condiziona fortemente la progettualità regionale, soprattutto con riferimento alle infrastrutture di maggiori dimensioni e/o complessità, e quindi consentire alla Regione di proporre a cofinanziamento comunitario o statale progetti già dotati di progettazione, l'art. 32 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia" ha istituito il "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale" dettando i principi fondamentali della relativa disciplina e del suo funzionamento.

Il citato art. 32 della L.R. n. 45/2013 testualmente recita:

1. Al fine di razionalizzare e accelerare i tempi di esecuzione delle opere di infrastrutturazione della rete stradale di interesse regionale, compresa la viabilità statale insistente sul territorio della Regione Puglia, nonché di garantire maggiore efficacia alla relativa progettazione, assicurando tempi di elaborazione più adeguati alla complessità delle opere, è istituito, nell'ambito della UPB 09.01.04, il capitolo di spesa n. 511033, denominato "Fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione europea".

2. Il fondo anticipa le spese necessarie per la redazione degli studi di fattibilità, delle valutazioni di impatto ambientale e dei documenti componenti i progetti preliminari, definitivi ed esecutivi. I criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, le condizioni e i limiti per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del fondo sono stabiliti con deliberazione di Giunta regionale.

3. Le anticipazioni non possono comunque superare l'importo determinato sulla base delle disposizioni che regolano la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura e all'ingegneria di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e comunque il dieci per cento del costo presunto dell'opera.

4. Le spese di progettazione anticipate dal fondo di rotazione costituiscono parte integrante del costo complessivo dell'intervento finanziato e vengono rimborsate alla regione all'atto della erogazione della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione dell'opera, senza interessi.

5. Le richieste di anticipazione possono essere presentate dai comuni e dalle province nonché, per i progetti di infrastrutturazione relativi alle strade statali insistenti sul territorio regionale, dall'ente gestore dell'infrastruttura. In quest'ultimo caso, i progetti sono finanziati in accordo con l'ente gestore e previa stipula di apposito protocollo d'intesa che preveda obbligatoriamente:

a. l'impegno dell'ente gestore a finanziare con priorità l'intervento per il quale la Regione anticipa le spese di progettazione;

b. il rimborso della somma anticipata nel caso in cui l'intervento non venga finanziato entro un numero predeterminato di anni a decorrere dalla data di erogazione dell'anticipazione.

6. Per l'esercizio 2014 è stabilita una dotazione finanziaria del Fondo, in termini di competenza e cassa, di 600 mila euro. Per gli esercizi successivi il fondo sarà ricostituito in funzione delle somme rimborsate dai soggetti beneficiari e comunque nel rispetto dei limiti annuali di spesa fissati dalla legge di bilancio.

7. Le somme rimborsate dai soggetti beneficiari sono introitate dalla Regione su apposito capitolo di entrata. A tal fine, è istituito, nell'ambito della UPB 03.04.01, il capitolo di entrata n. 3065033, denominato "Rimborso delle anticipazioni erogate a valere sul fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione europea".

Per garantire un efficace funzionamento del Fondo, il secondo comma del sopra riportato articolo di legge demanda alla Giunta Regionale l'adozione di un'apposita deliberazione per la individuazione dei criteri di valutazione, dei documenti istruttori, della procedura, delle condizioni e dei limiti per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del fondo.

In esecuzione della suddetta norma, la Giunta Regionale con Deliberazione n. 1811 del 06/08/2014 ha formulato i criteri per la concessione delle anticipazioni, demandando al dirigente del Servizio Lavori Pubblici l'assunzione dell'impegno di spesa e l'esecuzione di ogni altro successivo adempimento.

Con determinazione n. 1227 del 22/12/2014 il dirigente del Servizio Lavori Pubblici ha quindi impegnato la somma di € 420.000,00 stanziata sul competente capitolo del Bilancio di previsione 2014 e individuato i progetti ammissibili a finanziamento.

Premesso quanto sopra, si rende ora necessario, al fine di consentire la formale concessione ed erogazione dell'anticipazione alle Amministrazioni beneficiarie, individuare le modalità di funzionamento del fondo e i termini per il rimborso delle anticipazioni, secondo le disposizioni riportate nell'allegato "A" alla presente deliberazione:

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. f) della L.R. n.7/97, l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore,

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Opere Pubbliche e dal Dirigente del Servizio Lavori Pubblici,

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di far propria la relazione dell'Assessore relatore;
2. di approvare le "Disposizioni relative alle modalità di funzionamento del Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale" allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (Allegato "A");
3. di demandare al dirigente del Servizio Lavori Pubblici, o suo delegato, la formale concessione e alla erogazione dell'anticipazione alle Amministrazioni beneficiarie, compatibilmente con i vincoli derivanti dal rispetto del patto di stabilità

interno, nonché l'esecuzione di ogni altro adempimento necessario all'attuazione di quanto previsto dalla presente deliberazione;

4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web www.regione.puglia.it;

5. di disporre la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione di primo livello "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", sotto-sezione di secondo livello "Criteri e modalità".

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALLEGATO "A"

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL "FONDO DI ROTAZIONE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI DI INFRASTRUTTURAZIONE STRADALE" AI SENSI DELL'ART. 32, COMMA 2, DELLA L.R. 30 DICEMBRE 2013, N. 45.

(Approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____)

Premessa: Istituzione e funzionamento del Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale".

L'attuazione degli interventi di infrastrutturazione finanziati con i fondi strutturali dell'Unione Europea o con fondi di provenienza statale (ex Fondo per le Aree Sottosviluppate ora denominato Fondo di Sviluppo e Coesione), e in particolare quelli relativi ad infrastrutture lineari, come le strade, che interessano lunghe porzioni di territorio, ha spesso evidenziato ritardi nel completamento dell'opera rispetto alle scadenze fissate dai programmi di investimento, dovuti, in maniera particolare, al ritardo nell'avvio dei lavori causato, a sua volta, dai lunghi tempi necessari per la predisposizione dei diversi livelli di progettazione e nell'acquisizione dei pareri sugli stessi da parte delle diverse Autorità preposte al loro rilascio.

Al fine di superare questa grave criticità che condiziona fortemente la progettualità regionale, soprattutto con riferimento alle infrastrutture di maggiori dimensioni e/o complessità, e quindi consentire alla Regione Puglia di proporre a cofinanziamento comunitario o statale progetti già dotati di progettazione, l'art. 32 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia" ha istituito il "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale" dettando i principi fondamentali della relativa disciplina e del suo funzionamento (Il testo vigente di tale articolo è riportato nell'allegato "A").

Per garantire un efficace funzionamento del Fondo, il secondo comma del sopra riportato articolo di legge demanda alla Giunta Regionale l'adozione di un'apposita deliberazione per la individuazione dei criteri di valutazione, dei documenti istruttori, della procedura, delle condizioni e dei limiti per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del fondo.

Nel rispetto delle finalità del Fondo, la Giunta Regionale con Deliberazione n. 1811 del 06/08/2014 ha quindi formulato i criteri per la concessione delle anticipazioni a valere sulle risorse finanziarie di cui al "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale".

Infine, con la Deliberazione n. _____ del _____ la Giunta Regionale ha impartito ulteriori disposizioni sulle modalità di funzionamento del Fondo come di seguito riportate.

Articolo 1 *Domanda*

Le domande per la formale concessione dell'anticipazione, indipendentemente dall'importo dell'opera da progettare e dalla fase per la quale si richiede il finanziamento, devono essere redatte utilizzando lo schema di domanda di cui all'allegato "B", che fa parte integrante della presente disciplina, e devono essere sottoscritte dal rappresentante legale dell'ente.

Alla domanda deve essere allegata la delibera di richiesta dell'anticipazione, adottata dall'organo competente secondo le vigenti normative utilizzando lo schema di cui all'allegato "C", anch'esso parte integrante della presente deliberazione.

La documentazione base – domanda e delibera di assunzione dell'anticipazione – è quella in generale sufficiente per l'accesso alle risorse del Fondo.

La Regione Puglia si riserva, in ogni caso, la facoltà di richiedere le eventuali integrazioni istruttorie che si rendessero necessarie per la corretta istruzione delle domande di anticipazione.

Articolo 2 *Concessione dell'anticipazione*

Dopo la valutazione della documentazione trasmessa, il competente Servizio regionale concede formalmente l'anticipazione.

Articolo 3 *Obblighi del beneficiario e affidamento dell'incarico.*

Entro 6 mesi dalla data di concessione il beneficiario deve comunicare alla Regione Puglia l'avvenuto affidamento dell'incarico professionale finanziato, indicando l'importo contrattuale.

Il soggetto beneficiario provvede ad affidare l'incarico professionale e si obbliga a:

a) richiedere il Codice Unico di Progetto (CUP) al CIPE ai sensi della legge 16/01/2003 n. 3 e con le modalità previste dalla delibera CIPE n. 143/2002; detto

Codice dovrà essere riportato su tutti i documenti amministrativi e contabili, cartacei ed informatici, relativi all'intervento ammesso a finanziamento

c) rispettare le disposizioni di cui alla Legge n. 136/2010, successivamente modificata dal D.L. 187/2010 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 217/2010, in materia di tracciabilità dei pagamenti;

d) rispettare le disposizioni di cui alla legge regionale 26.10.2006, n. 28, e del regolamento regionale n. 31/2009 in materia di contrasto al lavoro non regolare, anche attraverso specifiche disposizioni inserite nei bandi di gara per l'affidamento delle attività a terzi;

e) rispettare, in quanto applicabili, le disposizioni di cui alla legge regionale 20.6.2008, n. 15 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa;

Articolo 4

Erogazione dell'anticipazione.

Le anticipazioni sono somministrate, in una o più soluzioni, sulla base della domanda di erogazione e di una dichiarazione del R.U.P. dalla quale risultino analiticamente, con riferimento ai documenti giustificativi in possesso dell'ente (parcelle, fatture, ecc.), la natura e gli importi delle spese sostenute (allegato "D").

Entro 12 mesi dalla concessione l'ente deve richiedere alla Regione l'erogazione dell'intero importo concesso. Nel caso di finanziamento contestuale di due o più fasi di "progettazione", tale termine viene elevato a 18 mesi.

Articolo 5

Revoca e riduzione dell'anticipazione.

La necessità di assicurare lo spedito funzionamento del Fondo, evitando l'impegno di risorse a favore di attività progettuali che non risultino in grado di svilupparsi secondo l'*iter* cronologico previsto, impone la previsione di stringenti meccanismi di revoca e riduzione dell'anticipazione concessa.

La revoca è comminata qualora l'ente non rispetti il termine per l'affidamento (6 mesi dalla concessione) o non abbia richiesto alcuna erogazione allo scadere dei termini per l'erogazione totale.

Avuta notizia dell'avvenuto affidamento dell'incarico finanziato, la Regione riduce d'ufficio l'anticipazione concessa all'importo contrattuale comunicato dall'ente. Allo scadere dei termini per l'erogazione totale (12 o 18 mesi dalla concessione) l'Istituto riduce d'ufficio l'anticipazione concessa all'importo effettivamente erogato.

Articolo 6
Rimborso dell'anticipazione.

Le somme erogate in anticipazione sono rimborsate dai soggetti beneficiari alla Regione Puglia, senza interessi, entro 60 giorni dalla riscossione della provvista finanziaria necessaria alla progettazione e/o alla realizzazione dell'opera.

Trascorsi cinque anni dalla data di prima erogazione dell'anticipazione, il rimborso è comunque dovuto, anche qualora non sia stata perfezionata la provvista finanziaria, ovvero l'opera non sia realizzabile, o sia venuto meno l'interesse pubblico alla sua realizzazione.

Il rispetto dei termini per il rimborso evita l'applicazione degli interessi di mora - calcolati al tasso legale - a carico dei soggetti beneficiari delle anticipazioni.

Le estinzioni delle anticipazioni devono avvenire, di norma, in unica soluzione.

Tuttavia, il soggetto beneficiario potrà, con istanza supportata da adeguate motivazioni, chiedere che il pagamento sia eseguito in forma dilazionata, dietro corresponsione degli interessi calcolati al tasso legale, entro un periodo massimo di 24 mesi dalla data di scadenza prevista al comma 1.

Al rimborso gli enti provvederanno mediante versamento presso l'Istituto Tesoriere della Regione Puglia con le modalità che saranno indicate nell'atto di concessione dell'anticipazione.

*ALLEGATO A***LEGGE REGIONALE 30 DICEMBRE 2013, n. 45, art. 32 (pubblicata sul B.U.R.P. n. 174 del 31/12/2013).****Art. 32****Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale**

Al fine di razionalizzare ed accelerare i tempi di esecuzione delle opere di infrastrutturazione della rete stradale di interesse regionale, compresa la viabilità statale insistente sul territorio della Regione Puglia, nonché di garantire maggiore efficacia alla relativa progettazione, assicurando tempi di elaborazione più adeguati alla complessità delle opere, è istituito, nell'ambito della UPB 09.01.04, il capitolo di spesa 511033 denominato "Fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione Europea".

Il Fondo anticipa le spese necessarie per la redazione degli studi di fattibilità, delle Valutazioni di Impatto Ambientale e dei documenti componenti i progetti preliminari, definitivi ed esecutivi. I criteri di valutazione, i documenti istruttori, la procedura, le condizioni e i limiti per l'accesso, l'erogazione e il rimborso dei finanziamenti del Fondo sono stabiliti con deliberazione di Giunta Regionale.

Le anticipazioni non possono comunque superare l'importo determinato sulla base delle disposizioni che regolano la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura e all'ingegneria di cui all'art. 9, comma 2, del Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, e comunque il dieci per cento del costo presunto dell'opera.

Le spese di progettazione anticipate dal Fondo di rotazione costituiscono parte integrante del costo complessivo dell'intervento finanziato e vengono rimborsate alla Regione all'atto della erogazione della provvista finanziaria necessaria alla realizzazione dell'opera, senza interessi.

Le richieste di anticipazione possono essere presentate dai Comuni e dalle Province nonché, per i progetti di infrastrutturazione relativi alle strade statali insistenti sul territorio regionale, dall'Ente gestore dell'infrastruttura. In quest'ultimo caso, i progetti saranno finanziati in accordo con l'Ente gestore e previa stipula di apposito protocollo d'intesa che preveda obbligatoriamente:

- a) l'impegno dell'ente gestore a finanziare con priorità l'intervento per il quale la Regione anticipa le spese di progettazione;
- b) il rimborso della somma anticipata nel caso in cui l'intervento non venga finanziato entro un numero predeterminato di anni a decorrere dalla data di erogazione dell'anticipazione;

Per l'esercizio 2014 è stabilita una dotazione finanziaria del Fondo, in termini di competenza e cassa, di € 600.000,00. Per gli esercizi successivi il Fondo sarà ricostituito in funzione delle somme rimborsate dai soggetti beneficiari e comunque nel rispetto dei limiti annuali di spesa fissati dalla legge di Bilancio.

Le somme rimborsate dai soggetti beneficiari saranno introitate dalla Regione su apposito capitolo di entrata. A tal fine è istituito, nell'ambito della U.P.B. 03.04.01, il capitolo di entrata 3065033 denominato "Rimborso delle anticipazioni erogate a valere sul Fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione di infrastrutture stradali da proporre al finanziamento dello Stato o dell'Unione Europea".

*ALLEGATO B***Schema di Domanda per la formale concessione dell'anticipazione
prevista dal Fondo Rotativo per la Progettualità**

Il sottoscritto in qualità di legale rappresentante
dell'Ente

VISTO l'art. 32 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1811 del 06/08/2014;

VISTA la determinazione del dirigente del Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia n. 1227 del 22/12/2014;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____;

RICHIEDE, nei limiti dell'importo impegnato con la citata determinazione dirigenziale n. 1227/2014, la formale concessione dell'anticipazione di € (euro.....);

ALLEGA, la Delibera di richiesta dell'anticipazione, di cui all'articolo 1 delle Disposizioni relative alle modalità di funzionamento del Fondo di Rotazione approvata con DGR ____ del _____, deliberazione sotto la propria responsabilità:

DICHIARA

1. che il soggetto proponente, per l'immobile oggetto della presente istanza, non ha richiesto ed ottenuto finanziamenti, per il medesimo intervento, da parte della Regione Puglia, dello Stato e/o della Comunità Europea;
2. di avere preso visione ed accettare integralmente quanto espressamente previsto e disposto nella deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____ avente ad oggetto "Art. 32, comma 2, della L.R. 30 dicembre 2013, n. 45 "Fondo di rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale". Disposizioni per la concessione delle anticipazioni e norme di funzionamento del Fondo di rotazione".
3. che è informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 13 del D. Lgs. n. 196/03, che i dati personali raccolti nel presente modulo e nella documentazione allegata saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del provvedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa;

.....
(luogo e data)

.....
(Nome, Cognome e Firma)

*ALLEGATO C***Schema di deliberazione di richiesta dell'anticipazione**

CONSIDERATO (*esposizione dei fatti*);

VISTO l'art. 32 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 istitutiva del Fondo di Rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1811 del 06/08/2014;

VISTA la determinazione del dirigente del Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia n. 1227 del 22/12/2014;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____;

DELIBERA

- 1) di richiedere alla Regione Puglia – Servizio Lavori Pubblici – la formale concessione dell'anticipazione di euro
..... per far fronte agli oneri per
.....
(*indicare la fase o le fasi progettuali e le spese tecniche di cui si richiede il finanziamento*),
relativi all'intervento:
.....
(*indicare l'opera da progettare*);
- 2) di impegnarsi a restituire l'anticipazione entro 60 giorni dal perfezionamento della provvista finanziaria per la progettazione o per la realizzazione dell'opera, e comunque entro il termine massimo di cinque anni dalla data di prima erogazione;
- 3) di assumere l'obbligo di corrispondere sulle somme dovute, in caso di ritardato pagamento, gli interessi di mora, a decorrere dal giorno successivo alla scadenza del termine sino a comprendere quello dell'effettivo versamento, calcolati al tasso legale;
- 4) di impegnarsi al rispetto dei termini di cui agli articoli 3 e 4 della Disciplina del Fondo di Rotazione approvata con DGR ____ del _____, relativamente alla comunicazione dell'avvenuto affidamento dell'incarico professionale finanziato ed alla richiesta di erogazione dell'intero importo concesso;
- 5) di prendere atto che il mancato rispetto dei termini di cui al precedente punto produrrà, a seconda dei casi, la revoca o la riduzione dell'anticipazione concessa, ai sensi dell'articolo 5 della Disciplina del Fondo di Rotazione approvata con DGR ____ del _____.

Verbale fatto, letto e sottoscritto.

Certificazione di pubblicazione ed
esecutività (per gli Enti soggetti)

*ALLEGATO D***RICHIESTA/DICHIARAZIONE AI FINI DELL'EROGAZIONE**

Da utilizzare solo dopo la formale concessione dell'anticipazione

Oggetto: Anticipazione di €**Per** **CUP**Il sottoscritto¹

VISTO l'art. 32 della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 istitutiva del Fondo di Rotazione per il finanziamento di progetti di infrastrutturazione stradale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1811 del 06/08/2014;

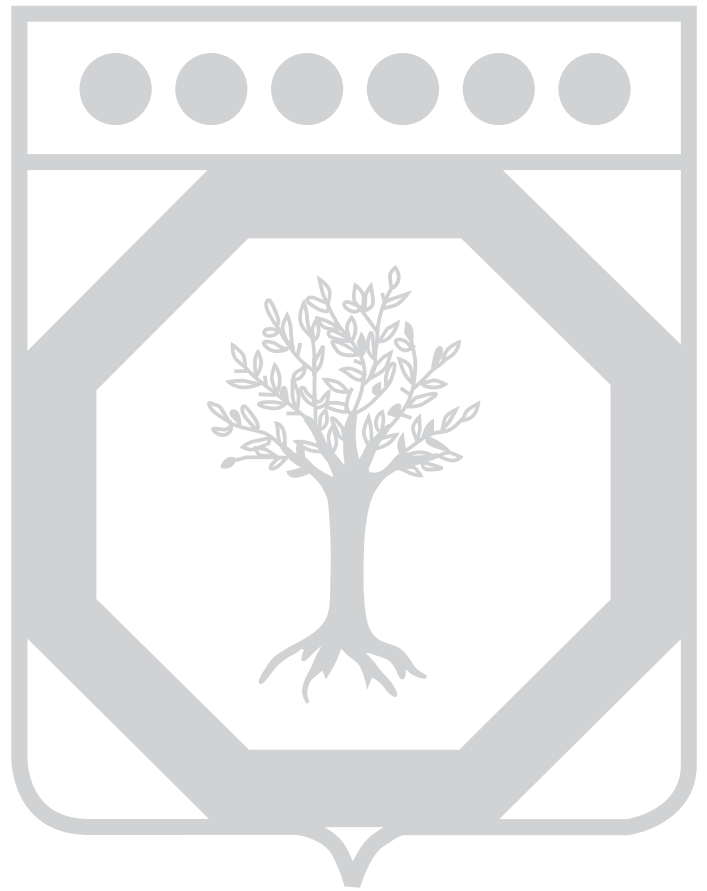
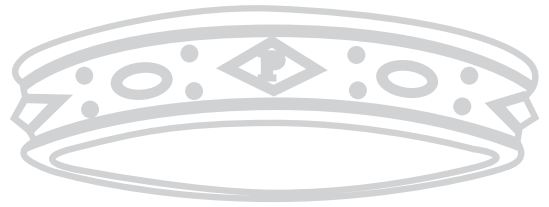
VISTA la determinazione del dirigente del Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia n. 1227 del 22/12/2014;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. _____ del _____;

Visto/i il/i documento/i giustificativo/i di spesa² in data³- **RICHIEDE** l'erogazione dell'importo complessivo di €

(euro.....);

- **DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'** che la somministrazione di complessivi € corrisponde alle spese⁴ per le quali è stata concessa l'anticipazione in oggetto, riportate nei documenti giustificativi di cui alle premesse.- **ALLEGA** i documenti giustificativi della spesa e "l'elenco delle consulenze e degli incarichi professionali eventualmente affidati per l'esecuzione degli appalti medesimi, comprensivo dei singoli importi corrisposti e del tipo di prestazione eseguita" (art. 22, comma 1, L.R. 20 giugno 2008, n. 15 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia");.....
(luogo e data).....
(Nome, Cognome e Firma)¹) specificare, a seconda dei casi, se trattasi del responsabile unico del procedimento, del dirigente, del responsabile del servizio, del responsabile del procedimento, del legale rappresentante;²) indicare la natura dei documenti giustificativi di spesa (*fattura, parcella professionale, ecc.*), avendo cura di far **conoscere gli intestatari degli stessi** (*nominativo società, professionista, ecc.*);³) per ciascun documento di spesa indicare la relativa data di emissione.⁴) indicare la tipologia di spesa riportata nel documento.



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974

S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza